

DESCRIZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI

DIVISO IN DODECI PROVINCE,

Nella quale con breuità si tratta della Fedelissima Città di Napoli, e delle cose più notabili di essa, e delle Città, e Terre più illustri del Regno, con le Famiglie Nobili, non solo di quella, ma dell'altre Città di esso Regno.

Con i Vescovadi, & Arcivescovadi, e Santi, che sono in esso, Arricchita del Memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la declinatione dell'Imperio Romano. Co i nomi di tutti i Cardinali, e Roncesci, che sono nati in esso, siccome ancora di tutti i Vescou, et Arcivescou di Napoli.

Con un catalogo di tutti i sette Uffici del Regno, e di tutti i Titolati.

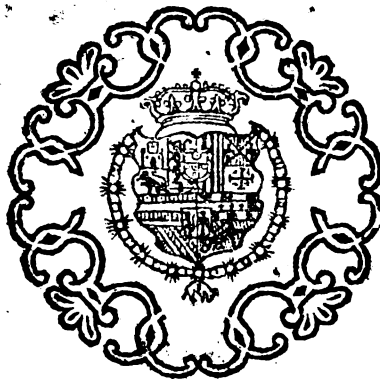
E con la Numeratione de' Fuochi, e Regij Pagamenti, publicata vltimamente nell' Anno 1670.

RACCOLTA, E DATA IN LUCE

Da Cesare d'Engenio Caracciolo, Ottavio Beltrano, & altri Autori.

SETTIMA IMPRESSIONE.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR
D. GIACOMO CAPECE GALEOTA,
CAVALIERO DELL' ABITO DI SAN GIACOMO,
DVCA DI S. ANGELO A FASANELLA,
REGIO CONSIGLIERO COLLATERALE,
E REGENTE LA REGIA CANCELLARIA.



In Napoli, per Ottavio Beltrano, e di nuouo per Nouello de Bonis. 1671,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Ad istanza d'Adriano Scultore all'ingegna di S. Marco.

95. a. 21.

ILLVSTRISS. SIGNORE.



Ontengono questi fogli la
Descrizione generale del
Regno di Napoli, a cui so-
lo la Natura sempre ammirabile nel-
l'opere sue' conferì con profusa libe-
ralità tutti quei priuilegi, che cō par-
chissima economia diuise poi tra gli
altri Regni d'Europa: Io per secon-
dare il mio genio, che non s'appaga
del mediocre, gli dedico a V.S. Ill. cō-
tento di vederli vscire in publico si-
curi per la protezione d'vn Signore,
grande per Nobiltà di Famiglia, la
quale, quasi seminario d'Eroi, ha sē-
pre prodotto Huomini illustri e nel-
le lettere, e nell'armi: Maggiore da se-
stesso per la profonda cognizione
† 3 delle

delle scienze legali, che l'ha portato
al Regentato con tanto applauso :
Massimo per le doti interne dell' Ani-
mo, che librate su l'ale d'vna Fama
integerrima, s'hãno vsurpato gli en-
comij più gloriosi del Publico. Re-
sta solo, che V.S.Ill. accetti con gene-
rosità pari al suo grãd' Animo la pic-
ciola dimostrazione del mio osse-
quio, e si contenti, che, chi non sa dire
a bastanza, copra col velo d'vn riue-
rente silenzio tutte le lodi delle sue
Virtù, alle quali sarebbe insufficiente
l'eloquenza d'ogni più raffinato Pa-
negirista. E quì facendole profon-
dissima riuerenza, mi dichiaro

Di V.S.Ill.

Humiliss. & obligatiss. seruitore

Adriano Scultore.

AVVERTIMENTI AL LETTORE.



Tanto vasta la grandezza delle cose merauigliose di questa Città, & Regno di Napoli, che sgomenta i Forestieri di tener' a memoria quanto vedono, e sentono raccontare di tali materie; onde e da lontani paesi, e da quei, che vengono per pascere la loro curiosità in queste parti, vien di continuo dimandato qualche libro, che tutte le sudette cose ammirabili descriuesse, o di tutte almeno le più notabili, e principali dasse notitia, e contezza. A tante replicate istanze si è infiu ad hora sodisfatto con la presente Descrittione del Regno di Napoli, raccolta primieramente dall' erudito Cesare d'Engenio, poi da varij Autori in diuersi tempi accresciuta, & in vltimo (doppo molte impressioni) con altre non poche giunte posta insieme, e publicata da Ottavio Beltramo, da cui mandossi ancora più volte sotto del torchio. Ma essendo da molti anni a questa parte mancato questo libro, per lo continuo smattimèto, che di esso si è fatto, Io per far cosa grata alla publica curiosità l'ho ristampato di nuouo. Deuo però auuertirti, o Lettore, alcune cose, le quali prima vista parer potessero errori, che veramente non sono, o almeno che non son miei, ne di chi hebbe cura di farui la correctione, quale in molti luoghi, che ne teneano bisogno si è fatta, emendando, e purgando il libro di quegli errori, che manifestamente apparuiano, & aggiungendoui il presente Re Carlo Secondo Nostro Signore (che Dio guardi) vltimamente succeduto al Re Filippo IV. suo Padre di gloriosa memoria, così anco il presente Cardinale Arcivescouo D. Innico Caracciolo, vigilantissimo nostro Pastore, succeduto al già Cardinale Ascanio Filomarino, & alcune altre simiglianti cose, per accomodarci al tempo presente.

E dunque da gradirsi la mia intentione, che non ha voluto altro fare; saluo che di far ristampare il mentouato libro, dato in luce dal Beltramo, e per ciò fare colla più diritta regola, mi scelsi per esemplare, e per originale l'vltima impressione di quello, come che non vna sola volta, come accennai, si stampò, e non poche vi si fecero non solo aggiunte, ma anche diminutioni. Quindi errore parer non deue, che facendosi catalogo a carte de' Monasteri, e Couenti, & altri luoghi più della Città di Napoli, col numero de' Monaci, e Religiosi, così huomini, come donne, da quali vengono habitati, non siasi mutato il numero preciso degli habitatori, de' quali in alcuni è mancato, & in altri è cresciuto, sicome accresciuto è parimente di gran lunga il numero delle Fanterie Spagnuole, che fanno di presidio in questa Città, alle quali si sono aggiunte ancora molte Compagnie di Caualleria Borgognona, che quando stampò il Beltramo non vi erano; & anche enuisi aggiunta vn'altra Fortezza detta il Torrione

rione del *Carmino* su'l mare, il di cui presidio esser suole di 500. Fanti Spagnuoli, restando tutte l'altre Compagnie di detta Nazione nel nuouo lor gran Quartiero, capace di alloggiar vn' Esercito nella delitiosa punta di *Fizzo Falcone* acquarterate, e quelle di *Caualli* nel Borgo di *Chiaia*; e così pure, che à detti *Monasterij*, e luoghi pij non vi sono stati aggiunti tanti altri, modernamente doppo l'impresione di detto libro fabricati, trà quali due non deouono tralasciarsi, l'vno cioè il *Monasterio della Santissima Concettione di Monache Romite* nel Monte di *S. ramo*, sotto la cura de' *PP. Teatini*, che iui presso han pigliato vn' altro luogo per loro, oltre delli sei, che tengono nella Città, e l'*Hospitio de' SS. Pietro, e Genaro* nel Borgo de' *Vergini*, ch'è l'altro, in cui dalla pia *Prouidenza dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro d'Aragona*, vigilantissimo *Vicerè* sono stati raccolti vicino a mille poueri tra buomini, e donne, che andauano per la Città mendicando, oltre del gran *Monasterio di Monache detto Santa Maria della Prouidenza alla Montagnola*, non ancor finito all'intutto, quello del *Diuino Amore* altresì di *Monache* già perfettionato nel mezzo la Città, con tanti altri *Monasterij, Conuenti, Conseruatorij, Chiese, Cappelle*, e luoghi pij nnuouamente eretti, o in altra miglior forma ridotti, in sì copioso numero, che radoppiano quasi quello, che si legge in detta carta 8. e seguenti. Tra le nuoue, e bellissime *Cappelle* non si è fatta menzione di quella sontuosissima detta del *Tesoro*, dentro la maggior Chiesa, edificata per propria sua Cappella da questa Fedelissima Città, per essersi pure doppo l'impresione del *Beltrano* aperta, e riposteni le pretiosissime *Reliquie*, della *Testa*, e del *Sangue del Glorioso San Genaro*, e di tutti gli altri *Santi Protettori* di questa Città, e Regno.

Mentre mi trouo nel *Duomo*, prima d'uscirne, auuertir deuo i forastieri, per quando vengono à vederlo, che non lascino di offeruare le bellissime iscrizioni poste di recente nell'antica Cappella del Santissimo a man destra del maggior *Altare*, propria della *Famiglia Galeota*, doue sta il *Sacro Corpo di Santo Atanasio Vescouo di Napoli*, e per quei che non possono venirni, voglio Io esporcele all'occhio, registrandole quì sotto, acciò habbiano qualche notizia dell'opere degnissime del *Sig. Regente Giacomo Galeota*, *Primo Ministro Fogato di Sua Maestà in questo Regno*, e chiarissimo lume, & ornamento di questa Città: le *Iscritzioni* sono tre, la prima delle quali vi staua fin dall'anno 1414. & è questa, che siegue,

Hic iacet corpus Magnifici, & strenui Viri
 Rubini Galeotæ Regni Siciliae Marecalli.
 Anno Domini MCCCCXIV die VIII. mensis Maij.
 VIII. Inditionis.

L'altre due posteni vltimamente sono le seguenti:

D.O.M.

D. O. M.

Quisquis ades,
Aram Eucharistico Deo dicatam,
Sacris inauguratam cæremonijs,
D. Athanasij Neapol. Episc. cinere augustam,
Venerare. Veneratus abis? mane,
Et eandem, quod lautè ornatam,
Quòd antiquissimo, liberoque iure renouato,
In Familiæ ornamentum conductam vides,
Iacobum Capycium Galeotam Sancti Angeli Ducem,
Iacobæ militiæ Equitem, & Regentem à latere,
Fratrisque Filium, Ducem Reginæ, D. Fabium,
Ordinis Calatraux Equitem,
Aræ, & Sacelli totius Reparatores, Possessoresque:
Honestis laudibus cumula: mox, si lubet, abi.
Anno reparatæ salutis humanæ MDCLXVIII.

D. O. M.

Fabius Capycius Galeota
Aurum Nobilitate clarus,
Clarissimus sua:
Quippe in forensibus causis
Iudex, Regius Consiliarius, Aduocatus pro Fisco, Regiæ
Camerae Præsident,
Madritis primùm,
Mòx Neapoli summi à latere Consiliarij Regens.
In tanto honorum concursu
Illud vnum debuit fortunæ,
Quod hæc semper aduersa
Id effecit, vt nihil ipsi deberet.
Doctissimis literarum monumentis
Æternitati nomine commendato,
Quo Tempore
Ad Regium in Apulia Patrimonium reficiendum incumbit
Extrà Patriam, non extrà gloriàm obijt
Anno ætatis suæ LXXIII.
Iacobus filius
Benemerentissimo Parente vsque ab Apulia elato;
Allectis vltra cineribus Camilli fratris de Collaterali Cõsilio;
Fortissimi Viri,
Ad Capitanatæ Prouinciæ legationem
Vita non laude functi;

Alle-

Allecturus quoq; Aloysij, item fratris, Hierosolymitani Equitis,
 Nisi is apud Colibrem pro Rege decertans,
 Multò maluisset à cæsis hostibus Marte suo,
 Quàm à cæsis lapidibus aliena pietate, excitatum tumultum.
 Collata D. Fabij ex Camillo filij
 Ergà tam caros cineres obseruantia
 Anno à Virginis Partu MDCLXVIII.
 Doloris, amorisque ergò monumentum.

P.

Ma ritornando a luoghi più, & alle Chiese di Napoli (se pur da quelle mi son dipartito con ragionar delle Cappele del Duomo) soggiungo, che se ben tante elle siano le radoppiate, e cresciute; onde se di tutte lo volessi far mentione, bisognarebbemi, per dir così, vn'altro libro stampare; Trapassar: però non deuo di accennar solamente quelle due sontuose machine, cioè del Monte della Misericordia, e de' Poueri vergognosi, vltimamente inalzate con nobile struttura, opera del sagacissimo intendimento del Signor Francesco Antonio Picchiatti Ingegniero, & Architetto Regio in questo Regno, nelle quali ha reso celebre il suo nome per li disegni, e modelli da lui formati della maggior parte degli edifizij nuoui, così sacri, come profani, vn de' quali è la nuoua, e vaga strada pensile, che dal Regio Palazzo conduce alla nuoua altresì, e marauigliosa Darsena, della quale non fassi mentione à carte 7. quando si tratta del Molo, e stanza delle Galee; che sono hoggi trasferite in detta Darsena, insieme col nuouo Spedale degli ammalati, per esser di fresco fatta dal sopra nominato Vicerè D. Pietro d' Aragona, le di cui opere tutte veramente ammirabili per beneficio di questa Città, e Regno fatte, legger si possono da forastieri nella seguente Iscrizione posta sotto la gigantesca statua di Gioue terminale, collocata nel principio di detta strada pensile auanti il Regio Palazzo, che necessario ho stimato per gloria di detto Eccellentissimo Vicerè, e per sodisfazione di quelli, che non possono venire a vederla, di registrarla qui.

Siste Viator :

Et Vetustum

Iouis terminalis bustum

Contemplare ,

Quod cœnoso loco eductum ,

Petrus Antonius Aragon

Segorbiz, & Cardanz Dux,

Huius Regni Prorex

Post aucta Iudicibus stipendia,

Pauperes hospitio coercitos,

Arma-

Armamentarium instructum,
 Prætoriana castra ædificata,
 Baianos fontes repurgatos,
 Nauibus stationem effossam,
 Tempa asciteria excitata,
 Subiectamque viam pensili tramite
 Leniter productam,
 Fontibusque fœcundam,
 Huc pro tantorum operum coronide
 Transferri iussit.

I nunc, & perenne iuandi
 Studium

A fabuloso Numine
 In optimi Principis Genium
 Æquius, veriusque transferro.

Anno MDCLXX.

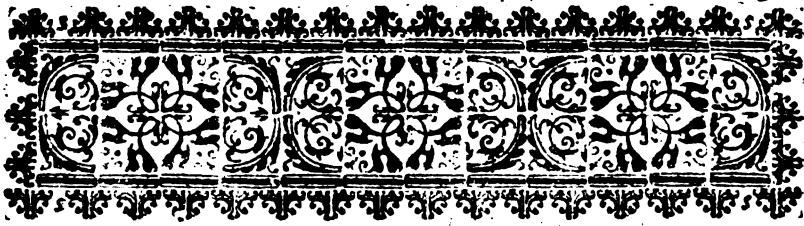
Per la medesima caggione, che non vi erano in detto libro del Beltrano, non si sono aggiunti in questo, ne l'infinito numero de' maritaggi, quali hoggi si dispensano, non che in maggior numero di quello che leggesi a car. 12. ne il radoppiato numero de' Corpi Santi, e Reliquie insigni soprauennute in Napoli di più di quelle, che leggoni a car. 16. e 17. ne parimente sono state tolte da i Ruoli delle famiglie Nobili, così di questa Nobilissima Città di Napoli, come d'ogni altra del Regno, le famiglie di fresco estinte, e nel Catalogo di queste trasportate, ne tampoco vi sono state aggiunte quelle, che da pochi anni a questa parte vi sono state aggregate, o reintegrate: lo stesso dir si deue de' Titolati, i quali benchè siano pure moltiplicati al doppio, non si leggono nel numero di questi, salvo che quelli, che stauano alla mentouata vltima impressione del Beltrano arrollati, tanto più che li Titoli non cessano di continuamente alla giornata moltiplicarsi, per le continue cõcessioni, che di quelli si fanno; onde sarebbe d'vopo farni giorno per giorno la giunta. Trattandosi poi de' Borghi, e Casali di Napoli a car. 35. oue si parla della Grotta de' Sportiglioni, pochi anni sono si edificò vna Chiesa col titolo di S. Maria del Pianto, sopra detta grotta, per esserui in quella sepelliti gran parte di quei, ch' eran morti di peste in quella così terribile dell' anno 1656. Poesia a carte 36. si auuertisce, che il Giardino de' Guinnazzi è passato in dominio della Famiglia di Tocco, e' delizioso giardino del già Marchese di Vico vedesi hoggi talmente guasto, e distrutto, che pare di starle assai bene, e di conuenirle molto quell' antico suo nome di Guasto; ma fra molti altri assai più di questo delizioso giardin, modernamente costrutti, & in suo luogo succeduti, il più bello, e vago d'ogni altro, e degno veramente d'esser veduto, & ammirato, così da Cittadini, come da forastieri è quello, che per la

la simiglianza coll'incantato; e fauoloso d'Armida, Giardino incantato chiamossi, dal Principe di Monte Miletto D. Carlo di Tocco, Cavaliero del Toson d'Oro suo Padrone, che si gode altresì l'habitatione d'un commo-
dissimo Palazzo nel mezzo, o sia centro di quello situato, e poco distan-
te dalla Chiesa di Giesù-Maria nel Borgo di tal nome.

Entrandosi a parlare delle Prouincie del Regno hassi da auuertire
d'hauerui io posto le due vltime Numerationi de' fuochi fatte d'ordine
Regio, e cauate da i libri stampati del Real Patrimonio, il primo de' quali
in cui sta la vecchia numeratione s'intitola Nuoua Situatione de' pagamē-
ti fiscali, fatta d'ordine del Signor Conte d'Ognatte, Vicerè, & impresso
nell'anno 1652. e l'altro vltimamente impresso nell'anno 1670. s'intitola
Nuoua Situatione de' pagamenti fiscali dal 1. di Gennaro 1669. fatta in
tempo del presente Vicerè Signor D. Pietro d'Aragona. Saprassi ancora,
che alcune Città, e Terre, le quali erano Regie, o come dicesi di Demanio
essendo state dal Fisco Regio alienate, sono passate sotto il Dominio di
varij Baroni, e Titolati, tra le quali sono i Casali d'Auersa, e S. Germano
in Terra di Lauoro: Marfico nuono, e la Sala nel Principato Citertore:
Rossano, Policastro, e Seminara in Calabria: Ostuni, e Squinzano in Terra
d'Otranto, e forse ancora alcune altre. Nella Prouincia di Principato
Citra aggiunger deuesi, che la Regia Audienza col suo Preside risiede
nella Città di Salerno, & in quella di Basilicata, che risiede nella Città
di Matera, vltimamente aggregata a questa Prouincia, & anche in quel-
la d'Abruzzo Ultra per essersi dall'Abruzzo Citra diuisa, risiede nella
Città dell'Aquila; e deue ancora sapersi, che da tutti i Presidi delle Pro-
uincie si è già dismesso l'vso degli Alabardieri, tenendo però radoppiato
il numero delle squadre de' Soldati, che chiamansi di Campagna; & in
tutte l'Audienze hoggi egualmente amministrano giustitia tre Auditori
Regij coll' Auuocato Fiscale, e con quegli altri Officiali, che a suoi luoghi
si narrano, anzi vltimamente si è posto in vso di aggiungerui in ogni Au-
dienza vn quarto Auditore Togato, con titolo di Giudice della Grā Cor-
te della Vicaria di Napoli, e Capo di Rota nell'Audienza.

Tanto solo ho stimato necessario di auuertire, non lasciando per vltimo
d'auuifare, come di ogni cosa desiderabile a sapersi, da ogni altro Autore
non ancora scritta, e di quāto a questo Regno si appartiene, potrà la curio-
sità di ciascuno totalmente sodisfarsi nel Volume (in più parti diuiso) del-
l'Intiera Historia, e Descrittione del Regno di Napoli dal Signor Andrea
Giuseppe Gittio compilata, e raccolta, che manderalla in luce, doppo che
siranno publicate le sue Latine Orationi, e sieno Allegationi Historiche,
e giuridiche, e le Italiane sue Relationi historiche di varie cose curiosissi-
me, le quali attualmente stanno premendosi dal Terebio.

BRE-



B R E V E

DESCRITTIONE
DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, ampliata, & in quest'ultima impressione di molte cose accresciuta.

Da Cesare d'Engenio, & altri Autori moderni.



Nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anche di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre Mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il contorno, eccetto, che per la parte dello Stato Ecclesiastico, cominciado da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel Mar Tirreno per la parte del Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiucnto, che è nella fine di Calabria, seguitado il camino del Ponte Ionie verso l' Oriente, per Ieraci, Sulo, Squillaci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto per insino al capo d'Otranto, e di là prende la strada del Mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell' Adriatico. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra del fiume Tronto per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell' Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa: Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Conrado di Molise, Basilicata, Capitanata,

A

Apruz.

Apruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tempi distinte in dodeci, e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lavoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente i Picentini con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata anticamente detta Lucania, quale è situata nel mezzo, ouero vmbellico del Regno. La quinta Calabria citra detta de' Brutij. La sesta Calabria Ultra parte della magna Grecia. La settima Terra d'Otranto, detta anticamente Iapigia, Hidrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo citrà. La decima Apruzzo ultra, comeà dire di là del fiume Pescara, le quali due Prouincie con commune vocabolo furono dagli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Conrado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitana, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto di S. Angelo:

Questo Regno fà per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in campo azzuro, donatagli dal Rè Carlo I. d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istess'armi con vn Rastello di quattro denti rossi.

Nè il Regno fece altr'armi, benche altri han detto c'hauesse per armi vstro il Cauallo, se pur non vogliamo dire, ch'il Cauallo, armi di Napoli capo del Regno, possan ancora attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auanti la Chiesa Maggiore si vedea vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fù fatto da Virgilio, il quale guarina tutte l'infermità de' Caualli, fù poi di ordine dell' Arciuescouo di Napoli, nel 1322. guasto per toglier via la causa della superstitione: ma che l'hauesse fatto Virgilio, e c'hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. Però ch'il Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da' tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrizione, NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fù mostrata dal Signor Colantonio Dentice, frà le memorie del Signor Sebastiano suo padre; prestata poi à Giulio Cesare Capaccio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser christiani teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce; nella loro protectione furono i Caualli; quindi poi auenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impressero il Cauallo, che fù chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del palaggio della Vica-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Vicaria, ritrovossi vn cauallo di marmo. E che il cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado, dopò d'hauer foggogato la città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi.

*Hactenus effrenis, domini nunc paret habenis:
Rex domat hunc equum. Parthenopenfis equus.*

che se questa figura del cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al cauallo, ma alla città, la quale hauea ricusato di vbidirlo, hauea posto il freno, e domata.

Sono in questo Regno trà Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di Demanio, e parte i Rè han concesso in feudo à Baroni del Regno in premio de' loro meriti, li quali traggono origine da diuerse nationi, i cui maggiori militando sotto diuersi Rè del Regno vennero quui à far dimora. Questi Signori di vassalli ascendono al numero di mille, cioè 67. Principi, 107. Duchi, 148. Marchesi, 67. Conti, & il rimanente de Baroni sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi Popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza; ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti sono chiamati camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno.



ARMI DELLA CITTA DI NAPOLI.



DESCRITTIONE
DI NAPOLI.

L'Antica, e Real Città di Napoli, Capo del Regno, che da lei prende il nome, siede nel mezzo della Italia nella Regione, ouero Prouincia, che dagli Antichi Scrittori, vien chiamata Campagna felice, & hor Terra

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

ra di Laurio da' Campi Leborini, che qui sono. Ella è situata in forma d'vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da mezzo di hà in seno il bello, e tranquillo mare, che vagamente se gli ingolfa; da Occidète gli fourasta il monte di S. Eramo, e dall' Oriente hà le sue verdi, e fiorite campagne, che per lunghezza sino a' piani Acerrani giungono, e per larghezza sino al monte di Somma si stendono. Dalla parte della marina la Città è piana, e chiaramente si scorge, che vna gran parte ne hà rubbato al mare. Fù ella anticamente detta Partenope, da Partenope sua fondatrice, non Sirena, come alcuni han fauoleggiato, ma si bene Donna faua, e generosa figliuola d' Eumelo Rè di Feera Città della Theffaglia, che vi condusse la prima Colonia, riedificata poi da' Cumani, e Calcidesi, i quali usciti (secondo Strabone) dall' Isola d' Euboa, hor detta di Negroponte, vennero, & edificarono la Città di Cuma: indi partiti, e considerata l' amenità del luogo di Partenope, la riedificarono, chiamandola Napoli, che nella voce Greca, nuoua Città significa.

Conuengono tutti gli Scrittori, che sia Città antichissima, e che sia stata famosa auanti dell' Imperio Romano, fiorendo trà le più illustri Città Greche in Italia per la Filosofia Pitagorica, di modo che quando l' Imperio Romano era in fiore, e che andaua soggiogando la campagna, fù ella riceuuta nel numero delle Città libere, e confederate de' Romani, & essendo dopo le cose della Republica mal concie per la guerra Cartaginese, non solo (come scriue Lìuio) rimase costante nella amicitia co' Romani, ma con atto di liberalità mandò à presentar al Senato Romano quaranta tazze d' oro di gran peso, dal quale furono rese gratie à Napolitani, e ritenuta quella di minor peso per segno di gratitudine. Per lo che Napoli per la sua continua fedeltà fù sempre honorata, e stimata tra le città libere, e confederate d' Italia, tanto nel tempo de' Consoli; quanto sotto gl' Imperadori. Ma essendo mancata la possanza all' Imperio Romano, fù soggiogata da' Goti, e poi da Belisario Capitano di Giustiniano Imperadore (come scriue Procopio) recuperata, ma à richiesta di Narsete hauendo i Longobardi occupata l' Italia, occuparono la maggior parte delle Prouincie, che hoggi son dette il Regno di Napoli, parte tenendosi da' Greci, come Napoli, che si gouernaua da Gio. Campsino Constantinopolitano Duca di quella, che occupato l' Essarca si fè Rè, mà venuto gli contro Eleuterio nuouo Essarca nel 679. l'uccise, e Napoli restò sotto i Duchi, benche allo spesso traugiata da' Saraceni, che dall' Africa eran passati in Regno, & haueano ottenuto quanto è da Gaeta à Reggio di Calabria, che per lo spatio di 30. anni oppressa la tennero sino a' tempi di Giouanni X. Pontefice Romano, il quale con l' aiuto di Alberico Marchese di Toscana, li cacciò da' confini di Roma, e seguitandogli insino al Garigliano, fece con loro vna gran battaglia, e li vinse, di modo che lasciando i Saraceni l' altre cose, si ridussero al Monte Gargano,

mo, e quiu; si fortificarono (come scriue il Biondo, il Platina, il Sabellico, & il Colennuccio) benche fusse poi trauagliata da' Greci, e da' Saraceni infino alla venuta de' Normandi, da' quali furuo cacciati, e da essi posseduta, dopò i quali passò alla casa Sueua per conto della Imperatrice Costanza vnica erede. Indi hauendo Carlo d'Angiò vinto, & ucciso Manfredi, e poi Corradino, ne venne sotto i Francesi: dopò 180. anni peruenne à gli Aragonesi, indi a' Spagnuoli. E perciò si vede, che sempre fù frequentata sì per l'amenità del sito, com'anco per li studij, e buone arti, che fioriscono in essa, come si fa chiaro da molti Autori, che vi dimorano per attendere allo studio delle lettere, e Virgilio particolarmente, il quale visse lungo tempo in Napoli, e vi compose molte opere, e morendo à Brindisi, volse, che'l suo corpo fusse sepolto in Napoli, come si dirà al suo luogo, & al tempo d'hoggi è adorna d'academic doue fioriscono tutte le scienze.

Danno non poco ornamento alla Città le ricche, e regali Corti di Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, & altri Signori, le belle, e numerose razze di fotti, e generosi corsieri celebrati per tutto, de' quali quasi buona parte de' Baroni tiene la sua.

Si vede in questa città vna fiorita, e chiarissima nobiltà non meno antica, che illustre per dominio di vassalli, titoli, officij, & dignità quanto in ogni altra parte non solo d'Italia, mà del mondo. E diuisa in due ordini, vno di quelli, che godono nelli Seggi c'hanno il gouerno della città, altri per non godere ne i Seggi, ne mescolarsi ne gli affari publici della città, ne viue in questa con splendore in ogni atto di caualleria, vedendosi ogni giorno i fanciutti, e grandi alla scuola di caualcare doue concorrono caualieri da diuerse parti del mondo à vedere, & imparare l'agevolezza nel caualcare, e maneggiar i cauali con gran maestria, i quali poi, e nella pace, e nella guerra riescono eccellenti. Hà il suo popolo numeroso, e ciuile di persone scelte, che viuono al pari di qual si voglia nobile con splendore. Hà ricchissimi mercanti, & artefici in gran copia, che da ogni parte vi concorrono. Le sue strade ampie, e spatiose adorne di nobilissimi, e magnifici palaggi, e tempij, con fonti di limpidissime, e fresche acque, che recano grand'ornamento, e decoro alla città.

Non sono da tacere i belli, e diletteuoli giardini, che sono dentro la città, ornati di varie architetture, eccellentemente composti per ricreatione, e tranquillità degli habitanti, cosa in vno marauigliosa; poiche senza uscire fuori della città, si gode d'vna continua verdura, e primavera, così d'Inuerno, come d'Estate, oltre à gli altri, che sono fuori della città, de' quali si farà particolar mentione al suo luogo.

E ritornando à Napoli, città famosissima, è stata ingrandita di bellissime fabbriche, e marauigliosamente ornata di nuoue mura, torri, castelli, e baloardi, che l'hanno resa, poco meno, che inespugnabile. Hor che diremo

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

diremo del porto detto da' Napolitani, il Molo, oue allo spesso si veggono infinite Galere, Galeoni, Naui, & altri Vascelli grandi, e piccioli. Fù edificato questo porto dal Rè Carlo II. nell'anno 1303. Fù poscia ampliato con molta spesa del Rè Alfonso Primo d'Aragona.

Presso il detto porto è il gran castello nouo edificato da Carlo Primo: & ampliato, & abellito dal sudetto Alfonso, e dal gran Capitano ridotto in quella forma c'hoggi si vede, situato alla riuu del mare, fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto, e da ogni parte, accioche non sia offeso dalle caue, che son cagione potentissima d'ogni rouina: dentro del quale si vede vn'habitatione, che rassembra à punto vna città, oue prima era il Monasterio, ò Conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Osseruanti di S. Francesco, e chiamauasi la Torre Maestra: fù poi trasferito dal detto Carlo, oue hora si vede, dando in scambio quel luoco, nel quale staua prima il detto castello. Egli fù anco talmente fortificato dall'Imperadore Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'Italia. Stupiscono i forastieri delle tante machine di guerra, dell'artiglierie, e della gran quantità di palle di ferro, delle celate d'oro, e d'argento, de gli scudi, lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra, le tapezzarie di seta, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, e di bello d'ogni supellettile, poco meno che Regale. Fè anco il Rè Carlo edificare vna Torre nel mare per guardia, e defensione delli fossi del Castello, dentro de quali vi correua il mare anticamente detta di San Vincenzo, per starui dentro vna picciola Chiesa dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per vn'antica traditione. Poco appresso è il Regio Arsenale, oue si fabricano le Galee, & altri Vascelli, che di continuo vi lauorano più di cento artefici di tutte l'arti, che appartengono alla fabrica predetta. Poco lungi si vede il Castello dell'Ouo, e quel di Sant' Eramo, de' quali si ragghionerà a' loro luoghi. Eraui anco prima il castello di Capuana; così nominato dalla porta, che mena à Capua, che gli era presso, edificato dal predetto Rè Carlo Primo, non hauendo ancor dato principio al sudetto castel nouo, se ben sogliono dire alcuni fusse opera de Normandi, fù dopoi questo castello da D. Pietro di Toledo Vicerè ridotto in vn' amplissimo, e marauiglioso Tribunale per comodità de' negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè in Vicaria ciuile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali della Zecca, e del Bagliuo.

Si rende poi assai celebre questa città per le tante, belle, e sontuose Chiese de' Preti, Monaci, Frati, Monache, e Conseruatorij di Donney, di figliuoli, e di vecchi, co' loro belli, e spatiosi Monasterij, e Conuenti, come si dirà a' loro luoghi particolari.

Non meno riguarduole, e bella, che merauigliosa si rende anco per le gran vestigie d'antiche fabbriche, delle tante statue, colonne, e piraffi, che

DESCRIZIONE

che si veggono tanto ne' palaggi de' Signori, quanto sparsi per la Città, e fra le altre, le rouine del Tempio di Castore, e Polluce. Questo tempio auanti la venuta di Christo Signor nostro, fù edificato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e Procurator de' Nauiggi, che l'Imperadore teneua in que' lidi; si veggono hora l'auanzo del portico di detto Tempio con le sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle vna gran cornice d'architettura Corintia, merauigliose per la grandezza, & artificio, con bellissimo capitelli, e cesti, da' quali pendono fiori, e foglie d'acanto ripiegate, e nel freggio dell'architraue marmorea sostenuta dalle dette colonne, è intagliata vna inscrizione Greca al detto Tiberio, & à molti Dei.

Resa poi questà Città Cattolica, e Christiana, per gratia della Maestà di Dio, meriteuolmente fù questo Tempio dedicato a' veri lumi celesti Santi Pietro, e Paolo Apostoli, che così nota l'inscrizione della nuoua Chiesa.

Monasterij di Monaci, Monacho, Preti Regolari, Conservatorij, Hospituali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli.

<i>Domenicani.</i>	<i>Monache dell' Ordine di S. Domenico.</i>	<i>Di S. Francesco della scarpa.</i>
S. Domenico. 150	s. sebastiano. 100	s. Lorenzo 120
S. Pietro Martire. 128	La Sapiencia. 88	s. Anna. 30
Monte di Dio. 15	s. Gio. Battista. 50	s. Caterina 20
S. Tomaso d'Aqu. 28	s. Caterina di siena. 80	s. M. del Monte 25
Il Rosario. 25	Il Diuino Amore.	s. Francesco di capo di Monte. 10
S. Rocco. 4	<i>Francescani Zoccolanti.</i>	s. Seuero alle Vergini. 20
S. Lucia à mare. 4	s. M. della Noua. 250	Lo spirito sàto à Limpiano. 10
S. Leonardo. 4	s. Gioacchino, detto dal volgo lo Spedalletto. 60	<i>Reformati di S. Francesco della scarpa.</i>
S. Brigida à Pofilipo. 8	Monte Caluario. 60	s. Lucia del Monte. 90
S. Maria Madalena al Ponte. 2	s. M. degli Angioli. 35	s. M. de' Miracoli. 30
S. Catarina à Formello. 80	<i>Reformati di S. Francesco Zoccolanti.</i>	<i>Monache di S. Francesco.</i>
<i>Riformati di S. Domenico.</i>	La Croce. 45	s. Francesco. 100
santo spirito. 85	La Trinità. 28	s. Girolamo. 100
S. M. della sanità 110	s. M. della salute. 20	Capuccinelle 30
Giesù Maria. 40	<i>Capuccini.</i>	s. Fràcesco della limona. 30
S. Seuero. 60	La Conceptione. 120	
S. Maria de Libera. 10	s. Effremo. 70	
S. Maria della salute. 12		S. Chiara

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 19

s. Chiara	350	s. Martino.	100	s. Agrippino.	18
s. Antonio di Pad.	85	<i>Celestini.</i>		<i>Monaci Spagnoli.</i>	
Il Giestù.	90	s. Pietro à Maiella.	70	La Trinità.	25
Gierusalem.	54	L' Ascensione à Chia-		s. Orsola , ò la Merce-	
La Consolazione.	52	ia.	20	de.	30
Donna Regina.	100	<i>Canonici Regolari del</i>		Monferrato.	61
La Trinità	50	<i>S. Salvatore.</i>		<i>Monache spagnole.</i>	
<i>Agostiniani.</i>		s. Anello.	15	La Concessionè à san-	
s. Agostino	150	s.M. à Cappella.	12	Giacomo.	80
s. Gio. à Carbon.	120	<i>Crociferi.</i>		La Soledad conseruato-	
La Consolazione à Posi-		s. M. delle Vergini.	38	rio.	80
lipo.	18	<i>Canonici Regolari Late-</i>		Frați Benfratelli del B.	
s.M.dello Soccorfo.	20	<i>ranensi.</i>		Gio. di Dio detti la	
s.M.dell'Oliua.	11	s. Pietro ad Aram.	90	Pace.	80
s. Maria della Speranza		s.M.de Piedigrotta.	60	<i>Gesuiti.</i>	
fuor di Porta capua-		Reg. Cœli Mon.	100	La casa professa.	130
na.	10	<i>Benedettini.</i>		Il collegio.	230
<i>Riformati Agostiniani.</i>		s. Seuerino.	150	Il Nouitiato detto l'An-	
s. M. della verità.	70	<i>Monache Benedit.</i>		nunciata.	80
s. Nicola di Tolent.	30	s. Marcellino.	100	Il collegio di s. Frances-	
<i>Monache di San. Agost.</i>		Donna Romita .	100	co Xauerio à Palaz-	
La Maddalena.	176	s. Gaudiofo.	100	zo.	15
La Egittiacca.	100	s. Potito.	80	Il collegio di s. Ignatio	
s. Andrea.	70	s. Parritia.	120	detto il carminello.	20
s. Giuseppe delli Ruf-		s. Ligorio.	130	Il collegio di s. Giusepp-	
fi.	50	Donna Aluina.	80	à Chiaia.	12
<i>Carmelitani.</i>		<i>Oliuetani.</i>		<i>Paolini, ò Teatini.</i>	
s. M. del Carimine.	150	Monte Oliueto.	120	s. Paolo.	120
La Speranza	25	<i>Minimi di S. Fracesco</i>		Santi Apostoli.	100
Il Paradiso à Posili-		<i>di Paola.</i>		s. M. dell'Angeli.	65
po.	15	s. Luigi à Palazzo.	100	s. M. di Loreto à Tole-	
La Concordia.	17	s. M. della Stella.	60	to.	10
s. M. del Carimine à capo		s. Francesco fuor potta		s. M. dell' Auuocata al	
di Chino.	20	capuana.	16	Borgo di s. Ant.	10
s. Maria del Carimine à		<i>Servi del Parto.</i>		s. Maria della Vittoria al	
Chiaia.	16	s. M. del parto à Mer-		Borgo di Chiaia , al	
s. M. della Vita .	50	gellina.	30	Chiatamone.	20
<i>Monache Carmel.</i>		Mater Dei.	10	<i>Clerici Regolari Minori.</i>	
La Croce di Luca.	100	s. M. d'ogni bene.	16	s. Maria Maggiore.	80
<i>Carmelit. Scalzi.</i>		<i>Eremittani.</i>		s. Giuseppe.	20
La Madre di Dio .	70	s. M. delle gratie.	80	s. Margarita à Porto.	6
s. Terefa à Cumaia.	30	<i>Camaldoli.</i>		<i>Clerici secolari.</i>	
<i>Monache scalze.</i>		Il saluatore à Naz.	60	La Congreg. dell' Ora-	
s. Terefa à Pontecor-		<i>Montenergine.</i>		torio de i Girolami-	
no.	40	S. M. di Montquerg.	36	ni.	129
<i>Certosini.</i>		<i>Basiliani.</i>		<i>Ministri degl' infermi.</i>	

B M.

s. M. Porta caeli.	80	Tempio delle Paparelle.	60	L'Annunciata.	1000
La Concettione al Chiaramone.	20	Sorelle di suor Orsola.	50	L'Incurabili.	1300
s. Aspren alle Verg. Barnabiti.	60	Il Refugio.	120	s. Angelo à Nido.	50
s. M. di Portanoua.	50	Le conuertite all'Incurabili.	186	san Giacomo de spagnoli.	150
s. Carlo.	10	Le conuertite spagnuole.	120	La Vittoria.	10
Pij Operarij della dott. christiana.		L'Illuminate.	80	La Pace del B. Giouan di Dio.	50
s. Giorgio mag.	60	Conseruatorio di donne di s. Honofrio alla Vicaria.	60	s. Eligio di donne.	200
s. M. delli Monti.	20	s. Maria succurre miseris.	80	La Misericordia de sacerdoti.	20
La carità.	10	Il conseruatorio delle vedoue in s. Margarita.	30	Li Pellegrini.	30
Padri delle scuole pie.		Conseruat. de figliuoli.	60	s. Nicola de marinari.	20
s. M. delle scuole pie alla Duchesca.	30	La carità.	60	s. Maria della pazienza cesarea.	30
s. Felice.	10	Concettione di Montecaluario.	120		
Padri di Maria di Lucca à chiaia.	15	L'Annunciata.	70	Fortezze.	
Conseruatorio di figliuoli.		s. Eligio.	400	Castel nouo.	250
Il seminario dell' Arcinefcouato.	100	Lo spirito santo.	400	Castel dell'Ouo.	128
s. M. di Loreto de' bianchi.	360	ss. Pitt. e Giacom.	350	Castel s Eramo.	250
s. Maria della Pietà de' Turchini.	200	san Crispino.	100	Torre di s. Vincenzo.	60
s. M. della colonna di S. Francesco.	120	Lo splendore.	80	L'infanterie spagnuole.	1500
Figliuoli di S. Honofrio alla Vicaria.	50	s. Maria de Costantinopoli.	10	Galere.	4500
Vecchi di s. Honofrio à Porto.	50	s. M. della Gratia dell'arte della lana.	25		
Conseruatorij di donne.		Conuertite di san. Giorgio.	50	Carceri.	
Tempio delle scortiate.	80	Hospitali.		La Vicaria.	1000
				L'Ammiragliato.	80
				L'Arcinefcouato.	30
				Il Nuncio.	30
				L'Arte della seta.	70
				L'Arte della lana.	40
				Giustitiero.	40
				Moccia, seù Portulano.	25
				Spagnuoli.	100
				Bagliuo.	50
				Zecca.	50

Già nel computo fatto nell'anno 1614. si trouò ascendere il numero dell' anime à 167972. ma hora si troua essere cresciuta altrettanto, & ascendere al numero di fuochi 60.m. talche à dare cinque à fuochi sotto sopra, e non più sono cinquecento mila persone, alle quali giongendofsi Monasterij, & gente Ecclesiastica, & forasieri, e quei, che ad ogn' hora frequentano la città, oltre quelli, che vanno, & vengono, & non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di gran lunga, talche si consumano ogni giorno nella città, e borghi più di sei milia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, che è vna buona parte, oltre diuersi chierici, religiosi, & monache, che sono in molto numero.

Delle

Delle Chiese Parrocchiali.

L' Arciuefcouato edificato da Carlo Secondo Rè di Napoli, che s'hà nel Registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo Primo. Vi sono trenta Canonici compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadari, che vniti con 18. preti, ouer cappellani, fanno il numero di quaranta, vi sono due sacristiani. 12. Diaconi, & circa 100. giouani clerici del collegio detto il Seminario istituito l'anno 1586. che sono in tutto. 184. oltra de gli altri cappellani di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

Dentro del Duomo v'è la chiesa di S. Restituta, retta da predetti canonici, la qual congregatione viene detta il capitolo. Vi sono anco 4. principali parrocchie con 36. altre parrocchie minori, tutte soggette alla maggior chiesa, che sono S. M. in Cosmodin detta di Portanoua, S. Giorg. mag. s. Giouanni mag. & s. M. Mag. le quali sono seruite da loro Edomadarij Preti, e Diaconi ordinarij. Questi ogni volta che l'Arciuefc. ò pure il suo Vicario generale viene fuori in processione, escono con le croci d'argento a farli compagnia: l'altre parrocchie minori sono s. Angelo à segno, s. Maria Ritonda, s. M. à piazza, s. Tomaso Apostolo, appresso il palazzo della Vicaria, s. Sofia, s. Giouanni à porta, s. Gennarello, detto ad diaconiam, santa Maria à cancello, santa Maria della scala, santa Caterina al mercato, santo Eligio, s. Anello maggiore, seruita da canonici Regolari di s. Salvatore, s. Archangelo alla piazza dell'armieri, s. Giouanni in corte, s. Giacomo dell'Italiani, s. Bartolomeo, s. Giuseppe, s. Maria della carità, s. Marco, s. Maria della catena à s. Lucia à mare, s. Anna di palazzo, s. Marteo, s. Maria d'ogni bene, s. M. della Neue à chiaia, s. Strato à posilippo, s. Maria dell' Auocata fuor porta Reale, s. Maria del Soccorso all' arenella, s. Maria della Misericordia al borgo delle Vergini, s. Maria della Gratia à capo di monte, s. Maria di tutti i Santi fuora il borgo di s. Antonio, ss. Giouanni, & Paolo nel medesimo luogo, s. Angelo dell' Arena fuor la porta del Carmine, santa Maria dell' Annunciata alli Fontana.

I preti di questi sono detti confrati, & gli Edomadarij delle quattro parrocchie maggiori escono con loro croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à ninno si può dar sepoltura: però quando nell' esequie interuiene la croce della maggior chiesa, con li Canonici ò pur gli Edomadarij, nell'apparit di quella tosto si rimoue quella della Parocchia: l' Arciuefcouado come capo, e le predette 36. parrocchie ne' tempi antichi suppliuano al ministrare i sacramenti, e sepelire i morti à tutta la città, & distretto, all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l' anno 1536. essendo la città ampliata, & aggiunte due altre Ottine, si aggiunsero alle parrocchie molte chiese, che furono chiamate Grancie, per supplire all' amministrazione de' sacramenti tantum.

Oltre le parrocchie vi sono 70. trà chiese, & cappelle seruite, & officiate da preti secolari, con 30. altra cappelle situate in diuerse chiese, & più di 100. altre edificate da cittadini presso le loro case, similmente seruite da preti secolari,

tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse comunità de forastieri; come Spagnoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cataresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle comunità d'artisti, come l'arte della seta, Tessitori di lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli, Ricamatori, Calzolari, Coirari, Sellari, Riueditori, Barbieri, Spetiali, Panettieri, Boccieri, Tripaioli, Pesciucendoli, Pescatori, Tauernieri, Magazenieri di vino, Bottezzati, Vermicellari, Pollicieri, Ortolani, Candelari, Barcaioli, Falegnami, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiaucari, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Mastria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne' Conuenti di Monaci si comprendono più di 100. Congregazioni, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attendendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti, e ne' giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, esercitandosi nell' orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poveri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de poveri carcerati, pagando i lor debiti, vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zucarati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poveri erubescanti nelle proprie case, altri si esercitano in confortar quei, che sono dalla giustitia condannati à morte, officio veramente Angelico, altri finalmente si esercitano nell' officio dell' hospitalità, con altre opere sante, che per non essere lungo, le tralascio.

Hor queste Congregazioni maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano duc. 33679. che sono poste qui per alfabeto.

A

LA casa dell' Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati num. 160. con dote di ducati 60.

La medesima à pouere della città, & extra numero 160. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Agnello maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La cappella di s. Agnello carnegrassa, num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di san Antonio di Padoa in san Lorenzo num. 6. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte num. 5. con dote di ducati 50.

La cappella di s. Angelo de' Sartori num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di sant' Angelo dell'arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Andrea de' Calzaioli nu. 4. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola n. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di sant' Anna de' Lombardi num. 3. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Antonio abate in s. Agostino de gli Aierolani num. 4. con dote

dote di ducati 30.

La cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine num. 1. con dote di ducati 24.

B

La cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nuovo num. 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Biase dell'Olmo di s. Lorenzo num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Bonifacio appresso l'Egittiana num. 8. con dote di ducati 24.

C

La cappella di s. Croce de gli Ortolani in s. Maria della scala num. 4. con dote di ducati 36.

La cappella di santa. Croce de' Lucchesi in san Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di ss. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di san Ciriaco de' Boccieri in san Eligio num. 4. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Crispino de' Calzolari num. 5. con dote di ducati 60.

D

La cappella del nome di Dio in san Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.

B

La chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de' Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di ducati 24.

F

La chiesa di ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta nu. 4. con dote di ducati 24.

G

La chiesa di s. Gennaro fuor la città numero 2. con dote di duc. 25.

La cappella del Giesù in san Giovanni à mare num. 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giuseppe de' mannesi num. 4. con dote di duc. 60.

La Staurita di s. Giorgio mag. num. 5. con dote di duc. 12.

La Disciplina di s. Giovanni Battista in s. Giovanni à mare num. 1. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini nu. 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Reuenditori in s. Giovanni in Corte num. 3. con dote di ducati 36.

La chiesa, seù hospedale di san Giacomo de' spagnoli, numero 6. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Giacomo della fellaria numero 2. con dote di duc. 24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Cristoforo d'Aluina num. 1. con dote di ducati 14.

La cappella di s. Giacomo de' i Panettieri n. 2. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Giorgio de' Genovesi n. 3. con dote di duc. 30.

L'Ho.

H

L 'Hospitale della santissima Trinità de' Pellegrini num. 8. con dote di ducati

L

L A cappella di s. Luca de' Pittori nu. 1. con dote di duc. 36.

L La cappella di s. Luca de' Ricamatore in s. Marta num. 1. con dote di ducati 24.

L a chiesa di s. Lutgi de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale num. 3. con dote di ducati 50.

M

L 'conseruatorio di S. Maria delle Vergini dell'arte della seta nu. 6. con dote di ducat 50.

L 'Hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni nu. 1. con dote di duc. 120.

L 'medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerino n. 2. con dote di duc. 25.

L a chiesa di s. Maria della carità per lo legato di Giulia Gallo num. 6. con dote di duc. 60.

L a congregazione de' Bianchi di s. Maria succurre miseris nu. 2. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della misericordia in s. Eligio num. 5. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio n. 2. con dote di duc. 24.

L a cappella di s. Maria della gratia in s. Giorgio maggiore nu. 2. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della gratia all'Orto della Conte num. 1. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della gratia delle paludi num. 4. con dote di duc. 24.

L a cappella di s. Maria della gratia nella doana della farina num. 2. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della gratia alla conciararia numero 1. con dote di ducati 25.

L a cappella di s. Maria della gratia de' pesciuedoli num. 4. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giouanni à mare num. 2. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino num. 2. con dote di ducati 30.

L a cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola num. 2. con dote di duc. 24.

L a chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città num. 7. con dote di ducati 36.

L a cappella di s. Maria di Costantinopoli alli coirari in s. Caterina del carmine num. 3. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria dell' Auuocata in s. Giouanni à mare, num. 1. con dote di ducati 24.

L a cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicola num. 2. con dote di

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

13

te di ducati 36.

La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà num. 3. con dote di ducati 50.

La cappella di s. Maria della Neve de' Pescatori n. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire num. 3. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Maria del Rosario in san Pietro Martire num. 2. con dote di ducati 24.

L' Oratorio de' Bianchi dello Spirito Santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi num. 1. con dote di duc. 72.

La chiesa di s. Maria Portosalvo de' Barcaroli n. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria à Forte de' pozzari in s. Maria à piazza num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria di Monte vergine de' Merciaiuoli alla Pietà num. 4. con dote di duc. 30.

La chiesa di Mont'oliuero, per lo legato di D. Filippo di Lano num. 6. con dote di ducati 36.

Il sacro Monte della Pietà num. 6. con dote di duc. 50.

La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincola num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella del monte di Cetara in san Pietro Martire numero 6. con dote di ducati 24.

Il Regimento della strada de' gli Orefici num. 4. con dote di ducati 80.

La chiesa di s. Marta num. 2. con dote di duc. 18. per vna.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Angelo maggiore num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Marco de' Tessitori di lino num. 4. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Marco de' magazenieri di vino in s. Andrea num. 6. con dote di ducati 20.

La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Margarita de' Tedeschi num. 2. con dote di duc. 24.

N

La Staurita di S. Nicolò di Piffasi num. 4. con dote di ducati 24.

P

La Staurita da' Santi Pietro, e Paolo, in s. Paolo maggiore num. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa de' Santi Pietro, e Paolo de' Greci num. 2. con dote di duc. 36.

La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Spetiali num. 3. con dote di duc. 36.

Lo regimento della piazza del Pop. di Nap. num. 14. con dote di duc. 36.

S

La chiesa dello Spirito S. delle sue figliuole num. 10. dote di duc. 60.

La medesima per lo leg. di Roderico Dies num. 1. con dote di duc. 50.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Giouanni maggiore num. 6. con dote di ducati 24.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Maria maggiore num. 1. con dote di ducati 24.

La

La cappella del Santissimo Sacramento di Sant' Angelo num. 7. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio num. 3. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di ducati 24.

La Staurita di s. Severo maggiore num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Salvatore à piazza larga num. 1. con dote di duc. 24.

V

La cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di ducati 30.

MA frà laltre opere caritative, e sante, che sono in questa Fedeliss. Città di Napoli, non è inferiore allaltre, si come anche di gran giouamento è il Pio Monte de' Gentilhuomini Cortegiani eretto dentro S. Gio: e Paolo, nel Seggio di Montagna, e si chiama la Cappella di Santa Maria della Sanità, il cui fondatore è Gio: Battista Crisci Napolitano Gentilhuomo di gran senno, e di belle lettere adorno, come ne fan piena fede le sue compositioni, cioè l'Orintia, la Difesa di Roma, la Lucerna de' Cortegiani, la Luce di Principi, & ultimamente hà nelle Stampe la Selua di varie Imprese Hieroglyphiche, opera molto curiosa. Hor detto Monte stà dedicato sotto la protezione del Serenissimo Filippo IV. doue sono annouerati, & ascritti da 400. Gentilhuomini Cortegiani, e s'impiega in tutte l'opere di misericordia tanto spirituali, come corporali, come dalle Constitutioni di esso pienamente appare.

Si fanno altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grosse doti, che per non esser lungo le trasacio.

Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle predette Chiese.

SI seruano nelle mentionate Chiese vn buon numero di corpi de' ss. e B. & dignifs. reliq. e prima nell' Arciuef. vi è il corpo del glor. M. S. Gennaro, con i ss. Euticero, Acutio, e Massimo M. ss. Aspreno, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, Giuliano, e Gio. Vesc. di Napoli. s. Restituta V. e M. il B. Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In S. M. mag. s. Pomponio Vesc. In s. Giorgio mag. s. Severo Vesc. In s. M. Colmodin. s. Eustasio conf. Vesc. di Nap. In s. Gio. mag. F. Luca di Genua, huomo di Santifs. vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseverato anni 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. Nella chiesa di s. Eufemio, ss. Estremo, Fortunato, e Massimo Vesc. di Nap. nella chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino conf. e s. Sofio leuita M. nella chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abb. nella chiesa di s. Gennarello, il corpo di s. Nostriano Vesc. di Nap. nella chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quodnultdens Vesc. s. Gaudioso Vesc. di Salerno, s. Fortunata V. e M. con tre fratelli M. Carponio, Euachristo, e Prisciano; nella chiesa dentro al Monast. vi sono da 33. corpi di Mart. nella chiesa di S. M. Donna Romita, s. Giuliana V. e M. nella chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino conf. nella chiesa dell' Annunciata 2. corpuscoli de' ss. Innocenti, e nel 1590. à dì 29. d' Aprile furono trasferite le reliq. de' ss. Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio

Tellurio M. con quello de' ss. Sauiuo, & Enoonio Vesc. Pascaſio Abb. & Orſola V. M. nella chiesa di s. **Patritia**, & **Patritio V.** in s. **Pietro ad Ara** s. **Candida vedoua**, con 7. altri corpi santi, in s. **Andrea à Nido** s. **Candida iuniore**, in s. **Domenico il B.** **Guido Nap.** della famiglia **Marramalda**; in s. **Chiara il B.** **Filippo Aquerio**: in s. **Francesco della Limosina** la **B. Maddalena della san. Costanza**, in s. **M. della Noua** il **B. Giacomo della Marca**; e nella chiesa di san **Gio. à carbonara** il **B. Christiano Francese**, in s. **Paolo mag.** il **B. Gaetano Tiene fond. de' PP.** ch'er. Reg. quelli del **B. Gio. Marinonio**, e del **B. Andrea Auellino della med. Rel. nono protett. della Città**, oltre li 52. corpi de' ss. Martiri, che in vna particolar cappella si conseruano. In s. **Lorenzo** il corpo del **B. Donato diſcepolo di s. Francesco**.

Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese.

LE reliq. notabili, che si custodiscono nelle predette chiese, oltre de' corpi de' ss. già detti nella cap. del Tesoro dell'Arciueſ. vi sono 7. teste de' ss. **Mart. Vesc.** come la testa del glor. s. **Gennaro M.** il suo sangue, quella di s. **Aspreno primo Vesc. di Nap.** quelle di ss. **Agrippino**, **Eusebio**, **Seucero**, **Atanagio Vesc. di Nap.** vi sono anco le reliq. de' ss. **Agnello Abb. di s. Tomaso d'Aqu.** del **B. Andrea Auellino**, e di s. **Franc. di Paola**, e tutte queste come reliq. de' Protett. della città, si conseruano in simulacri d'argento; vi è la testa di s. **Massimo M. Cumano**, il braccio di s. **Tadeo Ap.** Vna parte della faccia di s. **Gio. Batt.** vna costa dell'Ap. s. **Paolo**, vn pezzo della croce di **C. N. S.** il bastone di s. **Pietro Apost.** che sanò s. **Aspreno**, col barrettino di d. s. In **S. M. Donna Regina**, la testa di s. **Barr. Ap.** In s. **Gio. mag.** vna buona parte della testa di s. **Mattia Ap.** In s. **Ligoro** la testa di s. **Stefano prot.** con quella di s. **Biaggio Vesc. M.** e la testa di s. **Gregorio detto volgarmente s. Ligorio** portata d'Armenia à Nap. Nella chiesa dell'Annunciata, la testa di s. **Cordula M.** In **S. M. della Conceptione de' Gesuiti**, la testa di s. **Cornelio Papa**, e **M.** con due altre dell'vndecimilia **Verg.** & vn'altra dell'vndicimilia in **S. M. del Rosario**, & vn'altra in s. **Caterina à Formello**, & altre reliq. in altre chiese.

Nella chiesa di s. **Agostino** si serbano infinite relique di conto di molti ss. fra le altre, il capo dell'Euang. s. **Luca**, il qual per prima staua collocato dentro detta Chiesa, in vn teatro magnifico di marmi lauorato nel luogo, oue era la Cappella di **Rinaldo Squarcella Consigliero del Rè Ferrante Primo**, poscia per uenuta à coloro della famiglia di **Annia**, in cui vi stanno scolpite le seguenti parole, che hoggi di si leggono.

Venerandum Luca Euangelista caput hic positum est.

La qual reliqua è stata riposta da i Padri nella medesima Chiesa in vn'altra Cappella detta del Tesoro con altre reliquie. Vi è di più il capo di s. **Clemente Papa**, e'l sangue di s. **Nicold da Tolentino**: ma quel che è di non poca marauiglia; serbano in detta Chiesa vn pezzo grande del **Legno della Croce di Christo Sig. Nostro**, il quale è stato per maggior decoro, e veneratione consegnato à detti Padri in custodia da i fratelli dell'antichissimo Oratorio della disciplina della Croce, contiguo à detta Chiesa, come anco vi si serba il capo di **Clemente Papa**.

Risiede anche in detta Chiesa il Tribunale della Piazza del fedelissimo Paolo, in cui si fa Pelezione del suo Eletto.

Di più è ornata detta Chiesa di molti sepolchri, e memorie di persone, e famiglie nobili della Città, & in specialità della nobiltà del Seggio di Capuana, come della famiglia Caracciola, di Somma, della Galeota, e della Piscicella viuenti, e delle famiglie spente nel medesimo Seggio, della Squarcella di Rinaldo già detto, e della Barone, delle quali vi si veggono le insegne, cioè nel soffitto della naue piccola della Chiesa vicino al teatro de marmi detto di sopra vi stà scolpita quella della Squarcella consistente in trè ponti, ò sieno bordature d'argento in campo azzurro, & in vn pilastro, dou' è la Cappella della famiglia Villarosa vi è in vn cantone dipinta quella della Barona, consistente in vna Croce con quattro rose. Onde questa gran Chiesa può annouerarsi frà le maggiori, che sono in pregio in questa Città.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei, che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volere negare la fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calabria, che li fè condurre da Otranto.

Nella Chiesa di s. Gaudioso v'è il sangue di s. Stefano prot. Nella Chiesa di s. Gio. à carbonata, di s. Ligorò, di S. M. Donnaromita, e de' PP. dell' Oratorio il sangue di san Gio. Battista; nella chiesa di santa Patritia il sangue della medesima santa, con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella chiesa di san Agostino il sangue di san Nicolò di Tolentino; & in san Paolo quello del B. Andrea.

Vi sono 5. pezzi notabili della Croce di N. S. G. C. nell'Arciuesc. in s. Gio. à Carbonara, in s. Meria del Carmelo, & de' Padri dell'Oratorio, & in s. Paolo maggiore vna bellissima Croce.

In altre chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Maggiore ve ne sono cinque, in s. Maria Donnaromita, in s. Maria Annunciata, in san Giouanni maggiore, in s. Patritia, in san Pietro Martire, in s. Paolo mag. ve ne sono due à Padri dell'Oratorio, & allo spirito santo, e finalmente nella chiesa di s. Patritia si conserua vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il Nostro Signore, & Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse chiese, che per brenità tralascio, come nel Tesoro dell'Arciuescouato vn dito di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giouanni maggiore l'occhio della medesima Santa, e nella chiesa s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue, & parte della Costa del detto Santo; oltre tanti corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran chiesa dell'Annunciata, & in altre chiese, & in particolare in vn bellissimo reliquiario in s. Paolo maggiore.

Catalogo de' Vesconi, & Arcivesconi della Città di Napoli.

San Pietro Principe dell'Apostoli, venendo da Antiochia per andare in

Roma passò per Napoli nel 44. di Christo, & vi predicò la fede, & istituì

- istiti il primo Vescouo, che fù.
- S. Aspreno, che visse fino al 79. il suo corpo stà sepolto nella Chiesa maggiore, nella Cappella eretta al suo nome.
- S. Patrobo discepolo di s. Paolo Apostolo, il cui corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore di Roma.
- Epitamito.
- Marone.
- Probo.
- Paolo I.
- S. Agrippino antico padrone, & defensore della Città di Napoli, come si legge nella sua vita, il suo corpo stà sepolto nell' altar maggiore del Duomo di Nap.
- S. Eustasio giace il suo corpo nella Parrocchiale chiesa di s. Maria Portanoua.
- S. Eusebio il suo corpo stà sepolto nella chiesa dedicata al suo nome fuori di Napoli doue dimorano i PP. Capuccini, & si dice i Capuccini vecchi.
- Cosma fiorì à tempo di s. Siluestro, e di Costantino Imperadore.
- Calepodio fiorì à tempo di Giulio I.
- S. Fortunato stà sepolto il suo Corpo nella chiesa de Capuccini vecchi, insieme con s. Eusebio.
- S. Massimo giace il suo corpo nella sopradetta chiesa insieme con li detti santi Vescouo.
- Zosimo fù intruso dopo mandato in esilio il sopradetto santo Massimo, costui come dice Baronio fù macchiato dall'eresia Ariana.
- S. Senero il corpo fù sepolto nella chiesa fuori di Napoli dedicata al suo nome, poscia di là fù trasferito dentro Napoli, e fù sepolto nella chiesa Parrocchiale di s. Giorgio Maggiore.
- Orso Nipote di s. Senero fiorì nel tempo di Damaso Papa.
- Giuanni I. fiorì sotto Siricio Papa il Magno.
- S. Noftriano si vede il suo corpo trasferito nella chiesa di s. Genarello all'Olmo.
- Timasio fiorì sotto Celestino Papa.
- Felice fiorì nel tempo di s. Leone Papa.
- Sotero visse sotto Hilario Papa.
- Vittore resse la sua chiesa nel tempo di Papa Gelasio I.
- Stefano I. costui visse sotto Anastaggio II. Papa, & edificò la chiesa detta la Stefania in Nap.
- S. Pomponio il suo corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore fondata da esso, e scaturiu dalle sue ossa vn licore, che manna vien chiamata.
- Giuanni II. fiorì à tempo di Papa Giouanni 2.
- Vincenzo visse nel tempo di Pelagio Papa I.
- Renduca resse la sua chiesa sotto il ponteficato di Benedetto.
- Demetrio fù Vescouo nel tempo di Papa Pelagio 2.
- Paulo II. visse nel tempo di s. Gregorio magno.
- Florentio fù eletto à tempo di s. Gregorio.
- Fortunato II. sotto lo stesso Pontefice.
- Pascasio nel tempo di detto s. Gregorio.
- Giuanni III. fù nel ponteficato Deus dedit.
- Cesario visse nel tempo di Papa Honorio I.
- Gratioso resse la sua chiesa sotto Giouanni papa 4.
- Eusebio sotto Martino papa I.
- Leontio visse nel tempo di papa Eugenio I.
- Adeodato fiorì sotto Vitaliano papa I.
- Agnello visse nel tempo di Adeodato papa I. & à suo tempo nel 685. fù l'acca-

l'incendio del Monte di Somma, doue s. Gennaro mostrò la sua protezione in liberare Napoli sua patria dalle rouine, che minacciaua detto incendio, & per rendimento di grazie li dedicarono la chiesa di s. Gennaro ad diaconiam, che hoggi si chiama s. Gennarello all'olmo.

S. Giuliano il suo corpo stà sepellito nella Chiesa maggiore.

S. Lorenzo stà sepelito il suo corpo nella cappella del Santissimo Sacramento nel Duomo insieme col corpo di s. Attanagio.

Sergio visse sotto Gregorio papa 2.

Cosimo II. resse la sua chiesa sotto Zaccaria papa.

Paolo III. visse sotto Paolo papa 1.

Stefano III. Costui essendo Duce della città di Napoli lasciando le pompe del secolo si fè chierico, e poscia fù eletto Vescouo di Napoli sotto Stefano papa 4.

Paolo IV. di questo nome.

B. Tiberio fù huomo di santissima vita, visse sotto Pascale I. papa.

S. Giouanni detto Acquarulo il suo corpo giace nell' altare maggiore di s. Restituta chiesa del Capitolo di Nap.

S. Attanaggio costui fù figliuolo di Sergio Duce di Napoli, il suo corpo giace insieme col corpo di s. Lorenzo, come di sopra dicemmo.

Attanagio II. questo fù Nipote del sopradetto santo figliuolo di Gregorio Duce di Napoli, & essendo stato scacciato Sergio suo fratello dalla Città di Napoli, fù eletto Duce à gouernare la Città.

Attanagio III.

Catalogo de gli Arcivescoui di Napoli.

Niceta primo Arcivescouo creato circa il 668.

N. Arcivescouo 2.

Sergio 1. costui interuenne al sinodo Beneuentano fatto da Papa Nicola 2.

Gentile Monaco Cassinese.

L. à cui s. Gregor. 7. scriue che scomunicò il Duce di Napoli.

Giouanni I. questi interuenne nella consecratione della chiesa di Monte Cassino fatta da Alessandro 2.

Marino riceuè solennemente Rogiero primo Rè di Napoli, & li diede albergo nel suo Palagio arcivescouale.

Anselmo I.

Pietro Bellense archidiac. della Chiesa Battonjense in Inghilterra eletto Arcivescouo, e rinüciò tal dignità.

Sergio 2.

Tomaso di Capua.

Anselmo 2. à cui Innocentio 3. scrisse molte lettere.

Bonifacio Nauclerio.

Pietro da Surrento.

Berardino Caracciolo Maestro di Rè Manfredi.

S. Tomaso d'Aquino eletto, & renunciò in mano di Clemente 4. l'arcivescouato.

Ayglerio da Borgogna Monaco Cassinese huomo di santissima vita. costui riceuè la madre di Corradino, quando venne in Napoli, dopò la morte del figlio, che fù decollato per ordine di Carlo 1.

Filippo Minutolo, nel suo tempo si diede principio alla nuoua fabrica dell'arcivescouato, ch'hoggi si vede da Carlo 2. nel 1298.

Giacomo da Viterbo dell' Ordine di s. Agostino, hebbe costui conferma di Carlo II. di tutti li priuilegj concessi alla chiesa mag. di Nap.

Humberto di Mont'auro da Borgogna, fù costui da Carlo II. istituito Tesoriero della chiesa di s. Nicola di

di Bari.
Matteo Filamarino eletto Arcivescovo.
Anibaldo da Caccano, fu creato Cardinale da **Giouanni 22.** nel 1327.
Bertoldo.
Pietro.
Giouanni 2. Vrsino interueane nella coronatione della **Reina Gio. 1.**
Bertrando di Meyshonesio.
Giouanni III. oriundo da Capua.
Bernardo I. Bosqueto Francese fu creato Cardinale da **Vrbano V.** nel 1368.
Bernardo 2. di Mont'auro, costui nel tempo della scisma d'**Vrbano VI.** passò dalla parte di **Clemente VII.** Antipapa, e fu deposto dalla chiesa di Nap.
Giouanni IV. Bozzuto Nobile Napolitano, creato Arcivescovo da **Vrbano sesto**, costui patì molti danni per conto dello scisma della **Reina Gio. I.** & fu cacciato dalla sua chiesa.
Tomaso de Manatis da Pistoia; fu da **Clemente VII.** Antipapa intruso alla chiesa di Napoli, dopò cacciato lo sopradetto **Giouanni.**
Ludonico Bozzuto Nobile Napolitano.
N. Guindazzo Nobile Napolitano.
Guillelmo Zanzio altrimenti detto Pagano.
Arrigo Minutolo nobile Napolitano, costui fu creato Cardinale da **Bonifacio nono** nel 1389.
Giordano Vrsino fu eletto Cardinale da **Innocentio IX.**
Giacomo de' Rossi de' Signori di Parma.
Nicola di Diano nobile Napolitano.
Gaspar de Diano, essendo Arcivescovo fu da **Alfonso I.** creato Pres-

dente del Sacro consiglio.
Rinaldo Piscicello nobile Napolitano fu eletto Cardinale da **Calisto III.** nel 1456.
Timoteo Maffeo.
Giouanni V. Fernandez Spagnol.
Oliuiero Carrafa nobile Napolitano essendo Arcivescovo, fu creato Presidente del Sacro Consiglio. & nel 1464. creato Cardinale da **Paolo III.**
Alessandro Carrafa nobile Nap. fratello del soprad. Oliuiero.
Gio. Vincenzo Carrafa, creato Cardinale da **Clem. VII.** nel 1527.
Francesco Carrafa.
Ranuccio Farnese nipote di **Papa Paolo III.** & da lui nel 1546. creato Cardinale.
Gio. Pietro Carrafa creato Cardinale da **Paolo III.** nel 1536. poscia assunto al Sommo Ponteficato detto **Paolo IV.** dopò la morte di **Giulio III.**
Gio. Marinonio della Religione de' Padri Teatini rinunciò lo Arcivesc. offertoli da **Paolo IV.** nel 1555.
Alfonso Carrafa Cardinale nipote del sopradetto.
Mario Carrafa.
Paolo d'Arezzo Cardinale della Relig. de' Padri Teatini, di cui si stà trattando hora la canonizatione in Roma.
Anibal de Capua nobile Nap. figliuolo del Duca di Termini.
Alfonso Cardinale Gesualdo nobile Napolitano figliuolo del Principe di Venosa.
Ottauio Cardinale Acquauina nobile Napolitano, figliuolo del Duca d'Attri.
Detio Card. Carrafa nobile Nap.
Francesco Cardinale Buoncompagno figliuolo del Duca di Soriano nipote di **Greg. XIII.**

Afcanio

Alcanio Cardinale Filomarino nobile | Questa serie de' Vescovi di Napoli,
Napolitano. | l'abbiamo raccolta da quello, che
Innico Cardinale Caracciolo Nobile | ne rescriue Don Camillo Tutini
Napolitano gouerna al presente la | Nap. in vna Historia generale de'
Chiesa di Napoli. | Vescovi, & Arciu. di questa città.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI

della fedelissima Città di Napoli.

Armi del Seggio di
Capuana.Famiglie nobili del Seg-
gio di Capuana.

A Prani.
Barriti.
Boccapanoli.
Bozzuti.
Branca.
Buoncompagno.
Ganteimo.
Capece.
Caraccioli del Leone.
Caraccioli Rossi.
Colonna del Duca di
Zagarola.
Crispani.
Dentici.
Filomarini.
Franco del Martese
di Postiglione.
Galeoti.
Guindazzi.
Lagni.

della Leoneffa.
Latri.
Loffredi.
Maricondi.
della Marra.
Mendoza del Principe
di Melito.
Morra.
Minutoli.
Orfini del Duca di Brac-
ciano.
Piscicelli.
Protonobilissimi
detti Faccipecori.
Sconditi.
Seripandi.
di Silua.
di Sonnma.
Tocco.
Tomacelli.
Zuroli.

Famiglie estinte del me-
desimo Seggio.

A Cciaioli.
Acciapaccia.
d'Acertis.
Agako.
Aiello.
Ayossi.
Aquilio.
Arbusto.
Arcella.
dell'Auerfana.
Basso.

Baraballi.
Barrese.
Boccafingo.
Brancacci.
Cappasanti.
Carboni de Marchesi di
Padula.
Catanei.
Cadino.
Castrouetere.
Comino.
Comite marone.
Cosso.
de Diano.
Forma.
Gagliardi.
Iouane.
d'Infola.
Manfella.
Manco.
Mastaro.
Olopesce.
Pandoni del Duca di
Boiano.
Padarano.
Paparone.
Pesce.
Proculo.
de Puteo.
Quintana.
Romano.
Saccapanno.
Scaldo.
Sardo.
Sigmundi.
Sicchimanno,

Sigi-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Signolfi d. Passarelli.
Sincilla.
Tortello.
della Valle.
Virginio.
Vulcani dell'onde.
Zaccaria, & altri.

Armi del Seg. di Nido.



Famiglie Nobili di Seg. di Nido.

A Cqua niui.
Affliti.
di Mazzeo.
d'Aualos.
d'Azzia del Marchese
della Terza.
Berlingieri.
Bologna.
Branccacci.
Cabanigli.
Cantelmi.
Capani.
Capeci.
Capua.
de Cardenas.
Carrafa.
Coffo.
Dentice delle stelle.
dello Duce.
Frezza.
Gaetani.
Gallucci.
della Gatta.

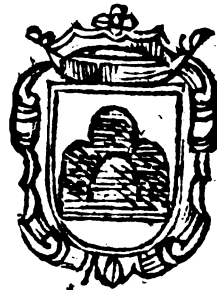
Gesualdi.
Girone del Duca d'Os-
suna.
dello Giudice.
Gonfaga di D. Ferrante.
Grifoni.
Guetari.
Guindazzi.
di Luna.
Mastrogiudice.
Milani.
Montolini.
Montalti.
Orfini del Duca di Gra-
uina.
Piccolomini.
Pignatelli.
Ricci.
di Sangro.
Sanseuerino.
Sarraceno.
Serfali.
Spina.
Spinelli.
della Tolfa.
Tommacelli.
Vulcani.

*Famiglie estinte del me-
desimo Seggio.*

A Cerra.
Agaldi detti poi
di Corbano Signori
di Corb.
Alagno.
Aldemorisco.
Assanti.
Auezano de' Signori di
Tricarico.
Beccaria di Pauia.
Capuani.
Caraccioli bianchi.
Cardona.
Cardoini.
Celano.
Centeglias del Marche-
se di Cotrone.

Clignetta de' Signori di
Caiazza.
Diazcarlone de Conti di
Alifi.
Ferramosca del Conte
di Mugnano,
Fontanola.
Gallerati.
Gaiola di Gaeta.
Malaspina.
Malatesta de Signori di
Rimini in Romagna.
Marramaldi,
Monforti de Signori di
Campo basso.
Offiero.
Palentana de Signori di
Rauenna.
Papirio.
Rumbo.
Sanframundo de Conti
della Cerra, e di Cer-
reto.
Solpitio.
Toralidi de Signori di
Pulignano.
Villamarina del Conte
di Capaccio, & altri.

*Armi del Seggio di
Montagna.*



*Famiglie Nobili del
Seg. di Montagna.*
di **C** Apua.
Carmignani.
Cici.

Cicinelli.
Coppola di Coluccio.
Franconi.
di Maio.
Miraballi.
Muscettola.
Pignoni.
Poderico.
Ribera del Duca d'Alcalà.
Rocchi.
Rossi.
Sanfelici.
Sances del Marchese di Grottola.
Sorgenti.
Toledo.
Villani del Marchese della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Biffa.
Albo.
Alnero.
Arco.
Arcamoni.
Arrichinto.
Baiano.
Balestrieri.
Barbati.
Boccatorti.
Boffi detti Stendardi.
Bonifacij.
Bruto.
Buteo.
Casatini.
Calandri.
Cannuta.
Caperuso.
Cappanfatà.
Caputo.
Cardoini.
Chianola.
Cicalese.

Cicino.
Cembro.
Cocchiola.
Costanzi.
Cotogno.
Cozza.
Crissi.
Cupidini.
Curuesieri.
Egino.
Fagilla.
Falce.
Falla.
Ferrara.
Gambacorta.
Genutio.
Giontula.
Grassa.
Guarracini.
Hercules.
Hipanta.
Ianaro.
Yagante.
Impero.
Iulo.
Iuntola.
Lanzalonga.
Maiorana.
Mammoli.
Mandolino.
Mardones.
Marogani.
Mazza.
Moscone.
Mugillaro.
Muletta.
Mumma.
Oricchioni.
Origlia.
Orimini.
Paladini.
Palumbo.
Pappanfogna.
Pigna.
Piezo.
Pizzuni.

Pizzofalcone.
Ponzetti.
Porra.
Retrofa.
Rosso del Leone.
Raimo.
Scortiatì.
Sicola.
Soto.
Spicicacaso.
Scannacardillo.
Scrignara.
Sforza.
Sarno.
Simia.
Tora.
Toso.
Trofeo.
Verticillo, & altri.

Armi del Seg. di Porto.



Famiglie Nobili di Seg. di Porto.

D Alessandro.
d'Angelo.
Arcamoni.
Cardona.
Colonna d'Ascanio.
di Dura.
di Gaeta.
di Gennaro.
Griffi.
Inferra.

Mace-

Macedonij.
Macedonij di Maion.
Mele.
Origlia.
Pagani.
Pappacoda.
Seuerini.
Stramboni.
Tuttauilla.
Venati.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Ghilar de Cordua del gran Capitano.
Aioffa.
Aquadria.
Albino.
Alopa.
Arimino.
Arbusto.
Attratino.
Auentino.
Cacciaconte.
Cammerino.
Campeggio.
Castagnola.
Castagna.
Cappella.
Cicolino.
Capranico.
Crasso.
Dopnibono.
Druso.
Eboli.
Ferrillo del Conte di Muro.
Fodio.
Foglietto.
Fregosi.
Fiorentino.
Furio.
Fuso.
Gennari de conti di Nicotera.

Gentili.
Genutio.
Giptio.
Helba.
Iacobatio.
Iancollero.
Januilla.
Ifalla.
Landriano.
Latio.
Laurentijs.
La porta del Cardinale.
Manto.
Manatis.
Mandagoro.
Maczono.
Manfi.
Manco.
Malabranca.
Mileto.
de Molino.
Nissiacio.
Nouelletto.
Oringa.
de Ossa.
Paparone.
Podietto.
Pannizzato.
Pipino.
del Proposto.
Proculo.
Quaranta.
Rosa.
Scalla.
Scarfo.
Scorno.
Sparella.
Squallato.
Viola, & altri.

Armi del Seggio di Portanona.



Famiglie Nobili de Seggio di Portanona.

A Gnese.
Aponti del Marchese di S. Angelo.
Capuani.
Coppola.
Costanzi.
Gattoli.
Liguori.
Miraballi.
Mocci.
Mormili.
Sitica del Duc. Altremps.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Cerra.
Adimario.
Albertis.
Amala.
Alagona.
Anna.
Anneccchina.
Arbusto.
Arcamonte.
Arco.
Atellano.
Basso.
Bonifacio de Marche di d'Oria.

D Bosga.

Boscarelli.	Edina.	Omnibono.
Briffio.	Farinola.	Oringa.
Bruno.	Fingerio.	Orlando.
Cafatini.	Flandrino.	Olzina.
Camerina.	Fogliano.	Pittania.
Cantelana.	Franco.	Picco de' Signori della
Cantelmo.	Frangipane.	Mirandola.
Capifucco.	Gambatella.	Pozzella.
Capassi.	Gentile.	Pulzina.
Caputo.	Gonsaga.	Rauignano.
Cappella.	Griffina.	Ronchella.
Carlino.	Goruo.	Sannazaro.
Carnegrassa.	Lottleri.	Sassoni.
Casamatta.	Mastaro.	Scannasorice.
Castagnola del Cardina-	Massouia.	Scrignara.
le.	Manfrone.	Sforza.
Castellina.	Monticello.	Siscara del Conte di
Cerua.	Moschini.	Aiello.
Cicaro.	Montuoro.	Stagnafangue.
Cicada.	Monforti.	Toso.
Collalta.	Nardino.	Tora.
Colle de Medio.	Nouelletto.	Turtello.
Corradio.	Ollopesce.	Vellone.
Diano.	Offiero.	Valignano, & altri.

FAMIGLIE NOBILISSIME.

della Città di Napoli, che non godono à Seggi.

A lberbi d'Aragona, discendenti dal Real sangue d'Aragona, de' Marchesi della Grotteria, Conti di Simmari, & hora Principi di Casano.	Bucca d'Aragonia de' Marchesi d'Alfedena.
Affitti de' Duchi di Barrera, de' Conti di Loreto, e di Triuento.	Castrocucchi de' Sig. d'Aluedona, & antichi Sig. di Castrocuccho.
Aquini de' Marchesi di Corato, de' Principi di Castiglione, di Crucoli, di Santomango, di Ferolito, e di Pietra Pelsina.	Concobletti de' Marchesi d'Arena, Conti di Stilo, e Signori di s. Catana.
Azzia de' Conti di Noia.	Euoli de' Conti di Triuento, & antichi Signori di Castropignano.
Belprati de' Conti già d'Anueria.	Filingieri de' Signori di Pozzuolo, de' Conti di Marfico, di Nocera, di Satriano, d'Auellino, antichi Signori della Pia, & della Candida.
Beltrani de' Conti di Misagne.	Frattini de' Marchesi di Tauiano.
Blanch de' Signori dell'Otiuetto.	Galeotti de' Principi di Monasterace.
	Gamba-

Gambacorti de' Signori di Pisa, Duchi di Limatula, Marchesi della Cilenza, e Signori di Frasso.	Duchi della Bagnara.
Gargani de' Principi di Durazzone, e di Montefalcone.	Scaglioni discendenti dal Real sangue de' Principi Normanni, Conti di Capitanata, e di Abruzzo, Signori del Contato di Martorano, e di Pittabella.
Leyua de' Principi d'Ascoli.	Sanfeuerino de' Duchi di s. Donato, e Signori di Caluera.
Marchesi de' Marchesi di Camerota.	Siscari de' Conti d'Aiello.
Marchesi de' Principi di Monte Marano.	Suardi de' Signori di Berbamo, di Gambatesa, e d'Airola.
Medici de' Principi d'Ottaiano.	Toraldi Signori di Badolato, e de' Marchesi di Polignano.
Mendoza de' Marchesi della Valle.	Torelli de' Signori di Rignano.
Moncada d'Aragonia de Duchi di Montalto.	Tusi de' fundatori, e Conti d'Aversa antichi Signori del Tufo, di Marchesi di Genzano, e di Lauello, e di s. Gionanni.
Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.	Valua antichi Signori della Valua.
Orfini de' Conti di Pacento.	Messanelli de' Marchesi.
Pisanelli de' Marchesi di Bonito.	Castriotti, de' Scanderbeg de' Marchesi di Ciuita Sant'Angelo, & altri.
Rossi de' Conti di Caiazza, e di s. Secondo.	
Ruffi de' Conti di Catanzaro, di Montalto, Marchesi di Cotrone, Principi di Scillo, Conti di Sinopoli, e	

Borgbi, & Casali di detta Città di Napoli.

E Sfendosi ragionato con quella breuità, che si è potuto del sito, & origine della città di Napoli, discorreremo hora del suo circuito, e distretto, per esser cosa non meno curiosa che dilettenole. E perciò dico, che quantunque si Nobilissima Città non sia di gran circuito, essendo quello non più, che cinque miglia, e mezzo, hà nondimeno sette Borghi, che paiono tante grosse Citadi, come diremo appresso. Da niuna città però è superata di delitie, di numero d'habitatori, e di buoni, e belli cauali, auanzando essa tutte le altre di gran lunga. Mà sopra ogn'altra cosa, auanza di sito tutte le Città principali ben collocate in qualsiuoglia parte del mondo; ancorche vogliono alcuni, che la superasse Constantinopoli città posta nel mare Egeo. Questa città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali; ne' quali si scorgono bellissimi Palagi, con vaghi, e delitiosi orti, e giardini, abbondantissimi d'ogni forte di frutti, & erbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viue, come artificiose, e sono totalmente ripiene d'habitatori, così di Signori, e Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima Città, e di gran lunga si vedrebbero maggiori, se il fabricar in essi non fusse stato prohibito. Hanno essi Borghi quasi tutti, prefo il nome dalle chiese, che vi sono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di s. Maria di Loreto. Il secondo, di s. Antonio. Il terzo, di s. Maria delle Vergini. Il quarto di s. Maria della Stella. Il quinto

di Gesù Maria. Il sesto, di s. Maria del Monte. Il settimo, che è il più delizioso, nella spiaggia di s. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la spiaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e piane; parte arbustate, & parte campestri, tutte fertilissime. Le colline sono tutte coltivate, deliziose, e vaghe. Mà tralasciando i Borghi, veniamo hora al Contado, & a i luoghi conuicini della Città. Che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Pausilippo? Collina così ben coltiuata, e di tanta vaghezza, che non si può ritrouare la maggiore in tutto il mondo, per esser luogo amenissimo, & adorno di superbi Palaggi bagnati dal mare, pieni di delizia, che mitigano ogni tristezza, che affigge il cuore.

Questo luogo dunque di quiete, e riposo, fù habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carrichi d'ogni cura, ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, e da altre occupationi, delche rendono piena testimonianza gli antichi edificij che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a' Spondoli, & à gli Echini. Qui si veggono bellissimoi palagi, con vaghi, e diletteuoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da' Napoletani per li commodi, e piaceri dell'estate, e per la buona, e salutifera temperie dell'aria.

Scrive Plinio nel cap. 51. del 9. libro, che à Pausilippo, villa non lungi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle qual Pollione Vedio buttò vn pesce, che dopò sessant'anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Pollione venendo à morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'eredità sua, nella quale fù Pausilippo, villa posta frà Napoli, e Pozzuolo.

Questo Monte detto Pausilippo, fù cauato, e forato in trè luoghi, prima da Lucullo nella via del Mare, al corpo di Pausilippo all' hora congiunto con Nisita: la seconda da Cocceio, dalla parte di terra per far la via piana per andare à Pozzuolo, come al suo luogo diremo: la terza dall'Imperadore Nerone, come sin'à i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all'Acquedotto, che veniuua da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte con sue colline cinge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezzodì, par che si stenda per abbracciare la sua bella Nisita, Holetta amenissima, molto celebrata dal Pontano, e Sannazzaro, i quali figurano, che in persona di vna Ninfa fusse conuertita in Monte: ne fanno anco menzione molti altri Autori.

Veggonsi nello spatio tra Nisita, e Pausilippo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie vien detta, la Gaiola.

Euui similmente su questo Monte vn piano di ville, e giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle fù il Tempio deila Fortuna, in tempo della Gentilità, hora è detto s. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la parocchial chiesa di s. Strato) vi sono altre chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di s. Girolamo, ch'ebbero origine dal B. Pietro di Pisa; i Carmelitani in s. Maria del Paradiso, detta pràna à pergola: i Domenicani in s. Brigida: gli Eremitani della Congregazione di Carbonara in s. Maria della Consolazione, con le chiese di s. Maria del Faro, e la chiesa di s. Bassilio; le quali talmente honorano tutto il Monte di Pausilippo, che fanno, che da Napol. tutto l'anno siano solennemente visitate.

Dall'.

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e diletteuole Mergellina (così detta dal vezzoso sommergere de pesci) celebrata dal Sannazzaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauerla esso posseduta per liberahità, e dono fattoli dal Rè Federico: oue compose le sue belle, e dotte opere, edificandoui similmente circa il 1510. vn bellissimo Monasterio con la Chiesa in honore della glor. Verg. sotto il titolo di s. Maria dello Parto. & quiui stanno i Frati nominati Serui della B. V. oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo amenissimo luogo di Mergellina è sì vago, e delizioso, che negli smisurati caldi dell'estate, suol'essere vn continuo diporto di persone Nobili; poiche il seno del suo leggiadrissimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edificij, e'l cielo istesso in quell'onde Cristalline trasparente: & i venti in ogni lor furia colà giunti, è necessario, che s'acquietino, e che l'onde, ancorche stuzzicate dalla rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaciano.

Da questa parte del Monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da' Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta nell' entrata di essa, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa B. Verg. la quale la notte precedente alli 8. di Settembre del 1393. apparue ad vn Napolerano suo diuoto, ad vna Monaca di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn'Eremita, chiamato lo B. Pietro, li quali stavano in diuersi luoghi, & in vna stessa hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fù stabilita la celebratione della sua festa alli 8. di Settembre.

In questa Chiesa vi sono molte sepulture di marmo di Cavalieri, e Capitani valorosi co' loro epitafij. Dentro la Sacristia di detta Chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di veluto nero, e di broccato d'oro, di quattro cauallieri dell'Ill. casa di Cardona.

Essendosi ragionato della Venerabil Chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio; conueniente cosa è, ch'io facci mentione della marauigliosa opera della Grotta, (che fa la strada da Napoli à Puzzuolo) dalla quale detta sacrosanta Imagine prende il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritta da tanti famosi, & illustri Autori; i quali dissero, che Lucio Lucullo Gentil'huomo Romano tagliò il Monte di Pausilippo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual cagione Pompeo Magno lo chiamò Xerxe Togato: dalla qual'autorità molti haue prelo errore, credendo, che Lucullo fatta hauesse la Grotta, della quale noi parliamo. Mà non fù così; percioche la Grotta, ch'egli sè cauare, fù nella riuu del mare al capo di Pausilippo, all' hora congiunta con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andar più commodamente, e con più breue navigatione alli bagni: conciosiache farebbe stato lungo viaggio, partendosi dal Castello Lucullano sua habitatione, (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita, essendo tutto continente, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni edificio, rouinandosi la Grotta, Nisita si diuise dal Monte, e restò isolata, come già si vede, nel qual spatio di mare sin'hoggi si scorgono le rouine dell' antica Grotta, chiamato hora quel luogo da' marinari la Gaiola, doue hora la Regia Corte hà fatto edificar la casa del Purgaturo per gli appestati. Di questa Grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che caudò il Monte

di Paufilippo vicino Napoli in lunga, & ampia testudine, acciò più breuemente hauesse potuto andare veleggiando sotto la cauata volta, a illi Bagnuoli. Marco Varrone parla dello stesso Lucullo, e delle sue fabbriche: ma non ragiona della Grotta dalla parte di terra, come alcuni hanno creduto, ma della stessa appresso il mare. Strabone, che fù al tempo d'Augusto, discorrendo della Grotta, che andaua sotterra dall'Auerno fino à Cuma, riferisce, Cocceio haauer fatto quel cauamento. Et vn'altro simile da Pozzuolo à Napoli. E più giù volendo dare conto di questa Grotta, dice essere cauata nel Monte, che è tra Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale dice essere di larghezza da poterui passare due carri incontrandosi commodamente, e che per parecchi stadij il lume penetra dentro per le finestre, le quali per molti luoghi erano intagliate nella parte di sopra: laonde si chiarisce, che la Grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fù opera di Cocceio; ma Giovanni Villani nella Cronica di Napoli riferisce, che questa Grotta fù opera di Virgilio, dal che mosso il sciocco volgo, (dalle cose mostruose, che in quel libro di lui si discorrono) tenne, che così eccellente opera, Virgilio per arte magica fatta hauesse, il che è cosa vanissima per autorità di Francesco Petrarca, il quale ritrouandosi in compagnia del Rè Roberto, e passando per la già detta Grotta, gli domandò se era vero, che per opera maga Virgilio hauesse cauato quel Monte, à cui rispose il Petrarca, che non mai si ricordaua d'hauere letto, che Virgilio fosse stato Mago, egli con serenissimo volto, replicò, che quel che si vedeua intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. Lorenzo Scradero nel suo libro intitolato Monumenta Italiz, dice che questa Grotta fù fatta in 15. giorni, per ordine di Cocceio da cento mila huomini. Pietro Razana Panormitano afferma essere stata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Cardinale Pompeo Colonna, vuole anco lo stesso. Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, ne discorre molto à lungo, e conchiude il medesimo. Francesco Lombardo nella sua opera de' Miracoli di Pozzuolo afferma lo stesso. Ma chi fù hora questo Cocceio, & in che tempo, nulla dicono gli Autori predetti: però non sò se fù stato M. Cocceio Auo dell'Imperadore Nerua, che fù eccellente Architetto, che acquistò grandissima lode per hauer portato l'acqua in Roma, ò pur che fù altro Cocceio, basta però di dire, che l'Autore, che fece quest'opera così degna, fù stato huomo illustre, e ricchissimo.

Al presente questa Grotta si scorge luminosa, larga, e piaceuole, lunga vn miglio, & ampia, che vi capiscono due carri commodamente. quale fù ampliata del Rè Alfonso Primo de Aragona, e poi da Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperadore Carlo V. furono ingrandire le sue finestre, e silicato il suo piano.

Appresso l'entrata della Grotta predetta fù sepolto Virgilio, venuto morto da Brindisi, in vn picciolo Tempio quadrato, fabricato di mattoni, e collocato sotto vn marmo con l'epiraffio.

Ma è cosa dignissima, e di merauiglia grãde ch'vn'albero grosso di Lauro, che molti anni sono nacque naturalmente nella sommità della cupola di detto Tempio, che quantunque l'anno 1615. fù stato spezzato da vn'albero di Pioppo, che gli cadè sopra per caggione del vento, nientedimeno dalle sue vecchie

vecchie radici n'è germogliato vn' altro: onde pare, che la madre Natura l'abbia fatto nascere sì innanzi, come dopò, per dar segno, ch'iuì giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del Mondo: oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che rende merauiglia ad ogn'vno, che considera il luogo: vedendo, che la Natura l'abbia prodotta, sì per mostrar la sua grandezza, come per ornare il tetto à sì grand'huomo.

Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, conuiene entrare nel claustro del Monasterio di Santa Maria piedi Grotta, iui appresso, ouero andar per la via, che si va à Pausilippo, che d'altro luogo non si può andare.

Fuor Grotta.

Vscito, che si è fuori detta Grotta, si scorge vn' antica Cappella col nome di S. Maria dell'Idrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiro di Santo Spirito, la quale (non sono molti anni,) era di malissima aria, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal Monte di Pausilippo, que' luoghi che per questo effetto sono paludosi, non si difanno così presto i vapori, mà in questi tempi à noi prossimi, per la più spessa, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però, che vi si possa con soddisfazione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieno di frutti, piantato d'arbori, che in molte parti producono eccellenti vini; se bene la maggior parte di essi, per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e Castello di S. Erasmo.

Ritornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: perciocche nell'altezza del colle risiede la Chiesa di s. Martino edificata da Carlo Illustre Figliuolo del Rè Roberto nel 1345. & donata à Padri Certosini con vn bellissimo Monasterio. Appresso la detta Chiesa si scorge il fortissimo Castello di Sant' Ermo, così denominato dall' antica Chiesa, che iui era dedicata à Sant' Erasmo: e perciò alle volte il monte vien detto di San Martino per la Chiesa, & altre di Sant' Ermo per lo Castello, il quale fù edificato dal Rè Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, il che non fù da suoi antecessori molto considerato. Egli fù poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge sù la porta di quello.

Alle radici di questo Monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honore di Giove Olimpio: hora è vna possessione delli Monaci di s. Seuerino.

Più oltre al basso è posta la nobil Chiesa, e Monastero dell'Ascensione de' Monaci Celestini, edificata da Nicolò Alumno d'Alife Cancelliero del Regno, come nota l'inscrizione del suo sepolcro.

Chiaia,

Chiaia, e la Chiesa di S. Maria à Capella.

Dalla parte, che riguarda Paullippo è la delitiosissima Piaggia detta, per corrotto vocabolo, Chiaia d'aria temperatissima; onde quando alcuno vuol rihauerſi da qualche indispoſitione, procura per qualche tempo di dimorarſi, e con la viſta di vaghiſſimi giardini, e col diletto, che dalla varietà di fiori, frutti, e frondi de gli arborti odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con gran magiſtero, & artificio teſſuti in breue tempo, da morte in vita vien quaſi riſuscitato. Luogo in vero, ch'auanza le più famoſe riuere dell'Europa: In oltre li magnifici palaggi con gli ornatiffimi giardini di queſta piaggia; fanno, che gli huomini habbino quiui ogni bramata pace, ponendo fine à riuolgiamenti dell'humane voglie.

Appreſſo la piaggia nel lido del mare ſotto il monticello d'Echia, ſi ſcorge vn Tempio, d'antro, il quale fù da Napoletani dedicato à Serapide Dio de gli Egitij, nel tempo della Gentilità, ſotto il cui nome honorauano il Sole in queſto luogo; poi fatta queſta Città Catolica, e Chriſtiana (mercè di Dio per opera di S. Pietro Apoſtolo) piacque meriteuolmente honorarſi, & adorarſi il vero Sole Chriſto, con edificarſi il Tempio ad honore della Santiffima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Capella, la quale ſi ſcorge col ſuo Santiffimo Figliuolo nelle braccia, & al preſente è ſeruita da' Canonici Regolati della Congregatione di San Salvatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiatamone.

Qui appreſſo è vn luogo detto da gli antichi Platamone, del quale Galeno ſcriſſe eſſer pietre, alle quali ſi vanno dilatando l'onde leggiermente: quale luogo ſino alla noſtra età nelle ſue grotte ſcaturiuano acque freſchiſſime, che perciò era frequentato per rinfreſcare gli ſmiſurati caldi dell'eſtate, facendouſi ſuntuoſi conuiti. Hora come ſi vede è andato in rouina per la noua fabbrica, che rinchiude il detto monticello. In queſto luogo ſi giudica, che anco foſſero i Bagni caldi, come ſcriue Strabone, ch'erano in Napoli i Bagni non meno ſalutiferi di quelli di Baia. E vi è edificata vna Chiesa ſeruita da Padri Theatini, e più oltre la Chiesa della Conceptione de Miniſtri delli Infermi.

Echia, Caſtello dell'Ouo, detto anticamente Caſtello Lucullano, e Città di Megara.

Sopra il Platamone riſiede il vaghiſſimo monticello, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò, perciò, che hauendo ſuperato Cacco huomo potentiffimo in campagna di Roma, poſto in libertà quel paeſe, venne in Napoli, e vi laſciò gran memoria di ſe, il che riſerifece il Pontano nel libro de Bello Neapolitano. In queſto luogo furono anticamente le Piſcine di Lucullo, come riſerifece il Falco, che perciò fù chiamato Lucullano, come affermano il Pontano, Cicerone, & altri: il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, d per terremoti ſi diuiſe dal continente, e reſtando iſolato nel mare fù fatta fortezza, chia.

chiamandosi Castello Lucullano, così nominato nella vita di s. Seuerino Abate: ne fa anco mentione s. Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fu anco chiamato Isola, e Castello del Salvatore, come si legge nell' Ufficio di Santo Atanagio Vescouo di Napoli. Ultimamente fu chiamato Castello dell' Ouo. E benchè il sito di questo Castello al presente non comparisce molto spatiofo: nondimeno per li scogli, che si veggono nel suo contorno, si fa chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che riferisce il Falco, dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la Città di Megara, della quale ne fa anco mentione Plinio, dicendo, che la Città di Megara fu tra Paufilippo, e Napoli.

Questo Castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fu poi da' Rè Normandi costituito per fortezza, e custodia della Città: e poi rouinato, fu fortificato da Don Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il Ponte di pietra da terra fino alla porta di questo.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia dirimpetto al Castello è anco detto Pizzo Falcone; che secondo il Falco significa luogo eminente: percioche ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palaggio, ch'ora si scorge, dal volgo è chiamato Pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, negli anni à noi prossimi era tutto imboscato, e quasi ricetto di malandrini: e nella nostra età è diuenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, sì per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità delle belle, e diuote Chiese, e Monasterij, & anco per li suouuosi Palaggi, & ameni giardini in ogni tempo fruttiferi, e giocondi, e gli habitatori di gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli, S. Maria della Sanità, S. Maria della Vita, S. Gennaro, S. Severo.

Ritornando anco al sudetto monte, dico, che dopò S. Ermo, è il colle Antignano, per hauere dirimpetto'l Lago, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ouero dall'Imperadore Antonio, come vuole'l Tarcagnota. E questo luogo celebre per l'aria salutifera, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue'l Pontano v'ebbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del Monte è vn luogo chiamato'l Salvatore, iui situato, che per l'altezza, e bella vista, è detto, à Prospetto, nome non improprio; poiche indi si scorge tutto'l mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente all'Occidente, con molte Isole; e dal Settentrione si scorge la fertile Terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta; e dalla sinistra la gran Città di Napoli. Iui appresso, è la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guida di ben munita fortezza: costui desiderò ridurr' in questo luogo i Monaci Camaldulensi, sì per seruigio di Dio, come per beneficio delle vicine Ville, circa l'anno 1585. sotto titolo di S. Maria Scalaceli, e benchè sia luogo solitario, e
E lungi

lungi dalla Città di Napoli, la loro esemplar vita fa ch'ogni giorno siano visitati non solo da Laici d'ogni conditione, mà anco da Religiosi, e Prelati. Dopo Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Cimiterij, ne' quali si sepelliano i corpi de' Christiani morti, (secondo 'l Panuino nel suo trattato de Cimiterij) li quali nella nostra età sono conuersi in Chiesa. Il primo Cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' Napoletani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn'antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro dandoli 'l nome di Santa Maria della Sahrà, nella quale sin' hora si scorge l' antico sepolcro, oue fù sepolto 'l corpo di Santo Gaudioso Vescouo di Bittinia; ou' è scolpito vn' bello Epitaffio di lauoro musaico, bench' n parte è guasto. Il secondo è de' Frati Carmelitani, li quali similmente con le limosine l'hanno dedicato alla Madre di Dio, sotto 'l titolo di Santa Maria della Vita. Il terzo, è quel gran Cimiterio, che stà dietro la Chiesa di san Gennaro, ou' è solito portarsi gli appestati. Il quarto, & vltimo, è quello de' Frati Franciscani, li quali lo dedicarono à s. Seuero per esserui stato sepolto il corpo di s. Seuero Vescouo di Nap.

Capo di Monse, Montagnola, S. Maria degli Angeli, S. Antonio.

Et ritornando al nostro ragionamento, dico, che dopò la Conocchia segue Capo di Monte, oue sono bellissime possessioni, e giardini de Napoletani. Appresso Capo di Monte, segue la Montagnola, ou' è posta la Chiesa di Santa Maria degli Angeli de' Frati Zoccolanti. Et indi poco lungi si scorge la Chiesa di Sant' Antonio Abbate, nella qual' è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn' hospedale per quelli, che patiscono di male di fuoco.

Cupa di Sant' Antonio.

Quiui è vna strada detta anticamente la Cupa di Sant' Antonio, la quale prima era molto difficile, e guasta, e quasi ricetto di malandrini: dopò fù per ordine di Don Pietro Girone all' hora Vicerè del Regno risarcita, e mutato 'l nome, non più Cupa, mà la strada Cueua, Girone s'addimanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marino, qual si scorge nella strada predetta.

Sant' Eusebio detto comunemente Sant' Eufemio, S. Maria delli monti, Capo di Chino, San Giuliano.

Dall'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto basso è posta l'antica Chiesa dedicata à s. Eufemio, vno de' Padroni della Città di Napoli, oue vi stanno i Frati Franciscani Capuccini; Non molto distante dal detto luogo de' Padri Capuccini, se ritroua vn'altra diuota Chiesa dedicata alla Madre di Dio, la quale per star situata frà i monti, Santa Maria de' Monti è chiamata, edificata dal P. Don Carlo Carrafa, ou' è vna diuota Congregatione de' Preti. Appresso è capo di Chio, oue la prima erta del monte comincia, in questo luogo è l'antica Chiesa di s. Giuliano.

L'antrec-

Lautrecco, Grotta delli Sportiglioni.

Dall'altra parte verso mezzo di è l'amenò, e delizioso mote di Lautrecco, oue sono bellissime vigne, e giardini, con commode habitazioni di diuersi cittadini. Questo luogo prese il nome da Monsù Lautrecco Capitanò Generale dell'Essercito Francese, il quale mentre tenne assediata la Città di Napoli, mesi quattro, iui staua accampato con tutto il suo Essercito, & particolarmente sotto il detto monte, ou'è vn gran cauamento, il quale sin'ad hogg'è si vede, detto dal volgo la Grotta delli Sportiglioni, benchè parte fabricata per li malefici, che vi si commetteuano.

Poggio Reale, Dogliolo.

Dalla parte, che risguarda detto monte di Lautrecco: sono le fontane del vago, & amenissimo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbonantissime d'acque, e benchè il luogo non sia publico, mà del Rè di Napoli: nondimeno, con licenza de' suoi Guardiani si gode felicemente, e facilmente da ogni vno; però dalla parte di dietro, e nel publico v'è l'Acquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dunque è vn miglio distante dalla Città di Napoli, nella via dell'Acerra, per innanzi chiamato il Dogliolo, tanto celebrato da' Poeti, e massimamente dal Pontano. Alfonso Figlio di Rè Ferrante Primo, vi fè bellissimo edificij con commode stanze, nelle quali fè dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro lo stesso Rè con altri degni successi che sin' à i tempi nostri si veggono; con deliziosi giardini, fontane, e giuochi d'acque incredibili, adornate di marmi, e statue. Scriue Giorgio Vassari nella seconda parte delle vite de' più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architetti, che Giuliano di Marano Scoltore, & Architetto famoso fece à Poggio Reale in Napoli, ad istanza del Rè Alfonso all' hora Duca di Calabria, l'architettura di magnifico Palaggio, fecelo tutto dipingere da Pietro del Donzello, e da Polito suo fratello. Quiui soleuano alle volte per diporto transferirsi nel tempo dell'estate i Rè passati per godere quell'amenità, e quelle chiare, e fresche acque, che vi sono per ricicar gli animi loro, quasi dalle fortune del mare in porto lieto, e sicuro.

Oltre le molte fontane, che vi sono dentro il Palaggio, e giardino, ve ne son'anco nella strada publica molte vaghe, e diletteuoli, ornate di marmi, e conchiglie marine, le quali tutte scaturiscono acqua in abbondanza, e copia grande, fatte fare per commodità, e recreatione de' Cittadini, da Don Gio. Alfonso Pimentello all' hora Vicerè del Regno, come si vede in vna di esse fontane l'inscrizione.

Giardino, e Monastero di Monte Oliveto.

All'incontro del detto Poggio Reale è vn bel giardino con vaghe, e diletteuoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estate qual'è de' Padri Olivetani.

Giardino de' Guinnazzi.

E poco appresso se ne scorge vn'altro, non meno vago, che diletteuole, chiamato il Guinnazzello, per essere della famiglia de' Guinnazzi; nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la sua leggerezza è molto buona à bere.

Canale di Poggio Reale.

Vscito da questo luogo si troua il canale, detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinta l'Immagine della Madre di Dio, co'l nome di Santa Maria dell'Orto.

L'Acqua della Bufala.

E da indi poco lungi caminandosi, si giunge in vn'altro luogo, ou'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca, e buona chiamata l'Acqua della Bufala. Quiui è vna diuota Cappella dedicata alla Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli del Ponte picciolo.

Fontane del giardino del Marchese di Vico.

Leggiadrissime son'anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue di marmo, le fontane, & vcelliere, con ben'ordinati giuochi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnare all'improniso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici: vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di cefso bianco, con incredibile artificio scaturir'acqua, che rende merauiglia à chiunque lo mira.

Lo Guasto.

Era anco quiui la contrada, detta i Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome, luogo delitiosissimo, con grandi, e belli edificij, con commodi stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S. Maria delle Fratte, e delle Paludi.

Passato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico, scorgefi à man sinistra la diuota Chiesa, dedicata alla gran Madre di Dio, la quale per star situata nelle paludi della Città, S. Maria delle Grazie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso Primo tenne assediata Napoli, ogni dì ascolò Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della Città.

Poco discosto dalla detta Chiesa caminando, si giunge al vago, e diletteuole fiume Sebeto, chiamato dal Sennazaro nella sua Arcadia, Napolitano Tenere, il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'erbofa campagna attorno alle paludi della Città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi camini, e girandole, tutto insieme raccolto, passa leggiermente sotto vn bel ponte, & iui s'vnisce co'l mare 200. passi lungi dalla Città. E questo fiume molto famoso, per la memoria che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla Città due grandi vtilitadi: l'vna è, che girando attorno alle paludi, da commodità di potersi alto spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortolitiij, che per questa causa i terreni delle paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di grande

grande ammirazione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abundantissimi d'ogni sorte d'erbe necessarie all'humano vitto. L'altra vtilità, che iui con la commodità dell'acque si macina vndeci molini.

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

Di quest'acqua si seruiano anticamente le Ville di Napoli in curare il lino; per lo che iui appresso al Ponte, detto Guizzardo, lungi dalla Città 300. passi, si faceano i fusari, i quali cagionauano mala aria: onde il Rè Carlo Secondo li fè leuare via, per essere vicini alla Città. Questo fiume (come s'è detto) nell' vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena, per vna picciola Chiesa, che vi stà sopra il detto Ponte, dedicata alla detta Santa, quale fù rifatto nel 1555. per ordine di Don Berardino di Mendozza all'hora Vicerè del Regno di Napoli.

Pietra bianca.

Per compimento del disaretto della Città, ce ne passeremo alla Spiaggia; ch'è nelle falde del fertile, e delizioso Vesuuio, oue molti per l'amenità del sito v'hanno edificato vaghi edificij, con bellissimo giardini: e fra gli altri v'è la bella Villa, detta dal volgo, Sguazzatorio di Pietra bianca, con bello palagio, e comode stanze, e tra l'altre cose degne, v'è vna grotta di merauiglioso artificio, tutta di conchiglie marine, con gran maestria lauorate, e composte: il cui pauimento è di varij, e bei marmi vermiculati, con tant'abbondanza d'acqua viua, che perciò è chiamato lo Sguazzatorio, luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. non si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell'epitaffio di marmo sopra la porta del medesimo luogo. Dentro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle due conchiglie, nel quale stà corricata vna bellissima Arcusa di marmo bianco ignuda.

Monte Vesuuio.

Alla detta Villa soura stà il gran Monte Vesuuio, famosissimo per la fertilità de gli arbusti, e vite, le quali generano ottimi grechi, e lagrime, molto grati al gusto. Questo Monte hà più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globbi di miniere sulfuree, con sassi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile delle Città, e Ville conuicine, come ne scriuono diuersi Autori, e tra i luoghi, che rouinò, fù Pompea, & Herculana, antiche Città; E noi (con nostro gran dolore) vedemmo le strane pazzie, che fè detto Monte nell'Incendio del 1631. che rouinò tanti luoghi, & vi morfero infinitissime Anime che diede materia à più di 150. Scrittori di far racconto di questi funesti successi.

Dalla gran moltitudine de' sassi, che il sudetto monte hà buttato più volte per caggione de gl'incendij sudetti, oltre d'hauer subbissate le due Città, rouinò anco molte strade, e fra l'altre la via publica della Torre del Greco, che fù poi ristorata da Don Parafan de Rinera Vicerè del Regno, come nota la sua iscrizione. In questo vltimo incendio subbissata la detta strada è stata di nuovo in parte rifatta, e tuttauia si va rifacendo.

Nella

Nella medesima spiaggia vi sono molti, e diuersi palaggi, e ville, edificati da diuersi, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto m' hà parso di dire intorno al circuito, borghi, e luoghi antichi dell' amenissimo distretto della Città di Napoli.

CASALI DI NAPOLI.

Li Casali di Napoli sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la Città, godendo anch'essi l'immunità, priuileggi, e prerogative di lei, hauendo anco luogo in essi Casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi Casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori à guisa di compite Cittadi, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nell'ito del mare, 20. dentro terra, 10. nella montagna di Capo di Chio, & otto nelle pertinenze del Monte di Paufilippo, e sono questi.

Torre del Greco, Villa d'Alfonso II. d'Aragona.

La Torre del Greco, la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimenti Casale, mà Castello ben inunito, & habitato da persone ciuili. Questo Castello è situato presso la riuu del mare in luogo eminente, e nella rupe, che sourasta al lido del mare alla falde del Monte Vesuuio, fù la Villa d'Alfonso II. yaghissima per la vista c'hauea verso Napoli, Sorrento, l'Isola di Capri, & il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi maritimi. Sotto la Villa al lido vi è vn bel fonte di chiare, e fresche acque, oue il detto Rè nel tempo dell'estate solea spesso diportarsi.

Torre dell'Annunciata, Resina, Portici, s. Sebastiano, s. Giorgio à Cremano, Ponticello, Varra di Serino, es. Gio. à Teduccio.

Fragola, Casal nuouo, Casoria, s. Pietro à Paterno, Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grumo, Casandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecuocolo, Secondigliano, Chiaiano, Caruizzano, Polueca, Piscinola, Marianella, e Miano.

Antignano, Arenella, Vommaro, Torricchio, Chianura, s. Strato, Ancarano, e Villa di Paufilippo.

Ercolana Città.

Li cognomi, e riscontri di alcuni di detti Casali, secondo il Summonte sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è distante da Napoli otto miglia, il qual luogo non solo è delizioso, mà è molto utile à gl'infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica Città nominata Ercolana, edificata da Ercole, come scriuono molti, la quale fù rouinata, come dicemmo sopra, rimanendo Castello.

Pompea Città.

La Torre dell'Annunciata, come scriue il Sanfelice, era anticamente la celebre Città Pompea, fondata pure da Ercole per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, come riferiscono molti degni Autori. Quale Città similmente per lo fuoco dell'incendio del Vesuuio è diuenuta Casale; nelli 8. di Maggio 1544. fù dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer godere

dere le immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Reg. Cam. è detta Torre dell'Annuntziata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Resina.

Resina si rende celebre per la memoria di s. Pietro Apostolo, ch' iu i celebrò, e conuertì tanti suoi Cittadini alla Christiana fede, detta così da quella materia bituminosa, che butta il Vesuuio.

Portici.

Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila Cittadino Romano, il quale fù nominato da Cicetone scriuendo à Pomponio Attico.

San Giovanni à Teduccio.

Di San Giouanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua Chiesa dedicata al Precursor di Christo, col cognome dell'antica fameglia Romana Teduccia, c'habità in questa bella parte: come riferisce il Falco, adducendoui vna antica pietra ritrouata in vn podere appresso Poggio Reale con vna iscrizione de' Romani Gentili.

Della Fragola se ne fa mentione nel Reg. di Carlo I. del 1369.

Grummo.

Di Grummo se ne fa mentione nella translatione di s. Attanaggio Vescduo di Napoli nell' 881. e nel Reg. di Carlo II. del 1305. e del 1306.

Casandrino.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Registro di Carlo I. del 1169. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Marano.

Di Marano se ne fa mentione nel Reg. di Carlo II. del 1294. e 2295.

De gli alti Casali non s'è ritrouato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi Casali sono abundantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e cannapo in gran quantità, vertouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, uccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi Casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, comirodità veramente grandissima de' Napolitani.

Catalogo de' Sommi Pontefici non solo nati nel Regno, mà nella Città di Napoli.

Santo Telesforo nacque nella antica Città di Turia in Calabria, hoggi detta Terranoua, fù creato Papa nel 139.

S. Dionisio I. nacque nella detta Città di Turia in Calabria detto Magna Grecia, fù creato Papa nel 261.

S. Felice IV. Beneuentano, fù creato Sommo Pontefice nel 526.

Bonifacio V. Napolitano, fù creato Pontefice nel 617.

Giuovanni VII. nacque nella Città di Rossano in Calabria, fù eletto Papa nel 706.

Vittore

Vittore III. figliuolo del Principe di Beneuento chiamato prima Desiderio da Monaco Benedittino, fù eletto Papa nel 1086.

Gelasio II. nato in Gaeta da Monaco Cassinense, fù assunto al Sommo Ponteficato nel 1118.

Gregorio VIII. della nobile famiglia Morra di Beneuento, fù eletto Papa nel 1187.

S. Celestino V. prima detto Pietro Insiitutore dell' Ordine Monastico detto de' Celestini, nacque nella Città d'Isernia del Contado di Molise, fù eletto Sommo Pontefice nel 1294.

Vrbano VI. Napolitano di casa Prignano da Arciuescouo di Bari, fù al Ponteficato sublimato nel 1378.

Bonifacio IX. Nobile Napol. chiamato Petrino Tomacello, fù eletto Papa nel 1389.

Innocentio VII. nato nella Città di Sulmona, detto prima Cosmo Migliorati, fù creato Papa nel 1404.

Giuovanni XXIII. Nobile Nap. chiamato prima Baldassar Cossa, fù eletto Sommo Pontefice nel 1410.

Paolo IV. Nobile Napolit. chiamato prima Gio. Pietro Carrafa fondatore della Religione de' Padri Teatini, fù creato Papa nel 1555.

Cardinali di santa Chiesa, nati in Napoli, & nel Regno.

Dauserio nato in Beneuento Monaco, & Abbate di Monte Cassino, fù creato Cardinale da Nicolò II. nel 1061.

Odorifero figliuolo del Conte de' Marsi Monaco, & Abbate Cassinense, fù creato Cardinale nello sopradetto anno dal detto Pontefice.

Aldemario nato in Capua Chierico di detta Chiesa, e Secretario del

Principe di Capua fattossi Monaco Cassinense, fù eletto Abbate di quello doue visse santissimamente, fù creato Cardin. da Alessandro II. nel 1073.

Teodino figliuolo del Conte de' Marsi Monaco Cassinense, fù creato Cardinale nel 1073.

Leone Marsicano Monaco Cassinense, & Giouanni Gaieta, nato nella Città di Gaeta, anch'esso Monaco Cassinense, ambidue nel 1096. furono creati Cardinali da Vrbano II.

Gregorio da Ceccano, nato in Aquino fù creato Cardinale da Pascale II.

Odorifio di Sangro Monaco Cassinense, & Rossemanno Sanseuerino Monaco Cassinense, tutti due furono creati Cardinali da Pascale II. nel 1105.

Pietro Ruffo Nobile Napolitano, fù creato Cardinale da Gelasio II. nel 1118.

Giuovanni Dauserio Salernitano creato Cardinale da Calisto II. nel 1122.

Alberico Tomacello Nobile Napolitano creato Cardinale da Papa Honorio II. nel 1125.

Rainaldo de' Conti di Marsi Monaco, & Abbate Cassinense, fù creato Cardinale da Innocentio II. nel 1140.

Giuovanni Pizzuto Nobile Napolitano famiglia estinta da Canonico Regolare di S. Vittore di Parigi, fù eletto Cardinale insieme con

Alberto Morra Nob. Beneuentano da Adriano IV. nel 1155. & nel 1158.

Berardo nato nella Città di Beneuento, creato Cardinale da Alessandro III. nel 1178.

Giuovanni nato in Salerno, creato Cardinale nel 1191. da Celestino III.

Roffrido nato nell' Isola della Diocesi di Sora, &

Pietro

- Pietro Capuano Nobile d'Amalfi, furono creati Cardinali nel 1193. da Celestino III.
- Pietro Morra nobile Beneventano, fù creato Cardinale da Innocenzio III nel 1195.
- Tomaso della nobile famiglia di Capua, creato Cardinale nel 1212. da Innocentio III.
- Pietro de Capua, creato Cardinale da Honorio III. nel 1221.
- Bernardo Caracciolo nobile Napoletano, creato Cardinale da Innocentio IV. nel 1244.
- F. Pietro della Città dell'Aquila Monaco Cassinese, creato Cardinale da Celestino V. nel 1294.
- Landulfo Brancaccio nobile Napoletano creato Cardinale dal detto Papa nel sopradetto anno.
- Fr. Nicolò Caracciolo nobile Napoletano dell'Or. de Predicatori.
- Guglielmo di Capua figliuolo del Conte d'Altrauilla.
- Ludouico di Capua.
- Gentile di Sangro.
- Filippo Carrafa della Spina.
- Stefano Sanseuerino tutti nobili Napoletani furono creati Cardinali da Urbano VI. nella prima creazione nel 1378.
- Marino del Giudice nob. Amalfitano.
- Landulfo Maramaldo, & Pietro Tomacello nobili Nap. furono dal detto Pontefice creati Cardinali nella 3. creazione nel 1381.
- Francesco Carbone.
- Marino Vulcano.
- Rinaldo Brancaccio.
- F. Angelo d'Anna Monaco Camaldolense tutti quattro nobili Napoletani insieme con Gio' Garbone, & Francesco Castagnola Napoletani furono dal sopradetto Urbano nella 4. promozione creati Card. nel 1384.
- Arrigo Minutolo nobile Napoletano creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. nel 1389.
- Cosmo Meliorati della Città di Solmona creato Cardinale da Bonifacio IX. nel 1390.
- Baldassar Coscia nobile Nap. creato Cardinale dal sopradetto Papa nella 3. promozione nel 1402.
- Corrado Carraciolo nobile Napoletano, creato Cardinale da Innocentio VII. nel 1405.
- Ludouico Brancaccio nobile Napoletano, creato Cardinale da Gregorio XII. nel 1048.
- Tomaso Brancaccio nob. Nap. creato Cardinale da Giouanni XXII. nel 1411.
- Guglielmo Carbone nob. Nap. creato Cardinale nel soprad. anno.
- Nicolò Acciapaccia nobile Surrentino, creato Card. da Eugenio IV. nel 1439.
- Astorgio Agnese nobile Nap. creato Cardinale da Nicolò V. nel 1449.
- Rinaldo Piscicello nob. Nap. creato Cardinale da Calisto III. nel 1156.
- Oliuiero Carrafa nob. Nap. creato Cardinale da Paolo II. nel 1464.
- Gio. d'Aragona. figliuolo del Rè Ferdinando I. Napoletano creato Cardinale da Sisto IV. nel 1478.
- Federico Sanseuerino nobile Napoletano creato Cardinale da Innocentio VIII. nel 1489.
- Ludouico d'Aragona nob. Napoletano; creato Cardinale da Alessandro VI. nel 1496.
- Tomaso da Vio della Città di Gaeta Generale de' Frati Predicatori, fù creato Cardinale da Leone X. nel 1517.
- Ferdinando Ponzetto Napoletano, creato Cardinale nello stesso anno dal sopradetto Papa.
- Antonio Sanseuerino.

- Gio. Vincenzo Carrafa** nobili Napoletani, &
Andrea Matteo Palmieri Napoletano, furono nel 1527. creati Cardinali da Clemente VII.
- Marino Caracciolo** nob. Nap. creato Cardinale nel 1535. da Paulo III.
- Gio. Pietro Carrafa** nobile Napoletano; creato Cardinale dal sopradetto Papa nel 1536.
- Pietro Paolo Parisio** della Città di Cosenza in Calabria, &
- Fr. Dionisio Laurerio** della Città di Benevento Priore Generale dell'Ordine de Serui, furono creati Card. nel 1539. dal detto Papa.
- Gio. Vincenzo Acquaiua** d'Aragona nob. Nap. creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1542.
- Gio. Michele Saraceno** nobile Napoletano, fù creato Cardinale nel 1551. da Giulio III.
- Carlo Carrafa,**
Didmède Carrafa nobili Napoletani, furono creati Cardinali da Paulo IV. nel 1555.
- Alfonso Carrafa** nobile Napoletano, creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1557.
- Girolamo Seripanno** nobile Napoletano Generale dell'Ordine degli Erem. di S. Agostino.
- Innico d'Aualos** d'Aragona nobile Napoletano, &
- Alfonso Gesualdo** nobile Napoletano, furono creati Cardinali da Pio IV. nel 1561.
- Aniballe Bozzuto** nobile Napoletano, fù creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1565.
- Guglielmo Sirleto** della città di Stilo in Calabria; fù creato Cardinale dal detto Papa nel 1565.
- Antonio Carrafa** nobile Nap. creato Cardinale da Pio V. nel 1568.
- Giulio Antonio Santoro** della città di Caserta, creato Cardinale dal detto Papa nel 1576.
- Paolo d'Arezzo** della città d'Itri Chierico Regolare Theatino, fù nello stesso anno creato Cardinale dal sopradetto Papa.
- Giulio Acquaiua** d'Aragona nobile Napoletano, fù anch'egli creato Cardinale nello stesso anno.
- Vincenzo Lauro** della città di Tropea in Calabria, creato Cardinale nel 1583. da Gregorio XIII.
- Ottavio Acquaiua** d'Aragona nobile Napoletano creato Cardinale nel 1591. da Gregorio XIV.
- Lutio Sasio** Napolet. creato Cardinale da Clemente VIII. nel 1593.
- Cesare Baronio** della città di Sorona della Congreg. del Oratorio scrittore famosissimo degli annali Ecclesiastici, fù creato Cardinale dal detto Papa nel 1596.
- Filippo Spinello** nobile Napoletano, fù creato Cardinale dal sopradetto Pontefice nel 1604.
- Detio Carafa** nobile Napoletano, fù creato Cardinale da Papa Paolo V. nel 1611.
- Ladislao d'Aquino** nobile Napoletano, fù dallo stesso Papa creato Cardinale nel 1616.
- Lutio Sansuerino** nob. Napoletano, fù creato Cardinale nel 1621. da Gregorio XV.
- Francesco Maria Brancaccio** nobile Napoletano, creato Cardinale da Papa Urbano VIII. nel 1623.
- Afcancio Filomarino** nobile Napoletano, creato Cardinale da Papa Urbano VIII. nel 1641.
- Pier Luigi Carrafa** nobile Napoletano creato Cardinale da Innocentio X. à 6. Marzo 1645.
- Ottavio Acquaiua** nob. Napoletano creato Cardinale da Innocentio X. à 2. Marzo 1654.

Carlo

Carlo Carrafa nob. Napoletano crea- to Cardinale da Alessandro VII. à 14. Gennaio 1664.		Innico Caracciolo nobile Napoletano creato Cardinale da Alessandro VII. à 7. Marzo 1667.
---	--	--

*Memoriale di quelli, che hanno dominato il Regno di Napoli dopo la
declinatione dell' Imperio Romano.*

D Opò, che l' Imperio Romano fù transferito in Grecia, e che quella
Maestà cominciò à mancare dalla sua potenza, l'Italia, & quella parte,
che hoggi è detta il Regno di Napoli, fù assalita da diuerse nationi Barbare,
come Goti, Ostrogoti, Vandali, Saraceni, & altre simili nationi, delle quali
non è rimasto vestigio alcuno di dominio. Narsete Capitano dell' Imperador
Giustiniano dopò hauer cacciati i Goti per l'ingratitude v'satati dall' Impera-
dor Giustiniano, ch'era al Zio succeduto nell'anno 568. chiamò dalla Panno-
nia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, il quale morto per opera della
moglie nell'anno 571. Li successe Clephe, che regnò vn'anno, e mezzo, &
essendo stato ammazzato nell'anno 572. I Longobardi non volendone più
gouerno reale, elessero 36. Duchi, fra quali diuisero la somma del loro Impe-
rio, e fra essi fù quello di Beneuento, sotto li quali Duchi vissero per lo spatio
di diece anni, dopò crearono per loro Rè Authari figliuolo di Clephe nell'an-
no 583. il quale scortendo l'Italia infino à Reggio di Calabria, iui pose termi-
ne al Regno di Longobardi, e tornatone in Beneuento fù dal Duca Zotone
con honor ricenuto; perloche gli donò la Lucania, & la Calabria, & quanto
hauea acquistato in quelle Prouincie, che sono comprese nel Regno di Napo-
li, à i cui successori obediuaono alcuni Conti della medesima natione, come
quelli di Chieti, di Penna, d'Aquino, di Calui, di Carinola, di Caiazza, di
Fundi, di Sora, di Telese, di Termoli, di Traietto, di Venafro, di Alife, di
Boiano, de Isernia, di Larino, di Molise, di Teano, dell'Acerenza, di Con-
za, di Celano, di Sangro, di Pietra abundante, di Value, & di Marfi, & al-
tri simili, restandou però alcune Terre, & Città nella Puglia, & nella Cala-
bria, che obediuaono à Greci. Questo Ducato di Beneuento fù dopò diuiso in
trè Principati come di Beneuento, di Salerno, & di Capua, li quali estinti do-
pò da Normanni furono essi eletti Rè, come appresso diremo.

*Fu molta parte della seguente Cronologia de' Duchi, & Principi di Beneuento
communicata da Camillo Pellegrino gentiluomo Capuano cauata
dalla sua historia de Longobardi, che tiene nelle mani, doue
s'hauerà particolar contezza de essi, e de' loro fatti.*

Z Ottono eletto Duca di Beneuento nell'anno 571. à cui successe.
Arechi nell'anno 591. & à lui successe.
Aione suo figliuolo nell'anno 640. à cui successe.
Rodoaldo figliuolo del Duca de Forlì nell'anno 642. & à lui.
Grimualdo suo fratello nell'anno 647. il quale fatto Rè di Longobardi fece
Duca.

F

Romualdo

Romualdo suo figliuolo nell'anno 662. à cui successe.
 Grimualdo II. suo figliuolo nell'anno 678. & à cui successe.
 Gisulfo suo fratello nell'anno 686. à cui successe.
 Romualdo II. nell'anno 729. il quale cacciato li successe.
 Gifulfo II. nel 729. Il quale cacciato li successe.
 Andoaldo nel medesimo anno, & à lui successe.
 Gregorio nepote del Rè Luitprando nel 731. à cui.
 Godescalco nell'anno 738. quale essendo stato ammazzato li successe.
 Gisulfo II. di nuouo nell'anno 841. à cui successe.
 Luitprando nell' anno 750.

Principi di Beneuento.

ARechi II. nell'anno 753. successe al sopradetto Luitprando, il quale per l' ampio suo dominio non contento del titolo Ducale volle esser chiamato Principe, & si fè vngere, & coronare alla reale per mano del Vescouo di Beneuento, fù sua moglie Adeiperga figliuola del Rè Desiderio, & con esso signoreggiò.

Romualdo suo figliuolo infino all'anno 777. quale morì in vita del padre, & successe dopò la morte di Arechi.

Grimualdo suo figliuolo nell'anno 788. hebbe per moglie Hirena nepote dell' Imperador di Constantinopoli, e per non hauer lasciato figliuoli li successe.

Grimualdo II. Principe di tal nome, e suo Tesoriero nell'anno 886. il quale per la sua auaritia, & desiderio di dominare, nutrendo fra suoi Baroni discordie, fù ammazzato, e li successe.

Sicone nell'anno 818. il quale era esule di Spoleti à cui successe Sicardo suo figliuolo nell'anno 832. fù sua moglie Adelchisia; mà per esser troppo dissoluto a' piaceri carnali fù ucciso, & li successe.

Radelchi suo Tesoriere nell'anno 839. il quale hauendo esiliati da Beneuento Dauserio focero del morto Principe con Gauferio, & Maione suoi figliuoli, & altri Beneuentani, che per timore della guerra, essi, e quelli ritirati in Salerno, & collegatisi con Landolfo Guastaldo di Capua, & con altri Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani, procurarono la liberta di Siconolfo fratello del Principe Sicardo, che per ordine del fratello si ritrouaua carcerato à Taranto, & venuto à Salerno, lo crearono Principe nell'anno 480. perloche succedettero diuerse guerre fra Radelchi, & Siconolfo, che furono causa di chiamare in suo aiuto i Saraceni, che trauagliarono dopò vn pezzo quelle Prouincie; finalmente per opera dell' Imperador Ludouico nell'anno 851. fù diuiso il Principato toccando à Radelchi quello di Beneuento, & à Siconolfo quello di Salerno, succedendo dopò la morte di Radelchi al Principato Beneuentano.

Radelgario suo figliuolo nell'anno 851. à cui successe.

Adelchi suo fratello nell'anno 854. & à lui successe.

Gauderi suo figliuolo nell'anno 878. & à lui successe.

Radelchi II. figliuolo di Adelchi nell'anno 881. il quale cacciato fù eletto.

Aione suo fratello nell'anno 884. à cui successe.

Vrso

Vrfo suo figliuolo nell'anno 890. al quale i Greci occuparono Beneuento nell'anno 891. & gouernarono per l'Imp. Greco l'vno dopò l'altro

Sambaticio Stratigò nell'anno 891. & dopò lui .

Georgio Parritio nell'anno 893. infino al 896. & ne furono cacciati da Guido Marchese di Spoleti .

Guido Marchese di Spoletti anco egli Longobardo, cacciati i Greci da Beneuento, si fè Principe nell' anno 896. & essendo dopò succeduto all' Imperio d' Italia lasciò il Principato à

Radelchi II. detto di sopra, ch'era stato cacciato da lo Stato nell'anno 898. il quale dopò due anni fù di nuouo cacciato da Beneuentani, & fù eletto Principe Atenolfo Conte di Capua .

Atenolfo Conte di Capua, cacciato da Beneuentani Radelchi, fù egli eletto Principe nell'anno 900. & volle intitularsi Principe di Beneuento, & di Capua, dopò la cui morte successe .

Atenolfo, & Landolfo suoi figliuoli nell'anno 920. & dopò la morte di Atenolfo dominò solo Landolfo altri anni 4. fino al 923. e li successe .

Atenolfo nell'anno 643. à cui successe .

Landolfo nell'anno 961. & à lui successe .

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. dopò questo Principe, che morì nel principio dell' anno 971. vi è grandissima oscurità d'altri Principi successori fin' intorno all' anno millesimo, come ancora è di Principi di Salerno, & di Capua ne' medesimi anni, nondimeno si notano li sequenti Principi di Beneuento ritrouati nelle storie .

Pandolfo nell' anno 981. à cui successe .

Landolfo nell' anno 1015. & à lui successe .

Pandolfo nell' anno 1033. à cui successe .

Landolfo nell' anno 1059. & tenne il Principato infino al 1077. nella cui persona terminarono i Principi, & Beneuento passò alla Chiesa; però il Platina nella vita di Gregorio X. vuole che Beneuento passasse alla Chiesa Romana sotto il pontificato di detto Papa, che fù eletto nell'anno 1049. & visse infino al 1055. donatogli dall'Imperador Herrico II. in sodisfattione del Censo, che daua alla Chiesa Romana per la Chiesa di Eamberga, costituito dall'Imperadore Herrico I. à Papa Benedetto VIII.

Cronologia de Prencipi di Salerno.

Siconolfo figliuolo di Sicone Principe di Beneuento fù per opera di Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani con l'aiuto di Landolfo Conte di Capua eletto Principe contro Radelchi nell'anno 840. & dopò molte guerre se-guite frà di loro, fatta la pace si diuisero il Principato, restando à Radelchi quel di Beneuento, & à Siconolfo quel di Salerno, & fù questa diuisione confirmata dall'Imperadore Ludouico nell'anno 851. come nella cron. Cats. lib. 16 cap. 24. & 28. & li successe .

Sicone suo figliuolo lasciato fanciullo sotto la tutela di Pietro suo Compadre nell'anno 851. il quale perche aspiraua al dominio, mandò Sicone appreso il Rè Lodiouico per imparar, come lui diceua, il trattar della Corte, & egli fra tanto

tanto occupò lo Stato per Ademario suo figliuolo. Ritornando dopò Sicone nel suo stato nel trattenerli à Capua, fù vna sera per opera di Ademario fatto ammazzare.

Ademario predetto figliuolo di Pietro nell' anno 852. hauendo occupato lo Stato à Sicone, & fatto quello ammazzare, sciolto dalla paura si diede alla tirannide, permettendo à Guaimeltruda sua moglie molti mali, perloche fù nell' anno 861. da Salernitani carcerato, & in suo luogo eletto.

Dauferio figliuolo di Maione cognato di Siconolfo di sopra, nell'anno 861. mà perche questa electione era stata fatta da alcuni giouani Beneuentani senza il consenso de' Salernitani non fù approuata, & per opera di Guaiferio suo Zio, che aspiraua al dominio fù deposto.

Guaiferio Zio di Dauferio, & fratello di Maione, che furono figliuoli di Dauferio muto deposto il nepote, e mandatolo in essilio in Napoli, fù eletto Principe nel 861. & nell' vltimo di sua vita si fè Monaco Cassin. fù sua moglie Landelaica figl. di Landone Conte di Capua, e li successe.

Guaimario suo figliuolo, il quale era stato nell'anno 877. pigliato per compagno nel Principato da suo padre, fù costui huomo crudele, di modo, che volendoli Guido Marchese di Spoleti rinunciare il Principato di Beneuento, mentre egli s' inuia à quella volta, li Beneuentani fero opera, che fùsse carcerato in Auellino, come seguì, da Alferio Signor di quel luogo, & hauendo fatta istanza il Marchese Guido, che libero lo rimandassero, ciò non potè ottenere, onde fù costretto di ponere l'assedio ad Auellino, finalmente Alferio per togliersi da quella pressura gli fè abbacinare gli occhi, & lo rimandò al Marchese, & di là se ne andò à Saletno, & persistendo nella medesima vita fu per forza fatto ritirare nel Monastero di S. Massimo di Salerno, lasciando la libera amministrazione à Guaimario II. suo figliuolo c' hebbe dalla Principessa Iota sorella del Marchese Guido, & iui morì circa l'anno 899.

Guaimario II. figliuolo del primo, fù dal padre pigliato per compagno nel Principato nell'anno 993. hebbe per moglie Gairtelgrima figliuola di Atenolfo Principe di Beneuento, e di Capua, e morì nel 946. & li successe.

Gisulfo suo figliuolo, al quale di trè anni il padre fè giurare fedeltà nell'anno 934. & si troua dominare infino all'anno 975. questi à richiesta di sua madre, hauendo chiamati in Salerno Landolfo suo Zio con quattro suoi figliuoli, ch'erano statj cacciati da Capua, & quelli fatti grandi, e potenti, di note lo carcerarono, e li occuparono lo Stato, fù sua moglie Gemma.

Pandolfo figliuolo del Principe Pandolfo, fù da Principe Gisulfo adottato nel principato nel 959. come da alcuni priuil. nel Mon. Cau.

Landolfo padre, &

Landolfo figlio hauendo occupato lo Stato à Gisulfo, si fero acclamar precipi, e tennero il principato Salernitano fra l'anno 975. e l'anno 984. nel qual anno si troua Principe Giouanni, si fa mentione del Principe Landolfo figlio essersi fatto Monaco Cassinense, e del Principe Landolfo padre infino adesso non se ne hà altra memoria, eccetto che conforme alcuni dicono fùsse cacciato dal Principe Pandolfo di sopra, che dominasse infino al 981.

Giouanni si crede figliuolo del Principe Gisulfo detto di sopra, non si hà certezza come ricuperasse lo Stato, il suo principato cominciò nel 984. viffe

visse infino al 993. morendo nelle braccia d'vna sua Concubina la notte, che successe l'incendio del Vesuuio, come vuole il Cardinale Pietro Damiano, & che fusse il detto Gioanne, dice il detto Cardinale, che fù l'auo del Principe Guaimario, che fù ammazzato in Salerno, fù sua moglie Sicilgaita, dalla quale hebbe.

Guidone da lui pigliato per compagno nel principato, & essendo morto in vita del padre, in suo luoco fù pigliato per compagno Guaimario l'altro suo figliuolo nell'anno 988.

Guaimario III. detto Baldo figliuolo di Gioanni, fù nell'anno 988. dal padre pigliato per compagno nel principato, dopò hauer dominato 42. anni si rese Monaco nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua nell'anno 1029. si bene il Protospata dice, che in detto anno morisse, fù sua moglie Gaitelgrima, & lasciò.

Guaimario IV. che fù dal padre pigliato per compagno nel principato nel 1019. fù auco principe di Capua nel 1038. & lo dominò 9. anni, fù ammazzato in Salerno con 36. ferite nel 1052. l'anno 34. del suo principato, & 11. del principe Gisolfo suo figliuolo lasciò di Purpura sua moglie.

Gisolfo II. di tal nome, & vltimo de Logobardi, che dal padre fu pigliato per compagno nel principato nel 1042. hebbe per moglie Gemma, da cui hebbe molti figliuoli, fù da Roberto Guiscardo suo cognato discacciato nell'anno 1074. si ben'altri vogliono nel 1076.

Roberto Guiscardo figliuolo di Tancredi Normando, essendo Duca di Puglia, Calabria, & Sicilia nel 1074. ò 1076. occupò il principato di Salerno à Gisolfo suo cognato, hebbe per moglie Sicilgaita sorella del Principe Gisolfo, e n'hebbe Rogiero, morì nel 1085. benchè hauesse hauuta vn'altra moglie, con la quale se Beamondo Principe d' Antiochia, che fù alla guerra sacra con Buglione.

Rogiero figliuolo di Roberto successe al padre nell'anno 1085. hebbe per moglie Ala figliuola di Roberto Frisone Conte di Fiandra, morì nel 1111. & li successe.

Guglielmo suo figliuolo hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Roberto Conte d'Airola, morì nel 1127. senza lasciar figliuoli, e li successe.

Rogiero Conte di Sicilia suo Zio figliuolo del Conte Rogiero di Sicilia fratello del Duca Roberto Guiscardo, che nel 1130. fù creato Rè di Sicilia.

Carlo figliuolo del Rè Carlo primo fù fatto Principe di Salerno dal Rè suo padre nel 1269. che dopò la morte del padre successe alla corona, e fù detto Carlo II.

Carlo primogenito del detto Rè Carlo II. essendo Rè d'Vngheria fù principe di Salerno nel 1292.

Principi di Salerno di famiglie non reali.

Giordano Colonna fratello del Pontefice Martino V. fù dalla Reina Giuanna II. creato Principe di Salerno, & Duca di Venosa nell'anno 1419. à cui successe.

Antonio Colonna suo figliuolo nell'anno 1423. & tenne il principato infino al 1432. Raimon.

Raimondo Vrsino Conte di Nola, & gran Giustitiero del Regno, fù dal Rè Alfonso I. creato Principe di Salerno, morì nel 1458. & li successe.

Felice Vrsino suo figliuolo, il quale priuato del principato dal Rè Ferrante primo nella guerra, c'hebbe con li Baroni nel 1460. donò la detta Città à

Roberto Sanseuerino Conte di Marfico, & grand' Ammiraglio del Regno, il quale hebbe in dono dal Rè Ferrante primo la Città di Salerno con titolo di Principe nel 1463. à cui successe.

Antonello Sanseuerino suo figliuolo nell'anno 1477. il quale venuto in discordia col Rè Ferrante, li fù tolto lo Stato, e lui morì in Sinigaglia nel 1497.

Roberto Sanseuerino figlio d' Antonello, dopò che il Rè Cattolico hebbe acquistato il Regno, hebbe il Principato di Salerno, e tutto lo Stato paterno, si maritò con D. Maria d' Aragona nipote del detto Rè Cattolico, al quale successe.

Ferrante Sanseuerino suo figliuolo, che perse lo Stato nell' anno 1552. per ribellione, & dal Rè fù venduto à

Niccolò Grimaldo Genouese Duca d' Euoli creandolo Principe di Salerno nel 1558. dopò la detta Città diuenne in demanio Regio, se ne viuè hoggi sotto l'ale del Rè suo Signore.

Cronologia de' Conti, & Principi di Capua.

Transmondo Conte di Capua.

Mistula Conte di Capua.

Landolfo Conte di Capua nel 820. à cui successe.

Landone suo figliuolo Conte di Capua nel 856. e li successe.

Landone II. suo figliuolo nel 861. e fù cacciato dal Zio.

Pandone hauendo cacciato il nipote fù Conte di Capua nel 862. & li succ.

Landolfo II. suo fratello, ch'era Vescouo di Capua, à cui

Landone III. & ad esso succedè

Landenolfo suo fratello, à cui successe

Atenolfo, il quale essendo Conte di Capua, fù da Beneuentani eletto Principe di Beneuento nel 900. hauendo cacciato via il Principe Radelchi, e volle anco intitularsi di Capua, à cui successe

Atenolfo II. &

Landolfo III. suoi figliuoli, che furono Principi nel 910. e dopò la morte di Atenolfo dominò solo Landolfo infino al 943. & li successe

Atenolfo III. nell'anno 943. à cui successe

Landolfo IV. nell'anno 961. & à lui successe

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 669. à cui successe

Landolfo V. nell'anno 681. & à lui.

Landenolfo II. nell'anno 982. à cui successe

Laidolfo nell'anno 993. & à lui

Ademario nell'anno 1000. eletto dall'Imperador Ottone, poscia fù cacciato, & eletto.

Landolfo VI. detto di S. Agata nel medesimo anno, & à lui succedè

Pandolfo nell'anno 1007. & con esso signoreggiò anco

Pandolfo

- Pandolfo III. Principe di Benevento dal 1009. il quale con
- Pandolfo IV. figliuolo del sopradetto Principe Pandolfo di Benevento signor reggì dall'anno 1015. sino all'anno 1022. & cacciato dall'Imperador fù eletto
- Pandolfo V. già Conte di Teano nel 1022. che cacciato fù eletto
- Pandolfo IV. figliuolo del principe di Benevento detto di sopra nell' anno 1025. il quale essendo cacciato dall'Imperador fù eletto
- Guimario IV. Principe di Salerno nell'anno 1038 & lo tenne noue anni, e dopò lo ritorno al cognato.
- Pandolfo IV. detto di sopra, e fù la terza volta principe nell'anno 1047. fù anco Duca di Napoli, & à lui successe
- Pandolfo VI. suo figliuolo nel 1047. & à lui.
- Pandolfo VII. vltimo di questa gente nel 1058.
- Riccardo Normando Conte di Aversa cacciato dallo Stato. Landolfo Principe di Capua occupò quel principato nel 1058. il quale si pigliò per compagno nel gouerno Giordano suo figliuolo.
- Giordano figliuolo di Riccardo fù dal padre preso per compagno nel 1038. e dopò la morte seguita nel 1078. restò lui solo, à cui successe
- Riccardo II. nel 1090. il quale cacciato da Capuani fù eletto
- Landone Conte di Teano Longobardo nel 1091. fù caciato da
- Riccardo II. detto di sopra, ricuperò lo Stato nell' anno 1098. e nell' assedio di Capua successe vn miracolo di San Bruno, che destò il Conte Rogiero, che era venuto in aiuto del Principe Riccardo, con farlo auueduto del tradimento orditoli contro, à cui successe
- Roberto suo fratello nell'anno 1107. & à lui
- Riccardo III. nel 1120. al quale successe
- Giordano II. nel 1120. & à lui
- Roberto II. nel 1127. il quale cacciato dal Rè Rogiero creò
- Anfusio suo figliuolo nel 1135. il quale cacciato da
- Roberto II. Principe detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1137. il quale cacciato di nuouo dal Rè ritornò
- Anfusio di nuouo nel 1137. à cui successe
- Guglielmo suo fratello nel 1144. il quale poi fù Rè di Sicilia.
- Roberto II. ricuperò la terza volta lo Stato nel 1155.
- Roberto figliuolo del Rè Guglielmo creato Principe di Capua dal Rè suo padre nel 1158. dopò la morte del quale li Rè di Napoli si ritennero essi il titolo di Principe di Capua infino al Rè Carlo III. che lo diede à Francesco Bottilo Prignano nipote di Urbano VI. e dopoi dalla Regina Gio. II. donato à Rinaldo figliuolo del Rè Ladislao suo fratello, e dopò à Braccio da Montone, & indi à Sergian Caracciolo, & vltimamente il Rè Ferrante II. essendo Alfonso II. suo padre Duca di Calabria fù egli Principe di Capua, dopò del quale è stato sempre della corona Reale.

Cronologia de' Duchi di Napoli.

Theodoro Console, e Duca di Napoli, da cui discende la famiglia del Duca, edificò in Napoli la chiesa di S. Pietro, e Paulo sotto l'Imperio di Costantino

G

tino

tino l'Indit. 4. che faria l'anno 316. come il Falco, Capaccio, & Summonte.

N. Consule, e Duca, si fa mentione di questo Duca senza nome nella vita di S. Patritia l'anno 361. in circa del Signore.

N. Consule, e Duca; se ne fa mentione di questo Duca nella vita di S. Severo Vescouo di Napoli nel 383. del Signore, nel miracolo fatto di quel che dimandò il debito al morto compare.

Maurentio Consule, e Duca; ne fa mentione S. Gregorio nell' epist. 70. del 7. libro nel 593. del Signore, scriuendoli, che il Vescouo di Napoli era molestato da Vestano Conte di Miseno per la percettione di venti borti di vino, donateli per vna volta tantum, ordina, che non lo facci molestare.

Gundino Consule, e Duca; ne fa mentione S. Gregorio nell' epist. 5. del lib. 12. circa l'anno 602.

Costantino eletto Duca, e Consule da S. Gregorio Papa l'anno 604. Indit. 7. epist. 24.

Giuanni Composino morto, Giouanni Esarchio di Rauenna nel 615. egli occupò Napoli, e dopò passato in Rauenna occupò l'Esarcato nell'anno 619. lasciò in Napoli

N. che non si fa mentione del nome per Duca, e Consule nel 619. à cui successe

Theodoro II Duca, Consule, & à lui

Sergio Crispano nell'anno 661. à cui successe

Theocrito Duca, e Consule nel 185. à suo tempo successe l'incendio del Vesuuio sotto Papa Benedetto II.

Giuanni II. cognominato Cumano per hauere acquistata quella città dalle mani del Duca di Beneuento, fù eletto Duca, e Consule, nel 717. à cui successe

Exhilerato Duca, e Consule; & aderendo à Leone Isaurico Imper. procurò far morire il Pontefice Gregorio II. come il Baronio nel tom. 9. nell'anno 726. & fù da Romani ucciso, & li successe

Pietro fù eletto Consule, e Duca, e Maestro de Cavalieri nell' anno 726. il quale seguendo le vestigie del predecessore fù ucciso, come dice Anastasio bibliotecario, & li successe

Stefano eletto Consule, e Duca nel 732. e dopò diece anni del suo Ducato, di Laico, fù eletto Vescouo di Napoli nel 744.

Cesario figliuolo di Stefano, fù dal padre pigliato per compagno nel Ducato, nell'anno 770. morì in vita del padre.

Theofilo marito di Euprasia figlia di Stefano fù eletto Duca, e Consule nell'anno 787.

Antichimio fù eletto Consule, e Duca à tempo di Papa Leone III. circa l'anno 795.

Theotisto fù eletto Duca, e Consule dopò Anthemio, essendo nata controuersia circa l'elezione del nuouo Duca, si mandò in Sicilia per detto Theotisto, & fù eletto Duca, e mastro de Cavalieri.

Theodoro III. Prothospatario fù eletto Duca dopò Theotisto, & essendo di pessimi costumi fù cacciato via da Napolitani, & eletto

Stefano II. Duca, & Maestro di Cavalieri, il quale era nipote del primo Stefano, contro il quale nel 817. venne Sicone Principe di Beneuento à porre l'assedio

l'assedio à Napoli, che non poteuola ottenere si volse all'inganno, perche trattandosi di pace, entrando gli Ambasciatori nella Città per capitulare, l'uccifero; & fù eletto

Bono, vno degli Ambasciatori, ch'era stato l'uccifore, morì nel 820. & li successe

Leone figliuolo di Bono, fù eletto Duca, il quale dopò sei mesi fù da Andrea suo socero dal Ducato cacciato.

Andrea dopò cacciato il genero Leone dal Ducato, fù fatto Duca nel 820. contro il quale venne Sicardo Principe di Beneuento all'assedio di Napoli nel 837. sotto pretesto, che gli denegasse il tributo, il quale ricorso all'aiuto de Saraceni, hebbe la pace, fù anco Andrea Duca di Sorrento, & d'Amalfi.

Contardo Capitano dell'Imp. Lotario venuto in Napoli al foccorso di Andrea, trouato morto Sicardo nel 837. Andrea gli diede per moglie Euprasia sua figliuola, già stata moglie di Leone, che per cupidigia di dominare uccise Andrea, e gli occupò lo Stato nel 837. il quale per si fatta sceleragine fù dopò tre giorno da Napoletani ammazzato.

Sergio II. della linea de Duchi d'Amalfi fù eletto Duca, Consule, & Maestro de Cavalieri Napoletani nel 837. di Drosa sua moglie hebbe Gregorio, Athanasio Vescouo di Napoli, che fù connumerato tra Santi, Stefano Vescouo di Sorrento, e Cesario.

Gregorio successe à Sergio suo padre nel Ducato nell'anno 844. hebbe due figliuoli, Sergio, & Athanasio Vescouo di Napoli, che successe al Vescouato al sopradetto suo Zio.

Sergio III. figliuolo di Gregorio fù dal padre pigliato per compagno, & successa la morte del padre, tenne stretta amicitia con Saraceni, che habitauano nel Garigliano, & abominando le sante ammonitioni del Zio Athanasio, lo carcerò, & ne fù dal Pontefice scomunicato, e dopoi fù dallo stato cacciato nel 878. dal fratello Athanasio, che era per la morte del Zio succeduto al Vescouato di Napoli.

Athanasio fratello di Sergio essendo Vescouo di Napoli per la morte del Santo Vescouo Athanasio suo Zio nel 878. cacciò il fratello di stato, & l'occidè, tenne lo stato infino al 914. come nell'epist. decretali di Papa Gio. VIII.

Gregorio II. fù eletto Duca, e Maestro de Cavalieri Napoletani nel 914. il quale vnitosi con Giouanni Duca di Gaeta; Guamaro Principe di Salerno, Atenolfo, e Landolfo Principe di Beneuento, con li Greci, Pugliesi, e Calabresi vniti col Pontefice, & il Marchese Alberico, cacciarono i Saraceni dal Garigliano.

Giouanni II. fù Duca, e Maestro di Cavalieri nel 914. come Leone Hostiense nel lib. 1. cap. 59. fù anco Duca di Sorrento, morì nel 993. nella confagratione del Vesuuio secondo il Cardinale Pietro Damiano epist. 5. cap. 13. e li successe

Marino suo figliuolo, che si hauea pigliato per compagno, e si legge esser Duca, Consule, e maestro di Cavalieri col padre, l'anno 29. de Costantino, e 26. di Romano Imperadore, che faria l'anno 947. di Christo, come in vna donatione fatta al Monasterio di S. Vincenzo nel Volturmo, vna Chiesa in Napoli nella piazza di Forcella, & in vna altra del 638. fatta al medesimo Monasterio

Aterno per Giovanni, doue si fa mentione del Duca Marino suo figliuolo.

Oligamo Stella Consule, e Duca, ne fa mentione Francesco Elio Marchese nelle famiglie di Napoli sotto Sergio IV. Pontefice, che sedette l'anno 1009. se gli vogliamo prestar fede.

Giovanni III. figliuolo di Marino fù Duca, Consule, e Maestro di Cavalieri nel 1018. come in vna donatione fatta al Monasterio di san Scuerino di Napoli.

Sergio IV. figliuolo di Giovanni si troua Duca, e Maestro de' Cavalieri nel 1027. sotto Basilio, e Costantino Imperadori l'anno 50. e se ne fa mentione di lui, e del figliuolo Giovanni nel 1034. sotto Romano Imperadore l'anno 5. In vna donatione fatta al Monasterio d'rs. Sebastiano, il quale si fè Monaco.

Giovanni IV. figliuolo di Sergio fù Duca nel 1034. come nella donatione, vt supra.

Sergio V. figliuolo di Giovanni, che fù figliuolo di Sergio, fù Duca nel 1053. come in vna donatione fatta al Monastero di s. Sebastiano, Sergio, e Bacco, della pesca de pesci nella Torre di S. Vincenzo l'anno 11. Costantino Imperad. fù questo Sergio cacciato dallo stato da Pandolfo Principe di Capua, dopo tre anni ricuperò, e si trouò nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Pandolfo Principe di Capua, fù anco Duca di Napoli dopò cacciato Sergio nel 1047. in circa, e vi stette tre anni.

Giovanni V. figliuolo di Sergio fù dal padre, che haueua ricuperato lo Stato, pigliato per compagno, ritrouandosi Duca nel 1090. l'anno 9. d' Alessio Imperadore, si legge in vna donatione fatta al Monasterio di s. Ligorì di Napoli, per Sergio Duca suo padre tanto per se, quanto per Giovanni suo figliuolo, fù sua moglie Eba figliuola di Goffredo Duca di Gaeta.

Sergio VI. figliuolo di Giovanni hebbe lunga guerra con il Rè Rogiero, del quale si fece suddito nel 1137. e morì nel 1139. per lo che il Rè Rogiero acquistò Napoli.

Rogiero I. Rè s'intitulò anco Duca di Napoli, della quale fece poco dopò Duca

Anfuso suo figliuolo, come vuol Falcone Beneu. Autor di quei tempi.

Alierno Cutuno si troua à tempi di Rè Tancredi Consule, e Duca nel 1190. nel priuilegio conceduto à quei della Costa d' Amalfi.

Chronologia delli Prefetti, Conti, e poi Duchì d' Amalfi.

La Città d' Amalfi fù edificata da Romani nell'anno 339. del Signore, quale à tempo del Principe Sicardo era in somma potenza per le cose di mare, del che temendo detto Sicardo, trattò con alcuni Amalfitani la distruzione della Città, promettendoli grandissimi doni, mà quelli ricusando commettere vna tale empierà contro la patria, egli vnitosi con alcuni Amalfitani, che si ritrouano appo lui, & con li suoi Longobardi, e Salernitani, di notte la presero, e la rouinorono, portàdo tutti li cittadini ad habitare in Salerno, li quali congiuratisi secretamente, posero fuoco alle case, e massarie de Salernitani, e poi si ritirò.

ritirarono alla patria nell'anno 829. elegendosi li Governatori, chiamandoli Prefetti, che furono li seguenti benchè interrotti.

Pietro fù il primo Prefetto nell'anno 819. à cui successe

Scripo figliuolo di Costanzo Comite nel 830. al quale successe

Mauro nell'anno 831. dopò del quale eleffero due Prefetti ogni anno, la ferie di essi non s'ha perfettamente, perche ve ne mancano molti: nulladimeno ritrouiamo li seguenti senza gli anni.

Marino, e dopò lui

Vrfo, dopò del quale eleffero due Prefetti.

Vrfo II. Conte, &) a' quali faceffero

Sergio Comite,)

Leone Conte, e) a' quali successe

Tauro Conte, e)

Lupino Conte, e) & ad essi succederono

Conte,)

Vrfo III. Conte, e) dopò i quali ritornarono ad vno, che fù

Sergio II. Conte,)

Andrea, che fù anco Duca di Napoli, e di Sorrento, e dopò lui Sergio figliuolo di Gregorio Duca di Napoli, e dopò molti anni d'interuallo, per non hauerfene notizia succederono

Masino II. figliuolo di Luciano Pulchari, il quale dominò con

Sergio III. suo figliuolo anni 14. & occicato Marino fù mandato in esilio in Napoli, e successe

Mauro figliuolo di Marco Cunnacio nipote di Marco, à cui successe

Sergio IV. figliuolo di Pietro Conte, nipote di Marco Antonio Vicario, e li successe

Marino III. il quale dominò anni quattro, e li successe

Vrfo IV. figliuolo di Marino Conte figliuolo di Panteleone Conte figliuolo di Marco Cunnaccio, cacciato dopò sei mesi, & eleffero

Vrfo V. Calastane figliuolo di Gio. Saluo Romano Vitale, che cacciato dopò sei mesi chiamarono

Marino II. Occicato, che staua in esilio in Napoli con

Pulchero suo figliuolo del quale fa mentione Papa Giouanni VIII. nell'877. nell'epiff. decretati lamentandosi hauer fatta lega con Saraceni, e li successe

Sergio V. figliuolo di Sergio Eunato con

Pietro Vescouo figliuolo d'Vrfo, che dominò vno anno, e restò solo Sergio, che dominò anni cinque, e successe

Manfone nipote di Sergio I. figliuolo di Lupino I. nipote di Marco Vicario Antiocheno, e deposto dopò dieci anni eleffero

Leone II. Napoletani figliuolo di Marino, nipote di Leone.

Manfone II. Fusolo figliuolo di Vrfo nel 862. tenne il Ducato anni 16. & fù fèmonaco, & successe

Mastalo figliuolo di Manfone Fusole nell'anno 908. tenne il Ducato anni 40. giunto con Giouanni.

Giouanni suo figliuolo al quale successe

Mastalo II. suo fratello con Androsa sua madre fù ucciso, & eletto

Sergio

Sergio VI. Patritio Imperiale figliuolo di detto Conte, tenne il Ducato anni sette, e mezzo dal 952. e li successe

Mansone III. Patritio Imperiale, che dominò anni 24. dal 959. e fù cacciato dallo Stato dal fratello, e posto carcerato.

Alfeno dopo carcerato il fratello fù fatto Duca nel 976. & li successe

Sergio settimo suo figliuolo, à cui successe

Mansone III. suo Zio, reintegrato, tenne il Ducato anni 16. & li successe

Giouanni II. detto Perella suo figliuolo Patritio Imperiale, morì dopo tre anni, e li successe

Sergio VIII. suo figliuolo, che dominò con

Giouanni III. suo figliuolo anni 15. li successe

Sergio IX. nell'anno 1019. à cui successe

Mansone IV. suo figliuolo con Mana sua madre, dominò anni 44. mesi 3. del 1035.

Gio. IV. hauendo cacciato, e priuato degli occhi Mansone suo fratello, e confinatolo nell'Isola Sirenuse detta de Gatti, si fè Duca

Giouanni IV. Principe di Salerno, dopò cacciato Giouanni hebbe il Ducato d'Amalfi nel 1039. e lo tenne cinque anni, e mesi sei.

Mansone IV. detto di sopra còssi cieco ricuperò il Ducato, e lo restò dieci anni infino al 1054. & essendo ritornato

Gio. IV. suo fratello da Costantinopoli, gli Amalfitani cacciarono Mansone, e reintegrarono Gio: e dominò altri 16. anni, à cui successe

Sergio X. suo figliuolo, nel 1070. dominò anni 16, e li successe

Gio. V. il quale poco dopò fù cacciato da Roberto Guiscardo.

Roberto Guiscardo Duca di Puglia, acquistò Amalfi nel 1085. & lo possederono successiuamente gli altri Duchi di Puglia, poscia sotto il Rè di Napoli, fù posseduto da Baroni Sanfeuerino, Ursino, e Piccolomini, al presente è sotto il Demanio Regio.

Chronologia interrotta de' Duchi di Sorrento.

Andrea Duca di Napoli fù anco Duca di Sorrento, e d'Amalfi nell'anno 836. come si legge in Ertrupto nella pace fatta con Sicardo Principe di Beneuento.

Giouanni Duca, e Confule di Napoli, e di Sorrento nell'anno 933. come dice Leone Hostiense.

Guaimario IV. Principe di Salerno, e Duca di Sorrento nell'anno 1039. il quale n'iuellì.

Guidone suo fratello, che si troua Duca nell'anno 1052.

Sergio Duca di Sorrento interuenne nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Sergio figliuolo del Duca Sergio, si legge nel priuil. concesso dal Duca Guglielmo di Puglia al Monast. Cauense nel 1117. doue si sottoscriue Principe di Sorrento, fù socero di Giordano Principe di Capua.

Chronologia de' Duchi di Gaeta de' quali si ritrova memoria.

Giouanni Magno Patritio fù nel 731. à tempo di Papa Gregorio III. Docibile Duca di Gaeta fè tregua con Saraceni nel 878. come nell' epist. decret. di Papa Gio. VIII. & Leone Host. nel lib. 1. cap. 42. si raccoglie, che Pandolfo Principe di Capua hauendo dimandata Gaeta al Papa nel 883. & ottenutola, dispiacendo à Docibile, fè lega con Saraceni, che stauano in Agropoli, & li condusse al Garigliano.

Giuovanni Tipato figliuolo di Docibile visse nel 914. à tempo di Gregorio Duca di Napoli fù fatto Patritio Imperiale dell' Imp. Greco.

Alfedanio Bello diede per moglie Eba sua figliuola à Sergio Duca di Napoli circa l'anno 960.

Athenolfo d'Aquino fratello di Landone Conte d'Aquino, fù da Landolfo Conte di Theano preso presso Theano, e dato in potestà di Guaimario Principe di Salerno, onde gli Conti d'Aquino con l'aiuto de' Normanni andarono sopra Theano, mà furono dall' Abate Cassinese impediti, col quale venuti alle mani, restò l' Abate preso, per la liberatione del quale Guaimario ritornò Atenolfo, & li Gaerani per sdegno di Guaimario, chiamarono lor Duca detto Atenolfo, onde Guaimario andato contro Atenolfo lo superò, e fatta la pace lo confermò Duca di Gaeta.

Riccardo, e Giordano padre, e figlio Principe di Capua, acquistarono Gaeta nel 1059. il 2. anno del lor Principato, ritrouasi vna scrittura doue si nota il settimo anno del Principato di Capua, & 6. del Ducato di Gaeta, che sarebbe l'anno 1064. mentre acquistarono Capua nel 1058. morto dopò il Principe Riccardo, benchè non possedesse Gaeta; il Principe Giordano con tutto ciò ne ritenne il titolo di Duca infino che visse frà qual tempo si trouano li seguenti Duchi.

Landone Conte di Traetto fù Duca di Gaeta, come si raccoglie da vna donatione fatta al Monasterio Cassinese di quanto li spettaua de beni paterni, e materni sotto l' Abate Odoriso l'anno 8. di Papa Gregorio, & 8. di Henrico Imperadore, che faria l'anno 1064.

Goffredo Ridello Normando detto anco Loffredo fù Duca di Gaeta nel 1072. donò al Monasterio di s. Benedetto l' Ecclesia di s. Erasmo di Gaeta l'anno 17. del Principato Riccardo, e di Giordano, dal che appare esser sudditi del Principe di Capua.

Vgone si fa mentione esser Duca di Gaeta in vna donatione fatta al Monasterio Cassinese della Chiesa di s. Erasmo, da cui nacquero

Gioanni, &)
Marino) fratelli, che furono Duchi di Gaeta

Ionata Duca di Gaeta si legge esser Duca nel 1116. con la data dell' anno 4. del suo Ducato, che il principio di quello faria nel 1112.

Andrea Consule, e Duca di Gaeta si troua circa l'anno 1114. nella Cronica Cassinese lib. 4. cap. 72.

Rugiero Rè di Sicilia del Ducato di Puglia, Principato di Capua, & Duca. to di Gaeta con simili titoli si honora in vna scrittura del 1153. l'anno 24. del suo

56 **DESCRIZIONE**
suo Regno, e Ducato, di modo che il Ducato l'acquistò nel 1129.

*Cronologia de' Conti prima, e poi Duchi di Puglia, & Calabria, da cui
discesero i Rè di Napoli.*

Guglielmo Normando detto Forte braccio figliuolo di Tancredi Conte di Altauilla in Normandia, dopò hauer con i fratelli cacciati i Greci dalla Puglia se ne fè Conte, e morì nell'anno 1046. e li successe
Dragone suo fratello, il quale nel 1051. da vn suo compadre fù ammazzato, e li successe

Vafrido suo fratello, il quale morì nel 1056. e li successe

Roberto Guiscardo suo fratello, che in lingua Normanda vuol dire audace, & astuto, & essendo Conte fù dal Papa fatto Duca di Puglia, e Calabria facendo si ligio della Chiesa Romana nel 1059. morì nel 1085. e li successe

Rogiero suo figliuolo, che morì nel 1111. e li successe

Guglielmo suo figliuolo che morì nel 1127. senza figliuoli, e li succedè

Rogiero Conte di Sicilia, che fù il primo Rè di Nap. nel 1130, figliuolo di Rogiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo.

*Governatori che hanno governata quella parte del Regno; che ubbediu a gli
Imperadori Greci, con titolo di Catapani, Stratico, Patriis,
o Capitani Imperiali.*

Bellisario Patritio dopò hauer cacciati i Goti da Italia governò per l'Imper. Giustiniano dall'anno 538. sino al 545. il Compendio del Regno.

Conone successe à Bellisario infino che ne fù cacciato da Totila Rè di Goti quando prese Napoli nel 545. il Biondo.

Narsete Patritio di nation Persiana fù eunuco del Palagio Imperiale, & Capitano dell' Imperador Giustiniano, governò dal 566. fino al 568. il Compendio.

Sabarro gentilhuomo Napoletano governò per l'Imperador Costantino nel 660. il Compendio, e le vite de gli Imp.

Gregorio Stratico, & Baiulo governò la Puglia per l'Imperador Basilio nell' anno 875. Lupo Protospata.

Cassano Patritio governò con titolo di Duca per l'Imperador Basilio nell' anno 879. Heremperto.

Giouanni Candida Stratico, e Capitano governò per l'Imperador Basilio nell'anno 879. dopò Cassano, il medesimo Heremperto.

Tradezi Stratico governò per l'Imperador Leone, & Alessandro nell'anno 886. il Protospata.

Costantino Patritio Cameriero de gli Imperadori predetti governò nell' anno 887. Heremperto.

Sambaticio Stratico governò per li med. Imp. nel 891. il Protospata.

Giorgio Patritio governò per li med. Imp. nel 893. Heremperto.

Niceforo Foca auolo dell' Imperador Niceforo governò nel 896. per li medesimi Imper. Il Fazello.

Melissano

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 57

- Melifano Straticò governò per li med. Imp. nel 900. il Protospata.
 Eustatiò Cameriero, e Cortigiano dell'Imperadòr Costantino VIII. figliuolo di Leone, che cominciò ad imperare nel 909. governò per il medesimo, il Fazello.
- Giuovanni Mazzalone governò dopò Eustatio per lo medesimo Constantino, e fù ucciso da Calabresi. il Fazello nella 2. decade lib. 6. cap. 1.
- Cosmo Tessalonicense Straticò governò per il medesimo Imperadore dopò Giouanni. il Fazello, vt supra.
- Crinito Caldo Catapano governò per lo medesimo Imperadore dopò Cosmo, e ne fù rimesso per la sua auaritia. il Fazello.
- Vrsino Straticò governò per lo med. Imp. nel 921. il Protospata.
- Pascale governò per lo med. Imp. infino al 937. il Fazello.
- Imogalapto Straticò governò nel 940. per l'Imperatori Alessandro, e Costantino. il Protospata.
- Mariano Antiparo Patritio Catapano, e Straticò di Greci in Puglia, e Calabria governò per li med. Imp. nel 955. il Protospata.
- Manucio ouer Emanuele Patritio governò per l'Imperadore Niceforo nel 965. il Protospata.
- Chalocharo Patritio governò per l'Imper. Basilio, e Costantino nel 982. il Protospata.
- Romano Patritio governò per li med. Imp. nel 985. il Protospata.
- Gionanni Patritio detto Ammirapolo governò per li medesimi Imper. nel 989. il Protospata.
- Gregorio Tratomora Capitano governò per lo medesimo Imper. nel 999. il Protospata.
- Xyphca Catapano governò per li med. Imp. nel 1006. il Protospata.
- Curcua, ò Curfira Patritio governò per li medesimi Imperat. nel 1008. il Protospata, morì nel 1010. e li successe
- Basilio Catapano detto Misfordouiti nel 1010. governò per li med. Imp. come nelli annali del Duca d'Andria, & il chiama Misferdouito.
- Turnichio Catapano governò per li medesimi Imper. nel 1017. il Protospata, & l'Apuliese.
- Basilio Bogiano, ò Bolano Catapano governò per li medesimi Imperadori nel 1018. il Protospata, l'Apuliese, e l'Hostiense.
- Vulcano Catapano governò per li med. Imp. nel 1027. il Protospata.
- Oresti Chretoniti governò per li med. Imper. nel 1028. il Protospata.
- Christofaro Catapano governò per l'Imp. Rom. III. nel 1029. il Protospata.
- Pothone Catapano governò per lo stesso Imperadore nel medesimo anno dopò partito Christofaro, il Protospata.
- Costantino Protospata detto Opo Catapano governò per lo medesimo Imperadore nel 1033. il Protospata
- Michèle Patritio, e Duca detto Sfrondil governò per l'Imperadore Michèle IV. Paslagone nel 1038. il Protospata.
- Niceforo Dulciano Catapano governò per lo medesimo Imperadore nel 1039. il Protospata.
- Michèle Protospataro Dulciano governò per l'Imperadore predetto nel

nel 1041. il Protospata, il Duca d' Andria, e l' Apuliese.

N. figliuolo di Budiano Catapano governò per lo medesimo Imperador Michele nel 1041. il Duca d' Andria.

Ducaliano Capitano dell' Imperator Romano nel 1041. l' Host. cap. 67. lib. 2. se non è il sopradetto Michele.

Georgio Maniace, ò Malocco governò per l' Imperadori Michele Calarate, e Costantino Monomaco nel 1042. si fè chiamare Imperadore, il Protospata, l' Apuliese, l' Hostiese, & il Compendio.

Pando Patritio fù fatto uccidere da Maniace nel 1046. il Protospata.

Theodoro Cane Catapano successe à Maniace dopò cacciato da Italia governò per li medesimi Imperadori nel 1044. il Protospata.

Palatino Catapano governò per med. Imp. nel 1046. il Protospata.

Argiro Patritio, Duca figliuolo di Melo governò per li medesimi Imperad. nel 1052. il Protospata.

Trombi Patritio governò per l' Imperador Isacio Comneno nel 1058. il Protospata.

Mabrica Capitano de Greci governò per l' Imperador Costantino Duca nel 1066. il Protospata, e l' Apuliese.

Ciriaco governò per l' Imperador Romano Diogene circa l'anno 1068. Il Compendio, il Biondo, & il Riccio.

Chronologia de gli Rè, che hanno dominato il Reame di Napoli.

N O R M A N N I.

Che regnarono anni sessanta cinque.

R Oggieri Normanno Conte di Sicilia figliuolo del Conte Rogiero fratello del Duca Roberto Guiscardo ambi figliuoli di Tancredi Conte d' Altauilla in Normandia dopò la morte di Guglielmo suo Nipote Duca di Puglia senza figliuoli successe egli nel Ducato di Puglia, e principato di Salerno, & col dominio della Sicilia, e non parendoli tirollo conueniente al suo Stato volse esser chiamato Rè di Sicilia, di Puglia, e Calabria, & n' hebbe l' inuestitura da Analecto Antipapa nei 1130. mà venutogli contro il Pontefice Innocentio II. per esser fautore d' Analecto venuto con Rogiero à battaglia restò il Pontefice prigione, mà fatta dopò la pace li confermò il titolò Reale nel 1139. come dice Falc. Beneu. hebbe tre mogli Albira, che li partorì Rogiero Duca di Puglia, Anfusio Principe di Capua, Guglielmo Principe di Taranto, & Herrico fatto dopoi la morte del fratello Principe di Capua, la seconda fù Sibilla sorella del Duca di Borgogna, e non ne hebbe figliuoli, la terza fù Beatrice figliuola del Conte di Rerestense, dalla quale hebbe Costanza; che dal Rè Guglielmo II. suo Nipote vedendo esso non hauer figliuoli fù data per moglie ad Herrico Rè d' Alemagna figliuolo dell' Imper. Federico I. Barbarossa morì nel 1154. d'età d'anni 59. hauendo regnato 24. anni.

Guglielmo Principe di Taranto fù dal Rè Rogiero suo padre dopò morti gli altri fratelli pigliato per compagno nel Regno nel 1150. & ne lo fè coronare in Palermo,

Palermo, col quale regnò quattro anni, morto il padre per suoi cattivi costumi fù cognominato il malo, e regnò insino al 1166. morì à 15. di Maggio, fù sua moglie Margarita figliuola di Garzia Rè di Nauarra dalla quale hebbe Rogiero Duca di Puglia, Roberto Principe di Capua, Guglielmo, & Henrico.

Guglielmo II. figliuolo del Rè Guglielmo il malo, morti i due primi fratelli successe al padre nel Regno nel 1166. fù cognominato il buono à differenza del padre, e fatta pace coll' Imperadore Federico Barbarossa nel 1185. diede Costanza sua Zia per moglie ad Henrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore, morì nel 1189. senza lasciar figliuoli di Giouanna figliuola di Henrico Rè d'Inghilterra.

Tancredi Conte di Lecce figliuolo di Rogiero Duca di Puglia primogenito del Rè Rogiero nato da vna figliuola di Roberto Conte di Lecce dopò la morte del Rè Guglielmo II. giurò fedeltà alla Reina Costanza, fù chiamato dopò da Baroni in Palermo, fù nel mese di Gennaro 1190. coronato Rè, mà i Baroni della Puglia negando giurarli fedeltà, chiamarono il Rè Henrico, sì che Tancredi hauendo questo inteso, passò con esercito, & acquistò tutto il Regno. Morto l'Imperador Federico, il Rè Henrico suo figliuolo passò in Italia nel 1191. & fù da Papa Celestino coronato Imperadore in Roma, di doue ne passò in Regno coll'Imperatrice, e posto l'assedio in Napoli mandò l'Imperatrice in Salerno, mà infermatosi volendosene ritornare in Germania con la moglie, li fù da Salernitani negata, e mandata al Rè Tancredi in Sicilia, il quale nel 1192. ad intercessione del Papa la restituì all'Imperadore, benchè altri dicono, che il Rè Tancredi riceuuta la Zia con honore la rimandasse all'Imperadore, fù sua moglie Sibilla dalla quale hebbe Rogiero, e Guglielmo, e tre figliuoli, morì à 20. di Febraro 1194.

Rogiero primogenito di Tancredi fù viuente il padre coronato Rè nel 1191. hauendo presa per moglie Vrania figliuola d'Isacio Imp. di Costantinopoli in vn rumor popolare in Palermo essendo ferito se ne morì nel 1194. e dal padre fù fatto giurar Rè Guglielmo facendolo anco coronare, e poco dopò di dolore morì Tancredi suo padre.

Guglielmo III. di tal nome figliuolo di Tancredi con Alteria Costanza, & Modonia sue forelle dopò lunga guerra si resero all'Imperador Arrigo VI. con patto di renunciarli il Regno, come fecero nel 1195. con dare à lui il principato di Taranto, & alla madre il Contato di Lecce, hauendolo carcerato, e fatto lo cattare lo fè in misera prigione morire, conforme racconta l'Anonimo Cassinese.

S V E V I.

Che regnarono anni settant' uno.

ENrico VI. Imperadore Sueuo figliuolo dell'Imperador Federico primo Barbarossa per le ragioni di Costanza sua moglie figliuola del primo Rè Rogiero venne due volte all'acquisto del Regno, e finalmente l'ottenne nel 1195. hauendo carcerato il Rè Guglielmo, morì à 28. di Settembre 1197. comunicato da Papa Celestino III.

Costanza Imperatrice restò con Federico suo figliuolo Reina, & Rè del

Regno dell'anno 1197. dopò la morte dell'Imperador Henrico morta l'Imperatrice Costanza à 27. de Nouembre 1190. il Rè Federico essendo fanciullo, rimase sotto la tutela del Papa, il quale mandò i suoi Legati al gouerno del Regno.

Federico II. figliuolo dell'Imperatore Henrico successe nel 1197. al padre, nel Regno, e nel 1198. alla madre, hebbe tre mogli Costanza sorella del Rè di Castiglia, Violanta figliuola di Gio. di Brenna Rè di Gerusalemme, & Isabella figliuola del Rè d'Inghilterra, e di quelle hebbe Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo, e naturali Enzio Rè di Sardegna, Manfredi Principe di Taranto, Federico, & altri, morì à 13. di Decembre 1250. essendo stato anni 51. Rè, & Imperatore anni 50. e li succedè.

Corrado suo figliuolo nel 1250. ritrouandosi morto il fratello maggiore, ne venne da Germania all'acquisto del Regno, & nel mese d'Agosto 1251. hebbe Napoli, ammalandosi egli in Puglia se ne morì nel Mese d'Aprile non senza sospetto di veleno, che dentro vn' cristiere gli fù posto, come dicono, per ordine di Manfredi, lasciando in Germania vn' figliuolo picciolo detto Corradino natogli dalla sorella del Duca di Bauiera.

Corrado II. detto Corradino ritrouandosi in Alemagna pigliò la possessione del Regno Manfredi suo Zio dopò la morte del Rè Corrado suo padre, & lo gouernò come balio del Nipote nel 1253.

Innocentio IV. Sommo Pontefice intesa la morte del Rè Corrado entrò con esercito in Regno già che era deuoluto alla Chiesa per la scomunica, in che era incorso Federico, e Corrado suo figliuolo, & nel mese di Giugno 1254. ottenne Napoli doue morì nel mese di Decembre 1254. e fù sepolto nell' Arciuescouato di Napoli, & essendosi eletto Alessandro IV. il quale passatone in Roma, Manfredi, che haueua prima giurato fedeltà al Pontefice, per l'assenza di quello con l'aiuto de Saraceni, occupò il Regno per Corradino suo Nipote, e lo gouernò, come suo Balio,

Manfredi mentre gouernaua il Regno come Balio del Nipote fè venir noue false da Germania della morte di Corradino, & occupò per se il Regno nell' anno 1258. e lo tenne infino al 1266. che fù ammazzato dal Rè Carlo I. hebbe di Beatrice figliuola del Duca di Sassonia sua moglie, Costanza da lui maritata al Rè Pietro d'Aragona, & vn'altra, che fù Marchesa di Saluzzo.

A N G I O I N I.

Che regnarono anni cento settanta.

Carlo I. Conte d'Angiò, e di Prouenza fratello di Ludouico il Santo Rè di Francia, fù da Papa Clemente IV. inuestito del Reame di Napoli, acciò ne discacciasse Manfredi, che l'hauea occupato, & n'era stato scomunicato per il che Carlo congregato vn' potente esercito passò in Regno, e fatta battaglia con Manfredi l'uccise & acquistò il Regno nell' anno 1266. Ma all'istito nell'anno 1268. dal Rè Corradino dopò varij euenti di fortuna restò Carlo vittorioso, & hauuto nelle mani il predetto Rè Corradino lo fè pubblicamente decapitare con altri Signori nella piazza del mercato di Napoli, morì detto Rè nel

nel 1285. d'anni 54. e del suo Regno 19. fù sua moglie Beatrice Contessa della Prouenza.

Carlo II. figliuolo del sopradetto Rè successe al Regno nel 1284. lo tenne infino al 1309. nel quale anno morì, hebbe per moglie Maria Reina d'Vngaria, che succedè a quel Regno, e da lei hebbe Carlo, che fù Rè d'Vngaria, Lodouico Vescouo di Tolosa, che fù Santo, Roberto Duca di Calabria che fù poi Rè di Napoli. Filippo Principe di Taranto, Giouanni, Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Trifano, Raimondo, Berlingiero, Pietro Conte di Grauna, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, che fù poi Reina, Bianca moglie del Rè Iacouo d'Aragona, Leonora moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'este visse 70. anni, & regnò anni 24.

Roberto III. figliuolo di Rè Carlo II. dopò vn gran litigio auanti il Papa con Carlo Rè d'Vngaria suo Nipote figliuolo di Carlo suo fratello successe al padre nel Regno, hebbe per moglie Violante d'Aragona figliuola del Rè d'Aragona, con la quale fece Carlo Duca di Calabria, detto anco Carlo senza Terra, che morì in vita del padre. La seconda moglie fù Sancia d'Aragona forella del Rè di Maiorica, quale morì santamente senza figliuoli, essendosi fatta Monaca dopò la morte di Roberto il quale visse 64. anni hauendone regnato presso 34. morì nel 1343.

Giuoanna prima, figliuola di Carlo Duca di Calabria successe al Rè Roberto suo auo nel 1343. hebbe quattro mariti Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria, Luigi Principe di Taranto ambi suoi cugini, che hebbero titolo di Rè, Giacomo Infante di Maiorica, & Ottone Duca di Branfuich, & non hauendo figliuoli adottò Luigi Duca d'Angiò figliuolo del Rè di Francia, contro il Rè Carlo III. che l'era venuto contro, morì d'anni 55. fatta strangolare dal Rè Carlo nel 1381.

Andrea primo marito della Reina Giuanna essendo stato dui anni, & otto mesi Rè, morì strangolato in Auerfa per trattato de alcuni Baroni non senza taccia della Reina sua moglie lasciando vno picciolo figliuolo detto Carlo, che sopraniisse poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giuanna, cioè cinque prima, e dieci dopò che fù coronato Rè, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fù sepolto nel Monasterio di Monte Vergine.

Ludouico Rè d'Vngaria in tempo di Giuanna predetta passò con essercito in Regno in vendetta della morte del Rè Andrea suo fratello, e fuggendo la Reina con Luigi suo marito, se ne girono ne loro Stati in Prouenza, & Ludouico fattosi Signore del Regno tenne tre anni, dopò i quali fù dalla Reina Giuanna recuperato, & lo tenne infino al 1381. che ne fù cacciata dal Rè Carlo III.

Carlo III. detto di Durazzo figliuolo di Luiggi Duca di Durazzo, che nacque di Giouanni Principe della Morea, fù da Urbano VI. Pontefice inuestito del Regno per hauere la Reina Giuanna adherito all'elettione di Clemente VII. Antipapa, il quale con l'aiuto del Rè d'Vngaria venne all'acquisto del Regno nel 1381. oue fè morire Giuanna in vendetta del Rè Andrea, sconfisse Luigi d'Angiò adottato da Giuanna, che gli era venuto con l'essercito
contro

contro, hebbe per moglie Margarita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli Gio., Ladislao, & Maria, che morì picciola, mà chiamato alla successione del Regno d'Vngaria vi andò, & vi fù ucciso per opera della vecchia Reina nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, & vissutone 23.

Ladislao figliuolo di Carlo successe dopò il padre al Regno, contro del quale venne il secòdo Luigi d'Angiò figliuolo del primo due volte con esercito all'acquisto del Regno, & ne fù ributtato, hebbe tre mogli, la prima fù Costanza di Chiaromonte Siciliana figliuola di Manfredi Conte di Modica, che la repudiò, e la diede per sposa ad Andrea di Capua, la seconda fù Maria sorella del Rè di Cipri, & la terza Maria d'Engenio Contessa di Leccie, & Principessa di Taranto uedua di Raimondo Ursino, & con nessuna hebbe figliuoli, & hauendone regnato anni 29. essendo di 40. anni morì nel 1414. lasciando Rinaldo naturale, che fù Principe di Capua.

Giuoanna II. sorella di Ladislao successe al fratello nel Regno, hebbe per marito Giacomo Conte della Marca di Prouenza, il quale contro la volontà della moglie s'intitolò Rè, è prima viuente il fratello hauera hauuto Guglielmo Arciduca d'Austria, & essendo molestata dal 3. Luigi d'Angiò si adottò per figliuolo Alfonso Rè di Aragona, & venuti in d'isgusti reuocò l'adottione, & adottò Luigi III. contra Alfonso, che morì in Calabria, detta Reina morì nel 1435. à 2. di Febraro d'età d'anni 65. hauendo regnato 21. & lascio herede Renato fratello de Luigi III.

Renato d'Angiò instituito herede dalla Reina Giuoanna fù d'alcuni Baroni chiamato in Napoli, mà ritrouandosi carcerato dal Duca di Borgogna vi mandò Isabella sua moglie nel 1436. & fù in Napoli riceuta come Reina, liberato egli poi venne in Napoli a' 19. di Maggio 1438. & vi stette quattro anni in continue guerre con il Rè Alfonso, dal quale ne fù cacciato nel 1442.

A R A G O N E S I .

Che regnarono anni cinquant' otto.

Alfonso I. d'Aragona fù adottato dalla Reina Gio. II. alla successione del Regno contro il 3. Luigi d'Angiò, mà priuato poi dell'adottione dalla Reina si acquistò il Reame con l'armi contro Renato, fù sua moglie Maria figlia del Rè di Castiglia sua cugina, & non n'ebbe figli; morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. regnò anni 24.

Ferrante I. figlio naturale del Rè Alfonso da lui legitimato, & habilitato con dispensa del Pontefice alla successione del Regno nel principio del suo dominio fù trauagliato da' Baroni, che chiamarono Giouanni Duca d'Angiò, e di Calabria figlio del Rè Renato all'acquisto del Regno, il quale ne fu ributtato, hebbe due mogli, Isabella figlia di Tristano di Chiaromonte Conte di Cuperino, e della sorella di Gio. Antonio Ursino Principe di Taranto, di cui hebbe D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngaria, & D. Leonora Duchessa di Ferrara, e della seconda, che fù Giuanna sorella di D. Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico, n'ebbe
Giuoan-

Giuovanna, che fù moglie di Rè Ferrante II. suo nipote, hebbe anco alcuni bastardi, fra' quali D. Ferrante Duca di Montalto, D. Errico Marchese di Geraci, & altri, regnò anni 35. hauendone vissuto 71. morì à 25. di Gennaro 1494.

Alfonso II. figlio del Rè Ferrante I. successe al padre nel Regno nel 1494. mà inteso, che il Rè Carlo VIII. di Francia si preparaua per assaltarlo, mosso dalla coscienza, che li mordea per la poco amoreuolezza de' sudditi da lui maltrattati, rinunciò il Regno à Ferrante suo figlio à 29. di Gennaro 1495. hebbe per moglie Ipolita Maria Sforza figlia di Francesco Duca di Milano, che gli partorì D. Ferrante, D. Pietro, e D. Isabella Duchessa di Milano, hebbe anco naturali D. Alfonso Duca di Biseglia, D. Cesare conte di Caserta, D. Sancia moglie di D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, regnò vn' anno, e giorni.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benchè in contesa con Aragonesi, & col Rè Cattolico.

Carlo VIII. Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli à 21. di Febraro 1495. dopò cacciato il Rè Ferrante II. & lo tenne da vn' anno, e con quella celerità, che l'ottenne, lo perse a' 7. di Luglio 1495.

Ferrante II. d'Aragona dopò renunciatogli il Regno da Alfonso suo padre fù assaltato dal Rè Carlo VIII. & costretto ritirarsi col padre in Messina, mà fù tosto richiamato da Napoletani, & con l'aiuto del Rè Cattolico per mezzo del Gran Capitano acquistò il Regno, lo godè poco, ammalatosi morì à 7. d'Ottobre 1496. & li successe D. Federico suo Zio non hauendo lasciato figliuoli di D. Giuanna sua Zia.

Federico d'Aragona Principe d'Altamura figlio del Rè Ferrante I. successe al nepote nel Regno nel 1496. mà facendolega Luigi XII. Rè di Francia, & Ferdinando il Catolico Rè di Spagna contro lo detto Federico, lo cacciarono dal Regno nel 1501. & trasferendosi egli in Francia, da quel Rè hebbe in dono il Ducato d'Angiò con 30. m. duc. di prouisione, doue mal contento morì, hebbe per moglie Isabella del Balzo figlia di Pietro Principe d'Altamura, dalla quale nacquero D. Ferrante Duca di Calabria, & altri, regnò anni 4. e mesi 5.

Luigi XII. Rè di Francia confederatosi con il Rè Cattolico acquistò à parte il Regno, cacciandone il Rè Federico nel 1501. e toccò à Luigi Napoli, & la tenne col Regno infino à Maggio 1503.

SPAGNOLI.

Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico per hauer cacciato i Mori da Granata, fù figliuolo del Rè Giovanni fratello del Rè Alfonso I. il quale cacciato i Francesi dal Regno per mezzo del Gran Capitano rimase di quello assoluto Signore nel 1503. hebbe per moglie Isabella Reina di Castiglia, dalla quale nacque D. Gio. che morì in vita del padre, D. Isabella Reina di Portogallo, D. Giuanna moglie di Filippo Arciduca d'Austria, D. Maria Reina di Portogallo anco essa, & D. Catarina, Reina d'Inghilterra, morì nel 1515. d'anni 64. & del dominio di Napoli 15.

A V.

Che al presente Regnano felicemente.

Carlo V. Imp. figlio di Filippo Arciduca d'Austria, e di Giouanna successe per ragion della madre al Reame di Napoli, hebbe da Isabella figlia del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferrante, D. Maria sposata con Massimiliano Rè di Boemia, & D. Giouanna Reina di Portogallo, oltre à D. Margarita Duch. 1. di Fiorenza, e poi di Parma, & D. Gio. ambidue naturali, visse anni 57. oltre à 7. mesi & 21. giorni venne à morte nel 1558. hauendo tenuto l'Imp. anni 36. & il Regno di Napoli 39.

D. Filippo II. figliuolo di Carlo V. detto così à rispetto dell'Arciduca Filippo suo auo, che fù Rè di Castiglia, hebbe 4. mogli Maria di Portogallo, Maria Reina d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria, la prima le partorì D. Carlo; la seconda non fece figli, la terza D. Isabella, & D. Catarina, la quarta D. Diego, D. Ferrante, & D. Filippo, morì egli à 13. di Settembre 1598.

D. Filippo III. nacque à 27. d'Aprile 1578. fù gridato in Nap. Rè à gli 11. d'Ottobre 1598. hebbe per moglie D. Margarita d'Austria, dalla quale nacque D. Filippo, D. Carlo, & D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di Santa Maria in Portico, D. Anna moglie di Ludouico XIII. Rè di Francia, D. Maria moglie di Ferdinando Rè d'Vngaria, & Imperadore, & vn'altra, morì il Rè Filippo à 31. di Marzo 1621. hauendo regnato anni 22. mesi 5. e giorni 18. d'età d'anni 44.

D. Filippo IV. successe al padre nel 1621. hebbe 2. mogli D. Isabella figlia d'Arrigo IV. Rè di Francia, & sorella di Ludouico XIII. & D. Maria Anna d'Austria, figlia di Ferdinando III. Imperadore, la prima gli partorì D. Baldisfardo, e D. Maria Teresa moglie di Ludouico XIV. al presente Rè di Francia, la seconda gli partorì D. Prospero D. Carlo, & D. Margarita Teresa, moglie di Leopaldo primo Imperadore che al presente viue. Morì il Rè D. Filippo IV. à 17. di Settembre 1665. hauendo regnato anni 44. mesi 5. e giorni 17. di età d'anni 60.

D. Carlo II. di questo nome, che al presente regna, successe al padre nel 1665. di età d'anni 4. e viue sotto la tutela, e gouerno di D. Maria Anna sua madre.

Capitan Generali, e Viscerè, ch'è hanno governato il Regno di Napoli

DOpò che l'Imp. Lottario col Pontefice Innocentio II. vennero contro il Rè Rogiero I. & lo costrinsero à ritirarsi in Sicilia, acquistato che hebbero il Regno venuti l'Imperadore, & il Pontefice in disparere, chi douesse elegere il Governatore, finalmente dal Pontefice fù eletto Duca, e Governatore il Conte Rainolfo nel 1137. che visse insino al 1139. Falcone Beneuentano.

Anfuso Principe di Capua, & Rogiero Duca di Puglia figliuoli del Rè Rogiero I. mandati dal padre con esercito in Regno nel 1140. acciò l'acquistassero,

fero, douè venuto anco egli, & recuperatolo lasciò Anfusio nel gouerno del Principato Capuano, & Rogiero al gouerno di Puglia, ritornandosene lui in Sicilia. Falcone Beneuentano.

Simone Sinfiscalco fù nipote dell' Ammiraglio Maione fauritis. del Rè Guglielmo il malo, gouernò per detto Rè nel 1150. il Fazello.

Romualdo Guarna Arcivescouo di Salerno con la Reina Margarita moglie del Rè Guglielmo il buono nel 1164. la cronica della famiglia Guarna.

Giliberto Conte di Grauna gouernò per Guglielmo il buono intorno all' anno 1267. il Fazello.

Riccardo Conte della Cerra cognato del Rè Tancredi gouernò per detto Rè nel 1190. Riccardo da Sangermano.

Henrico Testa Marefciallo dell' Imperio, Capitanò dell' Imperador Henrico VI. gouernò nel 1190. per detto Imperadore. not. Riccardo da S. Germano, & Anonimo Cassinese.

Riccardo Conte di Calui lasciato dal Rè Tancredi Gouernadore, e Generale delle sue armi nel Regno nel 1191. contro gli Impetiali. Falcone Beneuent.

Muscanceruello castellano di Capua, Diopolto Alamano castellano d'Arce, che fù poi conte della Cerra, & Conrado de Merleij castellano di Sorella, Capitani dell' Imper. Henrico VI. gouernarono quella parte, che obediua all' Imp. nel 1161. mentre guerreggiavano con Tancredi. Riccardo da S. Germano.

Bertoldo capitano dell' Imperador Henrico VI. gouernò nel 1191. not Riccardo da S. Germano.

Diopolto Alamano fatto conte della Cerra per la morte del conte Riccardo dall' Imper. Henrico VI. aderendo à Marqualdo Marchese d' Ancona balio di Federico, gouernò per quello nel 1199. ribellatosi dopo dall' Imp. Federico II. chiamò nel Regno l' Imperador Ottone, dal quale fatto Duca di Spoleti gouernò per quello il Regno nel 1209. Riccardo da S. Germano.

Marqualdo Marchese d' Ancona come Balio di Federico II. entrò nel Regno nel 1198. il comp. Riccardo da S. Germano.

Geraldo Cardinal di S. Adriano, e dopò lui.

Gregorio de Galganis Cardinal di S. M. in Portico Legati di Papa Innocentio III. gouernarono come tutori di Federico il Regno, hauendone cacciato il detto Marqualdo infino che il Rè fù d'età. il comp.

Tomaso d' Aquino conte della Cerra fù per l' Imperador Federico II. Vicerè nel 1220. il Costanzo, & l' Ammirato.

Henrico di Morra fù dall' Imperador Federico II. nel 1226. lasciato Vicerè, e Capitan generale, quando passò in Lombardia. Not. Riccardo da S. Germano.

Riccardo Alamano figlio del Duca di Spoleti fù Vicerè per Federico II. nel 1228. il comp. il Biondo, il Fazello, e le vite de g' Imper.

Tomaso d' Aquino conte della Cerra detto di sopra tù dall' Imperad. Federico II. lasciato Vicerè nel 1231. Riccardo da S. Germano.

Angelo della Marra Vicerè del Regno per Federico II. nel 1239. come nell' vnico reg. di quell' Imp. nell' arch. Reale della Zecca di Nap.

Henrico figlio dell' Imp. Federico, effendo fanciullo fù dal padre lasciato suo Luogotenente nel Regno, dandoli però molti Baroni per Consiglieri nel 1246. il comp.

Manfredi figlio naturale di Federico, essendo Principe di Taranto fu balio del Regno per Corrado I. suo fratello nel 1250. ritrouandosi in Germania, quando seguì la morte di Federico. il comp.

Riccardo Filangiero governò Napoli dopo la morte di Federico II. nel 1251. e sotto il suo nome si publicauano li contratti, che all' hora si faceuano. come nell' archiuo del Monasterio di s. Sebastiano di Nap. & di s. Seuerino.

Arrigo il vecchio conte di Riuello gouernò per Corrado dopo che hebbe preso Napoli nel 1253. il comp.

Bartolino Tauernario fu Governadore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato nel 1254. il comp.

Riccardo Filangiero detto di sopra gouernò di nuouo Napoli per la Chiesa nel 1255. come nel detto Monasterio di s. Sebastiano.

Ottauiano Vbalduino Fiorentino Cardinale fu Legato in Napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. & vi stette infino al 1261. il comp.

Manfredi figliuolo di Federico II. fu di nuouo Governatore del Regno per l' assenza di Corradino come suo balio dopo la morte del Rè Corrado infino che si occupò per se il Regno.

Rinaldo d' Aquino conte di Caserta Vicerè ne' tempi di Manfredi. come il Summonte nella vita di detto Rè.

Carlo Principe di Salerno gouernò il Regno con titolo di Vicerè per il Rè Carlo I. suo padre nel 1282. quando andò in Francia. il com. & li registri dell' archiuo reale della Zecca.

Gerardo Cardinale da Parma Legato di Papa Martino IV. e Roberto conte di Artois cugino del Rè Carlo furono al gouerno del Regno, mentre Carlo II. era prigione degli Aragonesi nel 1284. & 1285. il comp. Biondo, & Gio. Villani.

Carlo Rè d' Vngaria, & Principe di Salerno primogenito del Rè Carlo II. fu Vicerè nel 1292. in nome del padre. come nelli registri reali della Zecca.

Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo II. fu Vicario del padre nel 1308. come dalli registri reali della Zecca.

Carlo Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto rimase al gouerno del Regno, quando il padre fu chiamato al dominio di Genua nel 1318. anzi dalla sua adolescenza le fu dal padre dato l' amministrazione del Regno per la sua prudenza. il Costanzo, & li registri reali dell' archiuo della Zecca.

Frà Roberto Vngaro, di cui il Petrarca dice tanto male nelle sue epist. gouernò il Regno per la Reina Giouanna I. & per il Rè Andrea Vngaro nel 1343. dopo la morte del Rè Roberto.

Americo della Guardia Francese Cardinale Legato Apostolico gouernò il Regno nel 1344. per la Reina Giouanna I. come nelli registri reali della Zecca.

Carlo Duca di Durazzo lasciato dalla Reina Giouanna I. al gouerno del Regno nel 1348. quando fuggì in Prouenza con Luigi suo marito per timor del Rè Ludouico d' Vngaria. il comp. il Biondo.

Corrado Lupo fu Vicerè per Ludouico Rè d' Vngaria dopo che hebbe cacciata la Reina Giouanna Prima nel 1348. il compendio.

Frà Morreale gouernò per l' istesso Rè Vngaro, che andò per lo giubileo in Roma nel 1350. il comp.

Roberto Principe di Taranto fratello maggiore di Rè Luigi gouernò il Regno

Regno mentre il Rè, & la Reina Giouanna stettero in Sicilia per la guerra nel 1357. il Costanzo.

Galeazzo Malatesta Signor d'Animini fù Vicerè per l'istesso Rè nel 1362. l'annali dell'Aquila.

Otrone Duca di Bransuich quarto marito della Reina Gio. I. governaua Napoli in nome della moglie à tempo, che venne in Regno il Rè Carlo III. nel 1381. l'istorie del Corio.

La Reina Margarita lasciata dal Rè Carlo III. suo marito al governo del Regno quando andò à pigliar il possesso del Regno d'Vngaria nel 1385. doue fù ammazzato, & restò governatrice, & balia del Rè Ladislao suo figliuolo. come nelli registri reali della Zecca, & il compendio.

Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaglioso fù Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel 1386. dopò hauer cacciato il Rè Ladislao da Napoli. il Costanzo, & l'Ammirato.

Cecco del Borgo detto del Cozzo Marchese di Pescara Conte di Montedelfino fù Vicerè per Rè Ladislao dopò la sua coronatione in Gaeta nel 1390. l'annali del Duca di Montelione, & l'Ammirato.

Monsignor di Mongioya passò dalla Prouenza in Napoli con l'armata con titolo di Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel medesimo anno 1390. il comp.

Angelo Acciaioho Fiorentino Cardinale gouernò il Regno per l'infantia del Rè Ladislao come Legato Apostolico nel 1392. come nelli registri dell'archiuio della Zecca.

Floridaffo Capecelatro fù Vicerè per il Rè Ladislao, quando hebbe recuperata la Città di Nap. di mano del Rè Luigi II. nel 1406. l'annali di Montecione.

Maria di Cipri II. moglie del Rè Ladislao fù dal marito lasciata Vicaria nel Regno, che lo gouernasse col Consiglio dell' Arciuefcouo di Conza, Gurello Aurilia, Gentile de Merolinis, & Leonardo de Affitto nel 1404. quando passò in Vngaria. come nel registro di detto anno nell'archiuio della Zecca.

Mello d'Aluero Arciuefcouo di Conza, Gurello Origlia gran Protonotario del Regno, Leonardo d'Affitto Luogotenente del gran Camerario, & Francesco Dentice detto Naccarella Marefciallo del Regno eletti Vicarij del Regno del Rè Ladislao à 26. di Marzo 1408. quando il Rè andò alla guerra di Toscana, & di Roma, & nel 1409. vi aggiunse Benedetto Acciaioho Conte d'Ascoli, come nel registro del 1410. à fol. 137. & dopò la morte di Gurello Origlia, che seguì nel 1412. fù eletto in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuori, gran Siniscalco, e gouernarono infino al 1414. che morì il Rè.

Giouanna sorella del Rè Ladislao, che si chiamaua l'Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno à tempo che il fratello si trouaua à guerreggiar fuori nel 1413. il Costanzo.

Pandolfello Alopa favoritissimo della Reina Giouanna II. essendo da lei creato Conte, e Camerlengo, fù anco gouernadore per lei nel Regno nel 1414. il comp. il Corio, & akri.

Giacomo Conte della Marca marito della Reina Giouanna II. hauendo fatto morir Pandolfo, gouernò egli il Regno in nome della moglie. il comp.

Alfonso Rè d'Aragona adottato dalla Reina Giouanna II. & fatto Duca di Calabria gouernò il Regno come Vicerè della Reina.

Braccio di Fortibraccio Peruggino Capitano famosissimo fù condotto dal Rè Alfonso, e dalla Reina Giouanna con titolo di Vicerè, e gran Conteſtabile del Regno, donandogli la Città di Capua nel 1421. il comp. & gli annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona detto l'Infante rimafe al gouerno di Napoli in luoco del Rè Alfonso suo fratello quando gli occorre paſſare in Spagna in aiuto di D. Herrico suo fratello nel 1423. il compend. & altri.

Egidio Saſtrera Vicerè per il Rè Alfonso, come nella ſepoltura di Mariella Minutola ſua moglie dentro la cappella del caſtel nuouo di Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Pulcino fù Vicerè per la Reina Giouanna II. & per Luigi III. d'Angiò nel 1423. fino al 1425. l'annali di Monteleone, & l'Ammirato.

Ser Gio. Caracciolo Conte d'Auellino, & gran Sinifcallo del Regno fauoriſſimo della Reina Gio. II. gouernò per eſſa il Regno nel 1425. fino al 1433. fù ammazzato. il com. & l'hiſtoria della famiglia Caracciola.

Luigi III. d'Angiò adottato da Giouanna II. eſſendo Duca di Calabria gouernò per la detta Reina.

Raimondo Vriſino Conte di Nola, Baldaffare della Ratta Conte di Caſerta, Giorgio della Magna Conte di Pulcino, Perdicaffo Barrile Conte de Montederrifi Ottino Caracciolo Conte di Nicaſtra, e gran Cancelliero, Gualtiero, & Ciarletta ambi Caraccioli, Indico d'Anna detto il Monaco gran Sinifcallo, Urbano Cimino, Giouanni Cicinello, Tadeo Gattola con cinque altri Signori al numero di ſedeci furono dalla Reina Giouanna II. nel 1435. laſciati Gouernatori del Regno in nome di Renato da lei inſtituito herede, e gouernarono inſino al 1436. che la Reina Iſabella venne à pigliarne la poſſeſſione in nome di Renato ſuo marito, & negli inſtrumenti fatti in quei tempi ſi diceua, *Sub regimine Gubernatorum relictorum per clara memoria Sereniſſimam Reginam Ioannam Secundam.*

La Reina Iſabella moglie del Rè Renato d'Angiò preſe per eſſo la poſſeſſione del Regno, e ne rimafe gouernatrice nel 1436. ritrouandoſi il marito carcerato del Duca di Borgogna. il compendio, & il Boccaccio nelle donne illuſtri.

Giacomo Fieſco Genouefe fù laſciato Vicerè in Napoli per il Rè Renato, quando nel 1438. ne andò all'afſedio di Sulmona. il Summonte, & lib. 4. il Coſto nella vita d'Adriano V.

Arnoldo Sanz Catalano caſtellano del caſtello nuouo di Napoli, gouernò per il Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli obediua, quando fù preſa dal Rè Renato nel 1438. il Coſtanzo.

Alano Cibò Genouefe padre di Papa Innocentio VIII. fu Vicerè per il Renato nel 1438. & per la buona adminiſtratione fù confermato dal Rè Alfonso dopo preſa Napoli nel 1442. Bartolomeo Fatio.

Antonio Caldora dopò la morte di Giacomo ſuo padre hebbe dal Re Renato priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli obediua nel 1439. il Coſtanzo, & gli annali di Monteleone.

D. Ferrante d'Aragona Duca di Calabria rimafe al gouerno del Regno, quando il Rè Alfonso ſuo padre moſſe guerra a' Fiorentini, & andò per defendere

rendere la libertà di Milano, essendo uocato il Duca Filippo nel 1447. il Fatio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante I. governò Napoli in tempo, che il marito uscì contro i Baroni ribelli dal 1459. infino al 1463. il comp. il Costanzo, l'addit. delle donne del Boccaccio.

Gilberto Conte di Monpensiero Delfino de Aluernia, & Arciduca di Sessa fù Vicerè per il Rè Carlo VIII. quando pigliò Napoli, & il Regno nel 1494. & ne fù cacciato dal Rè Ferrante II. il compend. & altri.

D. Federico d'Aragona fù al governo di Nap. per il Rè Ferrante II. suo nipote, che guerreggiava in Puglia con Francesi nel 1497. il Guicciardino.

D. Ferrante d'Aragona Conte di Nicastro, & d'Arena, e poi Duca di Montalto figliuolo del Rè Ferrante I. fù dal Rè Federico suo fratello creato Vicerè di Nap. & in Terra di laoure nel 1500. nella Cancell.

Luigi d'Ormignach Duca di Nemurs, fù Vicerè di Napoli, per Luigi XII. Rè di Francia dopò la diuisione del Regno fatta tra il Rè Luigi, & il Rè Cattolico nel 1502. il Guicciardini.

Consaluo Ferrante di Coròua Duca di Terranova, e di S. Angelo, detto il gran Capitano cacciati, che hebbe li Francesi dal Regno rimase Vicerè per il Rè Cattolico nel 1502. fino al 1506. Comp. Priuil. di Nap.

D. Antonio di Cardona Marchese della Padula fù lasciato Luogotenente in Napoli dal gran capitano quando andò per lo Regno. Registri della Cancell.

D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacurfa fù lasciato Vicerè di Napoli dal Rè Cattolico quando se ne partì, menandone seco il gran capitano nel 1507. à 8. di Giugno. Comp. & annot. all'istesso.

D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fù lasciato Luogotenente in Napoli dal Rè di Ripacurfa essendo stato chiamato in Spagna dal Rè Cattolico à di 8. Ottobre. 1508. gliannali del Passaro.

D. Raimondo di Cardona Conte di Alueto venne Vicerè in Nap. per il Rè Cattolico nel 1500. annot. al comp.

D. Francesco Cardinal Remolines Arcin. di Sorrento fù Luogotenente in Nap. per l'andata del Cardona con l'esercito in Lombardia nel 1511. quando seguì la rotta di Rauenna. annot. al comp.

D. Berardo Villamarino fù Luogotenente dopò il Cardinale di Sorrento per l'assenza del Cardona nel 1512. à 23. di Febr. ann. al comp.

D. Raimondo di Cardona fù di nuouo Luogotenente in Napoli à Febraro 1516. Cancell.

D. Carlo di Lanoia Vicerè per l'Imp. Carlo V. à Marzo 1523. comp.

Il Regio Collateral Còsoglio governò nel 1523. per l'assenza di Lanoia quando andò con l'esercito in Lombardia, Cancell.

Andrea Carafa Conte di S. Seuerina fù Luogotenente à Febraro 1525. per l'andata di Lanoia à Milano, che ne seguì la rotta, e presa del Rè Francesco à Pauia. annot.

Il Regio Collateral Còsoglio, & per esso D. Gio: Carrafa Conte di Policastro e poi Lodouico Montalto Siciliano Regente governarono il Regno nel 1527. per l'assenza del Lanoia Cancell.

D. Vgo di Moncada Canalier Gerosolimitano fù Vicerè per la morte di Lanoia à Settemb. 1527. il comp.

Filiberto.

Filiberto Chalon Principe d'Orange Vicerè del mese di Luglio 1528. che portò l'esercito da Roma quando andò Lautrech all'assedio di Nap. & vi morì D. Vgo nella battaglia di mare. annot.

Pompeo Colonna Card. fù Luogotenente nel mese di Settembre 1529. per Pandata del Principe d'Orange alla guerra di Toscana.

D. Pietro di Toledo Marchese di Villa franca fù Vicerè à Luglio 1532. sino al 1553. annot.

D. Luigi di Toledo figliuolo di D. Pietro fù Luogotenente quando il padre andò alla guerra di Siena nel mese d'Aprile 1553. doue morì. il comp.

D. Pietro Pacecco Cardinal Saguntino Vicerè nel 1553. per l'Imperator Carlo V. & vi fù confermato dal Rè Filippo II. quando il padre l'inuasi del Regno di Napoli, & il Marchese di Pescara ne pigliò la possessione à 15. di Novembre 1554. annot.

D. Berardino di Mendoza partitosi il Card. predetto fù Luogotenente del mese di Maggio 1555. infino alla venuta del Duca d'Alua.

D. Ferrante Aluarez di Toledo Duca d'Alua entrò Vicerè in Nap. nel mese di Febraro 1556. comp.

D. Federico di Toledo figliuolo del detto Duca d'Alua rimase Luogotenente quando il padre andò in Spagna à 29. d'Ottobre 1557.

D. Gio. Manríchez fù Luogotenente dopò D. Federico dalli 6. de Giugno 1558.

Bartolomeo della Cueva Cardinale entrò Vicerè à Settemb. 1558. il comp. & l'annot.

D. Perafan di Ribera Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 12. di Gigno 1559. comp. & annot.

D. Antonio Perenotto Cardinale di Granuela Vicerè à 19. d'Aprile 1571. giunta al comp.

D. Diego Simanca Vescono di Badaxo del Consiglio di Stato fù Luogotenente per la partita del Granuela à Settebre 1571. che andò in Roma all' electione di Gregor. XIII. & ritornò in Nap. à 19. di Maggio 1572. Cancellaria.

D. Innico di Mendoza Marchese di Mondegiar Vicerè à 10. de Luglio 1577. giunta del Costo al comp.

D. Gio. di Zunica detto il Comendator maggior di Castiglia, & Principe di Pietrapersia entrò Vicerè à 11. d'Agosto 1579. giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Osuna Vicerè à Decemb. 1581. giunta.

D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda nepote del Commendator maggior entrò per Vicerè ad Aprile 1586. giunta.

D. Herrico di Gusman Conte d'Oliuares entrò Vicerè à Luglio 1595.

D. Ferrante Ruiz de Castro Conte di Lemos entrò Vicerè à Febraro 1599.

D. Francesco di Castro rimase Luogotenente del Padre quando andò in Roma à Marzo 1600. à dare obediencia al Papa in nome del nuouo Rè, & dopò la morte del detto Conte suo padre, che seguì à 20. di Settemb. 1601.

D. Gio. Alfonso Pimentel Conte di Beneneto entrò Vicerè nel mese d'Aprile 1603.

D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos primogenito del sopradetto Conte di Lemos entrò Vicerè à Maggio 1610.

D. Fran-

D. Francesco di Castro Conte di Castro, & Duca di Taurisano fù Luogotenente per la partita del fratello nel 1616. di Giugno.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna entrò Vicerè à 27. di Luglio 1616. fù nipote del sopraddetto Duca d'Ossuna.

D. Gaspar Borgia, & Velasco Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalem fratello del Duca di Gandia entrò Luogotenente, & Vicerè à 3. de Giugno 1620.

D. Antonio Zappata Arcivescouo di Burgos Card. del tit. di S. Sabina entrò Vicerè alli 12. di Dicembre 1620. il quale all'ultimo di Gennaio 1621. andò in Roma nella creatione di Gregorio XV.

D. Pietro di Leua Generale delle Galere di Napoli restò Luogotenente per Pandata del Card. Zappata in Roma à 30. di Gennaio 1622.

D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alua Cauagliero del Tesoro d'Oro entrò Vicerè à 24. di Dicembre 1622.

D. Perafan de Ribera Enriquez Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 17. d'Agosto 1629.

D. Emanuel de Zunica, e Fonseca Conte di Montereì, & Fuentes essendo Ambasciadore in Roma entrò Vicerè à 27. d'Ottobre 1631.

D. Ramiro Filippes de Gusman Duca di Medina de las Torres, & di Sabidneta, & Principe di Stigliano entrò Vicerè à 13. di Nouembre 1637.

D. Gio: Alfonso Enriquez de Cabrera Admirante di Castiglia, & Duca della Città di Medina de Riosecco entrò Vicerè à 7. Maggio 1644.

D. Rodrigo Ponze di Leon Duca d'Arcos entrò Vicerè à 11. Febraro 1646. & perche in tempo di questo gouerno, che fù l'anno 1647. accadero in Napoli le reuolutioni, Filippo IV per sedarle mandò con titolo di Vicerè, & plenipotentiaro D. Gio: d'Austria suo figlio naturale, quale entrato con armata nauale al primo d'Ottobre 1647. non fece ammouere dal gouerno l'Arcos. Poi per l'istesso effetto à 2. Marzo 1648. essendo venuto da Roma, oue era Ambasciadore, D. Innico Velez de Gueuara, & Tassis Conte d'Ognatte, & Villamediana, lasciò il Duca d'Arcos il gouerno, subentrando con titolo di Vicerè detto Ognatte.

D. Innico Velez de Gueuara, & Tassis Conte d'Ognate, & Villamediana, entrò Vicerè à 2. Marzo 1648.

D. Beltrano de Gueuara, & Tassis fù Luogotenente per 4. mesi dell'anno 1650. quando il Conte d'Ognatte suo fratello andò all'impresa di Portolongone.

D. Garzia d'Haro, y Aueglianeda Conte di Castriglio entro Vicerè à 20. Nouembre 1653.

D. Gasparo Bragamonte, y Guzman Conte de Pegnaranda entrò Vicerè à 11. Gennaio 1659.

D. Pasquale d'Aragona Cardinale del titolo di Santa Balbina entrò Vicerè à 8. Settembre 1664.

D. Pietro Antonio d'Aragona fratello del sudetto Cardinale entrò Vicerè à 3. d'Aprile 1666. & al presente gouerna.

DESCRIZIONE DE' SETTE OFFICII DEL REGNO:

PEr narrare le preeminenze, e Prerogative de' Sette Offici del Regno vi bisognerebbe vn lungo discorso, & non vn breue racconto; mà perche l'opera non lo permette ci femo ristretti nel seguente Compendio. Governauasi il Regno à tempo che i Rè faceuano dimora in Napoli, da questi sette officij tanto in pace, quanto in guerra, & per mezzo di essi tutti gli ordini Reali si effigiavano, assistendo costoro appresso la persona del Rè, li quali oltra le grosse rendite c'haucano per lo carico che reueuano, erano distribuiti nè subsequenti officij, benchè hoggi hanno i loro luoghitenenti, li quali hanno la piena amministrazione delle cose concernenti ad essi, nondimeno nelle publiche funzioni vanno ne loro luoghi determinati, come vi fosse la persona del Rè. Il primo di essi è il Gran **CONTESTABILE** à cui era incomandato tutto l'essercito terrestre del Regno, & portaua la spada ignuda auanti del Rè nelle caualcate, & à man destra del Rè egli sedeva. Hoggi la sua Giuridittione reside nella persona del Vicerè, tira di rendita il Gran Contestabile duc. 2190. l'anno. Il secondo è il Gran **GIUSTITIERO** sotto la cui tutela si governa la Gran Corte estendendosi la sua Giuridittione non solo nelle cause Ciuili, e Criminali, mà anco nelle feudali, & tutti li titoli del Regno sono sotto la sua Giuridittione; il suo luogotenente è il Regente della Vicaria, che viene creato dal Vicerè, tira hoggi di rendita ducati 2180. & siede à man sinistra del Re. Il terzo è il Gran **AMMIRANTE** il quale è Capitan generale di tutta la militia maritima. Questi hà la sua Giuridittione limitata, perche riconosce tutte le cause delle persone, che nell'arte maritima s'essercitano, eccetto però quelle che stanno à seruigi delle Galere di Napoli, che dal loro Generale vengono riconosciute. Hà questo Officio vn Tribunale particolare col suo luogotenente Giudice, e Notaio con le carceri, hà potestà di creare i Viceammiranti per tutte le marine del Regno, tiene autorità di deputare 50. huomini, che possano andare armati di notte, e giorno con arme difensue, & offensue, etiam prohibite dalli Regij Banni, hà di prouisione duc. 2190. & siede alla destra del Rè à lato il Gran Contestabile. Il quarto è il Gran **CAMERLENGO**, costui hauea cura del patrimonio Reale, hoggi la sua Giuridittione reside nel luogotenente della Camera della Summaria, che viene eletto dal Rè con suoi Presidenti hà di prouisione ducati 2150. quali si cauano dalli Tapeti, dalle Capitanie delle Terre demaniali, dalli reliui de' Baroni, del sale, & zuccari; siede egli appresso al Gran Giustitiero. Il quinto è il Gran **PROTONOTARIO**, cioè il primo Notaio, ò Secretario del Rè, il quale ne' publici parlamenti era il primo à parlare, & riceueua le risposte de gli altri, conseruaua le Reali scritture; hoggi hà il suo luogotenente, che è il Presidente del S. C. il quale è il Vice Protonotario, & hà autorità di creare li Notai per il Regno, tira di rendita di detto officio 2190. ducati, & siede appresso al Gran Ammirante. Il sesto è il Gran **CANCELLIERO**, il cui carico era di sigellare tutti li priuilegi, e scritture Reali, hoggi la sua Giuridittione s'essercita da' Regenti della Cancelleria, & dal Secretario del Regno

Regno hà ben si autorità sopra il Collegio oue si fanno i Dottori, & deputa il Vice Cancelliero non solo al Collegio di legge: mà anco à quello della Teologia, & à quello de' Medici, hà i suoi Mastro d'atti, e Bidelli, & spedisce Priuilegi à coloro, che si creano Dottori, tira di rendita ducati 2160. & siede appresso al Gran Camerlengo. Il settimo, & vltimo officio è il Gran SINISCALLO, il quale è il Prefetto ò Mastro di casa della casa Reale, costui hauea cura di tutti l'ornamenti, & apparati Regij, & di far prouedere di quanto bisognaua al Palagio del Rè, hauea anco cura delle Razze de cavalli, delle foreste, e della caccia riservata per lo Rè: la sua Giuridittione hoggi è diuisa parte al Cauallerizzo, e parte al Mastro di caccia, hà di prouisione ducati 2190. & siede à piedi del Rè. Mà per dare vn saggio al lettore di coloro, che sono itati de' Sette officij, habbiamo fatto il seguente catalogo di quelli s'hà potuto hauere cognitione, non solo da diuersi Autori, mà da varie scritture de' publici Archiui.

CONTESTABOLI.

Roberto Conte di Loritello Nipote, di Rogiero primo Rè di Napoli.
 Il Conte Radoperto Scaglione fù Contestabile à tempo di Rogiero.
 Mario Borrello fù Contestabile sotto Rè Guglielmo il Malo.
 Manfredi Principe di Taranto fratello di Rè Corrado.
 Giordano d' Angione Conte di Sanseuerino, parente di Rè Manfredi.
 Guglielmo Stendardo à tempo di Carlo I.
 Guglielmo Stendardo (vn' altro) fù creato Contestabile da Carlo II. nel 1302.
 Gio. Ianuilla sotto lo stesso Rè.
 Arrigo Sanseuerino creato Contestabile da Rè Roberto nel 1313.
 Tomaso Sanseuerino Conte di Marfico, fù Gran Contestabile à tempo della Reina Giouanna I.
 Gianotto Protoiodice Conte della Cerra, fù Contestabile nel 1381. sotto Carlo III.
 Alberico da Barbiano Conte di Cunio Milan. sotto lo stesso Rè.
 Tomaso Sanseuerino sotto il regnare di Luigi d'Angiò

Sforza Conte di Corignola, e Principe di Capua sotto il Regno di Giouanna II.
 Andrea Braccio da Perugia Conte di Montorio à tempo di detta Reina.
 Giacomo Caldora Duca di Bari, fù Gran Contestabile à tempo di Rè Renato.
 Gio. Antonio Ursino Principe di Taranto, nel tempo di Alfonso I. e di Ferrante I.
 Pirro del Balzo Principe d'Altamura à tempo di Rè Ferrante I.
 Consaluo Ferrante di Cordua Duca di S. Angelo, di Sessa, e di Terranova, sotto il Rè Catolico nel 1507.
 Fabritio Colonna Duca di Tagliacozzo fù Gran Contestabile sotto Carlo V.
 Ascanio Colonna fù gran Contestabile à tempo dell'Imperador. Carlo V. nel 1535.
 Marc' Antonio Colonna sotto Filippo II.
 Marc'antonio Colonna II. sotto Filippo III.
 Don Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupelli, Duca di Tagliacozzo, e Paliano, Marchese

K di

di Ateffa, Conte d'Albi, gran Contestabile sotto Filippo IV.
Federico Colonna Principe di Butera, Duca di Tagliacozzo, e gran Contestabile sotto il medesimo Rè.
Marc. Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo Principe di Castiglione, e gran Contestabile sotto lo stesso Rè.
Lorenzo Colonna Duca di Palliano e di Tagliacozzo, Principe di Sonnino, e di Castiglione grã Contestabile sotto il medesimo Filippo IV. & al presète sotto l'hodierno Rè Carlo II.

MAESTRI GIUSTIZIERI.

Mario Borrello fù Maestro Giustiziero sotto Guglielmo I.
Rogiero Conte d'Andria, Maestro Giustiziero sotto Guglielmo II.
Ritturo Montenegro, Maestro Giustiziero à tempo di Federico II. Imperatore.
Tomaso d'Aquino Conte della Cerza, Maestro Giustiziero nel 1222. sotto Federico II.
Arrigo di Morra Maestro Giustiziero nel 1223. sotto Federico.
Federico d'Arena Maestro Giustiz. à tempo di Rè Manfredi.
Beltramo del Balzo, fù anch'esso Maestro Giustiziero sotto il Rè Carlo I. nel 1269.
Otone da Tuzziaco fù Maestro Giustiziero sotto Carlo II nel 1292.
Ermignano di Sabrano Conte d'Ariano, parente del Rè, Maestro Giust. sotto Carlo II. nel 1301.
Roberto da Cornar milite Maestro Giustiziero nel tempo di Rè Roberto nel 1313.
Hugone de Imbellinis Conte di Schiavonia Maestro Giustiz. sotto lo stesso Rè nel 1334.
Bertrando del Balzo Conte di Monte

Scagliofo Maestro Giustiziero à tempo della Reina Giouanna I. nel 1345.
Roberto Riccio à tempo de gli ultimi anni della Reina Giouanna I. fù creato Maestro Giustiziero.
Carlo Ruffo Conte di Mont'alto Maestro Giustiziero sotto Carlo III. nel 1381.
Rogiero Acclociamuro Maestro Giustiziero sotto lo stesso.
Roberto Vrsino milite Maestro Giust. sotto Ladislao nel 1390.
Nicolò Celano conte di Celano Maestro Giust. sotto lo stesso.
Monsignor di Mongiò Maestro Giust. per lo Rè Luigi II. d'Angiò.
Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, Maestro Giustiziero à tempo di Rè Renato.
Raimondo Vrsino Principe di Taranto, e Conte di Nola Maestro Giust. sotto Alfonso I.
Gilberto Borbone Conte di Monpensiero, Delfino d'Aluernia, & Arciduca di Sessa, Maestro Giustiz. nel 1495. per Carlo VIII. Rè di Francia.
Antonio Piccolomini Duca di Amalfi Maestro Giustiziero sotto Ferrante I. nel 1480.
Don Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, fù figliuolo del sopradetto Maestro Giustiziero nel 1493.
Don Ferrante Gonsaga Principe di Molfetta Maestro Giustiziero à tempo di Carlo V.
Don Cesare Gonsaga Principe di Molfetta maestro Giustiziero sotto Filippo III.
Don Ferrante Gonsaga Principe di Molfetta Maestro Giustiziero sotto Filippo III.
Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo Maestro Giustiziero sotto Filippo IV.
Gio. Batista Spinello Marchese di Foscaldo

caldo gran Giustiziero sotto al medesimo Rè, e viue al presente sotto il Rè Carlo II.

AMMIRANTI.

Belcamuer nel 1128. sotto il Regno di Rè Rogiero.

Giorgio d' Antiochia nel 1131. sotto lo stesso Rè.

Maione da Bari nel 1156. sotto Guglielmo I. detto il Malo.

Margaritone nel 1189. sotto il Regno di Rè Tancredi.

Arrigo di Malta Conte di Marino nel 1222. à tempo di Federico I. Imperadore.

Alessandro nel 1236. sotto lo stesso Imperadore.

Nicolò Spinola nel 1239. sotto lo stesso.

Anfaldo de Mari nel 1241. sotto lo stesso Imperador Federico.

Andreolo de Mari nel 1247. sotto lo stesso.

Filippo Cinardo nel 1263. à tempo di Rè Manfredi.

Guglielmo Stendardo nel 1263. creato da Carlo I.

Guglielmo di Belmonte nel 1269. à tempo del predetto Rè.

Filippo di Tuzziaco nel 1270. à tempo di detto Rè.

Narzone di Tuzziaco nel 1272. sotto lo stesso Rè.

Arrigo de Mari nel 1282. à tempo del predetto Rè.

Rinaldo d' Auelta fù creato da Carlo II. nel 1294.

Rogiero dell' Oria nel 1303. sotto lo pred. Carlo II.

Sergio Signulfo nel 1305. à tempo del predetto Rè.

Bartolomeo Signulfo nel 1306. sotto lo predetto Rè.

Filippo Principe d' Acaia, e di Taran-

to figliuolo di Carlo II. fù dal padre creato Ammirante nel 1307.

Odoardo Spinola nel 1309. fù da Rè Roberto creato Ammirante.

Corrado Spinola figliuolo del soprad. nel 1313. sotto lo stesso Rè.

Ademaro Romano fù Ammirante sotto Roberto nel 1317.

Tomaso Marzano sotto lo stesso Rè nel 1327.

Ludouico di Toeco fù Ammirante del medesimo Rè Roberto, & anche della Regina Giouanna I.

Goffredo Marzano Conte di Squillaci, creato Ammirante dalla Reina Giouanna I. nel 1342.

Pietro Cossa, d' Saluacossa à tempo della stessa Reina nel 1354.

Rinaldo del Balzo sotto la medesima Reina nel 1356.

Roberto Marzano Conte di Squillaci, e Duca di Sessa sotto il Regno di detta Reina nell'anno 1370.

Giacomo Marzano figliuolo del sopradetto Conte di Squillaci, creato Ammirante da Carlo III. nel 1381.

Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, creato Ammirante nel 1404. dal Rè Ladislao.

Battista Fregoso Ammirante per Luigi II. d' Angiò.

Arrale di Luna creato Ammirante dalla Reina Giouanna II. nel 1423.

Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa creato Ammirante da Alfonso I. nel 1453.

Roberto Sanseuerino Principe di Salerno creato Ammirante da Ferrante I. nel 1463.

Antonello Sanseuerino Principe di Salerno sotto lo stesso Rè.

Francesco Coppola Conte di Sarno sotto lo stesso Rè, nel 1486.

Federico d' Aragona Principe d' Altramura figliuolo di Rè Ferrante I. fù dal padre creato Ammir. nel 1487.

- Gio. Polo sotto lo stesso Rè nel 1488.
 Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano creato Ammirante dal Rè Feder. nel 1497.
 Filippo d'Aloucs, & de la Marca creato Ammirante da Luigi XII. Rè di Francia, e di Napoli nel 1507.
 D. Bernardino Villamarino Conte di Bosa, e di Capaccio, creato Amm. nel 1522. dal Rè Cattolico.
 Guglielmo de Croy Duca di Sora fù creato Ammirante dall' Imperador Carlo V. nel 1510.
 Don Ramondo di Cardona Conte d'Aluito sotto lo stesso Imperad. nel 1520.
 Don Ferrante di Cardona Duca di Somma sotto lo stesso Imper.
 Consaluo Fernando di Cordua, e Cardona Duca di Sessa Ammir. sotto Filippo II. nel 1572.
 D. Francesco Carrafa sotto lo stesso Rè.
 D. Antonio Carrafa Marchese di Corata nel 1584. sotto lo stesso Rè.
 Matteo di Capua Principe di Conca Ammir. nel 1597. sotto Filippo II.
 Antonio Carafa sotto Filippo III. nel 1607.
 Giulio Cesare di Capua Principe di Conca nel 1608. sotto lo stesso.
 D. Luigi Fernando di Cordua, e Cardona Duca di Sessa Ammirante sotto Filippo IV.
 D. Antonio Fernandez di Cordoua, e Cardona Duca di Sessa Ammirante sotto il medesimo Rè.
 D. Francesco Fernandez di Cordoua e Cardona Duca di Sessa Ammir. sotto l'hodierno Rè Carlo II.
- CAMERLENGHI.**
- A** Denolfo Mansella fù gran Camerario à tempo di Rè Rogiero, e di Guglielmo I.
 Manfredi Maletta Conte di Mileno, e Freguento, e Signor del Monte S. Angelo Auo di Rè Manfredi fù gran Camerario nel 1264.
 Pietro Belmonte Conte di Monte Scaglioso fù Camerlengo à tempo di Carlo I. nel 1269.
 Pietro Caracciolo sotto lo stesso Rè nel 1279.
 Giouanni Monforte Conte di Squilacci Camerlengo nel 1292. sotto Carlo II.
 Berardo Caracciolo sotto lo stesso Rè nel 1305.
 Diego della Ratta Conte di Caserta fù camerario à tempo di Rè Roberto nel 1310.
 Carlo Artus Conte di s. Agata fù Camerario nel 1345. à tempo della Reina Gio. I.
 Arrigo Caracciolo Conte di Ieraci Camerlengo nel 1348. al tempo della detta Reina.
 Raimondo del Balzo Conte di Spoleto gran Camerario à tempo della detta Reina.
 Giacomo Arcucci Conte di Minorino fù creato Camerlengo dalla predetta Reina nel 1375.
 Giordano Marzano Conte d'Alifi gran Camerlengo à tempo di Carlo III. nel 1387.
 Francesco Prignano nel 1400. sotto Ladislao.
 Berlingiero Cantelmo Conte d'Arce Camerlengo nel 1407. à tempo dello stesso Rè.
 Giacomo Cantelmo Conte d'Arce sotto lo stesso Rè.
 Pandolfello Alopo fù creato Camerl. dalla Reina Gio. II.
 Ruggiero Gaetano gran Camerlengo sotto la stessa Reina.
 Lorenzo Colonna Conte d'Albi dalla detta Reina.
 Francesco d'Aquino Conte di Loreto, e Satriano, fù grà Camerario sotto Alfonso I. Giro.

Girolamo Sanseverino Principe di Bisignano gran Camerlengo sotto il Rè Ferrante I.

Innico d'Aualos Marchese di Pescara creato Camerario da Ferrante I.

Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto fu gran Camerario à tempo di Carlo V.

Ferrante Francesco d'Aualos figliuolo del sopradetto, & Marchese di Pescara fu gran Camerario sotto Filippo II.

D. Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fu gran Camerario sotto lo stesso Rè.

D. Innico d'Aualos Marchese di Pescara, e del Vasto fu gran Camerlengo sotto Filippo III.

D. Cesare d'Aualos fu gran Camerlengo sotto lo stesso Rè.

D. Ferrante Francesco Maria d'Aualos d'Aquino, & Aragona Marchese del Vasto, e di Pescara, Principe di Francauilla gran Camerlengo sotto Filippo IV.

D. Ettore Pignatello d'Aragona Duca di Monteleone, e di Terranova, Marchese del Vaglio, Principe di Noia gran Camerlengo sotto lo stesso Rè, & anche al presente sotto Carlo II.

PROTONOTARII.

Nicòlò sotto Rè Rogiero nel 1133. Rogiero da Taranto nel 1173. sotto Guglielmo II. il buono.

Abbate N. nel 1195. sotto Arrigo VI. Imper.

Alberto N. fu Protonotario sotto lo stesso Imp. nel 1196.

Matteo N. fu Protonotario sotto l'Imper. di Constanza nel 1198.

Arrigo N. nel 1219. fu Protonot. sotto Feder. II. Imper.

Giovanni di Lauro sotto lo stesso Im-

peradore nel 1220.

Giacomo da Catania sotto lo stesso Imper. nel 1224.

Pietro delle Vigne fu Proton. sotto lo stesso Imper. nel 1226.

Filippo di Matera sotto lo stesso Imper. nel 1229.

Procopio da Matera sotto lo stesso Imper. nel 1231.

Giovanni d'Alife fu Proton. sotto Rè Manfredi nel 1263.

Robero da Bari fu Protonotar. sotto Carlo I. nel 1266.

Sparano da Bari sotto lo stesso Rè nel 1279.

Bartolomeo di Capua sotto lo stesso Rè nel 1284.

Giacomo di Capua fu Protonot. sotto Carlo II. nel 1207.

Ruggiero Sanseverino Arcivesc. di Bari fu Protonot. di Gio. I. nel 1343.

Ligorio Zurulo fu Protonot. à tempo di detta Reina nel 1246.

Landolfo Caracciolo, Arcivescovo d'Amalfi fu Protonotario à tempo di detta Reina nel 1348.

Napolione Vrsino fu Protonotario à tempo di Ludouico, e di Gio. sopradetti nel 1352.

Vgo Sanseverino Conte di Potenza Protonotario nel tempo di detta Reina nel 1370.

Giovanni Vrsino Conte di Manupello Protonot. sotto Carlo III. nel 1381.

Gualtieri d'Engenio Conte di Cupertino Protonot. sotto lo stesso Rè nel 1383.

Berardo Zurlo fu Protonot. sotto Rè Ladislao nel 1390.

Napolione Vrsino II. Conte di Manupello, e di S. Valentino sotto lo stesso Rè.

Leone Giordano Orsino Conte di Manupello fu Protonotario sotto lo stesso Rè.

Gurello Origlia fu Protonotario nel

1406. sotto Rè Ladislao.
Francesco Zurlo Conte di Montuoro
 fù Protonot. nel 1415. à tempo di
 Gio. II.
Christofaro Gaetano Conte di Fundi
 nel 1420. sotto lo Règno di detta
 Reina.
Honorato Gaetano Conte di Fundi
 Protonotario nel 1442. à tempo di
 Alfonso I.
Honorato Gaetano II. Conte di Fun-
 di, e Duca di Traletto à tempo di
 Ferrante II. nel 1469.
Pier Berardino Gaetano Conte di
 Morcone Protonotario nel 1484.
 sotto lo stesso Rè.
Goffredo Borgia Principe di Squilla-
 ci, e Conte di Cariati nel 1494. sot-
 to lo stesso Rè.
Ferrante Spinello Duca di Castrouil-
 lari Proton. nel 1525. sotto Carlo V.
Arrigo Conte di Nassaù Protonot. nel
 1536. sotto lo stesso Imperatore.
Andrea d'Oria Principe di Melfi
 Protonot. sotto lo stesso Imper.
Gio. Andrea d'Oria Principe di Melfi
 Protonot. nel 1555. sotto Filippo II.
Andrea d'Oria Principe di Melfi Pro-
 tonot. nel 1606. sotto Filippo III.
Gio. Andrea d'Oria Principe di Melfi
 Protonot. sotto Filippo IV.
Andrea d'Oria Principe di Melfi Pro-
 tonotario sotto il detto Rè Filippo,
 IV. & al presente sotto Carlo II.

CANCELLIERI.

MAione da Bari fù gran Can-
 celliero à tempo di Rè Rugiero.
Asciettino fù Cancelliero sotto Gu-
 glielmo I. detto il Malo.
Matteo Bonello Cancelliero sotto Gu-
 glielmo II. detto il buono.
Gualtiero Vescouo di Troia, fù gran
 Cancelliero sotto Arrigo VI. Imp.
 nel 1195.

Gualterio de Palearijs Cancelliero
 sotto Federico II. Imper. nel 1206.
Gualterio d'Oree gran Cancelliero
 à tempo di Rè Manfredi.
Maestro Goffredo da Belmonte Can-
 celliero sotto Carlo I. nel 1269.
Pietro da Belmonte Conte di Monte-
 Scaglioso, & Alba, fù Cancelliero
 sotto lo stesso Rè.
Simone de Parisi Cancelliero sotto lo
 stesso Rè nel 1270.
Adamo de Duffiaco Arcivescouo di
 Cosenza fù Cancelliero sotto Car-
 lo II. nel 1292.
Guglielmo Longo da Bergamo fù
 gran Cancelliero sotto lo stesso Rè.
 & poscia Cardinale.
Pietro de Ferraris Arciu. d'Atli in
 Francia fù Cancelliero sotto lo stes-
 so Carlo II. nel 1300.
Ingerano Stella Arcivescouo di Ca-
 pua fù gran Cancelliero sotto Rè
 Roberto nel 1320.
Filippo Vescouo Cauillonense gran
 Cancelliero à tempo della Reina
 Gio. I. nel 1344.
Nicòlò Atunno fù gran Cancelliero
 à tempo di detta Reina.
Honorio Sauello Gran Cancelliero
 sotto Carlo III. nel 1382.
Giouanni Tomacello Principe d'Al-
 tamura, Duca d'Oruieto, e di Spo-
 leti, Conte di Sora, di Minoruino,
 & di Nocera, Cancell. sotto Ladis-
 lao nel 1392.
Filippello Tomacello fù Cancell. sot-
 to lo stesso Rè nel 1400.
Marino Boffa Conte di Alife, & di Bo-
 uino fù gran Cancelliero à tempo
 della Reina Gio. II. nel 1416.
Ottino Caracciolo Conte di Nicastro
 Cancelliero à tempo di detta Reina
 nel 1419.
Algiasio Ursino Cancelliero à tempo
 di detta Reina nel 1421.
Orso Ursino fù gran Cancell. sotto
 Alfonso I. Vgo

Vgo d'Alagno Conte di Burrello
Cancelliero sotto lo stesso Rè.
Giacomo Caracciolo Duca di Ca-
gnano , e Conte di Brienza Cancell.
sotto Ferr. I. nel 1479.
Petricone Caracciolo Duca di Mar-
tina , e Conte di Bucino Cancell.
sotto lo stesso Rè, nel 1488.
Mercurio Gattinara Conte di Castro
gran Cancelliero sotto Carlo V.
nel 1535.
Battista Caracciolo Duca di Martina
Cancelliero sotto lo stesso Impera-
tore, nel 1550.
Cosmo Pinelli Duca dell' Acerenza
Cancell. sotto Filippo II. nel 1557.
D. Innico d' Aualos fu gran Cancell.
sotto Filippo II. nel 1562.
D. Cesare d' Aualos fu Cancelliero
sotto lo stesso Rè.
Tiberio Pignatello fu gran Cancell.
sotto Filippo III.
Camillo Caracciolo Principe d' A-
nellino gran Cancelliero sotto lo
stesso Rè.
Marino Caracciolo Principe d' Auellino,
gran Cancell. sotto Filippo IV.
Francesco Marino Caracciolo Prin-
cipe d' Auellino, gran Cancelliero
sotto lo stesso Rè Filippo IV. & al
presente sotto Carlo II.

SENESCALLI.

Riccardo figliuolo del Conte
Drogone fu Senescallo à tempo
di Rè Rogiero .
Vgolino di Tocco Senescallo nel
1195. sotto Arrigo VI.
Goffredo Sanguinetto, creato Senesc-
callo da Carlo I. nel 1269.
Giovanni d' Apia gran Senescallo,
creato da Carlo II. nel 1292.
Carlo della Leonessa, Senescallo, sot-
to lo stesso Rè nel 1302.
Goffredo di Milliaco, Senescallo, sot-

to lo stesso Rè, nel 1303.
Vgone del Balzo, creato Senescallo
dallo stesso Rè nel 1307.
Leone Regio, Senescallo à tempo di
Rè Roberto.
Roberto de Cabani, Conte d'Eboli
gran Senescallo à tempo della Rei-
na Giouanna I. nel 1345-
Christofaro de Costanzo Senescallo à
tempo della detta Reina nel 1352.
Nicolò Acciaiuolo Conte di Melfi grà
Senescallo sotto la stessa Reina
nel 1360.
Angelo Acciaiuolo Conte de Melfi
gran Senescallo sotto la stessa Reina
nel 1366.
Marsilio de Carrara Senescallo sotto
Carlo III. nel 1382.
Saluatore Capece Zurlo Senescallo
sotto Rè Ladislao .
Gabriello Ursino Duca di Venosa
Senescallo nel 1409.
Arturo Pappacoda Senescallo sotto lo
stesso Rè nel 1410.
Giovanni Scotto Senescallo à tempo
di Luigi II. d' Angiò .
Pietro d' Andrea Conte di Troia , Se-
nescallo dalla Reina Giouanna II.
Sergianni Caracciolo Duca di Venosa,
& Conte d' Auellino gran Senesc-
callo à tempo della detta Reina nel
1425.
Arrigo d' Anna detto il Monaco gran
Senescallo à tempo della detta
Reina .
Francesco Zurlo Conte di Nucera , e
Montuori gran Senescallo fatto da
Alfonso I. nel 1442.
Francesco d' Aquino Conte di Loreto
Senescallo sotto lo stesso Rè ,
Pietro de Guevara Marchese del
Vasto gran Senescallo sotto Fer-
rante I. nel 1470.
Stefano Bicesi Sign. di Belcaires Sen-
& gran Cameriero di Rè Luigi XII
nel 1501.

Carlo

Carlo de Gueuara Conte di Potenza Senescallo à tempo di Carlo V. nel 1535.	Senescallo sotto lo predetto Rè.
Alfonso di Gueuara Conte di Potenza Senesc. sotto Filippo II.	D. Innico di Gueuara II. Duca di Bouino gran Senescallo sotto Rè Filippo IV.
D. Innico de Gueuara Duca di Bouino Senescallo sotto Filippo III.	D. Carlo di Gueuara Duca di Bouino gran Senescallo sotto al medesimo Re, & anche sotto Carlo II.
D. Gio. de Gueuara Duca di Bouino	

T R I B U N A L I

DELLA FEDELISSIMA CITTA DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regij, & altri officij dipendenti dalla Regia Iurisdittione, e de' quali diremo breuemente, & prima de' Tribunali Regij.

IL primo Tribunale è quello, che si chiama lo Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, con i quali interuengono li Regenti della Regia Cancelleria. Il cui capo è l'Eccellenza del Signor Vicerè, e risiede nel suo Palagio.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale, quale consiste in cinque Regenti della Regia Cancelleria, due Italiani, & tre Spagnuoli, & vn Secretario detto del Regno, qual tiene iurisdittione sopra li suoi sudditi nella Regia Cancelleria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoana per prima detto di S. Chiara, quale consiste in vn Presidente, & ventiquattro Consiglieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogni vna d'esse Rote vi è il capo, & due d'essi Consiglieri ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria quale consiste in vno Luogotenente capo d'essa, & otto Presidenti Dottori tre Italiani, & cinque Spagnuoli, & tre Presidenti detti Idiotti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, & tiene lo suo Auocato, & Procuratore fiscale, & Secretario con ventiquattro rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria civile, e criminale, nella quale vi è il Regente detto di Vicaria per capo, & si diuide in sei Giudici civili, quali consistono in due Rote in due stanze, & sei altri criminali, quali anco sogliono essere otto, e più secondo la volonta delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore governano, & la Vicaria criminale tiene anco l'Auocato, & Procuratore fiscale con il Percettore, che attende ad esigere li Proventi della civile, e criminale Corte.

Il sesto

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante comunemente detto lo Smi-
ragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grande Ammirante, & nelle cau-
se criminali interviene l'Avvocato fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dalli Elerti, che
gouernano questa fedelissima Città, li quali sogliono commettere le cause alli
loro Consultori Dottori, che decidano.

L'ottavo è quello delle Piazze, atteso li Cauallieri cinque, d'fei, che gouerna-
no conoscono le differenze, che nascono fra Cauallieri, doue però non vi è effu-
sione di sangue.

Il nono dell'istessa città è quello delli Conti detto della Reuisione, & quello
della Mattonara, dell'Acqua, e Fortificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'alto Collegio de' Dottori di Napoli, quale con-
siste nel Vicecancelliero, & trenta Dottori ordinarij detti Collegiati con la iu-
risdittione ciuile, e criminale per quanto tocca alli Dottori di legge.

Et à rispetto de' Medici interviene lo medesimo Vicecancelliero con li Dot-
tori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene Iurisdittione
nella Capp.Regia, & suoi Cappellani, così anco sopra gli studij hà li suoi
Consultori, che sogliono essere Ministri Regij con il voto di essi si giudicano le
cause di detto Tribunale.

Lo duodecimo è lo Tribunale del Protonotario, quale tiene Giurisdittione so-
pra tutti li Notari, e Giudici à contratto del Regno, sopra de' quali tiene
Visitatore.

Lo decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce delli pesi,
e misure, e tiene il suo Giudice, e da esso s'appella al sacro Consiglio, & haue
questa corte 24. Mastri Rationali, che si eleggono dalli Signori Vicerè, che pro
tempore vi sono.

Lo 14. è il Tribunale del Bagliuo detto di S. Paolo, il quale conosce delli
danni dati, e cause minime, conforme li suoi priuilegi, e da questo Tribunale
s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Lo decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della seta, quale tiene il suo Con-
sultore, seu Giudice con trè Consoli.

Lo 16. è il Trib. dell'Arte della Lana con il suo Giudice, e Consoli.

Lo 17. è il Tribunale del Giustintiero, il quale conosce delle contrassise, e tie-
ne lo suo Giudice, fiscale, e Mastro d'arti.

Lo 18. è il Tribunale del Mastro portolano con la Iurisdittione ciuile contra
quelli, che occupano il publico, tiene il suo Consultore, seu Giudice, e Ma-
stro d'arti.

Lo decimonono è il Tribunale del maggior fundico, seu Regia Doana di
Napoli, quale s'estende per tutto il Regno, con la giurisdittione, che tiene il
Regio Doaniero.

Lo 20. è il Tribunale delle Meretrici con il suo Giudice, & Auvocato fisca-
le, e Mastro d'arti.

Lo 21. è il Tribunale del Protomedico, la giurisdittione del quale s'estède so-
pra tutti li suoi sudditi del Regno.

Lo 22. è la iurisditt. del Corriero maggiore sopra tutti li suoi procacci.

L

Tribun

Tribunali della militia.

LO 23. è il Tribunale delle Regie Galere con il suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause de' suoi sudditi.

Lo 24. è il Tribunale dello Scriuano di ratione, quale tiene il bollo di tutti li soldati, che si fanno, con molti officiali, & scriuani.

Lo 25. è il Trib. del Regio Tesoriero, quale tiene iurisdittione à suoi sudditi.

Lo 26. è il Tribunale dell' Auditore generale del campo, quale è Dottore, e tiene iurisdittione sopra tutti li soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, e sopra quelli della noua militia, detta del Battaglione.

Lo 27. è il Tribunale del Terzo de' Spagnuoli, quale conosce le cause de' Spagnuoli di questa Città di Napoli.

Lo 28. sono li Tribunali delli Regij Castelli Nouo, dell'Ouo, e di S. Eramo, in ciascheduno de' quali vi è il giudice detto l' Auditore.

Lo 29. è il Tribunale della Razza, seu Regia Caualleria.

Lo 30. è la iurisdittione della Caccia.

Lo 31. la iurisdittione del Regio Arsenale.

Lo 32. è la iurisdittione del Secretatio del Regno sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Lo 33. è la iurisdittione della Gabella del vino, che si regge da' suoi Arrend.

Lo 34. è la giurisdittione della Gabella del Gioco.

Lo 35. è la giurisdittione de' Consoli degli Orefici, ouero Argentieri.

Lo trigesimo sesto è la giurisdittione della Giudeca con li quattro Consoli, quale tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Lo trigesimo settimo è le giurisdittioni delli Consoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genouesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Tribunali Ecclesiastici.

IL primo è il Tribunale ordinario dell' Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa fedelissima Città, qual tiene l' Eminentissimo Cardinale con il suo Reuerendissimo Vicario con l' Auocato, e Procuratore fiscale, Giudici, Mastro d'atti, e Scriuani.

Secondo, vi sono due Tribunali della santissima Inquisitione, seù del santo Officio, vno per la Città di Napoli, che reside nell' istesso Arciuescouato; e l' altro per tutto il Regno con Giudici, Consultori, Fiscale, e Mastro d'atti, che reside in casa dell' Inquisitore.

Terzo, vi è il Tribunale dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Nunzio, quale tiene li suoi Auditori, Auocato, e Procuratore fiscali, con Mastro d'atti, e Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di S. Pietro, quale s' estende per tutto il Regno, e conosce delle cause de' legati pij, e tiene anco li suoi Giudici delle prime, seconde, e terze cause, quali sono Ministri Regij, che s' eleggono dalli Sig. Vicarè del Regno, che pro tempore sono, con il suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, e Scriuani.

Quinto, vi è il Tribunale di S. Gio. Hieros. detto de' Canal. di Malta, quale anco tiene il suo Giudice, con il Fiscale, e Mastro d'atti.

Chie-

Chiese esenti dalla Giurisdizione dell' Ordinario.

LA Venerabile Chiesa di s. Maria dell' Incoronata stà sottoposta alla giurisdizione del Reuerendo Priore della Certosa di S. Martino di Napoli, il quale riconosce tutti i Preti, che seruono in essa, così nelle cause ciuili, come criminali.

Vi è anco la venerabile Chiesa di S. Antonio similmente esente dalla giurisdizione ordinaria dell' Arciuescouo.

Vi è anco la giurisdizione della venerabile Chiesa di s. Giacomo de' Spagnuoli, li Preti di detta Chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.



ARCIVESCOVADI, E VESCOVADI del Regno di Napoli.

Sono nel Regno di Napoli centoquarantotto Città, nelle quali vi sono vent'vno Arciuescouadi, e centouentisette Vescouadi, e di questi il Rè N.S. ne hà il Ius præsentandi di otto Arciuescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. al' Inuittissimo Carlo V. alli 29. di Giugno del 1529. Gli Arciuescouadi sono Brindisi, Lanciano, ~~Matera~~, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Corone, Cassano, Castello à Mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giuncazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triunto, Tropea, & Vgento.

L' Arciuescouo di Napoli hà suffraganei.

Il Vescouo di Nola.

Il Vescouo di Pozzuolo, che è Regio.

Il Vescouo della Cerra, che è Regio.

Il Vescouo d' Ischia.

Il Vescouo d' Aversa è esente.

L' Arciuescouo di Capua hà suffraganei.

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calui.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazza.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sarina.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d' Ifernìa.

Il Vescouo d' Aquino.

Il Vescouo di Montecasino è l' Abate di quel luogo dell' Ordine di S. Be-

nedetto, ordinato così da Papa Gio: XXII. nell' anno 1334. & è esente.

Il Vescouo di Fondi è esente.

L' Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Campagna.

Il Vescouo di Capaccio.

Il Vescouo di Policastro.

Il Vescouo di Nusco.

Il Vescouo di Sarno.

Il Vescouo di Marisco nouo.

Il Vescouo di Nocera de' Pagani.

Il Vescouo d' Acerno.

Il Vescouo della Caua è esente.

L' Arciuescouo d' Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.

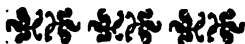
Il Vescouo di Lettere.

Il Vescouo di Capri.

Il Vescouo di Minori.

- Il Vescouo di Scala è vnito con quello di Rauello, & è esente.
- Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.
- L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio Terzo, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Vico.
- Il Vescouo di Massa.
- Il Vescouo di Castello à Mare di Stabia, e questo è Regio.
- L'Arciuesc. di Consa hà suffraganei.
- Il Vescouo di Muro.
- Il Vescouo di Cangiano.
- Il Vescouo di Satriano, che è vnito cõ quello di Campagna.
- Il Vescouo di Monteuerde.
- Il Vescouo di Cedonia.
- Il Vescouo di Sãt' Angelo de' Lôbardi.
- Il Vescouo di Bisaccia, che è vnito con quel di S. Angelo.
- L'Arciuescouo dell' Acerenza hà suffraganei.
- Il Vescouo di Matera al presente vnito con quello è fatto Arciuescouo, & è Regio, e si dice Archiepiscopus Acheruntinus, & Materanus.
- Il Vescouo di Venosa.
- Il Vescouo d' Anglona, che è trasferito à Turfi.
- Il Vescouo di Potenza, che è Regio.
- Il Vescouo di Gravina.
- Il Vescouo di Tricarico.
- L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vesc. di Motola, che pur'è Regio.
- Il Vescouo di Castellaneta.
- L'Arciuescouo di Brindisi era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescouato particolare, è Regio, & hà suffraganeo.
- Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.
- L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Castro.
- Il Vescouo di Gallipoli Regio.
- Il Vescouo d'Vgento Regio.
- Il Vescouo di Lecce.
- Il Vesc. di Capo di Leuco vnito con quel d'Alessano.
- Il Vescouo di Nardò esente.
- L'Arciuesc. di Bari hà suffraganei.
- Il Vescouo di Bitonto.
- Il Vescouo di Molfetta.
- Il Vescouo di Giouenazzo Regio.
- Il Vescouo di Ruuo.
- Il Vescouo di Salpe.
- Il Vescouo di Polignano.
- Il Vescouo di Mondoruino.
- Il Vescouo di Lauelio.
- Il Vescouo di Conuersano.
- Il Vescouo di Bitetto.
- Il Vescouo d' Andria.
- Il Vescouo di Bisceglia.
- Il Vescouo di Buda in Schiaunonia è anco suffraganeo di Bari.
- L'Arciuescouo di Trani è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Montepeluso, & è esente.
- Il Vescouo d'Alessano è vnito cõ quel di Capo di Leuco.
- L'Arciuescouo di Siponto, seù di Monte Gargano, che hoggi si dice di Monte S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia hà per suffraganei.
- Il Vesc. di Vieste hoggi suffraganeo; benche in altri tempi esente.
- Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi esente.
- Il Vescouo di Monopoli, che è Regio, & esente.
- Il Vescouo di Troia esente.
- Il Vescouo di San Severo esente.
- L'Arciuescouo di Beneuento hà suffraganei.
- Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frezza) è suffraganeo di Trani, detto anco di S. Maria.
- Il Vescouo d'Ascoli.
- Il Vescouo di Fiorenzuola.
- Il Vescouo di Telesc.
- Il Vescouo di S. Agata de'Goti.

Il Vescovo di Monteuerde.	Il Vescovo di Tropea è Regio.
Il Vescovo di Montemarano.	Il Vescovo di Geraci.
Il Vescovo d'Auellino, c'hà vnito il Vescouado di Frecenti.	Il Vescovo di Squillace.
Il Vescovo di Vico della Baronia.	Il Vescovo di Nicotera.
Il Vescovo d'Ariano, che è Regio.	Il Vescovo di Boua.
Il Vescovo di Boiano.	Il Vescovo dell'Isola di Lipari è vnito con quello di Parenza, e sono suffraganei all'Arciuescovo di Messina.
Il Vescovo di Bouino.	L'Arciuescovo di s. Seuerina hà suffraganei.
Il Vescovo Turribolense.	Il Vescovo d'Umbriatico.
Il Vescovo di Dragonara.	Il Vescovo di Belcastro.
Il Vescovo della Volturara.	Il Vescovo di Sitomense.
Il Vescovo di Larino.	Il Vescovo dell'Isola.
Il Vescovo di Canne.	Il Vescovo di Cerenza è vnito con Cariati.
Il Vescovo di Termoli.	Il Vescovo di Strongoli.
Il Vescovo di Lesina.	Il Vescovo di Cariati è vnito con Cerenza.
Il Vescovo di Triunto, ch'è Regio, & esente.	Il Vescovo di Monteleone è vnito con Cerenza.
Il Vescovo della Guardia Alfiera.	L'Arciuescovo di Ciuita di Chieti hà suffraganei.
L'Arciuescovo di Rossano non hà Vescoui suffraganei.	Il Vescovo di Ciuita di Penna, ch'è vnito con quel d'Attri.
Il Vescovo di Bisignano, esente.	Il Vescovo di Sulmona, dette anco di Valua.
L'Arciuescovo di Cosenza hà suffraganei.	Il Vescovo di Campfi.
Il Vescovo di Martorano.	Il Vescovo d'Ortona à mare.
Il Vescovo di S. Marco esente; e così ancora.	Il Vescovo di Sora.
Il Vescovo di Mileto, che è vnico con quello di Montelione.	Il Vescovo di Teramo esente, il quale s'intitola Principe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra pontificalmente s'è armato d'arme bianche.
L'Arciuescovo di Reggio è Regio; s'intitola Conte di Boua, & hà suffraganei.	Il Vescovo dell'Aquila è Regio, & è esente.
Il Vescovo di Nicastro.	Il Vescovo di Marfi esente.
Il Vescovo di Tauerna, che è vnito cò quel di Catanzaro.	L'Arciuescovo di Lanciano non hà suffraganei.
Il Vescovo dell'Amantea, che è vnito con quello di Tropea.	
Il Vescovo di Cotrone è Regio.	
Il Vescovo d'Oppido.	
Il Vesc. di Castell' à Mare della Bruca.	
Il Vescovo di Cassano.	



Signori



Signori Titolati, che sono in Regno messi per ordine d'Alfabeto.

- P** Principe dell'Amoroso, di casa Loffredo.
 Principe d'Angrì, d'Oria.
 Principe d'Apici, di Tocco.
 Principe d'Ascoli, di Leyua.
 Principe d'Athena, Caracciolo.
 Principe d'Auella, d'Oria.
 Principe d'Auellino, Caracciolo.
 Principe di Belmonte, Rauaschiero.
 Principe di Belvedere, Carrasa.
 Principe di Bisignano, Sanseuerino.
 Principe di Capistrano è il Gran Duca di Toscana.
 Principe di Caramanico, Aquino.
 Principe di Cassano di Calabria, Palauicino.
 Principe di Cassano di Bari, Aragona d'Ayerbo.
 Principe di Caserta, Gaerana.
 Principe di Carpignano, Lanario.
 Principe di Carotignì, Serra.
 Principe di Casal maggiore, Brancia.
 Principe di Castellaneta, Miroballo.
 Principe di Castello franco, Serfale.
 Principe di Castiglione, d'Aquino.
 Principe di Caspoli, di Capua.
 Principe di Cariati, Spinello.
 Principe di Cellamare, Giudice.
 Principe di Colle d'Anchise, Costàzo.
 Principe del Colle, di Somma.
 Principe di Colombraro, Carrasa.
 Principe di Conca, di Capua.
 Principe di Chiusano, Carrasa.
 Principe di Crucoli, d'Aquino.
 Principe di Durazzano, Gargano.
 Principe di Ferolito, Aquino.
 Principe di Forino, Caracciolo.
 Principe di Francauilla è il Marchese di Pescara Aualos.
 Principe di Gallicchio, Coppola.
 Principe di Gesso, Capua.
 Principe di Gfacci, Grimaldo.
 Principe di Leporano, Mostetola.
 Principe di Mayda, Loffredo.
 Principe di Marano, Manriquez.
 Principe di Melfi, d'Oria.
 Principe di Melica, di Silua.
 Principe di Molfetta, Gonzaga.
 Principe di Mondorvino Pignatello.
 Principe di Mont'albano, Toledo.
 Principe di Monte auto, Capece.
 Principe di Monteleone, Capece Galeota.
 Principe di Montemarano, Marchese.
 Principe di Montemiletto, Tocco.
 Principe di Montefarchio, d'Aualos.
 Principe di Monasteraci, Galeoto.
 Principe di Noia, Pignatello.
 Principe dell'Oliueto, Spinello.
 Principe d'Ottaiano, de' Medici.
 Principe di Pietra pulcina, Aquino.
 Principe del Prificcio, Bartirotti.
 Principe della Riccia, di Capua.
 Principe della Rocca dell' aspro, Filomarinò.
 Principe di Rocca Romana, di Capua.
 Principe della Roccella, Carrasa.
 Principe di Rossano, Aldobrandino.
 Principe di Sanza, Orefice.
 Principe di Sant'Agata, Ferrao.
 Principe di Sanseuero, di Sangro.
 Principe di Sanseuerino, Albertino.
 Principe di Santobuono, Caracciolo.
 Principe di San Martino Genaro.
 Principe della Scalea, Spinello.
 Principe di Scilla, Russo.
 Principe di Satriano, Rauaschiero.
 Principe di Sopino, Carrasa.

Prin-

Principe di Solofra, Orfino.
 Principe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
 Principe di Squinzano, Enrinches.
 Principe di Stigliano, Carrafa.
 Principe di Strongoli, Campitello.
 Principe di Sulmona, Borghefe.
 Principe di Tarfia, Spinello.
 Principe di Teramo è il suo Vescou.
 Principe di Torre noua, Caracciolo.
 Principe di Torre padula, Rocco.
 Principe di Venafri, Peretti hora Saulli.
 Principe di Venosa, Lodouifio.
 Principe della Vetrana, Albrizio.

DUCHI.

Duca dell'Acerenza, Pinello.
 Duca d'Ayello è il Principe di Massa Cybò Malaspina.
 Duca d'Airola, Caracciolo.
 Duca d'Alessano è il primogenito del Principe di Cassano di Bari.
 Duca d'Aluito, Gallio.
 Duca dell'Apellofa, Ricca.
 Duca d'Andria, Carrafa.
 Duca d'Aquaro è il primogenito del Principe dell'Oliueto.
 Duca d'Arce, Buoncompagno.
 Duca d'Arcella, Caracciolo.
 Duca d'Atri, Acquauita.
 Duca dell'Atripalda è il promgenito del Principe d'Avellino.
 Duca de Auigliano è il Principe di Melfi, d'Oria.
 Duca della Bagnara, Ruffo.
 Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca de Bagnulo, Sanfelice.
 Duca di Barrea, Affitto.
 Duca di Bernauda, Bernaudo.
 Duca di Bellorisguardo, Pignatello.
 Duca di Belvedere, Brancia.
 Duca di Bisaccia, Pignatello.
 Duca di Bouino, Guevara.
 Duca di Caiuano, Barite.

Duca di Cagnano, Vargas.
 Duca di Calabritto, Tuttauilla.
 Duca di Campo Chiaro, Mormile.
 Duca di Cancellara, Carrafa.
 Duca di Campolieto, Carrafa.
 Duca di Cardinale è il Principe di Satriano.
 Duca di Casa calenda, di Sangro.
 Duca di Cantalupo, Gennaro.
 Duca di Castel di Sangro, Caracciolo.
 Duca di Castel Saraceno, Rouito.
 Duca di Castro, Pallauicino.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari è il Principe di Cariati.
 Duca di Castellonouo, Brancaccio.
 Duca di Cerisano è il primogenito del principe di Castel franco.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ceglie, Lourano.
 Duca di Ciuita di penna è il Duca di Parma, Farnese.
 Duca di Collepietro, Carrafa.
 Duca di Crosta, Mandatoricci.
 Duca d'Euoli, Grimaldi, hora d'Oria.
 Duca di Ferrandina è il Principe di Mont'albano.
 Duca di Ferrazzano, Vitagliano.
 Duca di Fragnito, Mont'alto.
 Duca di Flumari, de Ponte.
 Duca di Fuorli, Carrafa.
 Duca di Girifalco, Caracciolo.
 Duca di Grauina, Orfino.
 Duca di Grumo, della Tolfa.
 Duca della Guardia, della Marra.
 Duca de Ielzi, Carrafa.
 Duca di Lauriano, Sanfelice.
 Duca di Laurenzana, Gaetano d'Aragona.
 Duca di Laurino, Carrafa.
 Duca di Lizzano, Clodino.
 Duca di Laconia è il primogenito del Principe di Mayda.
 Duca di Limatola, Gambacorta.
 Duca di Lusfra, Brancaccio.
 Duca di Macchia, della Marra.

Duca

Duca di Madaloni, Carrafa.
 Duca di Martina, Caracciolo.
 Duca di Marianella, Barrile.
 Duca di Marfi, Colonna.
 Duca di Marzano, Laudato.
 Duca di Miranda, Crispano.
 Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
 Duca di Mont'alto, Moncada d'Aragona.
 Duca di Montecaluo, Gagliardo, hora Pignatello.
 Duca di Monteleone, Pignatello.
 Duca di Montenegro, Bucca d'Aragona.
 Duca di Montenegro, Grego.
 Duca di Nardò, Acquaiuia.
 Duca della Nocera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca di Orsara, Franchis.
 Duca di Peschici, di Regina, hora Pisanello.
 Duca di Perdifumo, è il Principe della Rocca dell'aspro.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla hoggi di Druzzano, Carrafa.
 Duca di Rodi, Capece.
 Duca della Salandra, Reuertera.
 Duca di Salza, Strambone.
 Duca di Sant'Agata, Cofso.
 Duca di S. Angelo à Fasanelia, Capece Galeota.
 Duca di s. Agapito, Prbuenzano.
 Duca di San Cipriano, Tufo.
 Duca di s. Donato, Sanseuerino.
 Duca di s. Donato, Vaez.
 Duca di s. Elia, di Palma.
 Duca di s. Mango, Chignones.
 Duca di s. Martino, Leoneffa.
 Duca di s. Nicandro Caropreso.
 Duca di s. Giovanni, Cauaniglia.
 Duca di San Pietro in Galatina, Spinola.

Duca di s. Pietro, Lopez.
 Duca della Regina, Capece Galeota.
 Duca della Rocca, Caracciolo.
 Duca di Saracena, Peldara di Diano.
 Duca delle Serre, de Roffi.
 Duca di Siano Capece Latro.
 Duca del Sesto, Spinola.
 Duca di Roscino, Villano.
 Duca di Sessa, Cordoua, e Cardona.
 Duca di Sicignano, Caracciolo, hora di Tocco.
 Duca di Sora è il Duca d'Arce, Buoncompagno.
 Duca di Spezzano, Moscettola.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna.
 Duca di Taurisano, di Castro.
 Duca di Telefa, Ceua Grimaldo.
 Duca di Termoli, è il Principe di Rocca Romana.
 Duca di Terranoua, è il Principe di Giraci.
 Duca di Terranoua, Pagano.
 Duca di Torre maggiore, è il primogenito del Principe di S. Seuero.
 Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
 Duca di Turfi, è il primogenito del Principe d'Auella.
 Duca di Turano, Caualcante.
 Duca di Tocco, Pinello.
 Duca di Vayrano, Mormile.
 Duca di Vietri, Sangro.

MARCHESI.

M Archese d'Achaia, delli Monti.
 Marchese d'Acquaiuia è il primogenito del Duca p'Atri.
 Marchese d'Aieta, Cosentino.
 Marchese d'Alfidena, Bucca d'Aragona.
 Marchese d'Aluignano, Capece.
 Marchese dell'Amato, Loffredo.
 Marchese d'Anzi, è il primogenito del Principe di Belvedere.
 Marchese d'Arena, Concullet.

Mar-

- Marchese d'Artenzo è il Primogenito del Duca di Madaloni.
 Marchese d'Ateffa è il Duca di Tagliacozzo.
 Marchese di Baselice, Ridolfi.
 Marchese di Bonito, Pisanello.
 Marchese della Bella, Caracciolo.
 Marchese di Bellante è il Principe di Caserta.
 Marchese di Belmonte, Tappia.
 Marchese di Beruicara, Gastigliar.
 Marchese di Binetto, Caracciolo.
 Marchese di Bitetto, Carrafa.
 Marchese di Bracigliano, Miroballo.
 Marchese di Brancalione è il Duca di Rapolla, Carrafa.
 Marchese di Brienza, Caracciolo.
 Marchese di Bucchianico è il Primogenito del Principe di S. Buono.
 Marchese di Buonalbergo, Spinello.
 Marchese di Campi, Enriches.
 Marchese di Cammarota, Marchese.
 Marchese di Canna, Loffredo.
 Marchese di Caiazzo, Corfo.
 Marchese di Campagna è il Principe di Monaco, Grimaldo.
 Marchese di Campolattaro è il Principe di Caspoli.
 Marchese di Capriglia, Caracciolo.
 Marchese di Capograssi, Capponi.
 Marchese di Capurso, Pappacoda.
 Marchese di Casa d'arbori, Caracciolo.
 Marchese di Casobuono, Pelciotta, Campitello.
 Marc. di Castelguidone, Caracciolo.
 Marchese di Castelnuovo è il Principe di Sansevero.
 Marchese di Castellutere, è il Primogenito del Principe della Roccella.
 Marchese di Castelpoto, Castiglia.
 Marchese di Casal nuovo, Pignatello.
 Marchese di Castelluccio, Pescara.
 Marchese di Cassano, Serra.
 Marchese di Cerchiara è il Principe di Noia.
 Marchese di Circeello, di Somma.
 Marchese di Ceglie d'Otr. Lobrano.
 Marchese di Ceglie di Bari, de Angelis.
 Marchese di Cilenza, Gambacorta.
 Marchese di Cerella, Manriquez.
 Marchese di Cinque frondi, Gifoni.
 Marchese di Ciuita S. Angelo, Pinelli.
 Marchese di Ciuita terègha, del Pezzo.
 Marchese di Colle lungo, Sanesio.
 Marchese di Corigliano, dell'Monti.
 Marchese di Corleto è il Principe di Colle d'Anchise.
 Marchese di Crispano, Strada.
 Marchese di Cufano, Barrionuovo.
 Marchese di Ducenta, Folgore.
 Marchese di Faicchio, hora Duca di Martino.
 Marchese di Fuscaldo, Spinello.
 Marchese di Galatola è il Primogenito del Duca dell'Acerenza.
 Marchese di Gagliati, Sances.
 Marchese di Genzano, del Tufo.
 Marchese di Gioia è il primogenito del Principe di Giraci.
 Marchese di Grassignano, Lottiero.
 Marchese della Grotteria, Aragona d'Ayerbo.
 Marchese di Grottola, Sances, hora Caracciolo,
 Marchese d'Introdoco, Bandino.
 Marchese d'Illicito è il Principe di Castellaneta.
 Marchese di Laino, Cardines.
 Marchese di Larino è il Principe di Casalmaggiore.
 Marchese di Lauello, del Tufo.
 Marchese di Lauro, Pignatello.
 Marchese di Longobosco, Iodice.
 Marchese di Macchiagodena, Caracciolo.
 Marchese di Missanello è il Principe di Gallicchio.
 Marchese di Misuraca è il Primogenito del Principe della Scalca.
 Marchese di Mirabella, Naccarella.
 Marchese di Mont'agnano, Vespolo.
 Marchese di Monte falcone, Gargano.

M

Mar-

- Marchese di Môte falcone, Poderico.**
Marchese di Monte falcone, di Martino.
Marchese di Monte forte, Loffredo.
Marchese di Montenigro, Carrafa.
Marchese di Montepiloso, Grimaldo.
Marchese di Môte siluano, Biaccaccio.
Marchese di Monacilone, Alarcon di Mendoza.
Marchese di Monte rocchetto, Morra.
Marchese di Montorio, Castellet.
Marchese di Motta gioiosa, Caracciolo.
Marchese di Morcone, Baglione.
Marchese di motola, Caracciolo.
Marchese d'Oria, Imperiale.
Marchese di Padulo, Carbone spina.
Marchese di Padula, di Ponte.
Marchese di Pagliera, pignatello.
Marchese di Pentidattilo, Fracoperta.
Marchese di Pescara è il Principe di Francauilla, Aualos.
Marchese della Petrella, Caputo.
Marchese della Pietra, Lotuero.
Marchese della Pietra Vayrana, Grimaldo.
Marchese di Pizzoli, Torres.
Marchese di Piemonte, Lanario.
Marchese di Petra carella, Ceua Grimaldo.
Marchese di Pisciotta, Pappacoda.
Marchese della Polla, Villano.
Marchese di Polignano Radoluich.
Marchese di Ponte latrone, Capece.
Marchese di Postiglione, Franco.
Marchese di Rapolla, Braida.
Marchese di Rende è il Marchese della Valle.
Marchese dell'Oriuolo, Pignone.
Marchese della Ripa, Riccardo.
Marchese di Rosito, Brancia.
Marchese di Roggiano, Macedonio.
Marchese di Ramagnano, Lagni.
Marchese di Salice è il Principe della Verrana.
Marchese di Sagineto, Maiorana.
- Marchese di S. Angelo, di Ponte.**
Marchese di Salceto, Spina.
Marchese di Sant'Agata è il Marchese di Triuico.
Marchese di S. Angelo, Saluo.
Marchese di S. Eramo, Caracciolo.
Marchese di San Giorgio, Milano.
Marchese di san Giuliano, Ramirez Montaluano.
Marchese di san Giuliano, Longo.
Marchese di S. Lucido, Sangro.
Marchese di s. Floro, Zapata.
Marchese di s. Giouanni, del Tufo.
Marchese di santo Mango, Mastrogiudice.
Marchese di s. Marco, Cauaniglia.
Marchese di s. Marzano, Mastrillo.
Marchese di s. Mauro, Brancia.
Marchese di s. Massimo è il Duca di Cantalupo.
Marchese di Melito, Brandolino.
Marchese di Mignano, Dura.
Marchese di Sanseuerino è il Principe d'Auellino.
Marchese di Sorito, Ardoino.
Marchese di Specchio, Trani.
Marchese di Spinazzola è il Principe di Mondoruino.
Marchese di Spineto, Imperato.
Marchese di Tauiano, de Franchis.
Marchese di Torrecufo, Caracciolo.
Marchese della Terza, d'Azzia.
Marchese della Tiana, Missanello.
Marchese della Torre di francolise è il Principe di Rocca Romana.
Marchese di Tortora è il Marchese di Roggiano.
Marchese di Triuico, Loffredo.
Marchese di Turano, Cafarelli
Marchese della Tufara è il Marchese di Triuico.
Marchese del Tufillo, Lombardo.
Marchese della Valle, Alarcon Mendoza.
Marchese del Vasto è il Principe di Francauilla, Aualos.

Mar-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

91

March. di Vico di pantano , Suarez.
 Marchese di Varanello , Carrafa.
 Marchese di Vico è Principe dello
 Oliueto.
 Marchese de Vinchiaturo, Longo.
 Marchese di Villa, Manso.
 Marchese di Villamaina, Tappia.
 Marchese della Voltorara, Caracciolo.
 Marchese del Zirò è il primogenito del
 Principe di Tarfia.

C O N T I.

Conte dell' Acerra è il Marchese
 di Laino.
 Còte d'Albi è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte d'Aliano è il Principe di Sti-
 gliano.
 Conte d'Altauilla è il primogenito del
 Principe della Riccia.
 Conte d'Anversa è il Principe di Roc-
 ca romana.
 Conte di Biccari è il Duca d'Airola.
 Conte di Buccino è il Duca di Mar-
 tina.
 Conte di Borrello è il Duca di Monte-
 leone.
 Conte di Bova è l'Arcivescouo di
 Reggio.
 Conte di Campobasso è il Principe di
 Molfetta.
 Conte di Canosa è il Marchese di Cà-
 pagna.
 Conte di Capaccio è il Duca di Euoli
 Conte di Carinola è il Principe di Sti-
 gliano.
 Conte di Casalduni, Sarriano.
 Conte di Castel dell' Abbate è il Prin-
 cipe della Rocca dell'aspro.
 Conte di Castel di Lino , Vitelli.
 Conte di Castiglione, Brancaccio.
 Conte di Castagneta è il conte di Mò-
 tella.
 Conte di Castro è il Primogenito del
 Duca di Taurisano.
 Conte di Celano, Piccolomini d'Ara-
 gona.

Còte di Cerrito è il Duca di Madaloni.
 Conte di Chiaramonte , Sanseuerino.
 Conte di Conneanni, Marullo.
 Conte di Conza è il Principe di Ve-
 nosa.
 Conte di Coruaro, Mareri.
 Conte di Conuersano è il Duca di
 Nardò.
 Conte di Fondi è il Principe di Sti-
 gliano.
 Conte di Gambatesa, Mendozza.
 Conte di Gioia è il Duca d'Atri.
 Conte di Giouenazzo è il Prinoipe di
 Molfetta.
 Conte di Giulia noua è il Duca d'Atri.
 Conte di Loreto, Affitto.
 Conte di Macchia , di Regina.
 Conte di Mareri, Colonna.
 Conte di Martorano è il Primogenito
 del Principe di Castiglione.
 Conte di Buonuicino, Caselli.
 Conte di Molise è il Principe di Stron-
 goli.
 Conte di Misciagne, Beltrano.
 Conte di Mola, Vaez.
 Conte di Mont'aperto è il Primogeni-
 to del Principe di Monte mileto.
 Conte di Montederisi è il Marchese
 del Vasto, e Pescara.
 Conte di Montuoro, di Capua.
 Conte di Montella, Gattola.
 Conte di Muro è il Principe di Solo-
 fra.
 Conte di Nicotera è il Princ. di Scilla.
 Conte d'Oppido, Orfino.
 Conte di Palena è il Primogenito del
 Principe di Conca.
 Conte di Palmerici de Matteis.
 Conte di Picerno, Caracciolo.
 Conte di Policastro, Carrafa.
 Conte di Potèza è il Marchese di Trè-
 uico.
 Conte della Rocca rainola è il Primo-
 genito del Duca della Castelluccia.
 Conte di Ruuo è il Duca d'Andria.
 Conte di Sant'Angelo è il Conte di
 M 2 Soria-

- | | |
|---|--|
| <p>Soriano Primogenito del Duca di Nocera.</p> <p>Conte di s. Gio: in Fiore, Pignatello.</p> <p>Conte di Santa Christina è il Primogenito del Principe di Cariati.</p> <p>Conte di Santa Maria in Grifone, Venato.</p> <p>Conte della Saponara, Sansenerino.</p> <p>Conte di Sarno è il Conte di Mareri.</p> <p>Conte della Scala, Spinello.</p> <p>Conte delli Schiaui, Caracciolo.</p> <p>Conte di Setino è il Principe di s. Buono.</p> <p>Conte di Serra mezzana, Braida.</p> | <p>Conte di Simari è il Primogenito del Principe di Squillaci.</p> <p>Conte di Sinopoli è il Principe di Scilla.</p> <p>Conte di Soriano è il Primogenito del Duca di Nocera.</p> <p>Conte della Torella è il Principe d'Auellino.</p> <p>Conte di Triunto è il Primogenito del Duca di Barra.</p> <p>Conte d'Vgento, Pandone.</p> <p>Conte del Vaglio, Salazario.</p> <p>Conte di Vasto meroli, Tappia.</p> |
|---|--|



BREVE

93

BREVE DESCRIZIONE
D I
TERRA DI LAVORO

PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono .
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .
Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.*



LA Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per arme due Corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di granó, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo Stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo citra, e confina col Contado di Moliſi. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzo giorno Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di Mare Napoli, Baia, Mare morto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di S. Ermo, e quel dell' Ouo, & in Capua il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia il Castello d'Ischia, di più vi sono nelle sue Marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciueſcouadi Napoli, Capua, Sorrento. Li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auerſa, Acerra, Calvi, Caserta, Caiazza, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Teleso, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 190. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltre di quind'ci altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Aufonia, Vestina, Stabia, Pompea, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formia, Minturno, Sinuessa, Volturno, Cuma, e Baia. Appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui Acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto fabbricano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del Solfo, del Rame, del Ferro, del Nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la Miniera dell'Oro, e dell'Argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di Gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le Miniere dell'Oro, del Solfo, e dell'Alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la Miniera dell'Oro, e dell'Alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi Monti, che per breuità si tacciono.

Due trouarete questo segno † sono le camere riservate.

NUMERATIONE.

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuona.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuona.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuona.</i>
1436	A Verſa 1905	51	Casapuzzana 32	240	Frignano maggiore 176
	<i>Casals d'Auerſa.</i>	113	Casal di Prencipe 124	117	Fratta piccola 139
76	Aprano 63	159	Cefe 168	1186 $\frac{1}{2}$	Giughiano di Mò teleone, e d'Accerenzia. 1427
122	Carfenaro 106	23	Casolla S. Aytofo 10	118	Gricignano 87
37	Casolla Valenzana 45	4	Casal nouo. 33	5	Isola 13
133	Cardito 230	20	Casapiscana 47	265	Lusciano 273
130	Crispano 109	150	Ducenta 180		68 Or-
29	Casignano 24	126	Frignano piccolo 157		

DI TERRA DI LAVORO.

95

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
68 Orta	105	311 Cusano	473	138 Fontana	133
90 Piumigliano	d'A-	60 Civitella	47	567 Fratte , e Core-	
tella	128	42 Castelluenero	33	no	320
115 Parete	233	90 Capriata	70	382 Guardia Sancta-	
108 Pascarola	93	17 Cecala	8	munto	337
82 Socio	83	53 Ciorlano	53	†200 Gioya	170
95 S. Marcellino	136	289 Cierro	272	159 Gallo	203
671 Sant' Antimo	679	67 Castello nuovo del-		131 Gallinaro	114
100 Sant' Arpino	146	l'Abbadia	62	355 Galluccio	227
169 San Cipriano	264	151 Calui	101	2212 Gaeta	2322
175 Trentola	304	181 Colle Santo Man-		760 Iro	440
207 Teuerola	229	go	146	†192 Infola	198
Et Teuerolaccio	no	23 Cocoruzzo	17	168 Limatola	112
uiter numerato	11	152 Ceruaro, e Troc-		1582 Lauri, e Cafali	1305
1056 Ariézo, e Cafali	792	chio	166	75 Latina	67
†1380 Auella, e Cafali	462	201 Castroceti	138	†140 Lotino	158
194 Aluignano	175	†322 Còca, & Orchi	287	86 Licoli	69
12 Aluignanello	11	63 Castell'honorato	39	190 Lenola	196
189 Acerra	219	150 Cào di Mele	109	605 Massa lubrense	554
42 Alife	41	54 Cayaniello	56	42 Melizzano	38
3 Amoruso	10	48 Castel nuouo di Sà		1038 Madaluni	749
87 Aylano	74	Vincenzo	20	265 Morrone	240
†124 Aluito	282	30 Campino	17	101 Mariguanello	90
280 Atino	247	155 Castel nuouo di Sà		1049 Marigliano, e Ga-	
†334 Arce	325	Germano	156	fali	790
38 Aquino	60	260 Castello forte	207	18 Marzaniello	18
40 Acqua fondata	26	157 Campoli	205	21 Mafrate	17
608 Arpino	554	82 Castelluccio	76	55 Mont' Aquila	55
216 Bayano	189	20 Caspoli	26	232 Maranola	182
43 Baya	26	149 Casalnueri	124	72 Monticello	81
124 Belmonte	103	74 Casale	64	†633 Marzano, e Casa-	
97 Brocco	99	440 Carinola, e Casa-		li	524
5997 Capua, e Casa-		li	292	37 Mignano	42
li	5343	385 Durazzano, e Ca-		10 Massa inferiore	5
599 Cayazza, e Casa-		fali	327	7 Montanaro	13
li	378	135 Draguni, e Mayra-		539 $\frac{3}{4}$ Nola	362
1379 Caserta, e Casa-		no	155	<i>Casali di Nola.</i>	
li	1184	172 Fraffo	188	170 Cimitile	209
†150 Cicciano	201	214 Faycchio	247	56 Campaiano	49
†368 Cayuano	385	250 Formicola, e Ca-		45 $\frac{1}{2}$ Comignano	34
90 Castell' à mare del		fali	342	92 Casa Marciano	55
Volturno	84	50 Feudo dell' Acer-		66 Fayuano	36
591 Cerreto	754	ra	50		
61 Campagnano, e		43 Fossaceca	25		
Squille	29	137 Fundi	188		

7 Gal-

96		DESCRIZIONE			
<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
$7\frac{1}{4}$ Gallo	7	30 Rayano	46	15 Sâr' Angelo in To-	
$22\frac{1}{4}$ Linardi	27	35 Rocca piperozzi	30	dice	31
136 Linari	115	62 Rocca rauindola	24	13 Sant' Ambrosio	16
26 Risigliano	21	97 Rocchetta dell' A-		938 S. Germano, e Ca-	
$19\frac{1}{4}$ Scaruayto	8	badia	38	fali	716
$135\frac{1}{4}$ Sant' Eramo	86	43 Riardo	36	40 Sant' Andrea	29
333 Sauiano	327	22 Rocchetta propè		168 S. Giouânij in Car-	
$67\frac{1}{4}$ Sirico	27	Calui	20	rico	181
$352\frac{1}{4}$ Santo Paolo	165	95 Rocca romana, e		24 San Giorgio	27
$117\frac{1}{4}$ Tufino	127	Casali	106	141 Santo Padre	104
$49\frac{1}{4}$ Et Vignola	39	723 Rocca Mòfina	609	84 Spigno	97
939 Ottayano	1076	79 Rocca di Vádno	74	49 Spurlonga	115
†1812 Piedimonte pro-		495 Rocca secca	325	286 Sette frati	180
pe Alife	929	176 Rocca di Montra-		629 Sora	655
†648 Palma	455	gone, e Casali	203	30 Suyo	19
245 Pomigliano d'Ar-		229 $\frac{1}{3}$ Rocca Gogliel-		105 Schiaui	86
co	216	ma, e Casali di Mò-		1803 Seffa, e Casali	1840
25 Ponte ladrone	55	ticello, e San Pic-		9 Sant' Arcangelo	2
119 Pietra roya	69	tro	298	50 Torre di Francoli-	
1154 Pozzuoli	1001	149 Sorropaca	194	se	78
166 Prata, e Paglia-		†218 Striano	85	5 Telese	6
ra	114	1853 Somma, e Casa-		32 Trentola, e Loria-	
46 Pratella	18	li	1434	no	11
†145 Pietra Molara	107	1033 Sorrento, e Pia-		180 Terella	141
†122 Prefenzano	100	no	1364	112 Trayetto	183
†264 Pietra propè Vay-		355 Sant' Angelo Rau-		222 Tora	207
rano	257	scanina	316	1440 Thiano, e Casa-	
74 Pizzone	48	206 San Lorenzo mag-		li	797
290 Piedimonte dell' A-		giore	159	530 Vico propè Sor-	
badia	346	213 Santo Lorenzel-		rento	721
273 Picinifco	180	lo	196	55 Vico di Pátano	58
66 Posta	41	22 Sâto Salvatore	26	105 Valle di Prata	120
183 Pastena	78	71 Siesto	50	25 Valle di Scafate	4
256 Picco solaro	208	32 S. Maria dell' Oli-		134 Vayrano	140
66 Pico	147	ucto	12	30 Valle fredda	23
600 Procta	731	114 Scappoli	66	754 Venafro, e Casa-	
217 Rocca raynola	210	83 Sâto Vincenzo	40	li	567
		67 Santo Felice	31	76 Vitticuso	30
		50 Santo Ponaro, feù		147 Valle rotonda	144
		Sâto Apollinare	39	95 Vicalui	66
		443 S. Donato	255	<i>Casali di Napoli.</i>	
		162 s. Pietro in fine	142	235 Arzano	235
		174 Santo Vittore	106	201 Caruizzano	201
		118 Sant' Elia	182	218 $\frac{2}{3}$ Pòticiello	218 $\frac{2}{3}$
					In.

In tutto
 Soma della N. Vecchia. Soma della N. Nuova.

63074 $\frac{2}{3}$ | 56990 $\frac{2}{3}$

Terre date per dishabitata in questa Prouincia da Numeratori dell' vicina Numeratione, e sono le sotto-scritte.

- 15 Bagnulo
- 10 Massa Superiore
- 39 Puglianello, &c
- 12 Pupone

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Prouincia di Terra di Lauoro.

- Napoli, e Casali
- Gaeta
- Ischia
- Procida
- Pozzuolo
- Aquino
- S. Germanò
- Mugnano
- Quatrelle
- Vico di Pantano.



Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli Città inclita, Capo del Regno, per Priuilegio, che tiene, non si numera, ne anco tutti i suoi Casali, che

sono quarantatre, per dodeci miglia intorno, ne pagano cosa alcuna.

- Auerfa, e Casali.
- Capua, e Casali.
- Gaeta
- Massa
- Nola
- Pozzuolo
- S. Germano
- Surrento, & il Piano.
- Somma, e Casali
- Imposizioni, che pagano ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Camera.

Primieramente pagano l'ordinario, & straordinario à ragione di carlini 15., & vn grano per fuoco. Questa impositione si paga per terza, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fateria Spagnola; questa impositione si paga à mese; paga gr. 17. per le genti d'armi, e si paga per mese; paga le gran. 9. per acconcio delle strade, e si paga per terza.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri, però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 2. e caualli 6. e due terzi di cauallo, per lo mancamento de i fuochi, e delle grana 48. il quale paga-

mento si paga per terza. Nomi de' Casali della Città di Napoli, quall per Priuilegio, che tiene detta Città, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

- S. Pietro à Paterno
- La Fragola
- Lo Salice
- Casalnuouo
- Fratte maggiore
- Grommo
- Casandrino
- Melito
- Mugnano
- Caruizzano
- Pancuocolo
- Marano
- Polueca
- Chiaiano
- Marianella
- Cardito
- Piscinola
- Miano
- Mianella
- Secondigliano
- Capo de Chino
- Casa Patore
- Arzano
- Casoria
- Capo di Monte
- Antignano
- Socciano
- Pianura
- Fuora grotta
- Posilipo
- Peccigno
- S. Giouanni à Toduccio
- La Varra
- San Spirito
- S. Iorio à Cremano
- Ponticello
- Terzo
- La Piscinella
- La Villa

N Pie-

Pietra bianca
Portici
Refina
La Torre del Greco.
La Torre dell' Annun-
ziata.

Casali della Città
d'Aversa.

Aprano
Casa Pefenna
Casa Puzzana
Casal di Prencipe
Catinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cefe
Casale S. Aitoro
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Iuliano
Infula
Lufano
Orta
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sociuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tusciano.

Casali della Terra
d'Arienzo.
Capo da Conca

Cumellara
Caianello d'Arienzo
Cane, e S. Felice
Figliarino, e S. Maria.

Casali della Città di
Capua.

Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluce
Camporciopro
Camigliano
Capo di risi
Casa noua
Cuzzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le Curte de Iano
Grazzanise
Iano di Capua
Le Curte di Lagio
Lo Petrone
Maturata
Marcianisi
Moracile
Pignataro
Pastorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Pottignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
S. Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
S. Maria maggiore
Santo Pietro in corpo

Santo Tammaro
Santo Prisco
Sauignano
Vitolaccio
Vellona di Capua.

Casali della Città
di Caiazza.

Fruzzella)
Piana ()
Vascelli)

Casali di Caserta.

Alifreda
Apriano
Carola
Casolla
Centorano
Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoro.

Casali di Fermicola.
Fermicola la Terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo.
Sassa di Fermicola.

Casali di Lauro.
Lauro la Terra
Beato di Lauro
Casolla

Imma

DI TERRA DI LAURO.

99

Inna	Cafali della Città di Nola.	Vignola.
Busegra		
Bisciano		
Dimocella	Nola Città	Cafali di Piedemonte d'Alife.
Marzano	Campafano	Piedemonte la Terra Santo Pietro
Mosciano	Cafa Marciano	
Migliano	Cimitile	Cafali di Somma.
Pago	Comignano	Somma la Terra
Quindici	Cutignano	Massa di Somma
Pignano	Fayvano	Pollena
Pernofano	Gallo	Santo Anastasio
Sopra via di Lauro	Liuardi	Trocchia
Taurano.	Liurati	
	Le Curte	Cafali della Città di Sorrento.
Cafali di Marigliano.	Lo Reale	
	Ricigliano	Il Piano di Sorrento.
Marigliano la Terra	Santo Paolo	Cafali di S. Angelo Rauifcanine.
Busciano	Sauiano	S. Angelo Rauifcanine
Cisterna	Sant'Eramo	
Sifciano	Sirico	
Santo Vitaliano	Scaruyto	
Santo Martino.	Tufino	

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
*d'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Lauro,
 oue sono Famiglie Nobili.*

D' A U E R S A.



LA Città d'Auersa fù fondata nel 1015. da dodici inuitti Principi Normanni, li quali vennero dalla Scandinauia, Paesi Settentrionali, in Italia; Si dissero Normanni dalla voce Nort, che in quella fauella vuol dire Aquilonare, & Man, che vuol dire huomo, cioè huomini Settentrionali, effendo che questa gente habitaua in quei Paesi. Questi diedero il nome alla Prouincia Neustria in Francia, che fù da essi acquistata circa l'884. & si disse Normannia. Fondarono, come dicemmo da principio, la detta Città d'Auersa, e non come altri dissero, che in questo luogo era vn Castello di Napoli, perche cinsero questa loro habitatione d'vn fossato più tasto, che muraglia, come chiaramente lo dice l'Abbate Telefino Autor di quei tempi nella vita di Rè Ruggieri con queste parole. *Erat autem in eadem Terra Laboris Civitas quedam Auersa, quam Normanni cum Apuliam aggrederebantur primitus coniderunt, qua lices*

duodecim Magnatibus, Militibus, atque immenso Populo in se cohabitantibus gloriaretur, tamè potius Aggere, quam murali circumcingebatur ambitu. Si disse Auerfa potè essere ella fondata nel mezzo tra Capua, e Napoli. Eo quod aduersabatur Neapolim, & Capuam, e stabilita questa Città per loro sede, imprefero di fogggiare la Puglia, come fecero, & infra di loro si diuifero le principali Città di quella Prouincia, e crebbero in sì fatta maniera in Dominio, e Signoria, ch'oltre il dominio d'Auerfa, che da essi fù gouernata ad vfo di Republica, cog Titolo di Conte, del quale ottennero poi la conferma dall'Imperador Corrado, parimente ottennero il Principato di Capua, il Ducato di Puglia, di Gaeta, & il Reame d'ambidue le Sicilie: I lor descendenti acquistarono l'Inghilterra, e la Scotia ad effempio de gli Antichi Rè Goti, che circa l'anno 412. acquistarono la Spagna, e l'Italia. Da essi discesero molte nobilissime famiglie, che in varie parti del Regno si propagarono, e tra l'altre la famiglia Reburfa, c'hebbe il Contado di Caserta, sincome dicono alcuni, e s'imparendò con la figliuola di Federico II. Imperatore, sorella di Rè Manfredi. Gli Abbenauoli, che furono Signori di Albanello, di Marigliano, dell'Amendolea, e di San Lorenzo in Calabria; di questa famiglia fù Ludouico Cavalier di sommo preggio, il quale dopò d'esser stato Condottiero di gente d'arme nel tempo del Rè Cattolico fù vpo de' tredici Combattenti nel duello trà Francesi, che gloriosamente portandosi, meritò vn donatiuo di molte Terre, come Pentidattilo, Montibello, e S. Lucido in Calabria, e fù Signor di Pietra Molara in Terra di Lauoro. I Tusi a quali toccò il Castello del Tufo nella mentionata diuisione, che fecero quei dodici Cavalieri della Valle Beneuentana, che fino al presente si possede da questa Casa. Furono anco Signori di Chiufano, di Montefredano, e Frignano maggiore. Possengono Lauello con titolo di Marchese, sicome il Marchesato di Gensano, e di San Giouanni. Gli antichi d'essi furono Giustitieri delle Prouincie di Principato, d'Apruzzo, d'Otranto, e d'ambidue le Calabrie. I Scaglioni discendenti dal Real sangue de' Principi Normandi, Conti delle Prouincie di Capitanata, e di Abruzzo, li quali ebbero il Conte Radoperto Contestabile di Rè Ruggiero nel 1141. Arrigo Capitan Generale nella Calabria nel 1129. Ruggiero Giustitiero del Regno nel 1228. Francesco Marescial del Regno à tempo di Luigi II. nel 1396. Signor di Martorano, Scigliano, Perchia, Grimaldo, Altilia, Rende, Santo File, & Pittarella, che fino al presente possengono i suoi descendenti. Paulillo fù Condottiero di 800. Caualli, e Senescallo di Rè Ladislao. Possederono in oltre nella Calabria Murano, Cerella, Motta, Filocastro, Limbati, Colombrice, Caruno, Cruculi, Castiglione, e Ruoti.

Siede questa Città in vno de' più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti Asprini di molta perfettione. Fù Auerfa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vngaro Marito della Reina Gio. I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, Fratello del morto Andrea fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo Fratello. Hoggi è sotto il Dominio del Rè; & hà prodotto huomini insigni nelle leggi, e frà gli altri Conello Barnaba Residente della Sommaria. Il Re-
gente

DI TERRA DI LAVORO.

101

gente Scipione Cutinario, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà dato alle stampe molte allegationi, seu Consigli, Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II creato Auuocato de' poveri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacquerò Gianluigi, che dal Conte di Beneuento fù fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occafone dell' indulto del 1600. mandò in stampa il libro de Indultu. Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Corrone, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de Forma Corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Nifo da Sessa. F. Alfonso di Marco dell' Ordine de' Predicatori scrisse sopra tutta la Filosofia. Si gloria ancora Auerfa di Tomaso Gramatico Regio Consigliero, famoso per le sue Decisioni, & altre opere essendo iui nato da Fosca del Tufo; ma Napolitano per origine, e Padre, facendo tra loro vna dolce contesa simil' à quella fù fatta dalle Città Greche per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

Altomari	Grimaldi	Di Mauro	Sarriani	Del Tufo
Catalani	Landolfo	Di Nisi	Scaglioni	Della Valle
Finelli	Lucarelli	Pacifici	Siluestri	& altri,
Gargani	Di Marco	Riccardi	Simonelli,	

DI CAPUA.



Apua antichissima Città, così detta da Capis Troiana, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo Auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Osci, i quali fabricarono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. Dell'Eneide: *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati quei valorosi Capitani Osci, così da' serpenti, che quiui in grã copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscorezone. Altri vogliono, che fosse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi, si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta, gloriaandosi anche di hauer guerreggiato con diuerse Nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma li patì molto maggiori da Genferico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù redificata da Landone Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel Ponte detto Casolino. Fù di nnouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero all' hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, la diede ad Anuso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell' Arcivescoual Dignità, e fatta Metropoli da Papa Gio. XIII. negli anni di Christo 666. Si riposano in essa molti corpi di Santi, come di S. Rufo discepolo di S. Apollinare Vescouo, e Martire, di S. Prisco Martire, vno degli antichi discepoli di Christo N.S. de' SS. Aristeo Vescouo, & Antonino

mino Martire, di S. Panfilo, e S. Paolino, di s. Bernardo, di s. Decorofo tutti quattro Vescovi di Capua, di s. Rossino Vescovo, e Confessore, de i ss. Marcello, Casta, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Prisco, de' ss. Quintino, Arcemio, Donato, e Carposoro Martiri, della B. Matrona Vergine, de i ss. Quarto, e Quintino Martiri, de i ss. Giovanni, e Paolo Capuani Monaci dell'Ordine Casinese, di s. Ludouico Capuano dell'Ordine di s. Agostino. Hà prodotto molti huomini illustri, si nelle Dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamente visse nella sedia di S. Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni, e fù alla Chiesa di s. Pietro sepolto. Aldemaro Monaco, & Abate di Monte Cassino, il quale fù creato Cardinale del titolo di s. Stefano in Monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fù da Romoaldo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Ettore Ferramosca, valoroso soldato nei tempi del Rè Catolico. Pietro delle Vigne, Giouanni Caruso Gran Protonotarij del Regno, Giouan Battista Attendolò famoso Oratore, e Luca Centio Historico, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse à i tempi nostri, celeberrimo. Et Andrea famoso Dottor di legge, suo figliuolo creato Regio Consigliero, e Presidente del S. Consiglio. Vi è anco la famiglia di Fracò, quale produffe Vincenzo Presidente del Consiglio, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Frac. Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, quali ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo fù Consigliero, e Marchese di Tauiano, il secondo d'Annocato Fiscale della Vicaria, fù creato Presid. della Camera. Il terzo fù prima Arcivescovo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescovo di Nardò. Il quinto Vescovo d'Vgento. Il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescovo di Pozzuolo. Però in vn medesimo tempo fù da Paolo V. creato Vescovo della stessa Città di Nardò, indi fù creato Arcivescovo di Capua. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo, detto Tomaso, è stato creato Regio Consigliero, poi fù Presidente di Camera. Furono in oltre di Capua due Camilli Pellegrini, il primo famoso per la difesa fatta alla Gierusalemme del Tasso contro l'Accademia della Crusca: il secondo celebre per la storia de' Longobardi, e per quella di Campagna Felice; e Vincenzo Zito, c'hà dato alle stampe alcune Poesie Liriche.

In questa Città sono le seguenti Famiglie nobili.

De Archiepiscopis	Franchi	Mazziotti
D'Azzia	Gallucci	Minutoli
Del Balzo	Giugnano	Olimpio di Tiberio
Bianco, alias Nouel- lone	Lanza	Pellegrini
Di Capua	Leonessa	Della Ragta
Di Falco	Maggio	Dello Riccio
Frappiero	Marchesi	Di Rinaldo
Rossi	Marotta	Delle Vigne
Siniscalchi	Di Tomaso, detti del Barone	Vitelli, & altri.

Famiglie estinte di questa Città.

D'Argenio, Antignani, Barnaba, Euoli, Ferramosca, Ferrari, Landi, Pandeni,
& altri. DI

DI CASERTA.



V questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per tradizione antichissima dicono i Cittadini. Altri credono dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. e come scrive Eremperro nel 3. lib. delle sue hist. si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Contado da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Sigino lso gran Camerario del Regno, indi da Sanseuerini, da quei della Ratta, e dagli Acquaiuii, & hoggi, che ella è Principato, si possiede da Gaetani. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Giulio Antonio figliuolo di Leonardo Santoro, eccellente Dottor di leggi, il quale fù creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa memoria, e fù detto il Cardinale di s. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e Francesco Antonio suo Fratello Arciuescouo della medesima Città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Fù anco di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, Nipote del Cardinal di Santa Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, indi d'Urbino, del cui singular' Ingegno si veggono molti nobili parti, le vite de' s. Pietro, e Paolo, delle Vergini, e l'historia di Carbonara, per il che meritamente si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri del secolo nostro.

Sono hoggi in questa Città le seguenti famiglie nobili.

D'Alois	D'Enrico	Migliarefi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio,	Maielli della linea di	Sassi, & altri.
Clementi	Francesco.	

DI GAETA.



Città antichissima, la quale tiene sin' hoggi il nome di Gaeta Nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta, e sepolta, come si legge appresso Virg. nel 7. dell'Eneide.

*Tu quoque Iscloribus nostris Eneia Nutrix,
Æternam moriens sanam Caieta dedisti.*

E Seruio, esponedo questi versi dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata Nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Afcancio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani dice, ch'Enea giunse nel luogo, che hoggi porto di Gaeta si chiama così dal nome della sua Balia, che quiui morèdo sepellì. Altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (perciocche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa

questa Città governata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. effendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Conte di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Salerno, e nei tempi di Giouanni, e d'Alesio Porfirogeniti Imperatori di Costantinopoli, il Cl. Gio. Archiprimicerio della Chiesa di s. Giorgio maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno Stromento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo Porto fù molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitanò nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, di s. Martiano Martire, e Vescouo di Siracusa, di s. Probo Vescouo, dei Santi Casto, e Secondino Vesc. e Mart. di s. Montano Mart. del B. Innocentio Conf. di Sant' Albina, e di S. Eufrasia Vergine, e Martire. Illustrarono molto Gaeta Gelasio II. Papa, il quale da Cancelliero di S. Chiesa, e Card. di S. Maria in Cosmodin, fù alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consecrato in questa Città sua patria nel 1. di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, sicche molti graui Autori lo chiamano santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano, e poi Cardinale di S. Chiesa, detto per Eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celebratissimo per i suoi preclari fatti. Hoggi questa Città Regia è fornita di presidio Spagnuolo.

Hà le seguenti famiglie nobili.

Aluito	Gattoli	Sigleri
Auanzo	Guastafarro	Spatari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lomboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio, & altri.
Gazelli	Mont'Aquila	

D'ISCHIA.



Ista Città inespugnabile hà dato il nome all'Isola, dou' ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'Idiomà Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiauè del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei Popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le Nauti vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pitheusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, dei quali era questo luogo copiosissimo, & hoggidi di questa creta i paesani fanno i mattoni, che si adoprano per accom-

accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Ne minor fama danno à questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser' arricchita del corpo di S. Oligara sorella di S. Restituta Vergine, e Martire, il cui corpo tengono indubitarmente i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quello fù dall'Imperator Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Quest'Isola è fertilissima di tutti frutti. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro uccello. Quiui anche è la caccia di tutte le forti d'animali. Hà vene d'Oro, e di Ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' Pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. Li vini grechi, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il Castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti Cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e baloardi. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente, Pietro Cossa, ò Salnacossa, Conte di Bellante, Gio. Saluacossa, Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo fù nella Promenza Gran Senescalco.

Sonouì hoggi queste famiglie nobili.

Albani
Affanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri.

DI MASSA LUBRENSE.



A Città di Massa, à differenza di due altri luoghi, che in Italia pur hanno il nome di Massa, si nomina Massa Lubrense, fù da Claudio Ptolomeo, da Plinio secondo, da Strabone, & altri antichi Scrittori chiamata *Promontorium Minerua*, per l'antichissimo Tempio di Minerua, il quale come scriue Strabone fù edificato da Ulisse, e dal celebre nome di questo tempio, cioè *Delubrum Minerua*, corrotto il vocabolo, fù detta Lubrense, e perche dopò, che fù destrutto il Tempio di Minerua li Christiani edificarono vn fontuoso Tempio alla B. Vergine, però da questo delubro seguitò à chiamarsi Massa Lubrense, e chiamorno la Chiesa Santa Maria della Lobra, e la Città fà per arme la Madonna. Di questo hauendo ragionato il Capaccio nel libro 2. dell' hist. del Regno di Napoli nel cap. 13. conclude. *Quo circa Massa Lubrensis à Maioribus dicta omnium ore scriptisque nomen retinet.* Si legge in vno Instrumento antico fatto in Salerno da Notar Giulio Cesare Grillo nel 1330. nel quale D. Theselin Fontana nella renunza, che fà d'vna sua Badia, si dice *Ciuitatis Massa Lubrensis*, talche anco il nome di Massa è antico. Gio. Giouiano Pontano nel 1. lib. della guerra Napoletana, quale fece Rè Ferrante d'Aragona con Giouanni d'Angiò figliuolo di Rè Renato nell'anno 1459. dice, che li Cittadini di Vico, e quelli di Massa si ribellarono. *Vicani, Massensesque defecerunt.* Il Vescolato di Massa si tiene comunemente per antico, perche essendo antico l'Ar-

O

ciuesco-

ciuescouado di Surrento, consequentemente sono anco antichi Vescouadi, che li sono soggetti; Nell'anno 1299. il Vescouo di Massa Lubrense litiga contra li sudditi per l'entrate, e rendite del Vescouado, come si contiene nell'atti delli Rè di Napoli, e lo riferisce il Capaccio nel loco citato.

La Città di Massa hà hauuto huomini molto illustri nello stato religioso, fra gli altri hà hauuto Fra Valentino Fontana, detto Fra Valétino di Massa, il quale fù il primo Generale della Religione de' Minimi di S. Francesco di Paola, Fra Marcello Molli, e Fra Stefano di Martino, che furono Prouinciali del detto Ordine de' Minimi, D. Seuero Turbolo Monaco Certosino, il quale fù più di trent'anni Priore in Napoli, & in Pauia, abbellendo la Certosa di Napoli.

Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù fabbricò il gran Tempio della Casa Professa del Giesù di Napoli, e la fece fondare dalla Principessa di Bisignano col Nouitiato di S. Vitale in Roma della stessa Compagnia, il Collegio di S. Ignatio in Napoli, chiamato comunemente il Catminello, hà fondato in Massa vn gran Collegio alla medesima Compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, & vn gran giardino, con vna torre per difesa dall'incurfione de' Turchi, gli hà procurato dalla Marchesa di Modugno loro Fondatrice l'entrata per mantenere almeno settanta soggetti, de' quali adesso ne tiene quaranta, vi hà edificato vna nobilissima Chiesa con due Tesori di ss. Martiri, doue sono cento corpi, e sessanta Reliquie di detti Santi. Vi è stato il P. Costanzo Porrello illustrissimo Poeta, le cui opere sono già in stampa, il P. Pietr' Anello Persico della stessa Compagnia di Giesù hà fondato il Monasterio delle Monache della SS. Trinità di Napoli, e datoli le regole, & hà stampato vn gran libro, De primo, ac præcipuo Sacerdotis officio, & vltimamente ad istanza dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Alessandro Gallo Vescouo di detta Città di Massa, li sono stati concessi li Padri del terzo anno dal Reuerendissimo Padre Mutio Vitelleschi loro Generale.

Nello stato Ecclesiastico haue hauuto insino ad hoggi noue Vescouati nati, ò oriundi di Massa, il primo D. Tesselino Fontana Vescouo di Vico Equése, fatto da Papa Gio. XXI. detto XXII. nell'anno 1330. il secondo D. Leonardò Leparuli Vescouo di Nicotera, il terzo D. Fracesco Leparuli Vescouo di Capri, il quarto D. Alessandro Leparuli Referendario in Roma, Vescouo prima della Guardia, e poi Vescouo di Campagna, il quinto D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa Lubrense, il sesto D. Girolamo Pisano Vescouo di S. Marco, il settimo D. Pietr' Antonio Caputo Abbate di S. Gio. maggiore di Napoli, e Vescouo di Larino, l'ottauo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, e Gragnano, il nono D. Consaluo Caputo Vescouo prima di S. Marco, e poi di Catanzaro. Nella Città vi sono stati, e sono molti Dottori, e Teologi, haue anco molti Baroni, e Titolari, come li Caputi, li Turboli, li Martini, Vespoli, & altri. Cesare Cangiario fù Presidente della Camera. Haue hauuto Lucio Gio. Scoppa, che compose il Spicileggio, & vna Grammatica, e lasciò annui ducati sessanta per vna schola publica nella Città di Napoli, nella quale s'insegnasse gratis la sua grammatica à tutti quelli, che vi volessero venire, & insino ad hoggi si fa, e esse anco la Chiesa di S. Pietro ad Vincula suo Iuspatronato. Haue in Napoli vn monte, il quale hà di capitale cento mila ducati per il maritaggio delle figliuole pouere di Massa, oltre l'altri particolari delle lor famiglie, come li Pisani, li Pasteni, li Can-

Cangiani, Maggi, & altri. Vi è in Massa vn Conseruatorio di sessanta figliuole, vn Capitolo, e Clero, nel quale vi sono molti Dottori, delli quali alcuni sono stati Vicarij generali del Vescouo di Massa, e di molti altri del Regno. Oltre il Collegio delli PP. Giesuiti, vi sono tre Monasterij di Religiosi, di S. Francesco dell'Offeruanza, di Minimi, e di S. Agostino. Se bene la Città non hà Nobiltà di Rinta, hà però molte famiglie, le quali hanno vissuto nobilmente. Iui la Regina Giouanna II. molte volte habito, doue hebbe vn nobilissimo palazzo posseduto hoggi da' PP. Giesuiti, dalla quale fù dichiarata nobile la famiglia di Martino, della quale era il suo secretario, e nell'istesso tempo, e dopò vi sono state molte altre famiglie non inferiori à quella.

La Città di Massa non fù mai sotto Signore particolare, ma fù sempre sotto il Dominio, e Demanio Regio, come sauamente auerri il Capaccio. *Hoc quidem notatu dignum existimus, hoc Oppidum nunquam Regulorum seruitutem promeruisse, Regi tantum Dominatus amulum.* E questa ragione fra le altre apportarono li Cittadini di Massa à D. Raimondo di Cardona Vicerè di Napoli, quando in grandissima moltitudine andarono à supplicarlo, che non facesse seguire la vendita di Massa fatta al Conte di Policastro, e così all' hora fù fatta Massa di se stessa Contessa, e posto il titolo in testa d'vn cittadino, e li fù data la potestà, che essa s'eligesse il Governatore, come fanno gli altri Signori Titolati, & insino adesso stà in possesso di questo Priuilegio, quale non hanno l'altre Città del Regno, & il tutto fù concesso dall' Imperator Carlo V. alli 15. di Nouembre dell'anno 1521. come appare per Priuilegio originale, il quale si conserua nell' Archiuio di detta Città.

D I N O L A:



Ntichissima per la magnificenza degli edifici è la Città di Nola, essendo stata bene spesso frequentata dagli antichi Imperadori. Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij, ma secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro ampliata poi, e ristorata. Ne'tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Imperator Ottauiano. La possederono gran tempo gli Orsini, non con altro titolo, che di Conte. In questa Città (ch'è Regia) si riterbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice Martire, di S. Calonio Mart. di S. Aureliano Mart. di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vescouo, di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Decodato Vescoui di Nola, di S. Felice Prete, e Confessore, de' SS. Felice, Giulia, e Gioconda Martiri, di trenta Martiri, che riceuerono la corona del Martirio con S. Felice Vescouo sotto la persecutione dell'Imperator Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, & altri.

Fù di questa Città Geronimo Albertino Regente della Regia Cancelleria, Giulio Girardo Regio Consigliero, Vincenzo, Pietr'Antonio, e Giulio Mastrilli il primo, Regio Consigliero, il cui nepote è Marchese di S. Marzano, il secondo fù prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera, il terzo prima

Auvocato Fiscale, & hoggi Regio Configliero, Signor di Marigliano, D. Garfia Mastrillo, i cui maggiori passarono in Sicilia, fù Officiale supremo in quell'Isola, oue diede alle stampe vn libro di Decisioni.

Trà l'altre famiglie nobili di detta Città di Nola, vi è la famiglia Griffa, di cui à pieno scrisse Ambrogio di Leone nell'Historia di Nola, & è la medesima, che gode nel Seggio di Porto in Napoli. Trasferì ella la sua habitatione in questa Città con l'occasione d'vn feudo detto di Marigliano, e stanza di Faiuano donato da Carlo I. nel 1274. à Raone Griffò Cauallero, essendo prima di Roberto d'Azzia, come dal Regal Archiuio si caua. Costui generò Rautio, Padre di Tomaso, e Nicolò, dal quale nacque Rinaldo Protontino, ò vogliam dire Viceamiraglio di Napoli, che procreò Nicolò, il quale essendosi casaro con Adelizza d'Anguillone, Rinaldo suo Padre ottenne licenza da Carlo II. di obligare i suoi beni feudali nel 1306. Questo Nicolò stabilì la casa in Marigliano, da cui nacquero Golino, & Onofrio, che con l'occasione del mentouato feudo, e parentele fecero dimora in Nola. Fecero questi Griffi nobili parentele con le principali famiglie, tanto in Napoli, come in Nola, come con l'Arcella, Aiella, Frezza, Capece, Pànone, Bologna, Tocco, & altre. Eressero gli antenati di questa famiglia vno Hospedale à Padri Faresbenfratelli nella Città di Nola, due beneficij de Iure patronatus vno nel feudo di Faiuano, e l'altro nella maggior Chiesa di Nola sotto il titolo di Santa Croce, & altre Cappelle.

In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Albertini	Frezza	Monforti
Alfani	Gioseppi	De Notarijs
Baroni	Giudici	Palma
Cesarini	Marifeoli	De Risi
Fellecchia	Mastrilli	Tanfilli, & altri.
Fontanarosa		

D I P O Z Z V O L O .



A molti Scrittori la Città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi, da Seruio fù detto Puteola, Puteula dal Petrarcha, Dicharchum dal Sānazarò, da altri Puteolum, Dicearchia, e Dicaza, e Suida dice, che due Città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'han chiamata Pozzuolo, da Pozzi, che à gli vfi dell'acque furono cauati ne'tempi, che Annibale l'assedì, & all'horà prese questo nome, dimenticandosi del primo; ò secondo vogliono altri, dalla Puzza, ch'escè da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree. Feslo la chiamò minor Delo, ch'era Piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che

Poz-

Pozzuolo da' Cumani fosse stato edificato. A noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa Città dagli Imperatori Romani ampliata, e particolarmente fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperatori: di modo, che pareva vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell' Apostolo San Paolo, il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con catene, come si legge all'ultimo cap. degli Atti Apostolici. Fù altresì nobilitata questa Città dal Martirio di S. Gennaro, e de' suoi Discepoli, frà quali fù S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di San Celso discepolo di San Pietro Apostolo, di S. Nicera Martire Madre di S. Procolo, di S. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de' settantadue Discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il corpo di Onesimo discepolo dell' Apostolo San Paolo, e di Sant' Artema Martire.

Fù di questa Città Gio. Andrea Cioffo Presidente della R. Camera, e Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno à tempo della Regina Giouanna II.

Questa Città è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

Aquileri
Arzani
Berili
Boffa

Buonhuomo
Capomazzi
Cioffi

Composta
Costanzi
Damiani

Fraipani
Pefci
Rossi, & altri.

D I S E S S A :



Ntichissima è questa Città, e delle prime nel Mondo dopo l'vniuersal diluuio edificate; poiche, come il Bardi nelle sue storie testifica, i suoi principij, e primi fondamenti ella riconosce da Iafet, ò sia Gomero figlio di Iafet terzogenito di Noè, il quale essendo dalla Cilicia à regnare nell'Italia passato, trà l'altre Città da lui quini fondate, vna fù questa, alla quale per eternare la memoria di Sem suo Zio, che fù primonato di Noè, il nome di Sessa impose. Indi dal famoso Ercole (in essa dopo il ritorno di Spagna capitato) essendo di magnifiche fabbriche stata ampliata, & à perpetua memoria del feroce Leone, da lui nella selua Nemea ucciso, illustrata altre sì del dono dell' impresa dello scorticato Leone (qual tuttauia ritiene) à tanti beneficij ella non ingrata, non solo con ergergli vn Tempio (i di cui superbi vestigi fin' hora si veggono) tra suoi Numi l'ascrisse; ma Sessa Erculea, d'indi innanzi volle anco nominarsi. Città così illustre, e Republica sì famosa, e potente in fin da' tempi della venuta d'Enea in Italia, c'hebbe sotto la guida di Agamemnonio à mandar gente in soccorso di Turno Rè de' Rutili suo Amico, e federato, qual' hora quello con Enea guerreggiava. Onde scrisse il Poeta nel 7. della sua Eneide.

*Hinc Agamemnonius Troiani Nominis hostis
Curru iungit Halesus equos, Turnoque feroces
Mille rapit populos: Verunt felicia Baccho*

Massimò

*Massica, qui rastris, & quos de collibus altis
Aurunci misere patres. Sidicinaque iuxta
Æquora quique Cales linguunt; amnisque vadof
Accola Pulsurni.*

Sessa Aurunca per le cause, che appresso si diranno era questa Città ne' tempi di Virgilio chiamata: onde con iscambieuol nome di Sessani, & Auruncani veniuano i suoi habitatori nominati, come appò Virgilio, & altri Autori; che perciò il foccorso à Turno mandato fù da Padi; cioè Nobili Sessani, e non Aurunci, Popoli dell'antico Lazio, hoggi Campagna di Roma. Raccogliessi ciò di vtaggio dal testo medesimo di Virgilio, métre còfinati li chiama de' piani Sidicini, hoggi Teanesi, e dice che l'apprestato aiuto era altresì de' Continuatori del Monte Massico, alle cui falde questa Città siede, de' Caleni Popoli con essi à còfini, e degl'habitanti il fiume Vulturno, cioè Capuani: Quindi quanto nell'antico splendore questa Città ecceda non che infinite altre, c' hoggi famose si tengono, ma la stessa Roma, chiaramente si manifesta, vedendosi ella sotto quei tempi, ch'erano quattrocento, e più anni prima dell'edificazione di quella Repubblica non che libera (conforme dalla sua prima origine lo spatio di 1450. anni era sempre stata) ma poderosa (come dicemmo) e temuta. Ritenne l'accennato soprannome d'Erculea Sessa, fin tanto che continuando sù'l principio della Romana grandezza in essere potentissima Republica, e Metropoli altresì, ò ssa Capo de' bellicosissimi Popoli Volsci, hauendo, emola della Romana potenza con materno affetto dentro alle sue mura accolti i Cittadini di Pomezia debellati, e priui della loro Patria da Tarquinio, cognominato il Prisco V. Rè de' Romani. Fù d'indi in poi Sessa Pometia detta Patria nell'Esilio (come nel primo libro delle sue Storie ne lasciò scritto Liui) de' figli d'Anco Martio IV. Rè de' Romani, qual' hora priui affatto quelli si viddero, anco con la morte di Tarquinio di potere il paterno Regno riacquistare. Mossasi poscia dal Superbo Tarquinio fierissima guerra à Volsci, e di persona con poderoso esercito conferitosi all'assedio di questa Città, come capo, e prima sede di quelli, doppio lunga, e prede difesa superata al fine, e posta à sacco. La ricchissima preda in essa fatta, che secondo Fabio à 40. talenti d'oro ascese, e secondo Pisone à 40000. libre d'argento, fù come narrano Liui, & altri Scrittori da Tarquinio impiegata in vltimar la fabrica del celebratissimo Tempio di Gioue Capitolino. Accese questa guerra da Tarquinio mossa, e sacco datoli sì fiero, & implacabile sdegno ne' petti de' Sessani, che non finì mai quello di spegnerli, come appò Liui, Dionigio Alicarnasseo, Floro, & altri leggiamo, che con vn'aspra guerra di 200. e più anni continui, nella quale si segnalavano in modo i valorosi Popoli di questa Città, che alle molte notabili rotte, date in diuerse battaglie a' Romani, scorsi altresì vittoriosi fin sù le porte di Roma col sacco, & acquisto di tutto il Romano territorio, furono presso à diuenir Signori di quella Città, e suo Dominio; se la fortuna, mai sempre anche nelle donnesche lagrime a' Romani fauoreuole, ò non si fusse straposta à liberarli dall'vltima sconfitta, che li minacciava il duro assedio postoli, ò haueffero i Sessani, (come attesta Liui nel 4. libro) saputo approfittarsi delle riportate vittorie. Erano sì numerosi in quei tempi i Popoli di questa Città, & ella d'Habitatori sì frequente, e di Guerrieri, che da stupore Liui sourapreso non potè nel 6. libro non merauigliarsi (qual' hora dello

lo smisurato, e potentissimo Esercito doppo 112. anni di continue guerre da Volsci nuouamente posto in campagna, hebbe à fauellare) ondè doppo sì (spessi fatti d'Armi, e sanguinosi conflitti, sì grosso numero di soldati, per rinouare cò offinato cuore la guerra, i Sessani cauassero : Quindi la gran potenza di questa Città in quei secoli, e sue merauigliose ricchezze, che più fiare i Romani arricchirono ci si appalesan non solo; ma quanto grande fusse altresì l'odio de' suoi Cittadini contro Romani imbeuuto, & ardente la loro brama d'esterminare il nome Romano: Onde disse nel citato luogo Liuiò. *Hinc Volsci veteres Hostes ad extinguendum Nomen Romanum arma ceperant, & i Capuani Ambasciatori, dalla diuturnità dell'odio, hebbero à chiamare i Sessani eterni nemici della Città di Roma. Domati al fine dalle Romane forze i Volsci, e la loro potenza in tutto oppressa; L'anno di Roma 441. essendono di quella Consoli L. Papirio Cursore la quinta volta, e C. Iunio Bubulco la seconda, fù, come si hà da Liuiò nel 9. lib. mandato in Sessa vna Colonia di Romani Cittadini. E come Città in quei tempi annouerata nel nouo Lazio, concessoli le ragioni, ed i priuilegij Latini. Quali (com' il Sigonio, ed il Panuino lumi della Romana Storia affermano, quello nel 1. suo lib. de antiq. iur. Italiz al cap. 3. e questo nel terzo lib. de' suoi comment. al cap. de iur. latij,) eran tra gl'altri il poterno i suoi Cittadini interuenir ne' Romani Comizij, ò sia Ragunanze, dar in quelli i suffragij, ed ascender' alle Romane Dignità, e Magistrati; Restando però ella, ne la sua prima libertà con il suo Senato, con le sue leggi, e gouerno de' suoi Magistrati; benchè con l'obbligo, come Città federata, e compagna del Romano Popolo d'aiutar quello in occasioni di guerre, con certo numero di soldati, che perciò l'anno 458. di Roma, si veggono i Sessani come compagni aiutar' i Romani nella presa di Milonia, Città principale del Sannio. Nella quale di vita priui restorono 3200. Sanniti, e 4200. fatti priggioni. Onde nel 10. Liuiò. *Conclamatum inde ad arma: Còsul tumultu excitus Cohortes duas sociorum Lucanum, Sessanàq; qua proxima forte erant, tuers Praetorium iubet.* E nel 27. lib. compagni altresì vengono dallo stesso Liuiò chiamati, qual'or' il strepito da Sessani, ed altre 11. colonie latine fattosi narrando, per hauerno li Romani i loro soldati, nè la Sicilia mandati disse. *Ceterum transportati Milites in Siciliam (& erat maior pars latini nominis sociorumue) propè magni motus causa fuere: adeo ex parnis sepè magnarum momenta rerum pendant. Fremitus enim inter Latinos sociosque in concilijs ortus;* Però ch'essendono già diece anni, che di Soldati, e danari hauean di continuo à Romani somministrato soccorso; Nè già efausti, oue più trarne hauendono, prima d'affatto impuerire, e d'habitanti votar le loro Città, determinarono lor'Ambasciadori in Roma mandare, e concordemente negar di poterno più i soliti aiuti porgere; certi rēdendosi, che di quelli i Romani priui, hauerebbon al sicuro pensato, di riconciliarnosi con Cartaginesi; E di render la Pace, e l'Ozio all'Italia. *Itaque, quod propè diem res ipsa negotura sit; prius quam ad ultimam solitudinem, atque egestatem perueniant, negandum populo Romano esse. Si consentientes in hoc socios videant Romani profecto de pace cum Carthaginiensibus surgenda cogituros, aliter nunquam viuo Annibale finem bello Italia fore.* Siegue à narrar Liuiò, come l'Oratori de'Sessani, e delle dette altre 11. Colonie in Roma condottisi. *Hæc acta in Concilijs, Tringentum Colonia populi Romani erant. Ex his duodecim, cum omnium legationes**

Roma

Roma essent, negauerunt Consulibus esse, unde milites pecuniamq; darent. Ea fuerit Ardea, Nepe, Sutrium, Circei, Alba, Carseoli, Susssa, Sora, Setia. Narnia, Interanna: Abatteron con sì fatt'imbasceria in modo l'animo de' Romani Senatori; che perduto il lor'impero, e la Città di Roma, in preda d'Annibale, la maggior parte di quelli già tenne. *Vbi tantus pavor animis omnium est iniectus, ut magna pars altum de Imperio dicerent. Idem alias Colonias facturas. Idem socios consensisse omnes ad prodendam Annibali Urbem Romani.* Segno manifesto, che con le forze, e l'armi de' popoli compagni, particolarmente l'Impero de' Romani si manteneua, e propagaua. L'anno poscia dall' edificatione della loro Città 546. Trouandosi i Romani per le guerre, che con Annibale, ed in altre parti del Mondo haueano, bisognosi di gente, ricorsero, come nel 29. suo lib. Lino (scrive, a' Sessani loro federati, e alle già dett'altre 12. Colonie, da' quali non pur di Soldati, ma di danari altresì fù loro gross'aiuto. cortesemente apprezzato. Quindi chiaro ne si fa, che la Colonia di Romani non fù in questa Città mandata per soggiogarla, o della sua libertà punto scemarli, ma per aumento, e decoro della sua Republica Compagna del Romano Popolo: conciosia che come dal Sigonio nel 1. lib. de antiq. iure Italiae al 2. e 26. cap. e nel 14. cap. del 2. lib. habbiamo: Le Città compagne, e federate. *Erant prorsus liberae, & immunes:* S'auanzaron poscia tant'oltre i meriti della Sessana Republica appò la Romana; ch'ascritti con gl'altri Volsci i Sessani ne vennero alla Romana Cittadinanza; come tra gl'altri Ciceron afferma nell'Orat. pro Balbo. *Et ex caeteris generibus gentes uniuersa in Ciuitatem sunt recepta, ut Sabinorum, Volcorum, Hernicorum:* Onde di prerogative vie più maggiori di quelle di Latina Colonia i Sessani godean'accresciuti, abili diuengono à tutte le preeminenze, publiche, e priuate de' Romani Cittadini; Testimonia, altresì ciò nel 26. lib. Lino, qual'ora Municipij le Città sù la via Appia poste (vna de' quali è questa) chiamò; *Appia Municipia quaeque propter eam viam sunt:* A i primi moti poscia della guerra sociale, l'anno di Roma 662. fù l'acquistata Cittadinanza dal Console Lucio Giulio à Sessani confermata; qual'ora con quella tanto celebre legge Giulia dal suo nome denominata, à Latini del vecchio, e nuouo Lazio (di cui capo questa Città era) à Toscani, ed à gl'Umbri la bramata Cittadinanza di Roma concessa, distribuendo i Popoli d'amendui i Lazij in tutte le 35. Tribù Romane: acciò ne' Comizij dessero con quelli i suffragij: Però se della data ciuiltà à Sessani testimonianza più ferma, e special ne vogliamo: Ecco i vetustissimi Marmi fin' al dì d'hoggi, in questa Città si veggono; Ne'quali Municipi, cioè Romani Cittadini, vengono i Sessani nomati.

Casio Titio Chresimo Aug. Fil.

Huic Ordo Decurion.

Quod pro salute, & indulg. Imp.

Anton. Pij. Fel. Aug.

Et ex volunt. Pop. munus Famil. Gladiator.

Ex pecun. sua diem priuat.

Secun. Dignitat. Colonia ediderit.

Honorem bis illi, quo quis

Optimo

DI TERRA DI LAVORO.

Optimo exemplo in Colonia Suesfana habuit,

Et ut aqua dignus in domo eius

Flueret.

Commodisque publicis, ac si Decurio frueretur,

Et Titio Chresimo filio emerit.

Patris honorem Decurion. gratuit.

Decreuit.

Ordo Decurion. & Augustal. & Plebs

Vniuersa.

Imp. Caf. Diu. Traian. Parth. fil.

Diu. Nern. Nepot.

Traian. Hadrian. August. Pont. Max.

Trib. Pot. VI. Conf. III.

Viam

Suesfana Municip.

Sua pec. fec.

E lo stesso Cicerone à Bruto scriuendo, Caio Nesennio Sessano Municipe raccomadollì, come dalla settima delle sue lettere ad Attico scritte; Onde i Sessani entro Roma abitanti veggonsi à i più degni, e principali Romani Magistrati ascèdere; Come trà gl'altri quel Q. F. Messio Egnazio Lolliano, il quale è la Prefettura di Roma, ed altri Supremi vffizij, (come pregiatissimo Marmo, da suoi Cittadini rizzatoli, ne dimostra) essercitò. Quindi se al già trascorso anno di Roma 458. ci faremo ammiraremo senza fallo il nuouo, e magnanimo atto di pietà de' Sessani, in dar (nè la guisa, già 300. anni prima à Pometini fatt'haueano) benignamente entr'alla loro Città ricetto all'Aurunci, qual' hora diffidati quelli, di poter con le forze di Sidicini, loro nemici cozzare; Quiui, com'in sicuro Asilo la propria patria in preda à nemici lasciata, con le mogli, e figliuoli ad habitare ne vennero: caggione, com'habbiam dall'8. lib. di Liuius, che deposto quel di Pometia, il cognome d'Aurunca ne' futuri secoli questa Città ne riportasse: Sicome di Sidicini tal' hora fù etiandio cognominata; Per esser di que' Popoli stata nelle necessitá anche ricouero. Crebbe al concorso di tanti Popoli in essa rifuggiti, e Colonie di Romani mandateui, questa Città non men' in frequenza d'abitatori, ch' in ampiezza, e magnificenza; Ond' à niun'altra, dell' Vniuerso seconda, in grandezza è numerosità di popolo ne diuenne. Furono i Pometini, ed Aurunci, acciò di questi popoli nella Patria, e nel Sangue con Sessani congiunti s'habbia altresì qualche contezza, del vecchio Lazio antichissimi, e principalissimi; Anzi Republiche sì poderose, che com'in Liuius, e gl'altri storici leggiamo; Insektorono con più guerre i Romani, particolarmente l'Aurunci, la Città de' quali fondata; come Plinio nel 3. lib. al 5. cap. vuole da Ausonio figlio d'Ulisse: Fù la più antica, la più potente, e temuta del Lazio: Non lasciand' il dire, come Postumo Cominio Aurunco IX. in ordine de' Romani Consoli, due volte assenti à questo grado, amministrò quella Republica. E se per li già narrati preghi, dell' antichissimi natali potenza, ed eroiche operationi; à raggione questa Città si gloria, esser non che vna delle prime, e più nobili Cit-

P

tà

tà dell'Italia: come dal Greco Polibio nel 3. lib. delle sue Storie. *Nec sanè imprudens Annubalis consilium fuit: est enim Campanus ager, & copia rerum, & fertilitate regionis, & amantate, ac pulchritudine loci excellentissimus: nam & in litore turris positus est; & è ex vniuerso terrarum Orbe uententes in Italiam, innumera gentes confluant. Sane præterea in eo sita nobiliora Italia Ciuitates, siquidem oram maritimam incolunt Suesani, Cumani, Dicearchista, Neapolitani, & ad extremum Nucerni.* E da Plutarco, nella vita d'Annibale fù chiamata vna delle più Illustri del Mondo. Meritamente famosa fura infinite, anche si tiene, per la sua vetustissima Religione: Peròche il seme della Cattolica fede, e Pistituroe dell'Episcopal Sede riceuè dal Principe degl'Apostoli Pietro; Qual'ora d'Antiochia in Roma passando, ad essa peruenne. Seme, che in fecondo terreno felicissimamente sparso, non istette guari, à produr pregiatissimi frutti; Conciosiache trà quelli Inuitti Campioni, che con i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, dalla Neroniana Spada, per la confession di Christo furon parimente di martirio coronati, fuui Simisio suo nobilissimo Cittadino, è primo Vescouo dal glorioso Apostolo consecrato: Onde Christian'Adriacomio Delfo (trà gl'altri) nel suo libro intitolato, Teatro di Terra Santa, e delle Bibliche Storie al trattato della vita di Christo, ed atti degli Apostoli, dopò l'hauer detto. *Anno Christi septuagesimo, Nero Caesarum Primus primam persecutionem in Christianos mouens Petrum, & Paulum coniecit in carcerem;* E riferito il martirio de'Santi Apostoli soggiunge. *Quin etiam in prima hac persecutione Roma Processus, & Martinianus à Beato Petro baptizati;* Ed appò il nome d'altri molti siegue. *Simisius Episcopus Colossensis, Crescens Episcopus Galatensis, Epaphras Episcopus Colossensis. Alique plurimi pro Christo Martyrio coronantur.* E mercè all'esser anche in quei tempi della primitiua Chiesa, Città non pur Christiana, è Republica tuttauia libera à Romani Imperadori nõ soggetta; ma fortissima Rocca, è sicuro refugio della Cattolica Religione diuenta. L'anno del parto della Vergine 303., All'or, che sotto il barbaro Diocletiano più fiere che mai eran le persecutioni de' fedeli, Fù dal Santo Pontefice Marcellino eletta per Seuero Tribunale della sua pusillanimità, con la conuocatione d'un Concilio di 180. Vescoui, 30. Preti, e 3. Diaconi. Quindi il continuo pregio della Sãtità ne'Sessani: poiche, oltr'al Santo Vescouo Simisio, celebre in quello etiandio furon' il Santo Abbate Martino discepolo del gran Patriarca Benedetto, i Beati Giacomo, e Tomaso della Domenicana Religione, ambi della famiglia di Paolo nobile di questa Città, ed il Beato Girolamo Camaldolese d'vmiltà sì mirabile dotato, che la Cardinalitia Porpora dal Sommo Pontefice Paolo IV. suo amicissimo più fiate offertali sempre costantemente rifiutò. Suor Giustina, e Suor Eugenia di Tranfo Monache nel Monastero della Sapienza di Napoli, e poscia da quello, per la foundatione passate nel Monastero di San Gio: Battista, oue morirno con opinione di Santità. E qual Città rel'giosissima, e diuotissima à soggiornar' in essa lungo tempo ne vennero altri gran lumi di Santità (Frà quali il Santo Pontefice Leone IX. Celestial di presente suo Protettore, il Serafico San Francesco, San Bernardino da Siena, ch'il Monistero per i suoi Frati Minori v'eresse; S. Nicolò da Tolentino, S. Antonino p' scia Arcivescouo di Firéze, che la Chiesa de' Frati Predicatori fondouui, S. Francesco da Paula, il B. Iacouo della Marca, ed il B. Camillo de Lellis: che la

sua

sua Religion vi conduffe, oltr' alla dimora anche vi fero altri Sommi Pontefici, com' vn' Urbano IV, ed vn' Alessandro IV, suo Cittadino, il quale, b  che Anagnino per origine essendo, che dal sangue nobilissimo de' Conti di Segni e gl'era, nacque, come nella sua vita il Ciaccone ne testifica in questa Citt , oue Filippo suo padre (che del Pontefice Gregorio IX. fù fratello) se ne staua . Lascio per non esser questo luogo opportuno il far disteso racconto delli non men superbi, che ricchi Tempi, e Monisteri d'huomini, e di donne di diuersi Ordini,   sia Religioni sono in questa Citt , e del numero delle Chiese dal Clero secolare seruite, dalla singolar deuotione de' Sessani erette; ed al seruiugio di Dio, della Beatissima Vergine, e di diuersi Santi consecrate: Tra' quali   marauiglia risplende l'antichissimo, non men che celebre suo Duomo (  detta Sacratissima Vergine Nostra Signora, ed al Prencipe degli Apostoli dedicato;) Riguarduole per magnifica Struttura, Splendido per ricchissimi addobamenti, e nobilissimo per il suo verustissimo Collegio,   sia Capitolo (in 25. Canonici consistente) che porse occasion' al gran Pontefice Onorio III. di far quel general diuetero ne' decretali registrato. Non poss' il Capitolo nella vacua Sede, alla collatione delle prebende ingerirsi. Lascio, per la di gi  mentouata causa etianidio il registrar qui le Santissime Reliquie, e delli stromenti della Passion del Redentore,   di Santi, e Sante, ch' in questo Sacro Tempio, e nell'altre Chiese di questa Citt  si riueriscono, ed il recar' altresì i nomi tutti de' Vescouii h no nella Sessana Cattedra seduto, e gloriosi,   per Santit  (come Castrese il Santo tr  gli altri) resti si sono,   per altezza di gouerno. Taccio le grandi ricchezze per pia liberalit  de' Sessani gode il Tempio alla Vergine Annuntiatra consecrato. Il numero d'espouisti, di donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Piet  quello sostiene. Taccio l'altri molti Spedali, le diuerso Compagnie,   sian Confraternit  le opere di piet  marauigliose da quelle s'effercitano, l'infinito numero de' Vergini si collocano ogni anno   Marito, con i perpetui legati de' particolari cittadini, ed i quattro Medici, e due Grammatici, che   beneficio de' poveri con i legati stessi si mantengono. Ne vulgar testimonio della gran carit  de' Sessani, & il sostenersi in questa Citt  due Monisteri de' Cappuccini, nell'vno de' quali il Nouitiato da questi Padri si tiene, e nell'altro l'Infermaria anche per altri Conuenti della Prouincia. Il che (trattone Napoli) in altra Citt  del Regno non si vede. H  ella vna fortissima Rocca,   sia Castello, e dell'antiche, e maestose sue fabriche d'altro la voracit  del tempo non h    Noi concesso con la vista godere, che d'vna parte del suo superbissimo Anfiteatro, e del marauiglioso Ponte, nomato di Ronaco, nobilissimi auanzi della magnificenza, e generosit  Sessana, la qual'   se medesima non mai mancheuole, iu vece de' rouinati, altri superbi Palaggi, e sontuosi edificij publici, e priuat. h  sorrogato, e v  di continuo sorrogando. Onde splendida, e magnifica al pari d'ogni altra questa Citt  si vede, diuisa in diuerso Regioni,   sia Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del principal de' quali si scorge il nobilissimo, e riguardeuole Teatro,   sia Seggio de' suoi Nobili. H  ella sei porte, e per quanto il suo circuito di due, e pi  miglia si stende,   d'ogni intorno da superbe mura cinta, e circondata. Quindi al di lei sito passando chiamollo nel 22. lib. delle Storie Liuiio il pi  auereno dell'Italia. *Exurebaturque amoenissimus Italiae ager.* Lo stesso scritto ne lasciarono Plinio, Dionisio Alicarnasseo, e gl'altri antichi Scrittori. E la prima

Reina Giouanna ciò confermando disse questa Città esser del suo Demanio la più bella parte, *Pulchrisus Demany nostri membrum*, come dal suo Registro ne' Reali Archiu, fig. 1346. lit. B. fol. 196. à ter. Il che esser verissimo l'esperienza stessa lo dimostra. Siede ella nella più vaga, e fertile parte di questa Prouincia, che da l'impareggiabili sue morbidezze di felice Càpagna il nome trasse. E proprio ne' confini dell'antico Lazio sù vn'amenissimo, e vezosissimo Colle, posto nell'Appia strada accerchiato da Colli, Monti, Valli, e Piani fecondissimi, non solo di quelle cose tutte al viuer'vmano necessarie sono, ma anch'à le delitie à gli aggi, ed à i lussi, conciossiache pomposa corona li fann'intorno dall'Oriente il vago, e famoso Monte Mafico, da Settentrione il non men celebre Monte Gauro; da l'Austro le delitiose Valli, e leggiadrissimi Colli, che con altiera pompa per vn tratto di miglia otto sin'al suo tranquillissimo seno maritimo si stendono, e dall'Occidente le verdeggianti, e diletteuolissime pianure, che fin' al celebre Liri, or Garigliano detto si spiegano. Onde à ragione vogliono alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *Suavis Sessio*, Seggio veramente dolcissimo, e felicissimo, in cui solo de maggiori suoi fatti la natura assisa trionfa: Poiche qual parte di questa Prouincia Cielo si lieto, e sereno; acque sì dolci, e cristalline gode, e di biade sì ferace di pregiatissime frutta, d'eccecellentissimi vliui, di fecondissimi armenti, e di tutte le forti di cacciaggioni abbondante come questa città? In qual parte quei sì famosi, e soauissimi vini de' Romani Imperadori delitie, e da l'antichi Scrittori cotanto preconizzati nascono, dico i Razzesi, Mafici, Gaurani, e Falerni: Se non nel seno, e suo fortunatissimo territorio; Seggio non che di Cerere, e Bacco, ma di Flora, e Pomona, etiandio per l'abbondanza massimamente de gl'aranci, cedri, e lemoni, che con i loro pregiatissimi fiori trà fronde di smeraldi, e le rose in tutte le stagioni dell'anno eternano quiui la primauera. Onde da felicità tanta rapiti, à diporto in essa souente non che cittadini nobilissimi Romani; ma Imperadori ne vennero come vn Luzio Settimio Seuero, vna Matidia zia di Antonino il Pio Costantino il Magno, Claudio, che (come Tacito nel 12. de suoi annali scriue) infermo quiui à ricouerarsi venne. E nè più vicini à Noi secoli famiglie Illustri di Napoli non solo, e d'altre città del Regno principali, ma delle più famose città d'Italia, e d'altre remotissime parti, tratte da la fama de le sue delizie sono in essa, le proprie Patrie, e'l nazio cielo abbandonato, venute, ed à fondarui perpetua stanza di continuo vengono. Il perche nel chiarissimo collegio de le sue patrizie famiglie, veggonfi gli Anna, i Brancacci, i Cafatini, i Caraccioli, i Coscia, i Guindazzi, i Monforti, i Ratta, i Tomacelli, e Vulcani Napoletani, gli Alueti, i Gattola, i Squacquera, ed i Trani Gaetani, i Baccari, e Santacroce Romani, i Testa Sanesi, gl'Arandi, i Cordoua, i Ledesma, e Loue de la Vega Spagnuoli. Taccio per breuità le Francesi, e l'altre Oltramontane con le passate ad abitarui da le loro dominate castella. E quelle, che ne la sua nobiltà non a scritte han in essa la loro vita menato, e menano, trà qual'i Spadari altresì Gaetani, i Barnaba, ed i Lanza Capuani. Quinci per l'inesplicabil fecondità, e rara felicità del Paese venerati è nel numero de' loro Dii dall'antichi Sessani posti furono il Sole, e la Luna, come Numi, che Cerere, e Bacco rappresentauano: E nelle loro Monete, oltr'à l'Ercole col Leon contendente; il Gallo, ed il Toro, col volto d'huomo barbuto, simboli, e gleroglifici del Sole; impressi altresì portorono:

torono: con l'inscrizzion d'intorno *Suessa*, che de'Sessani moneta suona, liberi, ed à niun Dominio fogetti. Essendosi già di sopra in parte discorso, del valore, ed operazioni de la Sessana Republica ne i tempi de' Romani; farebbe or di mestier andarsimo con la continuazion de tempi narrando tutte l'altre cose da lei oprate fin'al tempo, che con il resto del Regno passò sotto il dominio de particolari Principi, e de i Rè, che seguirono. Però come che ciò non è di questo breue, e foccinto discorso. Potrà sue brame il curioso lettore à pieno appagare, nel compito, ed elegante trattato di questa città sua patria; mandarà tra poco tempo à le stampe il Canonico D. Lutio Sacco, & alle particolari persone de'Sessani, habbiamo fin'ora contezz'hauuto, furon nè l'armi, ò ne la Toga chiari, omaiscendendo: Deposto il valore, e la gloria di quei antichissimi Campioni furon ne tempi de la Sessana Republica l'eroiche azzioni de i quali particolar'elogio per ciascheduno richiederobono. come di vn'Ettore massimo, che combarrè da corpo à corpo con Turno, d'vn Azzio Tullo, che del Volco essercito Duce, Roma con sì fiero assedio cinse, ch'hebbe di quella à trionfare, d'vn Equo Clelio, d'vn Vezzio Mezio, che altresì capi dell'essercito Volco, de Romani diuerse vittorie riportarono, d'vn Caio Tizio Cresimo, d'vn Tiberio Massimo (così detto dal Monte) che pugnò con Annibale, d'vn Luzzio Domitio Giusto, d'vn Luzzio Mamiliano, d'vn Cleurio Tranquillo, e di altri infiniti: à molti de'quali si veggono fin'ora le statue, ed i trofei rizzateli da la loro patria, à memoria perpetua del loro inuitto valore, e così come da la breuità còtefomi lasciando eziandio il far quì di tutti quei prodi guerrieri racconto vscirono da le famiglie, A sprella, Atti, Caracciola, Conefstabile, Galluccio, Gattola del Gaudio, dell'Isola, di Lorenzo, Matrice, di Paolo, Santacroce, Santo Paolo, da Sessa, Suessana, Tagliacozzo, Testa, Toralda, di Transo, Vitale, ed altre, che per seruigij militari à i passati Rè di questo Regno fatti, in premio del lor inuitto valore meritorono da quelli ottenere non che il tanto stimato cingolo di Caualiere, e le Signorie di diuerse castella, e feudi, con ricche rendite à vita, ma le cariche di Marefcialli, ed altri Supremi di milizia, di Castellani, di Montieri maggiori, di Gouernatori di città, e prouincie: le dignità di Segretarij, di Maggiordomi, di Cambellani, ò sia camerieri, di famigliari delle reali corti, ed altre molte: capitani nè più vicini à noi tempi famosi furono Gaspare Coccharo, che comandò gli esserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, Luigi Toraldo Marefciallo del campo del primo Rè Ferdinando; Giouan Francesco, Gio. Antonio, Giouanni, Agostino, Antonio, ed vn'altro Gio. Francesco tutti della famiglia di Transo; i trè primi sotto il primo Rè Ferdinando, ed il secondo Alfonso d'Aragona, còdottieri di gente d'armi; il quarto nell'inuasion di Carlo VIII. valoroso guerriero; il quinto del Rè Federico d'Aragona carissimo, e capo della sua gente d'armi, e l'ultimo per l'Imperador Carlo V. capitan de cauali. Paolo, Giulio, Cola Luigi, ed Annibale tutti, quattro della famiglia Testa; il primo capitan di cauali del primo Rè Ferdinando d'Aragona, il secondo capitan de fanti, morto in Africa sotto la Goletta, alla presenza dell'Imperador Carlo V. il terzo capitan ancor'egli di cauali della Guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo capitan de fanti sù la Naua Armata, Gio. Antonio Datti Caualiere Gerosolimitano, Prior di Capoua, e General delle Galee della sua Religione, Tomaso dell'Isola, che al cospetto

del Rè Federico dentro il nuouo castello vinse à singuar certame Giouan Mattia da Maddaloni. Ernando Nifo prima capitan de caualli, e poscia Sargente maggiore nella Fiandra, ed altri molti, ch'ezandio senza carricha nella militia celebri si resero, i nomi de' quali con quelli d'altr' inuitti cavalieri Gerosolimitani vscirono da questa città, forza è per attendere alla breuità, che per ora col silentio veli. Nè quell'antico, ed ereditario valor de' Sessani guerrieri v'è punto à nostri giorni scemandosi, come l'han di vantaggio nelle guerre de nostri tempi trà gl'altri mostrato, i Capitani Sforza Colcia, che sotto Casal di Monferrato i suoi giorni gloriosamente terminò, Marcello di Transo, che già salito al grado di Sargente Maggiore comandò vn Terzo d'Italiani nell'assedio di Valenza del Pd, & in altre spedizioni i Capitani D. Carlo di Transo, Francesco Antonio Pippi, Giacinto Ricca, Paolo di Lorenzo, Annibale Pascali, ed altri, per breuità trasacio; oltre à Gioseffo Mont'Aquila, ed Alessandro Coscia, che per merito di valore l'vn dopò l'altro veduti abbiamo Capitani della noua Militia, ò sia battaglia di questa Città loro Patria. Della qual Militia capitano non men valoroso, e di presente Pietro di Lorenzo, che dal comando di quella di Sora, essendo à quello di questa passato per saggi d'ammirabil valore dati, e nell'occasione dell'armata Francese, che andò costeggiando questi mari; e nello sbarco pretesero fare i Turchi nella terra di Mondragone, qual'ora comandaua egli l'armi di quella Riuiera vien di continuo da molt'anni in quà da Signori Vicerè del Regno esercitato nelle carriche di Capitano à guerra delle paranze di Mondragone, Castello del Voltorno, e di Visitator delle Torri Regie da Patria fin'à Mola di Gaeta, ne'quali carrichi hà ben'egli sempre mostrato, e mostra esser degno rampollo di quel Guglielmo di Lorenzo suo progenitor, che oltre all'ottenuto cingolo di Cavaliere, leggiamo ne' registri dell'Imperador Federico secondo esser nel 1239. stato da' Rè in quel tempo di questo Regno eletto per Proueditor delle fortezze di Terra di Lauoro, e Principato, carica di sommo onore, e confidenza. Quindi à Sessani Eroi togati facendo passaggio, Illustri nella Comica Poesia furon Turpilio, e Lucilio. Questo fù il primo tra i Latini Poeti scriueffe Satire, ed essendo in Napoli morto fù da Napolitani con publiche essequie, e famoso sepolc'onorato; La di lui sorella, come il Crinito scritto ne lasciò, fù di quel Gneo Pompeo Madre, à cui i frequenti trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande acquistorono. Famosi dopò costoro nella Poesia etandio furono Antonio Calcilio celebre Grammatico, ed à tempi de' nostri Padri Giouan Battista Testa chiaro non men per militar valore, come il mostrò nelle guerre dello Stato di Milano, e Piemonte, oue giouinetto di 22. anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trouarsi, che per la poetica, particolarmente per la Drammatica Boscareccia, nella quale fè dottissime compositioni; Fù Gio. Battista di quel Giouanni Testa pronipote, che le continue riuolutioni dell'instabile, e tumultuante sua Patria, Siena suggendo, transferì con altri Nobili Sanesi in Regno, e proprio in questa città la sua stanza, oue del Primo Alfonso d'Aragona Rè di questo Regno, carissimo corteggiato, ed intimo familiare con Cristofano, ed Agostino suoi figli diuenne, leggonfi nel priuilegio di detta familiarità, che registrato si vede nell'Archiuo de' quinternioni della Regia Camera nel quint. intit. diu. primo, al 4. foglio, in ispecialità le seguenti parole. *Hec itaque in personas. Magnifico.*

scorum, & Nobilium Virorum Ioannis Testa de Senis habitatoris, & Cuius Civitatis Suesse, ac Christophori, & Augustini Testa filiorum eius fidelium nostrorum dilectorum vigere probabiliter cognoscentes, &c. Nella natural Filosofia, chi giungerà mai à quel Monarca de' Filofosi; dico al famosissimo Agostino Nifo de' nostri tempi nuovo Aristotele, il di cui nome ad onta del tempo viuerà mai sempre immortale. Non men che quello del celebre Ascanio Testa, il quale se nel fior della sua giouentù d'anni 25. à pena finiti, dal Mondo stato tolto nõ fusse, haurebbe al sicuro arriuato alla fama di quanti Filofosi eran prima di lui stati, come pur l'chiaro, testimonio ne fanno i nobilissimi parti del suo sublimissimo ingegno al mondo lasciati. Quindi à coloro, nel legal' esercizio famosi al mondo si refero scendèdo, mi si rappresenta prima di tutti quel de' suoi tempi de' Giuristi Principe Taddeo dico, da questa sua Patria di Sessa detto, che per l'altezza delle sue dottrine del Secondo Imperadore Federigo, che da' suoi cõfigli pendea; fù per vno de' 4. Giudici della Gran Corte da egli instituiti eletto, indi ne' tempi de' Rè Corrado, e Manfredi, di Federigo nel Regno successori, fù Gran Logoteta, come il Summonte, con l'autoritá dello Scrittor di Giouenazzo nelle Storie di Napoli testifica. Con il preggio della scienza legale, hebbe Taddeo così congiunta l'arte del dire, che Orator piú siate dal detto Imperadore Federigo à i Concilij, ed à i Sommi Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzo inuiato tuli di non poco giouamento nelle deposizioni, ed interdetti da detti Sommi Pontefici contro fulminateli, come del Collennuccio, e de' gli altri Scrittori così Italiani, come Oltramontani di quei tempi piene le Storie ne sono, il Ciaccone di lui nella Vita del 4. Innocenzo fauellando disse: *Imperator duos ex Aule Palatina primoribus quorù præcipuè consilijs utebatur Tadaeum Suesitanum, & Petrum Vinetam Campanum, nobilissimos Iurisconsultos Romanos misit, qui pacis fœdera tractarent;* Giuriconsulti dopò lui non meno illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furon Roberto d'Aprèllo, Tomasso da Sessa, Iacopo de la Matrice, Gio: di Paolo, Filippo Toraldo, Iacopo de Martini, e Gio: Furacapa, di questa loro patria tutti, e sette Vescou, Leone de Leoni Vescouo di Castro, Roberro di Basilio Vescouo di Squillaci, Francesco Furacapa Arcivescouo di Amalfi, Gio: Antonio Campana Filofoso, Poeta, ed Istoricò altresì celeberrimo, che dopò l'hauer con eterna sua fama piú anni ne le famose Accademie di Perugia letto, Vescouo prima di Terni, indi di Teramo Principe, e Vescouo Aprutino dal Pontefice Pio II. fù creato, gouernò egli con lode di somma integrità le piú principali città dello Stato Ecclesiastico, e di lui non men, che del famoso Nifo particolar'elogio il Gionio formò, Ottauio de Martini, che Orator facondissimo etiandio fù, come particolarmente il mostrò qualor' al cospetto di Sisto IV. nell'atto de la Canonizatione del S. Dottor Bonauentura orò, Galeazzo Florimonte, che per la singolar sua destrezza ne Maneggi del Mondo con l'isquisitezza de le sue dottrine congiunta, dopò l'esser dal Pontefice Paolo III. stato vescouo d'Aquino, e Governator de la S. Casa di Loreto fatto, fù per vno de' 4. Giudici del Tridentino Concilio eletto, indi per Segretario in Roma de' Breui Apostolici, e di questa sua patria Vescouo creato, renunciò egli à l'Arcivescouado di Brindisi da la Macistà di Filippo II. offertoli; Ne la Sacra Teologia eruditissimi tra gl'altri furon Cesare Ferrante, il quale nel Tridentino concilio, come Procurator del Vescouo di questa sua

patria

patria interuenuto essendò, ed iui de le sue virtù la fama diuulgatafi al Vescouo di Termoli fù affonto; Pompeo Perillo Minorita Conuentuale Predicator famosissimo, il di cui atto sapere Arrigo III. Christianissimo Rè di Francia ammirando, per Vescouo in quel Regno, e Principe di Casanuoua ne la Prouenza non solo il volle, ma per vno de' suoi più intimi Consiglieri, e Cavalier dell'Ordine di S. Michele; Leio Landi, che Vescouo fù de la Città di Nardò, huomo, che alla perizia de le scienze congiunse vn' ammirabile innocenza di vita, onde con odor di santità il corso de la vita finito hauendo, intiero dopò noue anni fù il cadauere trouato: infiniti altri furono quei Sessani, che per il merito de le loro virtù, e Vescouadi, ed altr' Ecclesiastiche dignità conseguirono, i nomi de' quali, perche notizia or d' essi non habbiamo, si tacciono: Oltre i già di sopra mentouati in raggion ciuile altresì dottissimi furono Cristofano, e Iacouo Ricco, con Antonino di Paolo, che da Rè di questo Regno Aragonesi al gouerno di diuerse città principali essercitati furono Fabio Pascali, che mentre visse la carica tenne di General Commissario de la campagna, ed altri molti, che nel foro (non solo de la loro Patria) ma in questi supremi di Napoli furon con ammirazione de la loro dottrina, ed eloquenza vdiati trattar come Auuocati le cause, e giudicarle, anche come Giudici; E si come vi sono in questa città stati filosofi sapientissimi, Giuristi eminentissimi, Teologi illustri, & Oratori facondissimi, così non vi sono altresì mancati Medici perissimi, e persone in qual si sia genere di scienza dottissime, i nomi de' quali per breuità si lasciano; Può perciò con giusta ragione conchiuderfi, essernosi i Sessani non men per l'armi, che per lettere gloriosi; sicome non men chiarissima, che antichissima è la Sessana Nobiltà distinta insin' da' primi fondamenti de la città dal popolo, e da la plebe, come chiarissimo si fa non che dal di sopr'addotto luogo di Virgilio, qual'ora del soccorso à Turno de' Padri Aurunci, cioè nobili Sessani mandato fauellammo; ma dal Testo di Linio nel 2. lib. oue de i 300. ostaggi à Romani da Volsci dati fauellando disse, ch'erano de' principali huomini di Sessa, e Cora, e nel 29. libro il grosso aiuto altroue dicemmo, desiderano Romani da questa, e d'altre città federate, e Colonie narrando disse, *Ex hoc Senatusconsulto, accitis Romam Magistratibus, Præmoribusque earum Coloniarum*; ed amplissima fede eziandio di vantaggio fanno di ciò l'antichissimi marmi sin'ora in questa città si veggono, oue l'ordine, ò sia Senato, ed il popolo nel modo faceano Romani, e l'altre Republiche honorano quei loro virtuosi cittadini Q. F. Messio Egnazio Lolliano, e Luzio Mamiliano con ergerli statue, e memorie in marmo à perpetua testimonianza della loro virtù.

Mauoris

Q. F. Messio Egnatio Lolliano

V. C.

Q. X. Præfetto Urbano

Quiritium Comiti

Auguri publico P. R.

DD. NN. Aug. fil. Cesarum

Curatori Aluei Tyberis,

Et Cloacarum sacra Urbis

Ca

DI TERRA DI LAVORO,

121

*Curators operum publicorum**Consulari aquarum,**Et Manuc. Consulari Campanie**Ordo Populusque**Suessanus.**Lucio Mamiliano Aug. Fil.**Mamilian. Licua. V. P. ex**Cerr. Nep. Mamilian. Crisp.**Ex comm. Pronep. Mamilian.**Max. V. P. ex comm.**Porro ab origine Patrono**Omnibus honoribus muneribusq;**Innocenter in patria**Functo**Cumulanti dignitat. originis sua**Hanc oblato fidem decreto**Amore, & beneficis deuscti**Ordo populusq; Suessanus**Statuam ad perenne testimonium**Ponendam censuerunt.**D. D. D.*

Segno chiarissimo de l'eccellenza de la Sessana Nobiltà sia da quei vetustissimi tempi, con la qual distinzione, e senza mancar'ella mai al suo antico splendore, si è per il corso di tanti secoli sempre mantenuta, che perciò i suoi Nobili, e Patrizij con le prime famiglie di Napoli, e del Regno non solo, ma de l'Italia imparentadi si veggono, e te mai alcuni di essi in detta Città di Napoli, ò altrove à stantiar ne passarono, nel Ceto de Nobili tostamente riceuuti furono, come veduto in Napoli si è in coloro del'Isola, che nel Seggio di Capoana aggregati furono, ne' Galluèci, e Toraldi riceuuti in quel di Nido, ed in altre, qual se volessi qui tutte riportale, trascèderci senza fallo i termini de la breuità, sicome famiglie nobilissime Napoletane, e d'altre Illustri città del Regno, e de l'Italia passate in questa Città ad abitare, hanno con auidità bramato l'onori de la Nobiltà in essa godere. Testificò ciò tra gli altri Don Bernardino di Cordoua Cavalier de l'habito di San Giacomo zio del Duca in quel tempo di questa Città, che con gran istanza richiese l'esser tra cittadini Nobili Sessani ascritto; chiarissima dunque, e pregiatissima è la Sessana Nobiltà per la sua antichità, e splendore al pari d'ogni altra d'Europa. E le famiglie di presente in essa, ò sia nel suo Seggio detto di San Matteo si comprendono, sono le seguenti.

Aranda	Oziuz	Di Paolo	Ricca
Cerasuoli	Loue della Vega	Pascali	Sessa
Coscia	Landi	Pippi	Testa
Francco di Gito	Lorenzo	Piscitelli	Di Transo
lamo	Della Marra	Della Ratta	Vitale
Gattola	Mercatanti	Niss	

Q

Le

Le spente fond.

Aluiri	Contestabili	Ledesma	Da Sessa
Altissimi	Conti	Liguori	Squacquara
Anna	Di Cordoua	Matritij	Suesseni, ch' eran
Asprelli	Damiani	Monforti	prima Testa
Atti	Fiasconi	Mont'Aquila	Tagliacozzo
Baccari	Florimonti	Papa	Tomacelli
Branccacci	De Fundi	Rosa	Toraldi
Bulcani	Gallucci	Rossi	Valle, ed altre,
Cafatini	Del Gaudio	Santacroce	
Caraccioli	Guindazzi	Santo Paolo	
Delle Ceste	De l'Isola	Del Sesto	

DI SORRENTO.



Obilissima, & antichissima è questa Città, e come ferue Iginio, fù edificata da Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quivi molto tempo habitarono, come dice Plinio: la cui grandezza appare da gli edificij, che hoggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerva edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerva Syrenum quondam sede.* Il medesimo afferma il Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de' Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Sono hoggi hauute in pregio le vitelle, si come i saporosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arciuescouale non si sa, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue ep. n. 52. fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, vi interuenne l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di S. Antonino, il cui corpo gioua à coloro, che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mentione nel Martirologio de' SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Tit. di S. Marco, Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e Casalnouo, Gabriele Correale Duca di Castell' à mare, di Vico, e Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranova, Antonio Orefice Presidete del Consiglio, Pietro Paolo, & Scipione Teodoro, Gio. Francesco Brancia Regij Consiglieri, Ferrante Brancia Regente di Cancella-

cellaria, e Duca di Belvedere, Zaccaria Guardato Config. e Luogot. del Gran Cancelliere. Torquato Tasso famosissimo Poeta. Fù similmente Arciuefcotto di questa città Frà Giuseppe Donzelli dell'Ordine de Predicatori detto il Limosiniero affonto à questa dignità da Gregorio XIII. amandolo grandemente per le sue molte virtù; e perciò mandollo Nuncio al Gran Duca di Toscana, e finalmente lo fè Governator di Roma, morì in Lucca con opinion di santità. Questa città, ch'è Regia, hà la sua Nobiltà distinta in due Seggi al modo di Napoli, sono v3.

Nel Seggio di Porta.

Acciapacci	Fiori
Anfora	Guardati
Amoni	Marzati
Branci	Domini Marte
Correali	Romani
Della Porta	Rota
Falangola	

Nel Seggio detto Dominoua.

Boccia	Nobilioni
Capeci	Orefici
Cortesi	Serfali
Don Vrfo	Spasiani
Mastruiodice	Teodori
Molignani	Vulcani.
Martiale	

D I T E A N O.



Antichissima origine di questa Città dal nome de Sidicini suoi Popoli si può discernere; poiche prima della guerra Troiana furono: fù sempremai città libera, come dalle guerre mosse contro i Romani da suoi cittadini chiaramente si vede, si come Lirio nel 8. lib. il palefa: *Nec tamen omnia eius bel'i cura. Patribus, quia toties iam Sidicini, aut ipsi mouerant bellum, aut mouentibus auxilium tulerant, aut causa armorum fuerant.* Ne per la sua antica origine tacer si deue il sacro Tempio del Monastero di Donne Monache sotto il titolo della Sacratissima Vergine, detta de Foris, edificato da Longobardi, allhorà Conti di questa Città, e per più non dilatarmi, tralascio tanti altri huomini Illustri, che da questa città sono deriuati; dirò solo, che fù di Sessa Lodouico di Abenauolo, vno di quei tredici Heroi eletti alla battaglia contro altrettanti Pracefi: Di non minor lode doppo di lui fù Antonio di Renzi Capitano del Battaglione della sua Patria nell'ultima presa di Patrasso, nò tralignando punto dall'eroico valore de suoi Antenati. Fù questa città prima sotto il Dominio de Marzani; indi nella famiglia del Gran Capitano trasferita dal Rè Cartolico. Hoggi si possede dall'Eccellentissimo Signor Duca di Medina de las Torres figlio dell'Eccellentissima Signora D. Anna Carrafa Principessa di Stagliano, Duchessa di Sabioneta, e già Viceregina di Napoli.

Sono in questa Città le seguenti Famiglie Nobili.

D'Angelis	Galluèci	Martini di Carles	Pij
Barattuci.	Magni	Di Monte	De Renzi.

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Abenauolo	De Diano	Garofani	Scalaleoni
Carigli	Filomarini	Lottieri	Della Valle.
Centonze	Galeoti	Petrucchi	

D I T R A E T T O.



Iede quest'antica Città sopra d'vn Colle, alle cui faldà si veggono le ruine dell'antica Città di Minturno cò il suo celebre Anfiteatro. Fanno di essa mentione Strabone, Mela, e Tacito. Dalle reliquie della Città di Minturno fù edificata Traietto dagli Ausonij, come si legge nella sua porta maggiore (*Reliquia Minturnarum*) non cede d'antica Nobiltà à Città alcuna d'Italia; testimonianza certa di ciò rendono i marmi antichi, che si veggono nell'atrio della sua Chiesa Cattedrale *Senatus, Populiſque Minturnus*. Fù Colonia de Romani, indi posseduta con titolo di Contado da Marino, e da Oddolana sua moglie; indi con titolo di Ducato posseduta da Sanſeuerini, poſcia da Honorato Gaetano gran Protonotario del Regno, Cognato del 2. Alfonso d'Aragona, & altri della medesima famiglia. Paſsò poſcia à Colonneſi, indi à Gonzaghi, e hoggi ſi poſſiede dal Principe di Stigliano. Qui ſono le ſeguenti famiglie Nobili.

Frezzella	Minutilli	Simonelli	Vito, & altri.
Fogliani	Minturni	Spicula	
Leo di Giuſtiniano	Paganelli	Velloni	

D I V E N A F R O.



Enafro fù edificato ſopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tempi adietro fù con titolo di Contado poſſeduto dalla famiglia Pandona, dopo fù ſotto il dominio de i Principi di Sulmona della famiglia di Lanoia; la quale ſpenta affatto, vediamo hoggi con titolo di Principato eſſer poſſeduto dalla famiglia Peretta di Siſto V. Sommo Pontefice, e da quella per ſucceſſione paſſato ne i Sauelli Prencipi Romani. Abbonda particolarmente d'olio; e perciò il Poeta Martiale ne ſuoi epigrammi tanto lo celebra: ſono in eſſa

le ſeguenti famiglie nobili.

Auguſti	Dattoli	Martelli	Ricena
De Amicis	Gargagli	Maſſarotti	Rocca
Boui	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Bruni	Magnotti	Pelosi	De Santis
Corteci	Martucci	Rignoni	Valletti, & altri.

DI

DI VICO EQVENSE.



Arlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de territorij, oue hoggi questa città stà situata, ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne'tèpi estiu per suo diporto vi veniua. In questa città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Napoli, che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'un bel vico, ò contrada. Illustrò questa città Paolo Regio suo Vescouo molto insigne; per le sue opere, che diede in luce. Fù posseduto da Pini con titolo di Contado sotto la Regina Giouanna I. Mateo di Capua Principe di Conca vi edificò vn forte, e nobil Castello. Hoggi è posseduto da Hettore Ranafchiero Principe di Satriano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Cimini Longhi, & altri:



BRE:

BREVE DESCRIZIONE
 D I
 PRINCIPATO CITRA

SECONDA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
 la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
 nuoua numeratione .

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regla Corte .

Arme della Prouincia di Principato Citra.



LA Prouincia di Principato Citra è parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi Popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Ultra, e Basilicata, e da Ponente, Lebecchio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno, e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capri, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il Promontorio di Paliauro, che è vn bellissimo porto di mare. Fà per arme vna Bussola di nauigare con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, de' quali la parte di sopra è d'argento con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà l'insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata quella nobilissima inuentione vtile à nauiganti da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Cavalieri di San Giouanni Gerosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia discidotto Città delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arcieuescouadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangianno, Castello à mare della Bruca, Castell' à mare di Stabia, la Caua, Lettere, Minori, Marsico nouo, Nocera delli Pagani, Policaastro, Ravello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e castelle 143. che sono in tutto 161. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conferuando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la Miniera d'Argento. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuendò huomo, & il simile auueene nel 1490. in tempo, che dominò Rè Ferrando Primo à Carlotta, & Ludouico Guarna Salernitani. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il castello di Salerno.

Done ritrouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE.		Vecchia.		Nuoua.		
Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.	
†289	A Malfi, e Casali	333	Buonohabitacolo	150	†118 Castagneta	12
177	Atrani	252	83 Bosco	52	258 Cogliano	62
†327	Aierola	296	391 Brienza	206	226 Casella	82
113	Atena	67	47 Belrisguardo	29	323 Caggiano	387
†224	Altauilla	132	294 Bracigliano	217	†134 Cornito	66
†352	Acerno	261	127 Battaglia	57	†560 Castelluccia	321
45	Abbate Marco	32	591 Bucino	173	228 Calabritto	235
40	Alfano	41	40 Barbazzano	26	120 Casaletto	82
90	Acquauella	41	207 Castel dell'Abbate	195	300 Capossele	204
248	Auletta	119	50 Capograssi	18	186 Centola	97
130	Aquara	106	80 Cicerale	34	50 Castelnuouo di Conza	26
†380	Angri	372	836 Campagna	665	42 Celzo	42
60	Angellara	26	23 Cuperfio	15	50 Castelnuouo Cilenti	17
103	Agropoli	41	69 Conca	43		
60	Aibanella	38				

128		DESCRIZIONE					
Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.		
15 Castinatelli	4	100 Longano	85	fali	246		
115 Cuccaro	64	200 Ioio	57	† 33 Nocera Spera			
† 266 Casalnuovo	48	14 Ispani	10	in Deo	26		
† 321 Cammarota	152	260 Lettere, e Ca-		646 Nocera sotto-			
86 Campora	28	sole suo Casale	389	na li Pagani	536		
51 Cardile	20	70 Lorria	22	64 Ortidonico	38		
15 Cosentini	10	68 Lustra	56	215 Olibano	131		
3000 Caua	2238	272 Laurito	91	6 Ostigliano	11		
225 Castiglione	203	300 Laurino	96	100 Omigniano	43		
32 Catona	25	68 Laureana	62	56 Ogliastro	27		
217 Conturfi	165	140 Licufati	60	350 Oliuero	117		
107 Capaccio	102	103 Lentiscofa	39	230 Ortati	69		
30 Castelluccio Co-	† 348	Libonati	145	247 Pimonte	161		
sentino	15	67 Lafcea	49	536 Polla	468		
55 Capizzo	13	182 Laurino le piag-		278 Praiano, e Vet-			
81 Cannalunga	23	gine soprane	84	tica suo casale	293		
98 Cornuti	87	81 Laurino le piag-		† 161 Paserano	282		
100 Ceraso	77	gine sottane	41	60 Porcile	40		
40 Camella	28	189 Lauiano	53	73 Poderia	35		
18 Casigliano	10	400 Montefano	108	97 Prignano	40		
94 Cafalicchio	55	† 324 Maiuri	196	53 Perito	24		
34 Cannicchio	32	137 Minuri	68	124 Pisciotta	108		
35 Coruaro	63	† 18 Monteverufo	35	133 Perdifumo	97		
† 150 Diano	128	28 Magliano la ter-		122 Polleca	109		
23 Eredita	20	ra	10	60 Pellece	25		
21 Eremiti	6	1057 Montecoruino	441	43 Piano	10		
† 600 Eboli	355	58 Massicelle	52	† 706 Padula	328		
46 Furore	60	53 Massa	39	16 Policastro	10		
40 Franchi	58	32 Moio	17	140 Postiglione	58		
22 Fornilli	14	† 876 Montuoro	349	290 Palo	131		
35 Foria	42	169 Montana	91	223 Petina	126		
18 Finocchito	15	72 Mont' Acorice	31	25 Pattano sottano	4		
95 Felitto	40	26 Massafusa	13	54 Quaglietta	25		
19 Futani	19	40 Montecilenti	16	150 Rocca pimonte			
66 Fonga	21	73 Morigerale	46	Monasterio	104		
67 Filetta	52	11 Melito	9	140 Roccapimon-			
509 Gragnano	475	55 Monteforte	17	te casali	76		
1064 Gelfuni sei Ca-		61 Magliano vete-		59 Rocca pimonte			
fali	438	re	13	te il corpo	45		
† 100 Gelfuni, Valle,		574 Marsico nuovo	313	251 Rocca dell'a-			
e Piano	529	30 Maronti	23	spro	126		
18 Guarazzano	14	89 Nour la terra	72	45 Rocca Cifenti	18		
80 Gorga	11	† 185 Nocera sopra-		90 Roscigno	46		
35 Gaudio	30	na	714	† 250 Roccaglorio-			
100 Gaufo	84	232 Nocera tre ca-		fa	263		

Ro-

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
122 Rotino	66	54 S. Biase	28
95 Rodio	75	97 S. Marina	41
†250 Rauello	97	50 S. Mango Pi-	
†130 Rofrano	105	monte prope	
47 Romignano	50	Salernum	39
144 Recigliano	28	80 Scafati	68
†800 Sarno	578	30 S. Pietro di Sca-	
†282 Scala	206	fati	17
17 S. Todaro	9	Serra dura, scù	
†110 S. Marzano	54	terra dura	41
179 S. Mauro Ci-		†3000 Sanfeuerino	2433
lenti	134	79 Senerchia	47
32 S. Mauro de		†292 Sanza	116
Cuciaro	17	72 Serra	91
611 Sala la terra	189	235 Sicignano	154
†140 Sicili	50	25 S. Scuerino Cä-	
90 S. Mango Ca-		marota	19
strifocci	34	4 Serra mezzana	5
213 S. Eggidio	160	†400 S. Angelo Fala-	
90 S. Cipriano	93	nella	94
446 Saponara	342	280 S. Gregorio.	118
35 S. Giouani Ci-		†193 S. Giorgio	231
lenti	29	157 S. Lorenzo	77
142 Saluia	101	7 S. Lucia	2
†2100 Salerno	1636	181 S. Mennaio	78
140 S. Pietro di Dia-		18 S. Martino	9
no	95	69 Trentenara	25
80 S. Arziero	83	90 Torchiara	57
130 S. Rufo	112	†197 Tortorella	76
187 Sacco	58	117 Torraca	62
72 S. Angelo della		245 Torre Vrsafa	102
fratta	145	†1072 Tramonti	445
150 Saffano	101	238 Valentino	183
91 S. Iacouo di Dia-		51 Vatolla	22
no	41	32 Vetrale	6
273 S. Giouanni à		69 Valle Cilenti	46
Piro	88	80 Vignale	53
36 S. Nazzaro	30	160 Valuano	101
70 S. Barbara	41	149 Valua	26
30 Sessa	30	375 Vietri di Po-	
34 S. Christofaro	17	tenza	185
74 Stio	39	40 Zoppi	17
32 Spio	19	— In tutto	—
53 Sala Casale	35	47563	30130.
20 Seluitelle	41		



Nomi delle Città, e Terre di demanio cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Amalfi, e casali.
 Capra, & Anacapra
 Cava
 Gragnano
 Lettere
 Le Franche
 Salerno
 Marisco nouo
 Piemonte
 La Sala
 Maiuri
 Scala
 Minori
 Airola

Città, e Terre franche in perpetuo di questa Prouincia.
 Capra, & Anacapra
 Castello à mare di Stabia
 Castello à mare della Bruca.

Terre, che pagano per cõuentione.
 Rodio
 S. Mauro
 Impositioni, che paga ciascun fuogo di questa Prouincia alla Regia Corte.
 Paga il stesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro.

R BRE-

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

D'alcune Città della presente Prouincia di Principato Citra,
 que sono famiglie Nobili.

D'AMALFI.



Da saperfi, che ne gli anni di Christo 339. molti Cavalieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essendosi imbarcati su le nauì con le mogli, figliuoli, con tutte le robbe per andare ad habitare in Constantinopoli, all' hora detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor nauì dall' onde marittime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del Signore capitarono à Ragusa, doue da i pæfani (mossi à compassione della lor disgratia, e per esseruo molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitazione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio à i Ragusei salirono su le Nauì, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfe, e dall' hora in poi nõ più Romani, ma Malfitani, ò Amalfitani si dissero; indi parendoli il luogo incapace, quindi partironsi, e se n' andarono ad habitare ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendone molto ben considerato il luogo esser capace, e molto commodo, cõ allegrezza à i compagni riferirno il tutto. Lasciarono Eboli, & andarono ad habitare à Scala, & in questo luogo diedero principio à fabricar la noua città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela con i Napoletani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicardo Principe di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali hauèua dato molta quantità di danari, acciò scriuessero à i loro parenti, & amici, che all' improuiso saccheggiassero, e rouinassero Amalfi, ma quelli ciò ricusarono di fare; non piacendogli abandonar le loro facultà, e delirte de i loro poderi; sì anche per non esseruo racciati d' hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicardo la grandissima costanza di costoro, vna notte all' improuiso con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch' erano allenati nel suo Palaggio, prese Amalfi, & i cittadini condusse à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch' erano stati quattro anni cattiuì in Salerno, bramando di ripatriare; con l' occasione, all' improuiso assaltarono i Salernitani, e bruciarono la città, le sue ville, e poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi, & frauendo que' la quanto prima molto bene fortificata, vi elessero il Prefetto annuale, indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantasi d' essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell' uso della Bussola, vtilissima à i Nauiganti onde disse il Panormita.

Prima dedit nauis usum magnetis Amalphis.

Eranchè i Fondatori della Religione Gierosolimitana, ma è molto più illustre per il Corpo dell' Apòstolo S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si rifer.

riferba, il quale fù quiui nell'anno 1170. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbero dire di questa Città, le quali riferbo à quel, che dottamente, & à lungo ne scrive il Dottor Francesco Antonio Porpora Vescouo di Monte Marano. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina, & appresso da Piccolomini del Pontefice Pio II. & hoggi è Regia, & hà le seguenti famiglie Nobili.

D'Alango
D'Assitto
Bonito

Citarella
Dello Iodice
Del Pezzo

Esiste.

Brancia
Castriotti.
Dentici.
Maramaldi.
& altri.

DI CAMPAGNA.



LA Città di Campagna fù fondata trà quattro monti altissimi dentro di vna valle alle falde di vn Castello fortissimo. Dicono si chiamasse Campagna dal fondatore Capis Siluio Ottano Rè de Latini, come dice Vincenzo Bruno nellibro intitolato Teatro dell'inventioni à carte 289. ma vi aggiungo, che non solo dal fondatore, ma dal sito, oue prima fù fondata si chiamasse Campagna, per essere stata fondata in vna spiaggia di mare amenissima, chiamata volgarmente Campagna di Eboli feconda, e fertile, consistente trà il fiume di Battipaglia, & il fiume Sele, e tutti li casali edificati tra questi due fiumi si dimandauano Campagna, & essendone questi casali continuamente infestati da Saraceni, & altri Pirati per causa dell'acqua del Sele si ritirorno alcuni nella terra d'Eboli per essere fortificata da Roberto Guiscardo, altri se ritirorno dentro d'vna valle alle falde del sopradetto castello, oue vi stauano edificati tre casali, vno chiamato lo Girone, l'altro la Giudeca, & il terzo Zappino, e per non esserono capaci edificorno vn'altro casale contiguo, chiamato Casal nuouo, e questi casali vniti lasciando il proprio nome si chiamarono Campagna. Eboli solo ritenne, e tiene il suo proprio nome, e separandosi li toccò in parte sua lo territorio dal fiume di Battipaglia infino al Monasterio di S. Maria della Noua, e la rimanente parte toccò alli sopradetti casali chiamati Campagna, à questo proposito si riportano le parole di Fra Simone di Bologna nelle sue Historie parlando di Campagna, dice *Regio eius est amenissima, prozodens limites suos, agros, vineas, grandia oluetà feritua 2/3; ad flumen magnum Silaris, &c.*

Vi sono anco l'infrascritti versi.

*Est locus in latio Campania, grataque tellus
Pluribus ex campis fertilitate vigeat;*

Confines habuit quondam cum gente Salerni;

Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi;

Nunc facit hos fines ad aquam noua Sancta Maria.

Questa Città è forte per esserono altissimi li monti, e vi sono come antinaturali, e per entrarui bisogna per vn miglio caminare per vna angusta strada.

Intagliata alla falda di detti monti à forza di martelli, che con poca gente si può defendere da grosso Esercito.

Scorrono da questi monti due fiumi piccioli vno chiamato Arro, e l'altro Tenza, che passano per mezzo della città, che delitiosa, e vaga la rendono per essere acqua limpida, e fredda, e dando commodità à cittadini di Molini, che ve ne sono diece, e di Trappiti da cauar oglio, che ve ne sono venticinque. Questa città è adornata di belli edificij, vaghe, e delitiose fontane, che ve ne sono molte per le piazze, & auanti delle Chiese per commodità di cittadini. Vi è il Duomo fabricato di pietre intagliate di molta spesa, & il Vescouo s'intitola *Episcopus Campaniensis, & Satriensis*, come Vescouo di Campagna conuiene al Sinodo Prouinciale di Salerno, e come Vescouo di Satriano à quello di Consa: tiene per Diocesi Cagianò, S. Angelo la fratta, Saluia, e Pietrafesa.

Vi sono sei Monasterij colleggiati vno chiamato S. Bartolomeo dell'Ordine di S. Domenico, oue si legge Logica, e Filosofia, vn'altro chiamato S. Maria di Auiliano dell'Ordine di S. Francesco capo de Riforma, oue stà lo Nouitiato per l'osservanza, vn'altro chiamato l'Annunciata dell'Ordine di S. Agostino, oue stà anco il Nouitiato, vn'altro di Padri Capuccini, oue anco stà il Nouitiato, vi è vn'altro chiamato S. Maria della Noua dell'Ordine di S. Francesco di Paola, vn'altro di S. Francesco dell'Offeruanza chiamato la Conceptione, tiene di più tre Monasterij di donne Monache, vno chiamato S. Spirito dell'Ordine di S. Benedette, vn'altro chiamato S. Iacouo dell'Ordine di S. Andrea della Scarpa, & vn'altro chiamato la Maddalena dell'Ordine di S. Benedette: tiene vna Chiesa di S. Maria della Neua granzia dell'Annuntiana, vna Chiesa chiamata S. Giouanni Ius patronato della Città, oue risiede la Congregatione della Conceptione eretta da Padri Gesuiti, vn'altra chiamata S. Sofia Ius patronato delli Bernalli, oue si celebra ogni giorno messa, tiene vno Hospitale con Chiesa oue si curano l'infermi, e si albergano li pellegrini, tiene la Confraternità del Rosario, del Soccorso, di S. Giouanni di S. Maria della Neua, e della Trinità, tiene due Eremitaggi per quelli che vogliono fare vita contemplatiua, vno chiamato S. Angelo à Monte caluo, & vn'altro chiamato S. Giacomo à monte S. Elmo tutti commodi, e di bella vista, vi era anticamente lo studio generale nella Chiesa di S. Geronimo concesso da Papa Leone Decimo, hoggi dismesso per essere stato prohibito da Regij, & in loco di studij tiene vn'Accademia di bell'ingegni. Teneua la stampa chiamata del Nibio, e Scaglione.

Tiene vn monte di morti, e si dà vn carlino à tutti quelli, che celebrano per l'anima de Defonti nella loro cappella. La confraternità del Santissimo Sacramento, quale prouede d'intorcie à tutti quelli, che l'accompagnano nel giorno della Festiuità, e tutte volte, che esce per l'infermi, e tiene pensiero dell'esposti. Questa Città è antica, perche ne fa mentione Marco Varrone dicendo. *Cui Appulum tristicum, cui oleum Campanum comparem*, e Tito Livio, *cui nec Capua, nec in vrbe Campana*, e Strabone nel 4. libro dice *Siler à Lucanis veterem separat Campaniam*.

Gloriasi questa Città d'essere stata madre, e balia di S. Antonino Abate Monaco Cassinese della famiglia Cacciotti, il cui corpo si riferba con grandiffi.

diffima venerazione, nella città di Sorrento, e di S. Domenica Vergine, e Martire, della quale si haue nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, e nel Breuiario Gallicano queste parole. *Beata Virgo Dominica sub Diocletiano, & Maximiano Imperatoribus ex patre Dorotheo, & Matre Arsena in ciuitate Campania orta fuit, que cum nollet Idolis sacrificare, in igne postea euasit illa, feris exposita, mansuetas reddidit, & gladio percussa orauit ad Domsnum dicens, Domine ad te uis e fontem uenio. Da pacem populo tuo, Ecclesia Pralatos, & Sacerdotes conserua, me inuocantes ne deserat, & emisit spiritum, cuius corpus in Tropeiam Calabria miraculosè delatum est.* Partorì anchè molti Prelati insigni, come Viuiano de Viuiani, che fù Vescouo di Monte Verde. Gio: Giacomo d'Amati Vescouo di Bisignano, Giulio Cesare Guarneri Vescouo di Campagna, Bartolomeo Mondelli Vescouo di Monte Verde, Fra Gio: Battista Visco Generale de Frati Offeruanti, & Vescouo di Tolosa in Spagna, Maestro Andrea Bellochono Prouinciale de' Padri Agostiniani, M. Gio: Battista da Campagna dell' Ordine di S. Domenico Predicatore famoso de' suoi tempi.

Gli huomini poi di questa città, che nell'arme, e nelle lettere fiorirono, sono Vitale Cambano, che fù Consigliero del Rè Ladislao, Rogiero Trecafi Consigliero di Ferdinando II. e d'Alfonso I. Angelo Tancredi Tesoriero generale del Regno à tempo di Carlo III. & Ladislao. Antonello Ceminelli Ambasciadore di Ferrante I. Pietro Santilli dal Rè Cattolico fù creato Regente della Vicaria, Melchior Guarniero fù Conte Palatino, e custode del sacro Palaggio Apostolico, carissimo à Leone X. e Clemente VII. che s'adoperò col fauore di Carlo V. in far restituire la pristina dignità Vescouale perfa alla sua Città di Campagna. Antonio Capanino, e Nicolò suo figliuolo familiari della Reina Giouanna Seconda, & Altobello Greco familiare di Ferdinando il Cattolico. Illustrarono questa Città lor patria Gio: Antonio de Nigris famoso Dottore di legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de Vita, & honestate clericorum. Costantino Papa, che scrisse *De preeminentia Magna Curia Vicaria*, lo Dottor Gio: Angelo Viuiano, il Dott. Gio: Andrea Pirotto Auditor del Campo sotto Carlo, e Cecco di Loffredo. Nell'armi vi fù Girolamo Conna, che per li suoi valorosi fatti d'armi hebbe vna essentione da qualsuoglia pagamento, e datio nel Regno per priuilegio concessoli dalla Reina Giouanna I. Lattantio d'Amati fù Luogotenente delle Galere per Andrea d'Orìa, & altri Capitani insigni, e trà l'altre famiglie nobili vi è la Bernalla.

Godè altresì questa Città di hauere molte famiglie, che sono Signore di vassalli, come li Bernalli della sopradetta Casa, sono Baroni d'Alfano. I Risi Basoni di Mottula, e Cogliano, i Rossi Baroni della Quaglietta; al presente vi sono queste famiglie Nobili, le quali hanno sempre apparentato con le prime famiglie nobili non solo di Napoli, ma delle prime città del Regno.

Famiglie Nobili, che al presente sono in questa Città

Acquadia
Adelizzi
Belboni

Bernalli
Ciminelli
Campanini

Carrioni
Di Amati di Roma.
Egittij primo detti Modelli
Gib.

Gibboni
Grieci
Guarnieri
Galloppe
Guadagnini
Guerrieri
Landi
Mastrangioli

Narmoli
Nigris
Papa
Perotti
Porcelli
Regale
Riccardi
Risi

Rossi
Santilli
Sichi
Trecasi
Vicarijs de Salerno
Viuiani
Zappulli, & altri.

D I C A P R I.



Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Virgilio nel 7. dell'Encide. così dicendo.

Nec tu carminibus nostris inuictus abibis.

*O Ebale, quem generasse Telon Sebethyde Nympha,
Fertur, Theleboum Capreas cum regna teneret.*

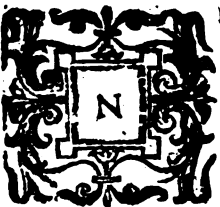
Fu questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, che allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna Elce già secca, & arida in sua presenza diuene verde, di che oltre modo rallegròsi l'Imperadore, onde per tal causa permuto co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola), e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fu poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifizij, conciosia cosa che molto si dilettassero d'habitarui per suo spasso dimandando questo luogo, per sua rozza amenità; *Aproxiopolim* (come dice il Volaterano) che vuol dire, città di vna aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viuenuo all'uso de Greci, e faceuano come i Greci. Fu questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata. Plinio lib. 3. cap. 6. parlando di Capri dice: *Mox à Surrento octo millibus passibus distates Tiberij Principis arce nobiles Capree circum quadraginta millia passuum.* Nel cui Vescouado si riferba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie Nobili.

Arcucci

Rossi

Strini, & altri.

D I C A S E L L A.



NON si deue tacere la Terra di Casella Diocese di Policastro nella Prouincia di Principato citra per molta cose curiose, tra le quali del Fiume Bufento, che scaturisce dalla Montagna di Sanza, e scorrendo da due miglia in circa scouerto, si racchiude sotto vn monte, sopra del quale v'è vn gran piano assai fruttuoso in coltura di vitrouaglie, e pascoli d'animali, e così racchiuso trascorre per spatio di sei miglia, e poscia abbondantemente si reca nel Tirreno Golfo, che di Policastro hà il nome, nel qual fiume v'è grande abbondanza di Trotte, e nel territorio caccia seluaggina di Cigniali, e Caprij.

de

ed ogni forte di volatili, & in particolare di Pernici, rendendo in abbondanza grani; orgi, vini, lini, & tutte sorti di frusti, stà dentro terra sei miglia discosto dalla marina delli Bonati, vi è vn Ius patronato instituito dal Principe di Salerno Guaimario nel 1106. sotto il titolo di S. Angelo di Pitraro, e per tradizione si dice vi fosse anco apparso l'Angelo Michele, come nel Monte Gargano; la Chiesa, e monasterio stà sopra vn'altissimo monte, qual Ius patronato si dà per nomina dal Barone, rendendo da cinquecento ducati l'anno. Di più vi è vna grancia di S. Lorenzo della Padula de' Padri Certosini, & vna Torre antichissima. Hora si possiede dalla famiglia di Stefano Napolitana, quale è antica, e nobile conforme ne Regij Archiui si vede. Ritrouiamo per prima nel registro di Carlo II. nell'anno 1299. lit. A. fol. 147. Pietro di Stefano honorato dal detto Rè cò titolo di Nobilis vir, e di Miles còcesso in quei tempi à personaggi di grandissima stima; oltre che il detto Pietro era assai cauro, e fedele al suo Rè. Di più nel 1306. lit. B. fol. 40. Bertrando di Stefano Signor di Lambisco, riceuè dal mentouato Rè esso, e suoi successori l'essentione de pagamenti fiscali, e non per altro lo riceuè, solo per il riconoscimento di suoi antenati. Come anco nel Registro di Rè Roberto del 1310. lit. C. fol. 171. Albizo di Stefano per suoi seruiggi fatti à pro della Corona, & per esser derivato da sì nobil pianta lo credè suo familiare. Nel 1307. lit. B. fol. 21. Gutio di Stefano Configliete, Ciambellano, e similmente familiare del Rè, e poscia succedendo nel Dominio la Reina Giouanna I. nel suo Registro del 1343. lit. B. fol. 12. si ritrona Andrea di Stefano con il solito honore di Caualiere, il simile à Balduino, e Matteo fratelli. Nel 1408. Bartolomeo di Stefano presta al Rè Ladislao duc. 2. mila, il qual Rè ordinò, che al detto Bartolomeo se li continuasse la prouisione di cento scudi d'oro l'anno per esser creato di sua Corte, sù anche Signor de Mandello, il qual dominio si continuò sino à Pietro di Stefano, che lo vendè à Francesco di Palma. Nel 1422. fasc. 44. fol. 175. sotto il regnar di Gio: II. sudetta, dalla quale furon di nuouo confirmate l'essentioni di prima riceute dal Rè Carlo II. vltimamente Pietro di Stefano scrisse vn libro intitolato luochi sacri di Napoli, e nel 1522. comprò le Terre d'Accadia, e Santo Mango nella Pronincia di Principato Ultra, & in Principato Citra le Terre di Casella, Sicili, e Morgerale, edificando vna Cappella dentro la Chiesa della Santissima Annunciatà di Napoli, nella Nane dell'Altar maggiore à man dritta quando s'entra sotto il titolo di S. Pietro, con epitaffio sopra: *Petrus de Stephano Neapolitanus genere. anno 1533.* e sopra la pietra della Sepoltura.

En quò impellimur omnes

Spes autem certa manet.

Dal qual Pietro casato con Maria di Palma ne discesero Gio: Angelo, e Gio: Luise, à i quali in sua morte diuise le sue Baronie, cioè à Gio: Angelo primo genito li diede Accadia, e Santo Mango, & à Gio: Luise Casella, Sicili, e Morgerale, da Gio: Angelo casato cò Claudia Salernitana sorella del Regente di Cancellaria nacque Pietro Antonio, Giulio, Gio: Getolamo, e Marc' Antonio aggregati nella nobiltà Salernitana nel Seggio di Portanoua, il quale casato con Lucretia Giugnana nobile Capuana fè Gio: Angelo, Pietro Antonio, e Dianora, Gio: Angelo rinunciò la primogenitura à Pietro Antonio, e si fè Testino nomandoli Giacomo, poscia fù mandato da Urbano Papa VIII. alla

allamissione nel Regno di Giorgia con titolo di Legato Apostolicò conuertendo quei popoli alla vera fede di Christo, & iui morì con opinione di fantità; Pietro Antonio casandosi con Dorotea Lantaro produsse Ottauio; e Dianora si fè Monica nel Real Monasterio di Santa Chiara di Napoli, di più dal detto Gio: Angelo ne nacquero Maria casata con Fabio della Castagna Barone di Sassano in Contato di Molisi, Portia casata con Pompeo di Ruggiero nobile Salernitano, Giouanna con Marc'Antonio Serfale nobile di Sorrento, Beatrice con Tomaso Bonko nobile di Scala, e Claudia con Felice di Giorio Romano nobilissimo. Gio: Loise secondogenito di Pietro casandosi con Lucretia di Palma sorella di Consaluo, che poi fù Duca di Sant'Elia, in Capitanata procreò Gio: Pietro, D. Ottauio, Marcello, Prospero, Vittoria casata cò Girolamo Correal nobile Sorrentino, che ne sono nati Giulia casata con Pietro Macedonio nobile di Porto, Giudice criminale di Vicaria, n'è nato Loise Maria al presente Còsigliero, e Zeza casata cò D. Lucio Gargano, Mabella con Oratio Filomarino, nobile del Seggio di Capuana, n'è nato Scipione, ch'è stato Auditore nella Prouincia di Capitanata, e Contato di Milise, e Giudice della Città di Capua, Costanza, e Felice Monache nel Real Monasterio dell'Egittia, Gio: Pietro casato con Portia Mazza nobile Salernitana ne nacque Francesco, Gio: Luise, Lucretia, e Portida, la quale si mo nacò nel Monastero della Croce di Lucca di Napoli, oue fù Priora, e Francesco il quale successe al Padre nelle Baronie di Casella, Sicili, e Morgerale, casòsi con Camilla Brancaccia nobile del Seggio di Nido, e Lucretia sua sorella diede per moglie à Rainaldo Brancaccio, dal quale n'è nato Ferrante Barone di Ruffrano in terra d'Otranto, e dal detto Francesco, e Camilla ne sono nati Tomaso, Maurizio, Portia casata con il Barone di Torchiara. Sarra con il Barone della Redita, Maria Antonia con il Barone di Cicerale, e Giulia Monaca in detto Monastero della Croce di Lucca, Prospero quartogenito di Gio: Luise, habendo atteso alli studij, si fè Dottor di Legge, e fù Giudice della Città d'Ostuni, e di Capua, Governatore della Città di Froia, & Auditore generale delli Presidij di Sua Maestà in Toscana, si casò con D. Isabella Cotogno di Toledo, e procreò D. Costanza, qual' hora è casata con il Dottor D. Giuseppe Caraccio, lo nobile del Seggio di Capuana, D. Marcello casato con Zeza Capano nobile di Nido, dal qual matrimonio ne sono nati D. Prospero, D. Francesco, e D. Ottauio, & Angela sorella del detto D. Marcello si fè Monaca nel detto Real Monastero dell'Egittia, e casandosi di nuouo il detto Prospero con Brigida Imperiale nobile Genouefa ha germogliato Andrea, il qual' è Dot. di Legge, Tomaso succedendo nella Terra di Casella si casò con Elena, e Maurizio ritouando Sicili in successione casòsi con Laura figliuola del Dot. Gio: Battista di Stefano figlio di Vincenzo, e Laura Gargana esercitandosi detto Vincenzo in diuersi governi, & officij di spada, e cappa, in particolare il Governo generale dello stato di Larino in Puglia, e di D. Gerolama Molargia figlia di Michele nobile, e familiare del S. Officio della Città di Cagliari, venuto in Napoli per suoi negotij fù Console delle nationi Catalana, e Sarda, con priuilegio di S. M. si casò con Isabella figlia di Consaluo Cabrera Idalgo Spagnuolo, e Fraustina Moccia nobile di Portanoua, nacquero anco dal detto matrimonio Antonio Consaluo, che fù della Compagnia di Giesù gran Teologo, e Pre-

Predicatore, D. Maria moglie di D. Antonio Goti Idalgo Spagnuolo, & intertenito di Sua Maestà, Geltruda Monaca nel Real Monastero della Conceptione de' Spagnuoli: D. Diego Dottor di Legge, Auditore delle Galere del Regno, e del Terzo Spagnuolo in Napoli, D. Francesco Capitan di Galere, & intertenito, il quale Gio: Battista dopò hauer seruito S. Maestà dall' anno 1604. dal tempo dell' Eccellenza del Signor Conte di Beneuento in diuersi carichi, come di Giudice di Barletta, e di Bari, & Auditore nella Prouincia di Calabria Ultra, con carico di Commissario di Campagna, l' Eccellenza del Signor Duca d' Alba lo mandò à processare la Doana di Foggia, & essendo dopò venuto nella visita generale del Regno il Signor D. Francesco Antonio d' Alarcon lo mandò in suo luogo in più Prouincie, e nell' anno 1636. fù fatto Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria dall' Eccellenza del Signor Conte di Monterey, nel quale officio fù confermato dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres con molto applauso, e sodisfattione del Publico, e limpezza, & il Dottor Marc' Antonio di Stefano suo fratello dopò hauer atteso molti anni nell' Auuocationi delli Regij Tribunali di questa Città di Napoli, si ritirò dalli negotij, & attese alla vita spirituale, godendo nell' almo Collegio de' Dottori; & oltre le sudette due figliuole hà procreato detto Gio: Battista più figli con detta sua moglie, frà li quali Vincenzo, Carlo, Giacinto, & Isabella, Vincenzo fattosi Dottore di Legge si casò con D. Delia Acquaiua, figlia d' Ascanio, e D. Maria Caracciola, chen' è nata D. Anna, è stato Giudice di Capua, Gouvernatore della Fragola, & al presente Auditore nella Prouincia di Terra d' Otranto, Carlo similmente Dottore è stato Giudice della Città di Taranto, e Bari, Giacinto nell' anno 1640. dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres fatto Capitan d' Infantaria Napolitana andò con sua Compagnia con l' armata di Mare in Spagna al soccorso di Tarragona contro Francesi, e loro armata, e nel soccorso di Perpignano, infermatosi fù riformato, e ritornato in Napoli, dopò lunga infermità morì Christianamente in età d' anni ventidue con faggio di gran riuscita nella militia, è sepellito alla Chiesa della Croce di Palazzo de' Padri riformati di S. Francesco nella lor Cappella del Crocifisso à man sinistra nell' entrare, hauendosi per traditione, ch' hauesse parlato detto Crocifisso alla Regina Sancia, & Isabella maritata con Scipione Galotto Barone delli Bonari, e della Battaglia, da detto Tomaso, & Elena sono nati Giosepe, Francesco, Andrea, & Anna, e da Maurizio, e Laura, Antonio, Pietro, Nicola, Giouanna, & Andriana.

Il detto Francesco venne à conuentione con Gio: Loise suo fratello, e per la vita Militia li cedè la Terra di Morgerale, il quale casatosi con Martia Claps sorella del Barone di Casal nuouo nel vallo di Diano hà fatto più figli, il primogenito Pietr' Antonio s' è casato con D. Anna de Aldana, & il Secondogenito Lelio, essendo fatto Capitan d' Infantaria Napoletana, morì nel Piemonte, & Honofrio Terzogenito Dottor di Legge. Fà per arme detta famiglia di Stefano vn ponte con vn fiume di sotto, sopra il campo azurro con sbarra trauerfa d' oro, & vna stella per parte similmente d' oro, con vna stella de sopra il Cimiero, però sopra il Cimiero di detto Gio: Battista v' è per impresa vn' Elefante, che mira la Luna col motto *Elatæmentis*, e sotto l' armi vn serpe col motto *sibilo terret*.

DELLA CAUA.



LA Caua è così mentouata dal sito, ou'ella è posta, & è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà, e prima quìui era vn bosco grandissimo, oue i Principi, e Signori per suo dipotto, & à caccia veniuano, e dentro di questi luoghi erano fabricati più Casali, e frà gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. A diutore, che dal uolgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vesco-
 to, che governò questa Città, il cui corpo quìui si riposa. Il quarto il corpo della Caua all' hora detto Fenestra, doue hebbe origine, e prese il suo nome, poi la Caua, & in vna parte di esso bosco la natura hauera fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; percioche vi fù concorso tale, che crebbe molto detto Casale del corpo della Caua, oue fù fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monasterio fù S. Alferio della famiglia Pappacarbone, principal Gentil'huomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signore Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si mona. ò nel Monasterio di Cluni, sotto il governo di Oddilone Abbate, e dopò alcuni anni fù dal Principe di Salerno, che desideraua di riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, in gratia chiesto dal suo Abbate, il quale volendo in ciò compiacer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio offeruato quanto quel Signore chiedea, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donarogli dallo stesso Principe, oue costruì la Chiesa, e Monasterio sotto nome della Trinità, e quìui fantamente visse per molti anni, & in breues'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fù Leone Lucchese, & altri. Predicò S. Alferio, che questo Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de' i migliori, e de' i primi della Religione Benedettina, e dopò colmo di tante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essendo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn' indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quìui anche sono i corpi del detto B. Leone, de' i Beati Pietro di Costabile, di Simeone di Falcone, di Marino di Benincaso, di Pietro II. di Balsamo, di Lonardo, di Leone II. di fantissima vita tutti, & vndici Abbati di questo Monasterio. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio, e veneratione da i Signori Napoletani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da' i suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino preferò il cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tēpi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monasterio la Chiesa di Santo Arcangelo di Petraglia nell' Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di Sant' Adiutore, con huomi-

huomini, vassalli, e sue giurisdittioni, come questo, & altro, nelle scritture dell' Archiuio di questo luogo si legge. Cid anche vien confermato dal Sommonte nella seconda parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuilegij, e prerogatiue à i popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Oggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti Casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de i più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuilegij, per lo valor de i suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I. Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1640. con lettera particolare, nella quale le concedeuà ampia potestà, che in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratis, prerogatiue, e libertà, che hauesse chiesto, ancorche molte, e cid sarebbe nulla à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica per lo famoso Borgo degli Scacciauenti, e per esser stata la famiglia degli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, diede tal nome à quel Borgo degli Scacciauenti chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, o di dominio. Nella guerra di Prouenza, Guglielmo, Giovanni, e Cerrone Scacciauento prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuio di Napoli segnato 1269. let. D. fol. 5. & à terg. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1154. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fù edificato detto Borgo, fù fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò, Gio. Antonio fù Dottor di Leggi, e Simonetta fù Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente, combattendo, fù da i nemici ucciso. Furono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Giuseppe suo nipote Medico Fisico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fù creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore degli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo negli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, per ilche meritamente per antichità questa famiglia si annouera fra le più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo Generale delle Galere dell' Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che in compagnia di Cesare Gagliardo fù da Carlo I. mandato in soccorso de i Lucchesi. Gio. uè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante di Aragona. Nelle Leggi fù Gio. Andrea de Curtis Presidente del Consiglio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figli uidi emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle Leggi aperta la strada ne i seruigi Regij; perciocche Francesco, e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auvocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria, fù creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescono di Rauello. Indi d'Ifernia, Vicegerente del Papa, Gouvernator di

Spoleti, e di Benevento, e Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma. Giulio fù Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua doterina, e famosissimo Predicatore. Francesco Antonio David (la cui famiglia hoggi gode nella Città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fù creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna, fù fatto Regente del Supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Consigliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francesco Antonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per breuità si lasciano.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili:

D'Anna
De Curtis

Gagliardi
Longhi

Punizi
Rocchi

Scacciauenti
Tefoni, & altri.

DI CONTURSI.



Enche Contursi sia piccola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, delle quali è circondata, ne danno chiaro segno, che ella per l'addietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro amendue fiumi, e tieni chiaramente essere stata edificata dalle reliquie della vicina Città distrutta, della quale fin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, oue si chiama Saginaria, del che si fa mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge.

Concedimus terram Contursi cum Ciuitate diruta in eius tenimento. Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sigenolfo Principe di Salerno, che guerreggiava contra Radelchi Duca di Benevento, e dall' hora in poi fù detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini, il che vien' affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Legge, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio.

D'EBOLI.



Boli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà da Tolomeo detta Ebolim, come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne' Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Popoli Ebroni, de' quali si vede memoria in vn' antico marino nella Parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro, non lungi dal Castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Ebroni, &c. Dell' istessa Terra fa mentione anche la Cronica d' Amalfi dell' anno dell' Incarnazione 339. dicendo.

Ro.

Romani dimissa Melphi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Ebo- lum prope Salernum , oue molti anni dimorarono, e vi fecero grandi edificij, de'quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra, al Borgo , oue si dice alle fornaci, e perchè il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica, d'Amalfi dice : Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum, propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominaban- tur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi: il che anche vien det- to nell'istorie di Napoli di Gio: Antonio Sommonte nel 1. lib. à car. 385. è da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 12. car. 176. del suo 1. lib. Questa nobiùssima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo Capitano Generale dell'armata di Tesro, e patendo in mare grandissimi trauagli, nel fine giunse al fiume Se- le, per prima senza nome, doue per essersi annegato vn suo compagno così chiamato gli fù imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scor- gendo sì bello, delizioso, e fertiùssimo paese, vi edificò vna Città, nominandola dal suo nome , della quale appaiono hoggidi gli antichi vestigi sopra la Badia di San Pietro alli marmi nella collina di Monte d'Oro al luogo detto S. Tec- chia . Vogliono altri , che fosse fondato da Ebalò figliuol di Sebetide Ninfa , e di Telon Rè di Cipri , di cui fa mentione Virgil. al 7. dell'Encid. verso il fine, oue dice.

Obale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Hà voluto altri, che per lo suo fertiùssimo paese, gli foss' imposto tal nome dal Greco, che vuol dire buona gleba, ò buon boccone. Dalla cui fertilità si rende felicissima, e tanto più che fù posseduta da Nicolò Grimaldo nobilissimo Ge- nouese detto il Monarca, che fù Principe di Saletno , & hauendo lui rifiutato ad Agostino suo figlio , il quale ne fù fatto Duca . E succeduto poi Nicolò Grimaldo suo nipote Signore di gran valore, per la cui morte senza figli , è successo Nicolò d'Oria Principe d'Angrì suo fratello vterino, che hoggi possie- de detta Terra con detto titolo di Duca.

E vi sono le seguenti Famiglie Nobili.

Carauita	Cristofano	Malacarne	Monaci	Ragli
Clarij	Folgoni	Marcàgioni	Nouella	Ragoni
Corcioni	Giuliani	Miloni	Orfi	Del Sacco
Crispi	Ligori	Mirti	Perretta	Di Troiani,
				& altri.

DI CAPACCIO.



A Città di Capaccio, qual si per esser adornata della sede Vescouale , come per la sua antichità è degna d'esser an- nouerata trà le prime del Regno: essendo ella figlia dell' antica Città di Pesto , vna delle quattordici Colonie di Romani in Italia, già situata su la sponda del Mar Tirre- no in luogo così ameno, che due volte in ciascun' anno produceua odorosissime Rose, celebrata perciò da Scrit- tori, trà gli altri da Virg. nella Georg.

Vidi Pestano gaudere rosaria cultu . Et altroue

Bise-

Biferique rosaria Pesti. Da Ouidio.

Pestanas vincat odore Rosas. Da Propert.

Odorati virtus Rosaria Pesti.

La frequentorno i Romani, & M. T. Cicerone vi fece vna Villa con vn Paggiaggio, li cui marmi, & iscritione fin' hora si veggono. Ne l' amenità del paese potè cpiarsi, che li Cittadini di lei non s'impiegassero nel maneggiar l'armi, e diuenissero in quella valorosi, come dice Torquato Tasso nel 2. cant. della Gierusalemme conquistata.

Quin' insieme venia la gente esperta

Dal suol, ch'abonda di vermiglie Rose

Là ve come si narra, e rami, e fronde

Silar' impetra con mirabil' onde.

Quindi i suoi Cittadini non cederno à gl' Eserciti d' Annibale di Atarico, di Genserico, di Totila, e di quanti Barbari depredorno l'Italia, resistendo con gran valore ad Alessandro Molosso Rè degli Epiroti, & à Pirro figliuolo di quello, condutor degl' Elefanti in Italia: e per testimonio di ciò l'ossa di vn di essi, poco à poco scuerti da vn torrente, furono gl'anni passati trouate presso le ruine di Pesto. Fù parimènte dotata di huomini santi, tra' quali risplendè il glorioso Martire S. Vito Cittadino di quella, come riferisce Paolo Regio Vescovo di Vico Equense: onde la Città di Capaccio lo riuerisce come suo Protettore, e s'honora di conseruarne vn braccio, godendo de' continui miracoli, quali opera particolarmente presso al fiume Silari, celebre per la marauiglia oprataui dalla natura d' impetris le fronde, e legni, che in quello cadono; Fù anco arricchita per molti secoli del Sacro Corpo dell' Apostolo S. Matteo, qual dopò la sua distruzione fù trasportato in Salerno; Ne mancarono in lei huomini segnalati in lettere, mentre iui fiorirono Xenofonte, e Parmenide Filosofi celebratissimi, come riferiscono Dionisio, e Diodoro; Ma pur' alla fine li fù forza soggiacere all' inuasionè de' Saraceni, li quali nell' anno 930. inondorno in Italia, & vna Città così gloriosa, e grande di quattro miglia di circuiro, qual per il suo valore s'era mantenuta molti secoli inespugnabile cadde in modo, che fù rouinata affatto, e con barbarico furore spianata da' fondamenti, lasciando solo parte delle mura, e quattro Teatri nel mezzo fatti già con mirabil magistero, e con magnificenza Reale di colonne grandissime di marmi, che li sostengono, quali ancor si veggono con marauiglia di riguardanti, lasciati forse per eterna memoria de' posterì, affinche si vedesse di che grandezza era là da loro espugnata Città di Pesto, la cui foundatione si dilunga tanto, che si nasconde sotto le tenebre dell' antichità. Pure dalle sue reliquie scappate dal furor de' nemici fù edificata la Città di Capaccio in vn' aspro, benchè piccolo Monte con vn Castello in più alto, & inespugnabile sito, discosto da essa Città di Pesto tre miglia, trasferendouì in essa la Dignità Vescouale, e l'altre prerogatiue. Poiche, sicome Pesto era capo della Lucania, così Capaccio è Capo di vna Diocese, ch'è poco men d'vna Prouincia, onde Eustachio Venusino di lei disse,

Pontificis sedes, quae cum sit fulgida tellus

Vrbis Pestana fissa digna fuit.

Si mantenne quella Città in quel luogo trecento, e quindeci anni. Ma
perche

perche poi la fortezza del sito, e natura bellicosa de' Cittadini diedero occasione al Conte di Capaccio segnar le parti del Sommo Pontefice, e far publica resistenza allo scommunicato Imperador Federico, nel 1246, dall'esercito di quello con inganni fù presa, e poi quasi destrutta: onde quei Cittadini, che scamporno la vita, dopò qualche tempo si ridussero ad habitar sotto la falda del Monte vicino, trasportando con essi la dignità della lor Patria: Era stata fra tanto adornata del titolo di Conte, de' quali il primo fù Guaimarino, à cui la diede Roberto Guiscardo in cambio di Salerno tolto à Gisulfo padre di quello, & ultimo Principe di Longobardi, e con l'istesso titolo furono chiamati non solo i successori di Guaimario, ma tutti gli altri Signori, che l'hanno posseduta, quali sempre sono stati li primi del Regno: conciosia che dalla Casa di Guaimario venne à quella de' Sanseuerini, & essendone priuato il Conte Guglielmo ne fù inuestito D. Ferrante Villamarino Vicerè di Napoli, à cui succedette D. Isabella vnaica figlia marita con Sanseuerini antichi possessori d'essa Città: Ricaduta finalmente al Rè fù comprata da Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, e dopò 70. anni per morte di Nicolò Grimaldo Duca d'Euoli nipote del Principe Nicolò, è pertuenuta per successione al Signor Nicolò d'Oria Principe d'Angri Fratello vterino d'esso Duca Nicolò Grimaldo con l'istesso titolo di Conte, il quale al presente la possiede.

Di questa Città fù il Dottor Michele Zappullo, il quale, oltre la bontà della vita fù huomo di lettere, e scrisse il Sommario Historico con le Tavole Astronomiche, alcune opere spiritali, & altre legali.

Sono in questa Città le seguenti Famiglie Nobili.

Angeli	Elisei	Napoli	Tanzi	Zappulli,
Canacchi	Laudisi	Nigli	Vignati	& altri.

DI CASTELL'A MARE.



Erche questa Città fù fabricata in vn picciol seno dell'rovine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'a Mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sa, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn' amenissimo, e serenissimo luogo tra il Monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del Monte Gauro, che da' Cittadini si chiama Monte d'Oro. Il Castello fù fatto da Carlo Primo, o Secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa Città è sotto il dominio del Duca di Parma.

Hà le qui notate Famiglie Nobili.

Affitti	Comparati	Pandoni
Del Pozzo	Longobardi	Rofanij
D'Auitaia	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagesi	Vergari, & altri.

DESCRIZIONE DI GRAGNANO.



V Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell' amenissima costiera di Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Mola, e benche sia piccola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltre i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno.

In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste Famiglie Nobili.

Affitti
Amati
Baroni
Concilij
Comparato

Giuliani
Golani
Marchesi
Marini
Medici

De Miro
De Rimini
Sicardi,
& altri.

DI LETTERE.



lene cōpresa la Città di Lettere. frà quelle Città, ch'erano del Ducato d'Amalfi. Fù ella fondata conforme vuole Procopio nel 3. libro de Bello Gotico su'l Monte Latteo: onde alcuni prefero errore, chiamando detta Città la Città Lattea. Fù Colonia de' Romani, e carissima all' Imperio, onde sin da quel tempo conferuò l'Arme stesse, che fà l'Alma Città di Roma, aggiungendo nel corpo di detto Scudo oltre S. P. Q. R. tre Lettere L. che secondo l'opinione d'alcuni vogliono dinotare *Littera Latæ Latio*, ouero *Litteræ*

Latentier Latæ. Imperoche per la dimoranza, che quiui faceuano per cagione dell'aere huomini insigni della Romana Republica; allo spesso dal Senato Romano haueano lettere intorno alle speditioni militari, e così si disse Lettere. E' famosa questa Città, perche nelle salde del suo Monte Narsete Capitan Generale di Giustiniano ruppe i Goti, e diede morte à Teia loro Rè. Fù insignita questa Città della Dignità Vescouale nel 988. essendo il Primo Vescouo Stefano. Tra gli huomini illustri, che fiorirono in questa Città fù il Conte Pietro da Lettere, il quale vnito col Conte Goffredo di Montefusco suo Parente nel 1207. distrussero la Città di Cuma ricettacolo di ladri Alemani, quali teneuan' infestato tutti quei paesi con li loro latrocinij; Fiori altresì à nostri tempi Frà Gio: Lonardo di Fusco dell' Ordine de' Predicatori natiuo di questa Città huomo per la bontà della vita molto celebre. Illustrarono la Città di Lettere alcune sue famiglie molto principali tra l'altre la famiglia di Miro, la quale al presente dimora in Gragnano, e nella Città di Castello à Mare di Stabia, benche per prima la sua origine trahesse da questa Città, come s'offerua in vn testamento fatto nel 995. dal Conte Guaimario

rio Marito di Altruda di Miro, e sottoscritto da alcuni nobili della Città stessa di Lettere, e trà gl'altri da Teodorico di Miro, il cui originale si conferua nella Trinità della Caua. E nella Chiesa di S. Martino di detta Città Iuspatronato antico di questa famiglia leggesi in vn marmo *Nobilis Vrsus de Miro M. C. L. V.* Vedesi nel 1297. Guillelmo de Miro essere stato Dottor di Legge, e Giudice anuale della sua Patria; officio, che non si daua se non à persone Nobili, e nel 1309. Rè Roberto crea suoi Auuocati Nicolò, e Stefano di Miro entrambi Dottori di Legge. Marco di Miro, vien honorato dalla Regina Gio: L nel 1262. con titolo di Dominus, titolo, che solo à Nobili si daua, sicome ancora vien chiamato Carlo di Miro nel 1392. il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, che per suoi meriti il Rè Ladislao gli dona il Castello di Ripalda tolto per conto di ribellione à certi Nobili di casa d'Eboli. Fù anche Giudice Stefano di Miro à tempo di Carlo II. e Pietro di Miro fù Luogotenente della Summaria, e Castellano del Castello dell' Ouo. Angelo de Miro fù Secretario dell' Imperador di Costantinopoli figliuolo di Carlo II. e dopoi con pietà christiana fondò la Chiesa di S. Angelo in Gragnano degnissimo Monasterio di Monache. Hoggi i discendenti di questa casa viuono emulando la gloria, e le virtù de' loro antepassati.

Sono le Famiglie Nobili della Città di Lettere, quale è Regia le seguenti.

Apricia	Fontana	De Risi
Cavallari di Bernardo	Fusco di Albenio	De Rocco,
Coppola	Maranci.	& altri.
Fatterusi di Barnaba		

Famiglie Nobili, che furono anco di questa Città, & hora parte sono estinte, e parte sianno altroue.

D'Afflitto	Hortado	Pentangelo
D'Argentio	De Lettere, doue è	Rabicani, dou'è stato
D'Armentia	stato il Conte.	vn'altro Conte
De Bonno	De Ligorio	Romani
Flammatio	Mastroflasso	De Roberto,
De Felippo	Mastromiro	& altri.
Galardo	De Miro	



DI LAURINO.



LAurino Terra antica, e nobile di Principato Citra degna di nominarsi Città, fertile di Lauri, donde hà il nome, e l'arme, è posta sopra vn Monte sassoso, & hà nelle sue piaggie tre Casali soggetti, detti Chiaiane soprane, e sottane, & vno detto Fogna. Nel temporale il suo primo Duca fù Gio: Antonio Carrata; nello spirituale fù vn tempo sotto il Vescouo dell'antichissima, e fiorita Città di Pesto, hora sotto quello di Capaccio. Hà Clero numeroso in sei Parocchie, delle quali nella prima sono dodici Beneficiati, che per antichità succedono nelle vacanze, con dignità, e segni di Canonici. Vi sono due Monasteri, vno di Santo Agostino, l'altro de' Minori Offeruanti di San Francesco, & vna Grancia de' Padri Certosini con la sua Chiesa di San Lorenzo. Sotto la Terra è la deuotissima Chiesa di Santa Elena Vergine, e Protettrice di essa sua Patria, la cui festa celebra la Chiesa alli ventidue di Maggio, & il Clero la visita processionalmente vn de' giorni Pascali.

Nella Chiesa Maggiore, nella Cappella di Santa Maria della Neue è Altare Priuileggiato della Famiglia de' Milensij con Indulgenza Plenaria perpetua per li morti, concessa da Gregorio XIII. ad intercessione di Rinaldo Milensio: e vi è questa memoria in Pietra. *Rinaldo Milensio, & Hieronymus Capus Parentibus Christiana pietate, elegantiæ motum, ortusque nobilitate præstantibus, Fr. Felix Magister Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Ferdinand. II. Imper. à Consilijs, & in Comitibus Imperialibus Ratisbona anno 1608. habitus, Internuncijs Apostolicis, post longam in Magistratibus suis Ordinis in Italia, atque vniuersa Germania nanatam operam, adiectis, auctis, reformatisque Monasterijs, tandem domita virili pectore vtraque fortuna triumphaturus in Cælis posuit beneficiorum memor, & mortis.* Hà prodotti questa Città molti valorosi soggetti: il Dottor Marino Milensio, che prese per moglie la Signora Giulia Casagnana, nipote del Vescouo di Monopoli, & Alessandro Milensio la Signora Francesca Protontina Famiglie nobilissime di Taranto. Gio. Donato Santoro fù così Eccellente Medico, e famoso, che scapò vn libro d'Epistole medicinali, dirizzate à diuersi Medici eccellenti di quella età, tra quali è Giulio Scataretto compatriota: e fondò vn Monte alla sua famiglia Santora per maritaggio di donne, o suketamento di studiosi. Il Dottor Giulio di Lanro, che fù figlio di Matteo, eccellentissimo Poeta, & humanista, auanzò il padre nelle lettere più eminenti: fù Dottor di Canonici, di tanta eruditione, e pratica, ch'è esercitaua i promossi a' Vescouadi: stampò sopra il Giubileo, & Indulgenze: fù Auditore dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Muti, Canonico, e Vicario del Vescouo di Viterbo: & in vna Cappella della Chiesa di S. Maria in Via lara di Roma, oue sono suoi Epitaffi è sepolto, la cui dote di beneficij à suoi Pascani, e Diocesani sotto la protezione, & hereditario dominio degli Illustrissimi Muti, suoi benefattori. L'anno del Signore 1627. Ferdinando II. Imperatore crea Conte Palatino Carlo Milensio.

no, e Cavaliere Boezio suo fratello con vn'ampio Priuilegio, fondato sopra meriti antichi d'alcuni di quella famiglia, & vltimamente, e principalmente del Padre Felice Milenio Maestro Agostiniano, con queste parole; *Raivaldus Milenius in Magistratus actionibus versatus, Remp. in varijs occasionibus egregie iuuit, & filius ipsius Honorabilis, Doctus, Deuotus, Nobilis, Dilectus Pater Felix Milenius, Sacrosancta Theologiae Doctor, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Consiliarius nosster, paternas, atque aetas virtutes amulatus, eximia eruditione, & prudentia claret; qui post plurimos sui Ordinis Magistratus, & postquam multis annis in vniuersa Germania, ac Polonia super septem sui Ordinis Prouincias Visitatorum, ac Vicarium Generalem cum laude egisset, & visum, ac fructuosam Religioni suae operam indefesso studio impendisset; aliosque Ordines Mendicantes in Regno nostro Bohemae Pontificia auctoritate visitasset, tandem prudenti Pauli V. Pontificis maximi iudicio ad solennia Imperij Comitata, anno millesimo sexcentesimo octauo Nuncius Apostolicus ablegari meruit: ubi pro proximis, quibus pollet, animi, & ingenij dotibus negotia publica et que ardua, quod ipse spectauimus, tractauit, & feliciter confecit, quo nomine, & Diuo quondam Imperatori Rodulpho Augusto mem. & alijs magnis Principibus gratus euasit. Neque his contentus, Curiam Pontificiam, & Imperatoriam, variorumque Principum Aulas: boni publicae promouendi causa, sepius frequentauit, varijsque conuentibus, & tractatibus publicis intersuit, atque ea, quae in beneficium, & quietem carissimae Germania nostra cadere possent, in medium contulit, neque vllam de Nobis, atque Augusta Austria Domo benemerendi occasionem praetermisit. Cuius, &c.*

D I N O C E R A .



Nocera, ouer Nocera de' Pagani, Città situata in fertillissimo territorio, molto grata à gli occhi de' riguardanti, viene allo spello da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco Rè di Toscana, (come dice Dositteo Autor Greco, & anche Frezza da Iub feudis) e moglie d'Enio Rè d'Adria, la quale de poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò vi morì, & in suo nome il padre se quìui fabricare la presente Città nominandola col noine della figliuola Nocera. Quiui l'Imperador Federico II. mandò quei Saraceni, che gli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Nocera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera N in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco Cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizati nella persecutione di Nerone. Nel suo Castello nacque S. Ludouico

uico figliuolo di Carlo II Rè di Napoli, il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico Padre San Francesco, e poi per la sua santa vita fù da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Gioiio suo Vescouo: già noto al Mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Contado posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, e poi con titolo Ducale dalla famiglia Carrafa, hora è del Marchese di Castel Rodrigo.

In essa sono le seguenti Famiglie Nobili.

Amma gliani
Baldini
Lamberti

Marini
Mauri
Pagani

De Rifi
Di Rinaldo
Vngari, & altri.

D I S A L E R N O.



Vesta Città è assai notorio esser nobilissima, & antichissima, che da tutti li Serenissimi Rè di questo Regno viene chiamata col titolo di Fedelissima. Et altri con l'autorità di Lucano nel 2. libro, che disse.

*Rudensque Salerni
Culta Syler.*

stimano esser nominata dal fiume Sylare, afirmando l'istesso *Onnibono Viscentino*, esponendo questo.

Altri credono, che se li dia tal nome da due fiumicelli; l'vno de' quali bagna le mura dalla parte d'Occidente,

che anticamente era nominato Salè, che poi corrotto da i naturali vien detto Busanola. E l'altro Erno, sen Irno, che scorre dalla parte d'Oriente.

Però più certo si giudica, che essendo stato il Fondatore di questa principalissima Città il Patriarca Sem, conforme lo manifesta la traditione della sua Metropolitana Chiesa, cantando nel Diuino Officio, *in sequentia Missæ Sancti Fortunati, & Sociorum.*

O Salernum Civitas Nobilis,

Quam fundavit Sem Noè fertilis.

Non controuertendosi, che detto Patriarca sia stato più volte in Italia constando dalla Scrittura Sacra Gen. 10. E che dopo il diluuiio si fermò l'Arca sopra li Monti d'Armenia, e dalli figli, e nepoti di Noè si popolò tutto il mondo; il quale Sem non solo era Sommo Sacerdote dopò Noè, ma insieme Profeta, & essendo nato Salè dal suo figliuolo Arfasat, che hauea da esser capo della sua Casa successore nel Sacerdotio, e da chi hauea da dependere la Vergine Sacratissima, e tutti li Progenitori di Christo, in honor del nepote chiamò la Città predetta Salerno, che in lingua Hebrea vuol significare. *Messio exultationis, siue laudis.* Non essendo inuentione noua dar' il nome alle Città, e Castelli delli lor fondatori, ò di quelli Principi nel tempo, ò per deuotione de' quali sono fondate. E dice il Testo Sacro Gen. 4. *Edificauit Civitatem, & voca-*

Uocauit nomen eius filij sui Enoch. E notò San Chriostomo hom. 19. *Mortalibus studium fuit, ut immortalem suam memoriam facerent partim ex filijs, quos generabant, partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant.*

Confirma questa ragione il nome del Monte, nel quale fù edificato Salerno, che si chiama *Mons bona diei*. E già si vede, che il primo sito non è questo, che gode hoggi al piano, e lido del Mare, ma alla Montagna di S. Nicola ad alto, per essernoui rimasti vestigij antichissimi, e così lo significano le parole di Strabone nel lib. 5. circa fin.

Paululum ante suprè Mare Salernum custodià gratia munierunt.

Fù arricchita questa Città di moltissimi tesori, fra li quali fù il corpo del Gloriosissimo Apostolo, & Euangelista Matteo, Principe delli Tutelari, e Protettori di essa, che si degnò nell'anno 954. eligere per suo Trono Salerno, con trasferirci in quell'anno, come si legge nelle Croniche Cassinesi lib. 1. cap. 1. regnando Gifulfo Principe di Salerno. Non essendo in quel tempo vn solo moderatore, e Padrone del Regno, ma molti Principi Normanni dominauano diuerse Prouincie, e della Reggione delli Picentini n'era Rè detto Gifulfo; come mostra sufficientemente Marc' Antonio Marùlio Colonna dignissimo, e meritissimo Arciuescouo di detta Città nella vita di detto Apostolo nel cap. 8. e dall'istesso cap. si vede, che non volse l'Apostolo, che si manifestassero le sue sante reliquie insino all'anno 1080. gouernando la Sede Apostolica San Gregorio VII. che scrisse vna Epistola famigliare all' Arciuescouo Alfano, che era all' hora della medesima Città, regnando Roberto Guiscardo, da chi nell'anno 1074. fattosi Principe di Salerno, e Signore d' Amalfi, diede principio, rendendo gratie à Dio delli beneficij riceuuti, alla fabrica della Chiesa in honore del Glorioso Apostolo, & in detto anno 1080. della manifestazione fù complita detta Chiesa, come dice il Sòmonte nell' historie di Napoli nella parte 1. fol. 472. e nella porta fatta in quel tempo vi è la seguente Inscrittione.

*Matthæo Apostolo, Euangelista, & Patrono Vrbis
Robertus Dux Imp. Maxim. de Arario peculiari.*

Et in vn'altra parte.

A Duce Roberto Donaris Apostole templo.

E dice il Baronio nell' Annali Ecclesiastici dell'anno 1080. num. 58. che Dio N. Sig. volse all' hora manifestare à tutto il mondo, il corpo del Santo Apostolo, che era stato occultato *Ob varia bellorum discrimina* esser già trasferito nella Città di Salerno, nel Pontificato di San Gregorio VII. per dimostrare quanto premia, e rimunera quelli, che defendono l'immunità Ecclesiastica. E che douendo detto Sommo Pòtesice refugiarfi nella medesima Città nella persecutione di Henrico III. volse, che il Santo Apostolo. *Exciperet hospitio, & iungeret sepulchra, quem tyrannica persecutio fecisset extorrem.* Questo Santo Papa dopò d'hauer dimorato molti anni in Salerno alli 25. di Maggio dell'anno 1085. passò à goder l'altra vita; E stà collocato nell'istessa Chiesa in vn gran Sepolcro, & essendo poi dal tempo consumato l'istesso Marùlio Colonna Arciuescouo nell'anno 1578. lo restaurò, referendo hauerlo trouato intero, e senza lesione alcuna con le vesti Pontificali incorrotte, e vi è la seguente Inscrittione.

DESCRIZIONE

*Gregorio Septimo Pontifici Optimo Maximo
Ecclesiastica Libertatis vindici acerrimo,
Assertori constantissimo,
Qui, dum Romani Pontificis auctoritatem aduersus
Henrici perfidiam strenuè tuetur,
Salerni sanctè decubuit.*

Dopo la Translatione di questo Glorioso Apostolo, si còpiacque Dio N. S. di manifestarci anco tre Corpi di Martiri Salernitani, che per 800. anni prima erano stati sepolti nella piana verso Orience, e si vnissero insieme tãti Tesori.

Li detti Martiri nominati Eortunaro, Caio, & Anteo, similmente Tutelari della Città, stanno vicino l'Altare di S. Matteo nella parte della Chiesa inferiore, volgarmente chiamato Giufocorpo, doue nelli 6. di Maggio del detto anno 1080, per ordine di detto Duca Roberto fù reposito il corpo Glorioso di S. Matteo, dal quale forge vn pretioso liquore, volgarmente detto Manna, che è antidoto di ogni humana calamità, & ogni anno in quel giorno si celebra la festa della sua Translatione. Oltre il giorno del suo martirio delli 21. di Settembre. Nel sudetto giorno delli 6. di Maggio, doucano ognĩ anno assistere sotto pena di scomunica dalla Vigilia tutti li suffraganei, che sono otto, e tutti gli Abbati Diocesani, che sono noue, in virtù della Constitutione, & dalla Felice memoria del Cardinal d'Aragona Arcivescouo di detta Città, come si legge dal referito inserito nel detto Sinodo dal predetto Marco Antonio Marsilio Colonna, nel quale fù moderata la pena della censura.

Si descrive l'ampiezza di detta Chiesa Metropolitana dal sudetto Arcivescouo Colonna, nella vita del Glorioso Apostolo, con connumerarnosi tutti li Corpi Santi, e di molti Salernitani, che sono stati Presuli di quella. E molte Reliquie di Apostoli, e di altri Santi, che si conseruano così nella Chiesa, come nel Reliquiario appresso la Sacrestia, senza lasciare d'annunciare, che vi è il corpo integro di San Grammatico dell'istessa Città è Patrio di essa, e primo Vescouo di detta Chiesa.

E frà gli altri vi è vn Calice d'oro, doue apparono le stille del Sangue consacrato, remasto mètre vn certo Sacerdote si rese dubio di tanto Sacramento. Et anco vn pezzo di legno della S. Croce del S'g. Nostro Giesù Christo, di vista ammirabile, e tale, che sospetando vno, che fusse aduterino, mentre si faceva la solennità dell'adoratione della Croce del Venerdì Santo, con dir le seguenti parole. *Hen quid, si Christi Crux mons ipse Venus fuisse?* Subito diuenne muto, non potè articolar concetto, & hauendo conosciuto la sua colpa con affligersi straordinariamente, non potè esprimer il peccato, per altro, che per nutum. E dopo vn'anno, che restò così impedito, tornò in detta Chiesa nel medesimo Venerdì Santo, spargendo molte lagrime, e fatta la Processione ordinaria dell'istessa adoratione; proferendo il Vescouo di Capri, che in quel giorno faceva la functione dell'Arcivescouo con forme il solito. *Ecce lignum Crucis;* l'istesso replicò le medesime parole gridando ad altissima voce con stupore, & ammiratione di tutto il popolo. E per tanto miracolo si anticipò il suon di tutte le campane, e di tutti l'istrumenti, che vi erano nella Chiesa, come riferisce detto Arcivescouo Colonna, *De vita, & gestis B. Matthai.*

Nella

Nella detta Chiesa vi sono 24. Canonici, che si chiamano Canonici Cardinali, e portano la mozzetta paonazza, e carmosina, conforme il tempo de' colori del rito di Santa Chiesa. Vi sono anco vn' Archidiacono, con quattro Diaconi, vn Primiticrio, & vn Cantore, con dieci Ebdomadarij, per il seruitio del Coro, & à tutti del medesimo Glorioso Apostolo se l'acquisto entrata sufficiente, con fermarsi nelli territorij per done sù trasferito quando venina in Salerno; insino, che li Padroni si mouessero à farnele offerta, e perpetuo dono; li quali territorij furono assegnati per prebenda di ogni vno de' Capitolari, e sono aumentati di modo, che vine ogni vno di essi senza bisogno.

Fù detta Chiesa dichiarata Metropoli dal Pontefice Bonifacio VII. nell'anno 974. come riferisce Sommonte prima parte fol. 438. E da Vrbano II. secondo fù concessa all' Arcivescouo la Dignità di Primate, come appare dalla Bolla inserita in detto Sinodo.

Nel detto tempo della festa della Traslatione, sono obligate molte Parochie portare nella Cattedrale arbori ben costelli, columbai fioriti di tutte sorti di fiori, & *magis cerasferum solos*. Di questi columbai, & arbori ogni anno se ne mandano alcuni accompagnati dal Clero, & altra gente à quelle case dell' antichissima famiglia di Ruggiero, e Santo Mangho, che si trouorno hauer suolo, e Territorio nel luogo doue fù edificata detta Chiesa in honore di detto Apostolo; & Euangelista per memorabil recognitione della concessione, che ferno di quello.

Et in detta Chiesa tutta la famiglia di Roggiero vi gode vna Cappella, spatioissima, e superbissima detta San Nicola. L' imagine della quale è stimata per segnalata pittura. E vi sono l' Vrne, seù sepolture separate per li Baloardi, che fussero di casa tanta quah' si era.

Vi sono anco nella Chiesa di San Giorgio delle Monache di detta Città li Corpi delle Sante Vergini, e Martiri Archelaa, Tecla, e Sofanna. E nella Chiesa di Santa Maria della Porta dell' Ordine del miracoloso S. Demetrio vi è il braccio del gran Dottor San Tomaso d' Aquino. E quello proprio, che auualorò li suoi diuini componimenti illustrando il mondo tutto. E vi è di più vna Campanella in alto senza corda posta da detto Dottor Santo, che sona sempre, che hà da morir qualcheduno in detto Conuento. Il qual fù edificato da Matteo della Porta Partitio famoso, e molto caro alli Re di quel tempo.

In oltre nella Chiesa di San Benedetto della Religione Oliuerana vi è vn Crocifisso, che chinò la testa, per dar segno certo à Pietro Bailardo Mago publico, d' hauerlo già perdonato.

O fortunata Città, felice nome di Salerno, dichiarata anco Refugio del Vncario di Christo? In te farono prefigurati li Misterij Diuini, con esser edificata da Sem capo della generatione, sign' scandoci l' humanità del Redentore, e la venuta di Dio fatt' Huomo al mondo? A te conueniuà di conseruar il corpo Sacro del Santo Euangelista, & il primo, che trattò dell' istessa venuta, & humanità: *Liber generationis Iesu Christi*. Stai pur ficca, per star più forte di tutte l'altre, mentse hai presidio così grande, e così singolare. Sei arricchita da tanti, che ti rendono insuperabile, & inespugnabile? Cedano te Castelle, le Torri, e Baloardi al tuo Celeste propugnacolo, guarnito di tante gemme pretiose,

tiose, è collocato dal gran Donatore d'ogni bene per difenderti, e liberarti d'ogni naufragio: Si mostrò assai bene nell'anno 1544. la tua protezione; poiche essendo venuto Hariadeno Barbarossa Prefetto dell' Armata Turchesca con cento, e dieci Galere per dissiparti, e consumarti affatto. In esser giòto al tuo cospetto, si eccitò di repente tempesta così grande, che parte dell' Armata restò afforbita dal mare, e parte fuggì verso Palinuro tutta fracassata. E fù visto su le muraglie vn Vecchio di venustà inesplicabile, pugnando per la sua Citrà, con far pompa d'infinite legioni di Soldati per deprimer l'inimico. In memoria del qual beneficio, che successe alli 27. di Giugno di detto anno si celebra la festa di Trionfo così grande: come dice l'istesso Arcivescovo Colonna nel titolo *De Fessor. dier. obseruatione* del suo Sinodo, chiamandosi la detta festa *Commemoratio prodigy Classis de Barbarossa Salerni tantum*. Viui dunque sicuro Salerno, ne temerai punto, che essendo protetto da tanto Glorioso Campione possino preualer contro te l'ingiurie della fortuna, ò del tempo, ne che affatto d'inimici mai ti offenda.

Nell'anno 774. questa Città fù ristorata da Arechi secondo di tal nome, che si fè chiamare Principe di Beneuento, e si fè vngere dal Vesouo, facendosi ponere la Corona in testa, come testifica la Cron. nel c. 10. Et il Mosca vuole, che appresso ottenesse il dominio di Salerno.

Dominorno, & habitorno molto tempo in quella il Rè del fangue Gotico, Longobardo, e Normanno, per la sede de quali moke Famiglie nobili alzorno l'insegne di due colori. E particolarmente li Pagani di Salerno antichi Baroni Napoletani, li Manganari, li Sciabeca, e Cioffi dell'istessa Città. La prima, e la seconda di oro, e di azzurro: La terza di oro, e nero: la quarta di oro, e vermiglio, & alla quarta si aggiunge il Leone andante per concessione di Principi Franceschi, oue così si denominauano li figli de Rè di questo Regno.

Si celebrano due fiere, l'vna alli 4. di Maggio, e l'altra alli 21. di Settembre, che tiene amplissimi priuilegi. *Vt Ecclesia Dni Marthi veneretur, & Cinitas ipsa maioribus augetur compendijs*. Et anticamente veniuua la gente con mercantia da tutta l'Europa, & anco da Schiauonia, Grecia, Asia, & altre parti del mondo. E particolarmente veniuano gran Giudei, & hora per le continue angarie, & in offeruanza di Prerogatiue stà molto debilitata.

Di questa fiera di Settembre n'è perpetuo Mastromercato il primogenito della famiglia Ruggi, della quale fù il Sig. Vincèzo Ruggi marito della Signora D. Isabella Siscara. Descendente da Benedetto Ruggi Eccellentissimo Oratore, che fù mandato dal Rè Alfonso per Ambasciatore alla Republica Venetiana, doue morì. Tiene questa casa molti honori, e molte prerogatiue, come molto benemerita delli Serenissimi Rè di questo Regno.

E vero, che gli anni à dietro non si possedeua integramente da detta famiglia Ruggi, ma anco dalla famiglia Pagliara di detta Città, & ogni anno esercitaua la Giurisdittione vno delli primogeniti di dette famiglie alternatiuamente. E nell'anno 1560. fù venduta la parte, che haueua la famiglia Pagliara à Matteo Angelo Ruggio Bisauo di detto Signor Vincenzo; il quale Matteo Angelo confessò nell'istromento della vendita fattali da Ascario, e Martio della Pagliara esserli stato consegnato dalli medesimi li loro priuilegio originale spedito dall'immortal memoria dell'Imperator Carlo Quinto

nostro Rè alli 4. di Febraro 1536. *in part. Priuileg. 18. fol. 84.*

Questa famiglia Pagliara è assai notorio, che sia stata capace di ogni honore, e di ogni grandezza per esser principalissima, & antichissima hauendo ottenuto infiniti priuileggi: E da vn'Epitaffio scolpito in marmo nella Cattedrale si legge, non solo l'hauer hauuto più titoli di Conte di molte Città, e Terre; ma che hà goduto ancora l'officio di gran Cancelliero, e di gran Cameriero, che sono delli sette del Regno, rappresentati sempre da' Proceri, e Magnati, delli quali sette officij hanno goduto molte altre famiglie Salernitane, e particolarmente la pregiatissima d' Ayelli, le cui prerogatiue s'accennano in vn'Epitaffio scolpito nella Cattedrale, che comincia: *Reccardo Agello, Matthai Magni Sicilia Cancellarij filio.* E similmente si legge, come Tomasa della Pagliara se collocò in matrimonio con vn Signore di Casa Ursino Principe Romano. E tradizione, che il primo braccio d'oro, e d'argento, con molte pietre pretiose, che vestì quello di detto San Tomaso d'Aquino fusse fatto da tal famiglia per lo parentato stretto, che teneua con detto Santo.

Ma quel che anco è di consideratione della grandezza, e nobiltà di questa casa, di quelche si legge nella Chiesa di Santa Maria della Porta di Salerno de' Padri Domenicani, oue anticamente si chiamaua quel sito Borgo di Palearia, qual si crede, che questi Signori della Pagliara l'hauessero dopo donato à San Tomaso d'Aquino fondatore di detto Conuento, come lor parente. In questa Chiesa à mano destra nell'entrare vi è vn'antica Chiesa, oue al presente vi è vn'Imagie del Santissimo Crocifisso, il quale per traditione antica di quei Padri, si dice, che hauesse parlato al detto Santo, quando quìui dimoraua conforme il S. Crocifisso di San Domenico di Napoli; questa si chiamaua anticamente S. Paolo de Nobilitate, oue li Nobili si sepelluano, e bastaua provare la nobiltà con dimostrare, che li suoi antenati si fussero sepolti in detta Chiesa, e quìui vi era anco vna mastranza di detti Nobili, quale si faceua in giro hora d'vna, & hora d'vn'altra famiglia, ma sempre per d'vi hauea da essere vno mastro di questa famiglia della Pagliara, che dimostra gran preminenza fra l'altre. Godeua anco questa Casa vn priuilegio concesso dalli Rè Normangi; che ogni sera quante sporte veniuano alla Piazza di Salerno di cose comestibili per venderfi, se li douea dare per ciascheduna il tributo d'vn tornese. Ma più di tutti risplende lo splendore di questa Casa nell'hauere hauuta parentela con Imperadori antichi, come si narra di Gualterio della Pagliara Gran Cancelliero del Regno di Sicilia fratello del Conte di Manupello, oltre il Contado d'Apice, di Nocera di Puglia, e di molte Terre, e Castelli vicino Salerno, e nella Basilicata, passò dopo detto Contado di Manupello da questa casa per occasione di matrimonio alla casa Orsina, come si è accennato di sopra per mezzo di Tomasa della Pagliara. Del detto Gualterio dunque si legge nella sacra notitia Siciliensium Ecclesiarum lib. 3. à car. 32. *Gualterius de Palearijs genere Nortmannus Sicilia Cancellarius Henrici VI. Imp. affinis, & familiaris.* Et era in conseguenza consanguineo dell'Imper. Federico figlio del detto Henrico, come si legge nel lib. 1. à cap. 136. dell'istesso Autore. *Erat enim Gualterius D. Friderico consanguinitate propinquus tutela ab Innocentio demandata onus libens suscepit.* È poco appetito, noue merito in proditiōis suspitionem venisset Cencius, qui Friderici consanguineum, tutorem, defen-

defensorem egregium perimens, &c. Che restando il detto Friderico in età molto puerile dopò la morte di Henrico suo Padre, e Costanza Normanna Imperatrice Madre, fù il detto Gualterio da Innocentio III. fatto tutore di Federico, come si vede nell'epistole, e gesti del detto Sommo Pontefice epist. 99. à fol. 245. Abbati, & Conuentui de Flore, oue il Pontefice dice queste formate parole. *Carissimi in Christo filij nostri F. Sicilia Regis Illustris priuilegium per manus Ven. F. N. G. de Palearia Regni Sicilia Cancellarij*, e dopò à fol. 246. *quod, cum d. Elus Cancellarius à clara memoria C. Imperatrice Ordinarius totius Regni, & Regis administrator extiterit constitutus, id potuit facere licenter, ut pote, qui vices Regias in hac parte*, & epist. 571. lib. 3. si conferma l'istesso.

Delle prodezze poi di questo Gualterio gran Cancelliero, e della sua potentia, e valore se ne fa mentione nelli gesti dell' istesso Pontefice Innocentio III. à car. 18. oue si legge, *che erat, tanquam Rex*, quindi è, che si opponeua alli Rè di Corona, come si narra à car. 15. che si oppose molto tempo prima al Rè Tancredi con tutti i suoi, per ilche poi non permise mai, che il Conte di Brèna prendesse il possesso del Principato di Taranto con tutte le lettere Pontificie scritte al detto Gualterio per suo aiuto; mercè che hauea il detto Conte per moglie la figlia di Tancredi à cui s'era opposto il detto Gualterio, che però si dice al detto luogo, *cum autem Gualterius Troianus Episcopus, Regni Sicilia Cancellarius apud Messaniam has literas recepisset, commotus vehementer, & conuocato Populo intentionem Summi Pontificis impetu spiritus motis, quibus potuit, studuit deprauare, magis sibi timens, quam Regi, quia ipse cū omnibus suis opposuit se Regi Tancredo, verebatur enim, ne praesatus Comes, qui filiam eius duxerat in uxorem si potens efficeretur in Regno in eum, & suos acriter vendicaret*, e nell'istessi gesti del detto Pontefice poco appresso si leggono le vittorie, che ottenne per seruiggio del Rè contra Saraceni, e contro il perfido Marcualdo inimico capitale del detto Rè, per mezzo del Conte di Manupello fratello del gran Cancelliero, che fù vno de' Capitani Generali dell'esercito Reale.

Di questo gran Cancelliero, come vno dell' Heroi di questa Casa Pagliara, il Dottissimo, & Eruditissimo Dottore Signor Francesco de Petris ne hà fatto vno degnissimo Epitaffio, in cui racchiude il tutto, degno d'essere letto da tutti, conforme tutte l'opere di detto Autore, però mi è parso di porlo qui in luce.

*Gualterio de Palearia
E Nortmannorum Principum genere,
Gentilis Comitis Manupelli, ac Manerij Comitiss
Germano fraatri,
Troiano mox Catanensi Episcopo,
Magno Sicilia Cancellario,
Atque adeò vniuersi Regni Vicario,
Henrici VI. Imperatoris affini,
Ac inter intimos Familiares Primario,
Friderici Regis infantis Consanguineo,
Tutori, Propugnatori,*

Regis

*Regis instar cuncta suo arbitrata
Decernenti, Disponenti.*

*Saracenorum, eorumque Marcuadi Ducis
Debellatori, Triumphatori.
Pueri Regis vita, Regniq[ue]
Seruatori*

*A Friderico demum Imperatore
Pro Hierosolymitana expeditione
Ad Venetos Oratori.*

*Ibi fato non Aeno perfuncto
Theogonia CIO.CC.XXIV.*

*Mausoleum Promerenti,
Vel tantulum monumenti,
Matthaus de Palcaria
Familia reliquam
Gensili suo.*

D. Franciscus de Petris lib. 4. epigr.

Ex epistolis, & gestis Innocentij Pont. Max.

Ac ex Sacra Notitia Sicilien. Ecclesiar. lib. 1. & 3.

E già la detta famiglia terminata: poiche degli huomini l'ultima superstite fù il P. D. Policarpo della Pagliara, nel seculo nominato Matteo, professò nella Religione di Clerici Regolari detti Teatini Teologo è Predicatore molto eminente, & abilissimo per ogni gran Prelatura. Delle donne l'ultima fù Claudia della Pagliara, Madre del fù Consigliero Signor Marc' Antonio Cioffi, il quale non degenera punto da gli suoi Progenitori, che non meno si sono mostrati zelanti al Real seruitio, che ardentissimi al beneficio dalla Patria, accennando Gio. Vincenzo d'Anna nell'allegatione 88. dell'anno 64. che il Dottor Diomede Cioffi Padre di Marco Antonio seniore, *Fuit magnus Aduocatus contra Ferdinandum Sanseuerinum olim Principem Salerni.* Marco Antonio poi fù famoso nell'istessa facoltà legale stimato, & honorato da tutti. Et hebbe fortuna d'hauer sei figli maschi, che ogni vno di essi, nelle lettere fù eminente in genere suo. E non è dubbio, che questa famiglia sia antichissima, e nobilissima, e per essere stata Vittoria d'Aiello discendente dal Conte d'Ayello moglie di detto Diomede, viene ad essere herede ex sanguine di molti de gli effetti di detti Conti, e particolarmente della marina, & Arsenale di detta Città, doue si celebra detta fiera del mese di Settembre, delle case, e Palazzo di detto Conte, e della Cappella di Santa Caterina sita nell' antichissima Chiesa di San Francesco de' Padri Conuentuali, con hauer obbligo di inquartar l'insegne di detta Casa d'Ayello per continua memoria di beneficij riceuti: la sudetta Casa Cioffi trahe origine, e tira la sua radice dalla memoranda antichità della Città di Pozzuolo, doue è principalissima, e dall'istorie Napolitane si enunciano molti soggetti Illustri, che hà hauuti da tempo in tempo. E dal Registro della Regia Cancellaria si vede, che Rè Federico per seruitij prestiti così ad esso, come al Serenissimo Ferrante II. concede à Scipione Cioffi della Città di Salerno immunità di tutti li pagamenti fiscali imposti, & imponendi sotto la data di 15. di Ottobre 1496. in priuileg. 1. fol. 22.

Ha tenuto molti feudi di maniera, che stà connumerata frà li Baroni del Regno, e dalle scritture antiche si legge il cognome con Z, non con C.

Nell'anno 1497. Gio. Andrea Cioffi fù Presidente della Regia Camera, hauendo per molto tempo prima effercitato il carrico di Giudice di Vicaria, & hebbe molte figliole, delle quali Francesca, & Hippolita furono riceute nel Monasterio di S. Maria d'Agnone eretto nella Città di Napoli per le Signore di molta qualità, & Eleonora similmente sua figlia si collocò in matrimonio con Antonio Origlia, come appare dal protocollo di N. Cesare Amalfitano dell'anno 1485. fol. 111. Et il suo Palazzo in detta Città staua all'incòtro d'vna parte di quello del Principe di Montemiletto, e dall'altra del Marchese d'Arpaia, che è al presente dell'integerrimo già Regente Rouito, e pochi anni sono è stato comprato dalli PP. di S. Maria Maggiore, con erigenosi molte case di molta commodità. Stà sepolto nella Chiesa di San Domenico nel principio della falita dell'Altar Maggiore nel corno dell'Euangelo.

Hà questa Città prodotto da tempo in tempo gran soggetti, gran Santi, e grandi Heroi, & oltre Urbano I. della nobilissima famiglia Prignana, e li Vesconi, & Arciuescoui Santi notati da detto Illustrissimo Colonna nel suo Sinodo vi è stato Giouanni d'Auferio creato Cardinale da Calisto II. del titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliano. Il B. Giouanni Guarna dell'Ordine de' Domenicani, il cui corpo si conserva nella Chiesa di S. Maria Nouella della Città di Fiorenza, risplendendo di molti miracoli.

Di questa famiglia tanto preconizzata per tutto il Regno descendente da Rè Ruggiero, non vi è altro, che la Signora Vittoria Guarna moglie del Signor Francesco Ruggiero Origlia. Vi fù anco il B. Auferio della famiglia Pappacarbone primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Cava. Giannotto Protoiudice gran Contestabile del Regno, e Conte dell'Acerra sotto il dominio di Carlo III. Matteo de Notarijs gran Cancelliero nel tempo del Mal Guglielmo. Il memorando Giouanni da Procida Autor del Vespero Siciliano contro Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio. Boccuccio Grillo, Giouanni Grillo Viceprotonotario del Regno, come si vede dalli Capitoli dell'istesso, sotto la data dell'anno 1300. cum sequentibus. Trotta, ò Trottole di Ruggiero, che compose vn libro *de morbis mulierum*, & vn'altro *de compositione medicamentorum*. Rebecca Guarna, che similmente scrisse di detta professione, della quale fù insigne Paolo Grisignano, e Francesco d'Alfano, fù anco in grandissima stima di gran letterato d'ogni sorte di scienza Antonello di Ruggiero, che non solo per l'età arriuò iui ad esser Priore di detto Almo Collegio gouernandolo gran tempo con grandissimo decoro, che hebbe fortuna, che li succedesse immediatamente all'istesso grado, e dominio Giancola suo figlio, che similmente fù stimato per persona di grand'ingegno, di gran valore, e di grand'autorità; hauendo hauuto per suoi Collaterali Fra Marco Ottauio di Ruggiero Cavaliero Ierosolimitano di grand'essere, e di gran portata: & Ottauiano di Ruggiero Cavaliero di San Giacomo, che fù casato con vna Signora di casa Carrafa.

Da detto Gian Cola nacque Gio. Lorenzo di Ruggiero, il quale per la sua eminenza fù chiamato dal Signor Vicerè di quel tempo ad esser primo Interprete Vespertino delle leggi nelli studij, con mille scudi di prouisione, doue pa-

lesò

lesò li suoi tesori dottrinali per molti anni, rendendosi Principe di tal scienza in tutt'Europa. E fù il primo, che riceuè del salario, come fù anco il primo, che ordè nell'apertura delli studij trasferiti per ordine del Signor Conte di Lemos Vicerè celebratissimo nel luogo fuori la porta di Santa Maria di Constantinopoli, eretto dal Signor Duca d'Osuna Vecchio per Real Cauallerizza, & amplificato da detto Signor Conte di Lemos per Scuola Vniuersale, e volse assistere così detto Signor Vicerè con tutti li Tribunali, & il Ceto così delli Lettori d'ogni facoltà, come di tutte le persone d'eruditione, che sono in tutta la Città, e Regno istesso: Quanto anco, che interuenisse la Signora Viceregina con seguito di tutte le Dame, e da ciascheduno fù acclamato per dolcissimo, elegantissimo, e grandissimo Oratore, e mai lodato à bastanza, soprabondando d'ogni altra dote naturale, con segnalarsi efficacemente con la bontà della vita, e con li suoi religiosissimi costumi. Et essendoseli offerto dal nostro Gran Monarca Filippo III. Dignità Temporale, & Ecclesiastica, come del Vescouato di Pozzuolo, e del Consoglio di Santa Chiara si astenne resignatamente dall'vno, e l'altro honore. E pochi anni sono andò à riposarsi nell'eternità, lasciando à noi odore perpetuo dellè sue rare, e singolar qualità, e nell'Inscrittione fatta dal P. Gio. Battista d'Vrso Gesuita eruditissimo Compositore, si legge nel suo tumolo il Compendio di quanto si accenna.

Questa famiglia per hauer principij notabili, e per esser stati sempre li soggetti di essa occupati dalli Sereniss. Rè di questo Regno, e fra tanti fù assai stimato Carlo di Ruggiero del Consiglio di Santa Chiara còpago del famosissimo Matteo d'Affitto, che lo commemora nella decisione 130. num. 7. e 195. num. 6. E prima di detto carrico fù mandato nell'anno 1493. da Rè Ferrante I. per Ambasciatore alla Signoria di Venetia, come narra Marco Guazzo nella sua historia della venura, ò partita d'Italia di Carlo VIII. nel capitolo della condennatione di Rè Alfonso d'Aragona fol. 2. à ter. dandosi per titolo al sudetto Carlo di Eccellentissimo. Hà fatto sempre progressi grandi, e matrimonij Illustri, e con le prime Case delli Seggi della Fedelissima Città di Napoli. E fra gli altri non lasciaremo d'accennare, che Fabio di Ruggiero Padre di Giuseppe, da chi nacque il Signor Merello, fù Cavaliero di San Giacomo, e si casò con Beatrice Sanseuerina de' Principi di Bisignano. Antonio di Ruggiero si casò con Vittoria Origlia sorella carnale di Fra Gennaro Cavaliero Gierosolimitano. Il Signor Francesco di Ruggiero si casò con la Signora Vittoria Guarna, dalla qual famiglia dependono li principali di questo Regno. Hettorre di Ruggiero si casò con D. Aurelia Ferlingiera, e marito D. Giulia di Ruggiero sua figliuola con D. Alfonso Gaetano Padre di D. Francesco Gaetano Duca di Laurenzano, e Signor di Piedemonte, D. Girolamo di Ruggiero fù marito di D. Ricchetta Carrafa sorella del Duca di Laurino.

Fiorisce in questa Città di Salerno la famiglia Naccarelli, la quale hauendo sempre nobilmente vissuto, sè degne parentele, come con la famiglia del Crotonobile Veronese, che si casò con Costanza Naccarelli, da cui nacquiero due figliuole, che si sposarono vna con la sopradetta famiglia di Ruggiero, e l'altra con la Santo Mango. Domenico Naccarelli essendo egli vno de' più famosi Dottori di questa Città fù Auvocato de' Poveri, da cui nacquerò Gio. Gerolamo,

lamo, il quale come originario di Salerno gode esso, & i suoi discendenti l'honor della Nobiltà nel Seggio detto de Campo, questi emolando le virtù di suo padre giunse in Napoli, oue s'auanzò tanto con le lettere, che arriuò ad essere vno de' primi Auuocati della Città, & in particolare nel Tribunale della Regia Camera, quivi con le nobili parentele, ch'egli fece, col proprio valore, e cò l'acquisto di molte ricchezze sperimentò in se stesso la fortuna per giudicosa, e giusta, e col dominio di molti feudi nella Prouincia di Principato Ultra, meritò di essere honorato da Sua Maestà d'un titolo di Marchese per Domenico Maria suo primogenito sopra la Terra di Mirabella. Accrebbe egli à suoi chiari Natali nuouoi splendori, imperoche diede à marito sua forella Maria à Pietro Paolo Pagano Nobile di Nocera, Adriana sua figliuola ad Andrea Capano Nobile del Seggio di Nido, e Domenico Maria suo primogenito si sposò con D. Lucretia Brancaccia d'Annibale del mentouato Seggio, fù Matteo Naccarelli Canonico di Napoli, e Vicario.

Nell'istessa facultà legale furono ancora celebratissimi Gian Cola Papiro Marc' Antonio Massa, che fù Camariere secreto di Clemente VIII. & esaminatore de' Vescouij, Tomaso di Simeone, Pietro Alfano, e Gian Cola de Vicarijs, da cui descende il Signor Gian Cola, che contrasse le prime nozze con Anna di Ruggiero, dalla quale nacque il Sig. Ferrante suo primogenito, à chi Sua Maestà per li meriti di sua casa, e seruitij dell'antenati, fece gratia honorarlo dell'habito di San Giacomo.

Et à tempi nostri sono stati grauissimi Dottori dell'vna, e l'altra Legge, e particolarmente il Vescouo d'Acerno della nobilissima famiglia Solimena, il Vescouo della Caua della principalissima famiglia Granita, che morì Arcivescouo d'Amalfi. Il Consigliero Camillo del Pezzo Ministro di somma integrità, che tū primo Auuocato segnalato, e poi Auuocato Fiscale della Vicaria, fratello carnale di Tiberio del Pezzo dell'antichi Baroni di Santo Mango del Cilento persona di gran merito. Il quale si casò con D. Costanza Carrara nepote della Duchessa d'Amalfi, lasciando tre figliuoli; L'vno D. Giouan Battista à chi si compiacque Sua Maestà per li seruitij del Zio di concedergli il titolo di Marchese sopra Ciuitaretenghi in Apruzzo, e dotali dal Signor Ortentio del Pezzo suo cugino, che per li suoi meriti, e per l'infinitj beneficij fatti alla fidelissima Città di Napoli fù chiamato à goder' anco le prerogatiue del Seggio di Portanova con applauso vniuersale di tutta la Nobiltà. E fù casato con Vittoria dell'Illustissima famiglia Siripanna; l: benche da tal matrimonio non fusero procreati figli: all' vso de' grandi Heroi hà sdegnato le seconde nozze, tenendo molti nepoti qualificati in luogo di figli.

Similmente fù assai segnalato nell'istessa professione Monsignor Vescouo di Nicotera dell'antichissima famiglia Pinti figlio di Giulio Cesare, Castellano della sua Patria, e di Marina Samudia Sorella di Fra Luise dell'Ordine Gierosolimitano pronepote di Saaces de Samudio del Regno di Biscaglia, ebbe per figlio Alfonso, che fù del Consiglio di Stato, e Maestro di Campo di vn Terzo di Biscaini, & interuenne nella guerra de' Baroni di questo Regno. Questo Prelato fù per molti anni Vescouo di detta Chiesa, oue mostrò sempre l'efficacia del suo talento, non meno con la molta dottrina, che con la vi-

DI PRINCIPATO CITRA. 159

ta esemplare di gran ministro della Chiesa Santa, tollerando in particolare cō gran virtù l'inuasion di Turchi, che successe alli 20. di Giugno 1638. in detta Città di Nicotera, con abbrugiare molte case, e depredare tutto il suo Palazzo, e Chiesa Catedrale con far molti schiaui con danno intolerabilissimo. Hebbe due Zij, l'vno dell'Ordine di San Francesco, qual fù fatto Commissario generale di Terra Santa, e morì in Salamanca, lasciando odore di Santità. L'altro si chiamò Aniballe, che fù Colonnello nella guerra d'Ostia sotto il governo del Conte di Popoli. E per li seruitij di detta casa, Sua Maestà si degnò trasferir' il carico di Castellano nella persona del Signor Francesco Pinto suo fratello meriteuolissimo d'ogni altro fauore.

Nelle belle lettere sono stati famosi Giulio, e Pomponio Lieto, Masuccio Guardato, Gioan' Andrea Luongo, Andrea Guarna, e Benedetto Ruggi.

Questa Città hà vissuto sempre con tre Seggi, seù Piazze, conforme Napoli, & in essa sono le seguenti Famiglie Nobili, oltre infinite estinte.

Nel Seggio di Portanona.

Auerfana
Capogralsi
Comiti
Dello Iodice
Longhi
Mazza
Pagani
Pinti
Santo Mango
Salernitani
Scatartici
Serluchi
Vicarij

Nel Seggio di Porta Keresè.

Ayelli
Calce
Capani
Coppoli
Guarna
Manganari
Pagliara
Del Pezzo
Prignagni
Roggieri

Nel Seggio del Campo Calenda.

Calenda
Cioffi
Castellomati
Cauasfeli
David del Regente
Graniti
Grilli
Maricondi
Naccarelli
Ruggi
Sciabichi
Solimèni, & altri.

DI SANSEVERINO.



Elebre veramente è questa Terra per li saporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Somonte nell' anno 1080. in circa. Roberto Guiscardo donò la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chiamato Troisio, il quale trahendo il cognome della Signoria di questo stato, diede principio à questa famiglia, come da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Capua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fa mentione, che

che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Hoggi è sotto il dominio del Principe d'Auellino della Nobilissima Famiglia Caracciola.

Et in questa Terra sono le seguenti Famiglie Nobili.

Dell'Abbadessa
Alamagna
Antinori
Capasino
Daniele

Folliero
Gaiano
Pescara
Prignano
De Sanctis

Sanabarbati
De Sarno
Villani,
& altri.

DELLA SAPONARA.



A la sua origine dall' Altar di Sapon Idolo appresso Gentili stimato, che per ciò era detto Arasapon, doue era vn Castello, fortezza dell'antica Città di Argomento, sita iui poco discosto, quale fù rouinata da Anibale Capitan di Cartaginefi, e poi ridotta all'ultimo estermínio da' Saraceni, la cui gente per iscampar la vita fuggì in detta fortezza, e parendo iui il luogo sicuro cominciò ad habitarfi, edificando la presente Città, che per corruttion di vocabolo vien chiamata Saponara; stà in eminente luogo, e posseduta con titolo di Contado dall' Illustrissima Famiglia Sanseuerina, ne si ritroua, che in alcun tempo mai, altri l'habbiamo signoreggiata, fuor che la detta famiglia.

Hà prodotto huomini chiari in armi, e per dottrina eccellenti, fra li quali non è da tacerfi il P.M.Gio. Daunio.

L'antica casa Giliberto, che altri dicono Galiberto, la quale non si può sapere di certo se habbia origine da Barletta, ò pure quella habbia principio da cotesta, però che sia tutta vna casa con la Galiberta di detta Città di Barletta, è molto chiaro per diuerse ragioni, quali per non esser troppo lungo le tralascio, haue hauuto sempre huomini eminenti in tutte le scienze, & in ogni tempo, e fra l'altri il Padre D. Vincenzo Giliberto Teatino, che hà dato in luce quell'opera, chiamata la Città di Dio, tanto celebrata da dotti, per il che meritò esser Generale della sua Religione, il che è stato di non poco honore alla Casa, e Patria.

Vi sono in questa Città molt'altre famiglie di molta consideratione, che per breuità si tralasciano.

DI SARNO.



A Città di Sarno stà fondata sù la Costa di vn Monte, e soggiaceli nel piano il Borgo, e nel più alto sede la fortezza, che il Borgo con la Città insiememete riguarda, dalle cui radici scaturisce vn fiume, che dà il nome alla Città predetta, di cui poetando Virgilio disse nel 7. nell'Eneide.

Sarrastis populos, & qua rigat aquora Sarnus.

Fanno mentione di questo fiume Strabone nel lib. 5. e Plinio nel 3. lib. cap. 5. il luogo doue scaturisce detta acqua vien chiamato da paesani La Foce di Sarno, Boccaccio nel lib. de Fluminibus dice, che questo fiume haue vna certa qualità, che tutto ciò che vi casca dentro, con breuità di tempo viene ad indurirsi come pietra: laonde quei della Terra di questa materia fabricano e loro case. Hauendo Nerone Imperatore offeruato, che l'acque di Miseno, e di Baia erano misce di solfo, e quei luoghi patiuano per non hauer acque perfette, fè da questo fiume di Sarno per via d'acquedotti per lo spatio di quarantacinque mila passi condurre l'acque à Miseno, e da Miseno à Baia, e quiui fè fare alcune piscine, oue dett'acqua si conseruasse per beneficio di quella gente.

Fù questa Città sotto il dominio di Gisulfo primo Principe di Salerno, il quale circa il 975. fè di essa donatione ad Indulfo suo Nepote, figliuolo del Principe di Capua, come riferisce Eremperio nella sua Cronica, benchè offeruiamo poi essere questa Città sotto il gouerno del secondo Gisulfo Principe di Salerno nel 1060. quando fù eretta in sede Vescouale da Papa Nicolò II. e ne cred Vescouo Risone.

Si rese famoso Sarno appresso l'Historie, perche in esso vi accaderno alcuni fatti memorandi: imperoche nel 1025. dice N. Riccardo di San Germano nella sua Cronica, Diopoldo Capitan Generale di Ottone Imperatore contro la Chiesa prese, & incarcerò Gualtiero Breuna fratello del Rè di Giusalemme, che quisi s'era accampato, mandato da Innocentio III. per difendere il Regno per lo giouanetto Rè Federico, & essendo Gualtieri malamente ferito, se ne morì in questa Città, e nella Chiesa di Santa Maria della Foce, al presente Monastero de' Frati Conuentuali fù sepellito; là doue ancora sta sepolto Girolamo Tutrauilla Conte di Sarno soldato valoroso, e Generale della Fanteria Napoletana sotto l'Imperatore Carlo Quinto. Successe anco in questa Citrà la famosa rotta di Ferdinando Primo, doue ribellatissi molti Baroni del Regno contra di detto Rè, & essendo egli andato all'incòtro à quelli con grosso essercito per debellargli, quei coraggiosamente se l'opposero, & in guisa tale ruppero, e fracassarono il suo essercito, che Ferdinando fù necessitato fuggirsene alla volta di Napoli, con gran timore di non essere stato preso da nemici, cid seguì nel luogo detto la Foce, come racconta Pontano nella storia della guerra di Napoli.

Passò poi questa Città sotto il dominio degli Orsini Conti di Nola, e di

Sarno, poscia passò à Francesco Coppola, che da Ferrante I. ne fù creato Conte, indi à Girolamo Tuttauiha figliuolo del Cardinale Guglielmo, e finalmente per via di donna passò a' Colonesi de' Duchi di Zagarola.

Nobilitarono la Città di Sarno molti huomini illustri tanto nell' arme, quanto nelle lettere, tra' quali fù Mariano Abignente, il quale essendo egli valoroso soldato, fù vno de' tredici combattenti Italiani, eletto dall' esercito del Rè Cattolico per venire à singolar certame con altri tredici soldati Francesi per honor, e gloria dell' Italia, e ne portarono quella sì nobil vittoria contra d'essi, che fù celebrata da diuersi Scrittori nelle loro opere, e trà gli altri da Monsignor Cantalicio, il quale lodando il Mariano disse.

Ibat ante omnes Marianus gloria Sarni.

Oltra di questo vi furono altri famosi guerrieri, come Alessadro Montino; Gio: Battista Polichetti, e Fra Paolo di Raimo Caualliero Gierosolimitano, tante volte Capitano d'Infanteria, e Sorgente Maggiore. E Domenico Robustello essercitò detto carico appresso il terzo del Maestro di Campo Tiberio Brancaccio, doue in Piccardia, in Germania, e Lombardia s'è portato da valoroso soldato.

Nelle lettere poi fiorirono Vincenzo Colli detto il Sarnese, che per molti anni lesse nelle pubbliche scuele di Napoli, di Roma, e di Sicilia con molta sua lode, Gio: Paolo Balzarano Dottore di Legge, & Auuocato primario de' suoi tempi diede alle stampe vn non men dotto, che erudito Commentario sopra la *l. Imperialem de prohibita feudis alienatione per Federicū*, & anco scrisse sopra le Cōstitutioni del Regno, & il Dottor Cesare de Philippis fù egli Auuocato, e si portò con molto decoro in questa sua professione.

Vi furono parimente Vincenzo de Corbis Canonico della Maggiore Chiesa di Sarno, che per la sua dottrina fù creato Vescouo della Cerra, come anco Antonio Altobella fù assunto al Vescouado di Lettere.

Fioriscono nella Città di Sarno l'infatcrite famiglie Nobili, le quali distinte dal popolo fanno corpo di Cittadinanza separata, e sono le famiglie, Altenda, Normandia, Lupi, Amandi, Montori, di Giulio, Abignente, del cui casato leggiamo, oltre al sopradetto Mariano, nel Registro di Carlo II. nel 1295. Liguoro, & il Giudice Matteo Abignente possedere molti beni feudali in Sarno.

Famiglie Nobili di questa Città.

Abignente	Di Giulio	<i>Famiglie Nobili estinte.</i>	
Altenda	Lupi	Aprile	Guirradi
Amandi	Montori	Combi	Pandoni
Balzarani	Normandia	Daldis	Specchio.



D I S C A L A .



A Città di Scala insieme con Amalfi, e Rapello fù edificata à tempi dell'Imperador Costantino il Magno, conforme si legge nella Cronica Amalfitana, riferita dal Freccia de' Officio Admirati, che narra, come essendosi partite molte Navi da Roma cariche d'infinita gente per andare à fondare la Città di Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite in guisa tale, che altre corsero fortuna, altre dall'orgogliose onde in questi lidi furono condotte, sicche da quella gente visto, e considerato il luogo essere ameno, e piaceuole, non vollero altrimenti partirsene, ma diedero principio à fondare, & edificare con fontuosi palaggi le sopradette Città di Scala, Rauello, & Amalfi, & in questo modo si propagarono per quei luoghi, doue ferno diuerse popolazioni mantenendo sempre il decoro, e pregio della loro antica Nobiltà Romana con fatti, & attioni illustri, che perciò il Freccia lo testifica con queste parole *Cossia, que Amalphia nuncupatur, Colonia di, Ela est Romanorum, & libenter de nobilitate contendit, quia descendit ex patribus Romanorum.* In processo poi di tempo la Città di Scala fù traugiata da varie, e diuerse Guerre, e tra l'altre à tempo di Lotario Imperadore, onde San Bernardo cùm mio Dottor di Santa Chiesa scriuendo all' Imperadore stesso (come nell' epistola 140. si legge) gli racconta, che li suoi soldati haueuano espugnate tre ricche, e ben munite Cittadi, *uno impetu suo expugnaverunt Amalphiam, Rubellum, & Scalam Cititates utique opulentissimas, & munitissimas,* come riferisce il Dottor Francesco de Petris nell' hist. di Napoli, poi ne i successiui tempi hauendo i principali Baroni di questo Regno di Napoli congiurato contro Federico II. per la defensione di Santa Chiesa, alcuni di essi si fecero forti nella detta Città di Scala, one dall'irato Imperadore furono assediati, e volle distruggere quella Città: però in processo di tempo repatriarono li Cittadini di essa, e perche erano abundanti di molte ricchezze, rifecero, e riedificorno la detta Città di Scala, la cui Nobiltà si è sempre mantenuta nel suo decoro, essendo sempre stata, conforme al presente è vna delle più scelte, e stimate Nobiltà, che siano in questo Regno di Napoli, e per vna delle sue prerogative singolari si pregia, che in essa sia nato Gerardo primo Gran Maestro dell' Illustrissima Religione di Malta, come riferisce il Commendator Marullo Gran Croce di Malta nelle vite de' Gran Mastri della medesima Religione, la quale douendo eligere il suo primo Rettore, e Gran Maestro, con molta ragione, e riguardo fè scelta, & elezione di vn Cauallero di detta Città di Scala, mentre, che da questa riuiera Amalfitana riconosceua detta Religione il suo primo principio, e fondatione. Risplende in oltre questa Città di Scala non solo per le ricchezze, ma anco perche vi albergarono molte famiglie nobilissime, che dal sangue Romano trassero la loro origine, conforme il Freccia sopracitato nella sua cronica, dalla cui nobiltà furono arricchiti li Seggi di Napoli. Quindi è, che molte famiglie spiccandosi da dette

Città si trapiantano in Napoli, doue hanno perpetuate le loro case, tali furono gli Affitti, i Brancia, i Capuani, i Coppola, i Dentici, dello Doce, il sapientissimo Frezza, dello Giudice, Grifoni, della Marra, i Meli, di Maio, Muscettola, i Spini, & altre, le quali famiglie tengono prerogatiua di Nobiltà tanto ne i Seggi di Napoli, quanto nelle sopradette Città. Fioriscono tra l'altre famiglie nella Città di Scala la famiglia d'Affitto, la quale per scritture de'Regij Archiuij si troua hauer hauuto molti feudi, e signorie, Zeulo d'Affitto Militè a tempo di Carlo III. esser stato Signore di Picco, & hebbe in dono dal Rè predetto il Casale di Preturo. Leonardo d'Affitto nel tempo di Ladislao fù Luogotenente del gran Camerario, e poi dal medesimo Rè fù creato Vicario Generale del Regno. Gloria, & honore della Città di Scala fù Mateo di Affitto Giurisconsulto celebratissimo, come a pieno ne fanno testimonianza le sue dotte decisioni: Risplende hoggi in questa famiglia il Ducato di Barrea, il Contado di Triuento, & altre Baronie. Gode altresì in questa Città di Scala gli honori della sua Nobiltà la famiglia Ristalda, la quale trabe la sua origine dal sangue Francese, e precisamente da Giouanni Ristaldo Cavaliero di molto conto, & amato dal Rè Carlo I. da cui fù eletto per suo Consigliere, e n'ottenne ancora in dono la Città di Santa Maria, detta Lucera di Puglia, come si legge nelli Regij Archiuij, ne' registri di detto Rè sotto l'anni 1271. lit. B. fol. 51. e 1272. lit. B. fol. 43. fiorirono poi successiuamente sotto Carlo II. Stefano Ristaldo milite, e ne' tempi di Rè Roberto Angelo Ristaldo, amendue Cavalieri di pregio. Sotto gli Aragonesi poi germogliano Goffredo, e Sergio Ristaldi, quali vissero, conseruando le memorie di fatti generosi di loro maggiori. Illustrò ancora questa famiglia Francesco Ristaldo Giurisconsulto, & Auuocato celebre, primario in questa Città di Napoli, e Senatore per anzianità dell'Almo Collegio Napolitano de' Dottori Legisti, e da lui, e da Dianora Santo Mango sua moglie, ne nacquero Girolamo, e Gio. Battista, quali si sposarono ambedue con Dōne della famiglia Carrafa, cioè Girolamo Ristaldo con D. Giouanna Carrafa del ceppo della Statera, e propriamente de' Duchi di Ariano. Conti di Molise, di Troia, e di Monte Caluo, e Gio. Battista Ristaldo con D. Vittoria Carrafa del ceppo della Spina de i Duchi di Fuorlì. Da questi due matrimonij sono nati Scipione, e Francesco Ristaldi, cioè Scipione nacque da Girolamo, e da D. Giouanna Carrafa, e Francesco da Gio. Battista, e dalla Carrafa della Spina, quali gareggiando la gloria, e le virtù de' loro antenati, nella Città di Napoli con egual splendore della loro nobiltà hanno sempre fatto tutta la casa loro così huomini, come donne parentele illustrissime con le prime famiglie di questa Città di Napoli. Nacquero ancora dal detto Girolamo Ristaldo, e da detta Giouanna Carrafa, oltre il sopradetto Scipione due altri figli, cioè Francesco primogenito, che si fece Capuccino, chiamato il P. F. Paolo, e Vincenzo ultimo di tutti fratelli, de' Padri Scalzi Agostiniani. Di questa famiglia Ristalda, ne fa mentione molto honoreuole il Duca della Guardia D. Ferrante della Maria nelli discorsi delle famiglie Nobili esra Piazza al foglio 378. e n'ha fatto anco vn compendioso trattato Francesco de Petris, & altri scrittori di famiglie Nobili.

Fami-

Famiglie Nobili della Città di Scala.

Affitti	Saffi
Boniti	Spina
Coppola	Sebastiani
Ristaldi	Staibani, & altri.
Signori anticamente della Città di S. Maria.	

Famiglie estinte.

Alfani	Rufolo
Frifaro	Sannella
Pando	

D I T R A M O N T I.



Vesta Terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua circondato da sedici Torrioni, & vna Torre nel Monte detto Piunzo, oue vi è vn Còuento dell'Ordine de' Padri Eremitani di S. Agostino, & vna caccia di Falconi, e d'altri uccelli. E distante dal mare tre miglia, & in nian modo può esser offesa da' nemici per esser il paese petroso, & il camino stretto, trà valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte Torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne' tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrima di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma l'infermi vengono da diuerse parti del Regno per quiui guarirsi. Tiene 14. Parocchie, e benchè non sia della Vescoual Dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riferba il braccio con la mano del glorioso Martire S. Trifone, e nella Parocchia di S. Marco di Bolaito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra hà molti priuilegij concessi dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne' tempi di guerra soccorse il Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executioriarum 24. del 1467. e ne gli stessi priuilegi sempre sono nominati i Cittadini di Tramonti, *Nobiles viui sincera fide litteris, & ob constantiam sincera fidelitatis.*

Vi è in detta Terra la Famiglia Fontanella ch'ha prodotto personaggi di grandissimo riguardo, fra li quali vi fù Gio. Alfonso, Cavalier di S. Gio. Hierosolimitano, Bertiraimo, che apparentò con Eleonora Minutola nobile Napoletana, Antonio Dottor famosissimo di Legge, che fù poi Auuocato Fiscale nella Prouincia di Principato Ultra, Prospero Auditore in diuerse Prouincie del Regno, Giulio Cesare Giudice del grand'Ammirante, e Luogotenente di D. Lopez Gusman, Visitatore per la Maestà Cattolica in questo Regno, Tiberio, e Vespasiano, che nell'vna, e l'altra legge furono sempre famosi, e D. Gasparo, che fù Arciprete di detta Terra, huomo di molta dottrina. Vi fù di

di più il P.M.F. Agostino di Viuo dell'Ordine di S. Agostino, il quale diede gran nome à questa Terra, non solo colla sua bontà di vita, ma ancora colla sua dottrina, sicome si vede da vn'Opera da esso mandata in luce, ch'è intitolata Studio di vera Sapienza, rese lo spirito al Signore in questa medesima sua Patria, e fù sepolto nella Chiesa di San Felice delle Pietre. Furono anche di questa Terra Bertiraimo di Maio Arcivescouo d'Amalfi, Marino di Maio Vescouo di Bisceglia, Corrado Sparano Arcivescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la Pratica Criminale: di questa casa furono i Vescouo di Calui, di Monte Piloso, e Carlo Vescouo primadi Giouenazzo, e poi di Tropea, oue morì, vi fù anco Luc'Antonio Maranta famoso Capitano di gente d'armi, da lui nacque Ottauiano Auditore generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vescouo di Minori.

Questa Terra è Regia, e vi sono le seguenti Famiglie Nobili.

Fontanella di	Lanari	Palumbi	Sparani
Vespasiano.	Luciani	Romani	Vitagliani.
Formoli	Maranta	Santella	Di Viuo,
			& altri.

D I R A V E L L O .



Enche la Città di Rauello non sia molto antica in quanto alla nuoua riedificazione, atteso che in quanto alla prima fondatione è parimente antica, come le Città di Scala, e di Amalfi, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi Palagi. Gloriosa questa Città di conferuare nella Vescoual Chiesa il sangue di San Pantaleone Martire, quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'assoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso San Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua Patria. In oltre si vanta d'essere stata Madre, e Balia di molte Famiglie Nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Fra quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la quale risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, che per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolo Frezza, tutti tre per i lor meriti furono assonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali furono occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerationsi ultimamente ne i tempi de i nostri antecessori fù Marino famoso Iuriconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fù dall'Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Vi fù anco in questa Casa Cesare, che fù anch'esso da
Filip-

DI PRINCIPATO CITRA. 167

Filippo III. creato Consigliero, e Fabio d'immortal memoria, huomo di molto senno, e d'esquifita eruditione, bontà, e virtù, il qual per suoi meriti fù da Filippo IV. ornato dell'habito di Calatraua, e del Ducato di Caftro. Questo hà composto 2. volumi, che già sono dati in stampa, di materia di ftato, e di guerra.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Acconciaioco	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Afflitto	Citarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Infola	Rufolo
Campanile	Fenice	Longhi	Rouito
Castaldo	Foggia	Della Marra	Scongaioco,
Confalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		



BRE.

BREVE DESCRITTIONE
 DI
 PRINCIPATO VLTRA
 TERZA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,
 Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*
 Arme della Prouincia di Principato Vltra.



La



La Prouincia di Principato Ultra è parte dell' antica Hirpina, la quale è situata dentro terra in forma di triangolo, e dalla parte di Tramontana, Greco, e Levante confina col Contado di Molise, e Capitanata, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirrocco s'accosta con Basilicara, e di Mezzo giorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due Campi vguualmente partiti, la parte di sopra, doue è la Corona, è rossa, quella di sotto è d'argento, le quali armi si giudica, che dinotino il nuouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe, e per la corona d'oro, che poco, ò nulla dalla reale differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arcivescouadi, e i Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant' Angelo de' Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Triuico, da moderni detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. trà Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefusco con il Vicerè, con prouisione di ducati seicento l'anno, con alcuni emolumenti, e Sua Eccellenza li dà due Auditori, con prouisione di ducati trecento, e quaranta per ciascuno, con l'Auouacato Fiscale Trombetta, e quindici Alabardieri tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
Vecchia.	Nuoua.	593	361	109	37
1500	A Riano	749	25	29	24
†632	A Airola	434	153	135	88
100	Apellefa	†180	106	69	32
†518	Auellino	600	†327	†159	Castello delli Fran- ci
207	Accadia	107	235	133	60
450	Apice	209	270	108	†200
†905	Atripalda, e Ca- sali	493	81	95	Carifre
196	Arpaia	174	60	95	107
†250	Altrauilla	120	40	81	140
†211	Andretta	125	40	36	Capriglia
†270	Buonalbergo	156	†442	218	225
†259	Bonito	127	136	46	Casalalbore
†514	Bagnulo	329	169	124	69
					254
					Castello della Ba- ronia
					142
					11
					Castello muzzo
					6
					74
					Castelpoto
					40
					29
					Chianca
					29
					32
					Casal Monte roc- chet.

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
chetti	18	18 Mancusi	5	46 S. Angelo à Can-	
138 Castellouetere	39	120 Monte Marano	43	ciello	11
†550 Calitri	331	502 Montella	317	24 S. Agnesa	17
†484 Ceruinara	331	†250 Montefalcone	209	121 S. Lupo	51
314 Fontanarosa	209	†39 Montemale	31	90 S. Petito	80
143 Fribento	88	194 Morra	168	275 S. Marco de Cauo-	
290 Foglianife	238	330 Nusco	130	tis	205
150 Flumari	65	145 Prata	76	†240 S. Mango	202
650 Forino, e Cafali	343	75 Pannarano	49	165 S. Soffo	109
81 Fossa Cecca	35	†453 Padulo	159	120 Sorbo	65
215 Fragnito Monte-		24 Ponte	34	25 S. Maria Ingriso-	
forte	121	200 Patierno	69	ne	21
†101 Fragnito dell' Ab-		282 Pòte Landolfo	193	31 S. Nazaro	60
bate	94	38 Pagliara	10	68 S. Maria à Toro	13
340 Grotte Minarda	92	151 Pietra stornina	133	40 S. Nicola Manfre-	
310 Guardia Lombar-		221 Pietra polcina	106	da	11
da	174	29 Pago	15	350 S. Giorgio della	
41 Genestra di Mon-		26 Petruro	23	Molinara	191
tefuscoli	46	70 Pesco della Maz-		200 S. Angelo Lombar-	
61 Grotte Castagna-		na	50	do	183
ra	43	30 Parolise	27	86 S. Stefano	50
424 Gesualdo	204	21 Pulcarino	17	12 S. Barbato	13
6 Genestra de' Schia-		324 Rocca Sant' Anto-		27 S. Angelo à Le-	
uoni	33	nio	258	fea	32
†36 $\frac{1}{2}$ Greci	42	100 Rocca S. Felice	125	147 Salza	78
300 Lapio	84	†96 Rotondi, e Cam-		38 Serra	26
200 Liuni	141	fora	64	67 S. M'ele	76
6 Lentace	4	140 Rocca Balsiara-		261 S. Andrea	180
93 Locofano	38	na	48	138 Tocco	71
472 Mirabella	232	70 Reino	24	78 Toccanife	10
†369 Monte forte	246	80 S. Iorio di Monte		22 Torrione del Sig.	
228 Montefredano	58	fuscoli	80	Camillo	2
†275 Monte Mileto	106	78 S. Angelo à scala	44	43 Torrione del Tu-	
111 Monte aperto	39	†890 Solofra	474	fo	22
259 Monte fuscoli	152	20 S. Pietro in delica-		200 Torre di Montefu-	
†734 Monte Calui	252	to	16	scoli	50
108 Molinara	64	†160 S. Martino	82	142 Tufo	25
125 Monte Leone	94	465 Serino	530	250 Tourecuso	181
121 Monte verde	91	50 Santa Lucia	58	227 Taurasi	111
209 Monte falcione	50	150 Summonte	105	350 Teora	233
88 Mani calzati	66	571 S. Gara de Goti	338	†366 Torcilla	150
†380 Montefarchio, e		55 Sanguano	38	343 Valiara	170
Cafali	452	114 S. Nicola della Ba-		345 Vico della Baro-	
80 Melito	12	ronia	68	nia	88
		120 S. Paulina	117	†60 Villa Maina	21
				165 Vul-	

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>nell'ultima Numerazione, e sono le sotto-scritte.</i>
165 Vultorara	95	109 C Orzano
361 Vitulano S. Maria	258	90 C S. Pietro, alias Radicazzo.
†105 Vitulano Santa Croce	78	<i>Terre franche, le quali si possiedono dal Sacro Hospedale della Venerabil Chiesa dell' Annunciata di Napoli in questa Prouincia.</i>
330 Zuncoli	142	Bagnara
341 Biccari	307	Catale di S. Marco à Mòte.
†36 Castelluccio Valle Maggiore	128	Monte d'Vrso
Celle	51	Pietra delli fusi
Faito	50	Terranoua
41 La parte di S. Pietro delle Moniche	41	S. Martino
53 Monte d'Vrso	53	Cucciano
13 Selitto	13	Lentace
19 S. Maria in Elice	19	Frustulari
20 S. Angelo à Capolo	20	S. G'acomo di Montefusco
In tutto		Mercogliano
<i>Sòma della N. Vecchia.</i>	<i>Sòma della N. Nuova.</i>	Spitaletto
31945 $\frac{1}{2}$	19118	S. Michele
<i>Terre date per dishabitate in questa Prouincia da' Numeratori:</i>		



Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Ariano.

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di Capagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese.

Non paga la guardia delle Torri, perchè non vi sono.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
D'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Principato Vltra, oue sono Famiglie Nobili.
DI BENEVENTO.



LA Città di Beneuento sta ella fondata nell' antica Hirpina altrimenti detta Sannio. Vollerò, che da Diomede fusse edificata. Plinio, e Liuiò la chiamarono Maluento, e Procopio de Bello Goth. dà la ragione di tal nome, perchè dalli horribili venti, che vi spirano vene chiamata anticamente Maluento. Fu ella Colonia de' Romani, benchè per prima fu tra le principali Città de' Sanniti, che à guisa di Republica si gouernasse. Hebbe molte guerre con i Romani per spatio di molti anni, e ne riportò gloriose vittorie, & in particolare quando vinsero i Consoli Romani, riceuendo molte ingiurie, facendogli passare per sotto il giogo nelle Forche Caudine, come raccontano Liuiò, e Lucio Floro de Bello Samnitico. Fù di grã muraglia circondata, che da Totila Rè de' Gothi furono diroccate, e da Prencipi

Longobardi rifatte, i quali hauendo inuasa l'Italia, Beneuento fecero loro Regia, e nel 571. di Christo, Zotone fù eletto Duca di quella, qual titolo si cōseruò infino al 573. come diffusamente s'è detto di sopra al foglio 43. Patì ella varie turbolenze di guerre, come da' Saraceni, da' Normanni, e da' Sueni, e da Ottone III. Imperadore, il quale per comprimer i pessimi andamenti del Principe Sicardo, venne con grosso esercito all'impruouiso, e diene à terra le muraglie, saccheggiandola, e ne riportò il Corpo di S. Bartolomeo in Roma. Fu poi rifatta da Guglielmo I. Rè di Sicilia per obedire all' inuestitura, che hauea riceuuta del Regno da Papa Adriano IV. benchè da Federico II. inteso nemico di S. Chiesa fusse traugiata di guerre. Fu ella sotto il dominio de' Principi Longobardi, e consequentemente dell' Imperadori, ricadde poi in potere di S. Arrigo I. Imperadore, quale la commutò con Papa Benedetto VIII. nel 1019. dando Beneuento alla Chiesa, & egli si fè concedere la Città di Bamberga, come dice il Baronio, ch'era della Sede Apostolica. Tiene questa Città vna Rocca piccola, ad ogni modo forte, edificata nella più alta parte di essa, l'anno 1323. per ordine di Guglielmo Bilotta, à chi il gouerno della propria Patria fù in quei tempi così riuoltosi, che la Chiesa staua in Auignone da Papa Gio. XXII. commesso; hauendosi per esperienza conosciuto, quanto gli huomini di questa Casa fussero sempre fedeli della Sede Apostolica, facendo chiara la lor nobiltà, così ne' tempi di pace, come di guerra.

Questa Città è Sede Metrop. e l'Arciuescouo di essa hà per suffraganei 24. Vescou. Suggellaua anticamente in piòbo, e fù arricchita di molte prerogative dal S. Pontefice e con l'occasione, che quì fecero per alcun tempo dimora, onde l'Arciuescouo anticamente celebraua con Camauro Pontificio. Hà prodotti huomini segnalati, come San Felice Papa IV. che fù figliuolo di Castorio Fimbrio Bencuentano, Vittorio III. della Famiglia Epifania, Greg. VIII. della Famiglia Morra, come dal Ciacc. si raccoglie. Furono Cardinali nati in questa Città Alberto Morra nel 1155. Dauserio, ò Desiderio nel 1059. Bernardo nel 1178. Pietro Morra 1205. F. Dionisio Laurerio nel 1539. & vno gran stuolo d'Arciuescoui, e Vescou hà dati al Mondo. Fiorirono nelle lettere huomini insigni, come Papiniano Iuriconsulto, Roffredo, che scrisse De Libellis, Bartolomeo Camerario, & altri famosi Dottori. Fiori ancora in essa Falcone Secretario d'Innoentio II. il quale scrisse con molta accuratezza la Cronica de' suoi tempi delle cose accadute in Beneuento, e nel Regno.

Godono nella Nobiltà di Beneuento l'infrastrate Famiglie.

Aquini del Card.	Capobianchi	Leone	di Montemileto
D'Anatos	Caraccioli	Mascambruni	Tocchi delle bande
Dell'Aquila	Carasi del Duca	Manzelli	Tuso
Bassi	di Nocera	Morra	Venato
Di Blasio	Conestabili	Monteforti	Del Vico
Bilotta	Di Leo	Pesci	Della Vipera
Bottrini	D'Enca	Sauariani	Vintiniglia, & altri.
Briti	Filingieri	Sellaroli	
Calenda	Geremia	Del Sindico	
Candida	Gregorio	Tocco del Principe	
Capaffo	Griffi		

DI

DI SOLOFRA.



Ella presente Pronincia di Principato Ultra vi è la Terra di Solofra (il cui Principato gode la Nobilissima Famiglia Vrsino) ricca di bellissimoi Tempj, meriteuoli d'esser stati eretti in qualsiuoglia, primaria Città del Mondo, e piena d'huomini mercantili per cagione d'esser cinta di Montagne, non mancando però di godere ogn'altra delitia, e Famiglie Nobili, come sono Fasani, Giliberti, Iacobacci, Maffei, Pandolfelli, Petroni, Ronchi, e Vigilanti.

Come in particolare de' Fasani, c'han goduto Priuileggi in posseder feudi con la recognitione al solo Rè; d'esser seruiui nelle compre di cose commestibili immediatamente dopò il Barone, d'andar armati senza licenza, e d'altre prerogatiue, la qual Famiglia s'hà (per quanto ne fan chiara, & indubitata fede molte scrittture) hauer hauuto origine dal Conte di Sant'Angelo à Fafanella, e San Pietro in Galatina, da cui discese Oliuiero Fasano, huomo non meno eccellente in lettere, che prode, e famoso per l'armi; hebbe poi questo per figlio quel Legista Eminente Pietro Fasano, da cui nacque Riccardo Dottor Fisico, e Protomedico del Regno, quale, per esser dotato di virtù singolari, s'acquistò molta gratia appresso Carlo III. Angioino Rè di Napoli, Riccardo generò Andrea, parimente Protomedico del Regno, e Medico del Rè Ladislao, appò di chi hebbe così intrinseca seruitù, che non solo per se, e suoi heredi in perpetuum ottenne il priuilegio dell'armi, e d'altro accennato di sopra, ma anco per detta sua patria riportò tutte quelle gratie, che li furono necessarie; onde in ricompensa di ciò il Sindaco, & Eletti d'essa nel 1370. per atto publico di Notar' Antonio di detta Terra fanno in perpetuum priuileggiata, essente, & immune detta famiglia de' Fasani da qualsiuoglia sorte di pagamenti, con pena di centosessanta onze d'oro in caso d'inosservanza; con facultà di poter in tal'euento defenderli, e mantenersi in possessione; Da costui non di minor'ingegno nacque Nicolò Dottor' anch'esso Fisico, e Protomedico del Regno, il quale da Ladislao nel 1392. l'anno 7. del suo Regno hebbe la conferma del Priuileggio per se, e suoi heredi, e successori in perpetuum d'essentione, & immunità de' pesi generali, e particolari di qualsiuoglia sorte; non solo per li beni, che detta famiglia possedeua in Solofra, ma in Montella, Sicilia, & in ogn'altra parte de' suoi Regni. Dal sudetto Rè sotto li 19. di Decembre 1409. li viene concesso il feudo di Sant'Agata. Fù anco arricchito dal medesimo sotto li 25. di Febbraro 1413. d'vn feudo rustico volgarmente detto l'Arco d'immensa grandezza, sicome si vede da i confini, da i quali viene circoscritto, nella quale concessione è dal detto Rè chiamato Fidelis, Nobilis, & Circumspectus Nicolaus Fisanus Terra Solofra, à cui nelli 6. di Decembre 1415. dal Rè Giacomo, e Gio: vien confermato il mentouato Priuileggio, ponendolo di nuouo in possessione. Dal detto Nicolò fù generato Biagio primo essercitandosi nella professione paterna, dal detto nacque Biagio secondo Dottor in Legge, il quale generò

generò Valerio Dottor Fisico, da cui hebbe origine Gio: Tomaso, persona non solo di lettere, ma di gran valore, che per mantener la patria in possesso de' suoi Priuileggi, e beni demaniali, non li fù disaggio l'andar'à Spagna per seruitio di quella. Si tralascia la serie di tant'altri Dottori, c'han sempre fatto Corona à sì antica Famiglia, come di Dante, Gio: Pietro, Emilio, Paolo Alessandro, & altri, potendosi à pieno raccogliere da sì breue Epilogo, quanto detta famiglia sia stata carica sempre d'honori, & adorna d'huomini segnalati.

La Famiglia Petroni trahe la sua prima origine da Siena, po'cia venuta in Solofra da ducento anni sono, sempre si è mantenuta con decoro, splendendo con tanti Dottori, e Sacerdoti, e che ciò sia vero nel Monastero de' Padri Agostiniani tiene l'Altar Maggiore con Seggi intorno da sederui solo la detta Famiglia, rifacendoui la Cupula cascata molti anni sono, fondò anco vn Iuspatronato sotto titolo di S. Giacomo, istituendone annui ducati cento, con peso di celebrarsi vna Messa la settimana in perpetuo dal Clero d'essa Terra, hà fatto sempremai matrimonij con Famiglie Nobili, come con la Marzato Nobile di Sorrento, con li Baroni della Vultorara, e Cassano, & altri, che per non dilatarui tralascio.



BREVE DESCRIZIONE
 DI
BASILICATA

QUARTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
 Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de' Fnochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,
 Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .*

Arme della Prouincia di Basilicata .



La



A Prouincia di Basilicata fu detta Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Ultra, e per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Levante, e Ponente Lebecchio con Principato Citra, & il Mar di Taranto, otero Ionio. Fa per arme vna mezza Aquila coronata, fulua, ò chiara, con tte onde di sotto, il resto del Campo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani tiebbero, discacciando dal lor paese i Greci, onde il

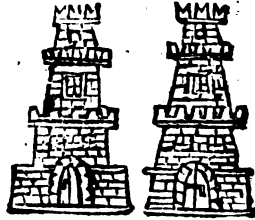
Luogotenente dell'Imperatore di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Vafento, & Arfino, con tre laghi, Amfanto, Vignola, e Perito; e vi sono n. Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouato, hora è vnito all'Arciuescouato di Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouati sono Lauello, Muro, Montepeloso, Porenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e vi sono trà Terre, e Castella 97. che sono in tutte 108. oltre di due altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Done trouarete questo signo † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
Vecchia.	Nuoua.	189 Castel de Grandi	† 648 Grottoia	364	
160 Tella	137	re	102	29 Gorgoglione	77
† 236 Armento	66	† 327 Corleto	179	318 Grassano	266
260 Aliano	112	166 Castel mezano	138	198 Guardia	99
46 Alianiello	13	† 158 Cerigliano	70	† 771 Lagonigro	570
300 Albano	149	498 Caluello	256	† 500 Laurenzano	434
† 537 Auigliano	601	† 673 Camarda, alias		280 Latronico	57
† 577 Anzi	80	Bernanda	387	990 Lauria	368
361 Accettura	258	123 Castello Superio-		144 Latheana	51
296 Acerenza	252	re	57	600 Lauello	421
500 Abriola	421	233 Castello inferio-		29 Lobarda Massa	30
275 Bella	274	re	117	† 350 Mont'Albano	217
† 344 Baglio	295	† 220 Cancellara	285	† 856 Monte Scagliu-	
90 Baraggiano	69	26 Circiofmo	24	so	570
101 Berrile	164	30 Caluera	29	400 Miglionico	586
18 Brindise	82	62 Casalnuouo	38	† 550 Montepeluso	625
32 Calciano	33	† 230 Epescopia	67	546 Marathea inferio-	
339 Craco	221	1120 Ferrandina	1909	re	208
400 Cologbraro	168	138 Francauilla	69	91 Marathea superio-	
91 Chiaramonte	75	37 Fauale	39	re	66
283 Carbuni	120	† 717 Forenza	388	† 2180 Melfi	1281
126 Castronuouo	51	25 Garauiso	34	750 Muro	609
400 Castello Saraci-		254 Genfano	245	300 Monte Murro	239
no	167	111 Gallicchio	70	150 Messanello	50
				† 232 Mar-	

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
†232 Marfico vetere	66	2 S. Giorgio	33
362 Moliterno	323	S. Laura Casale no	
75 Monte Milone	46	uiter eretto	19
90 Maschito	156	286 Trecchina	93
†147 Noya	90	†755 Tricarico	642
50 Oppido	176	409 Toluè	354
34 Oliueto	58	500 Tramutola	233
†332 Pietra Pertosa	172	567 Tito	480
194 Pietrafesa	118	†800 Turfi	380
928 Pesticcio	852	88 Terra noua	117
†670 Pomarico	530	25 Triuigno	35
†230 Pappasidero	102	695 Viggiano	381
†500 Picierno	361	355 Viggianello	102
†1178 Potenza	883	1057 Venosa	473
219 Pietragalla	174	317 Vignola	654
82 Palazzo	55	In tutto	
392 Picisco pagano	309	Sōma della	Sōma della
120 Roccanoua	60	N. Vecchia.	N. Nuova.
150 Rapolla	86	39254	27795
200 Rotonna	115	<i>Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le sottoscritte.</i>	
310 Rocca Imperiale	154	12. Castrocucco.	
269 Ruuo	206		
†665 Riuello	257		
146 Rapolla	121		
80 Rotondeila	50		
115 Ripa Candida	209		
184 Ruoti	132		
45 Rio Nigro	56		
299 S. Mauro	191		
†348 Salandra	315		
64 Spinuso	55		
299 S. Chirico Raparo	128		
29 S. Chirico nuouo	77		
154 Sanise	234		
†180 S. Martino	122		
350 S. Arcangelo	241		
†535 Spennazola	491		
100 Saffo	99		
401 S. Fele	423		
90 Sarcuni	238		
†650 Stigliano	414		
109 S. Costantino	55		

Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barrigello di Campagna, per il qual pagamento si paga granaire, e vn quarto, e tre quarti di canallo a mase.



Torri, che tengono guardata la presente Prouincia di Basilicata.

- 1 La Torre di Rocca Imperiale sta nel suo Territorio.
- 2 La Torre di Trifaia in Territorio di Turfi vicino al fiume Sinno.
- 3 La Torre di S. Basile sta nel Territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.
- 4 La Torre di Acre sta in territorio di Scanzana.
- 5 La Torre della Salandrella sta in Territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.
- 6 La Torre di Bassente in Territorio della Macchia.
- 7 La Torre di Bradano sta nel feudo di S. Basile, ch'è del Monasterio di S. Lorenzo della Padula.

BRE.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
D'alcune Città della prefente Prouincia di Basilicata,
oue sono Famiglie Nobili.

D I L A V E L L O .



Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi Territorij non men fertili degli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vesoual sedia, & vn tempo fu sotto il dominio della Famiglia Caracciola del Conte di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tusi Nobili della Città d'Auerfa, descendenti da Gio. del Tuso, Consigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese Giacomo suo figlio. Nacque in questa Città il Tartaglia di Lauello famosissimo Capitano sotto Ladislao Rè.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Baroni
Barrili

Brancaci
Lupi

Manna
Michaeli

Palmerij
Riccardi,
& altri.

D I M E L F I .



Elfi, Città posta nella Lucania, fù ella antichissima, come narra Fra Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, volendo, che dalle rouine dell'antica Molfa s'edificasse Melfi, benchè par più verisimile, che dal fiume Melfi, quiui vicino ella prendesse il nome, come ben nota Rafaele Volterrano ne' suoi Commentarij lib. 38. fol. 454. contra quello, che dissero Giouan Villano, & altri Scrittori, che dalla gente Normanda fùsse edificata, imperochè si legge in Eremperio Scrittore di molte centinaia d'anni prima, che i Normandi venissero in Regno, far mentione di Melfi, conuiosa cosa, che essendosi partiti da Roma molti Nobili Romani in compagnia di Costantino Imperatore detto il Magno nell' anno 304. con grosse nauì, per trasferirse in Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assaliti, alcune d'esse capitano morte, e diedero in terra, onde leggesi si saluassero con loro beni, e figliuoli nel luogo detto Melfi, & hauendo osseruato in progresso di tempo, che detto luogo staua pur troppo esposto all'inuasioni d'eterciti, se ne partirono, & andarono nelle Mòtagne vicino Salerno, e quiui edificarono vna Città, che l'imposero nome Amalfi, cioè gente venuta da Melfi, hoggi dicesi Amalfi; *Romani vero cum vxoribus, & natis, suaque sepulture filiis, ne norunt in lacum, quã disci-*

*dicunt Melphis, ibi que multo tempore sunt demorari, postmodum vero Amal-
phiam considerant, & dicti fuerunt Amalphienses, hoc est à Melphi.*

Lo conferma parimente la Cronica antica d'Amalfi di modo, che si vede chiaro, quanto prima de' Normandi si ritroui la Città di Melfi edificata, e quanto sia antichissima, onde Pandolfo Colennuccio nel Compendio del Regno lib. 1. v.à dicendo, che da Greci fuisse edificata, sincome parimente l'afferma Pontano nel 4. libro de Bello Neapolitano.

Vi risiedette in essa quel gran Capitano de' Longobardi detto Melo, dal quale, il P. Antonio Caracciolo nella sua Nomenclatura nella Cronologia in littera L. verb. Loffredus Materæ Comes afferma, hauer pigliato principio, e nome detta famiglia Mele, il quale Melo vien chiamato dalla Cronica Cassinese Dux Appulus nel foglio 238. & iui si fa mentione di Stefano, e Pietro Mele Nipoti del detto, il quale fù poi sconfitto nel fiume Ofanto presso detta Città, conforme dice Guglielmo Apul. de Gestis Normannorum lib. 1. pag. 1.

Causa dalla Cronica Cassinese lib. 2. cap. 67. che non altrimenti li Normandi la fabbricassero, ma che in altro tempo v'era, perche s'vnirono Rainolfo Conte d'Auersa, Guglielmo figliuolo del Conte Tancredi, & altri Normandi nel 1041. & andarono nella Città di Melfi, e quiui fecero la diuisione di molte Terre della Puglia fra di loro, e stabilirono per loro Sede la detta Città, e non altrimenti la fondarono.

Fù questa Città abbellita, e nobilitata da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, perche vi fè vn Nobile Castello, e vi etesse vn degno Vescouato, che non solo dal detto Roberto, ma etian dio dal Duca Rugiero suo figliuolo fù di molte rendite arricchito, i frutti del quale arriuanò al valore di più di ducati 10. mila: à questa Chiesa è vnito il Vescouato di Rapolla. Hà vn riguarduole Campanile fabricato da' sopradetti Prencipi Normandi, oue furono riposte smisurate, e numerose campane, che formano nobile concerto.

Non poco splendore recò alla Città di Melfi la presenza di due Sommi Pontefici, come di Nicolò II. il quale per granissimi affari della Christiana Religione se ne passò in questa Città nel 1059. oue riceuto con grand'honore da Melfitani, vi celebrò vn Concilio con l'assistenza di cento Vescoui, e quello finito, riceuè il giuramento di fedeltà dal detto Roberto Guiscardo; facendole ligio, & omaggio dell'Apostolica Sede, riconoscendo da quella la Puglia, e la Calabria, n' hebbe poscia il titolo di Ducato, e di Contado, come racconta Guglielmo Apul. nel 2. lib. fol. 18. e 19.

*Interea Papa Nicolaus fortè Secundi,
Melphia suscepit hunc, & ibi susceptus honore
Magno Papa fuit: hic Ecclesiastica propter
Ad partes illas tractanda negotia venit.
Concilium celebrans ibi Papa fauentibus illi
Presulibus centum Ius ad Synodale vocatis,
Robertum donat Nicolaus honore Ducali
Hic Comitum solus concessio Iure Ducatus
Est Papa factus iurando Iure fideli.*

Vi si conferì nel 1090. Urbano II. que anco esso celebrò vn Concilio, e riceuè

Il giuramento di fedeltà dal Duca Rugiero figliuolo del sopradetto Roberto, riconoscendo la Sede Apostolica per diretta padrona della Puglia, e della Calabria, come raccontano Romoaldo Guarna nella sua Cronica, e Baronio nel 11. tomo de' suoi annali.

Rendesi anco illustre la Città di Melfi, per due generali parlamenti, il primo celebrato nel 1223. con la presenza dell' Imperatore Federico II. dentro il Castello di Melfi, oue ancora si vede vna gran Sala dell' Imperatore, & in esso si stabilirono le Constitutioni del Regno, come appare in molte di quelle, che vanno in stampa, nelle quali si dice, Datum in Castro Melphiz.

Nel Concilio fattoui da Urbano II. si conchiuse la pace con essi Normandi, e la lega per il conquisto di Terra Santa, di donde partirono, e s'accompanarono con essi molta gente di Melfi, conforme canta il Tasso nella sua Gierusalemme conquistata, quando descriue la mostra de' soldati, che furono in quell'impresa.

Et altri abbandonar Melfi, e Lucera.

E lo conferma il Vescouo di Tiro nella sua Historia di Terra Santa. Riconobbe questa Città anticamente non altro dominio se non quello de' Principi Normandi, e poi ne' tempi di Rè Rugiero nel 1133. venne sotto il suo dominio, hauendola per via di guerra tolta dalle mani del Conte Rainolfo suo Cognato, e dall' hora in poi cōseruossi sotto i Rè di questo Regno sin' all'anno 1348. quando che la Reina Giouanna I. à petitione di Papa Clemente VI. la donò à Nicolò Acciaiuolo gran Siniscallo del Regno con titolo di Conte. Patì questa Città vn lungo assedio di sette mesi in questi tempi dal Rè d'Vngaria, il quale venuto in Regno per discacciarne la sopradetta Regina, fù virilmente difesa da Lorenzo Acciaiuolo Conte di Melfi figliuolo del sopradetto Nicolò.

Hassì da' Regali Archiuij nel 1392. Goffredo Marzano gran Camerario essere Conte di Melfi, e sotto il regnare della Reina Giouanna II. questa Città passò nella famiglia Caracciola con occasione, che Sergianni Caracciolo, hauendo difeso il Regno dalle turbolenze di guerra, e seruito quella Reina molto fedelmente, n' hebbe in dono la Città di Melfi, à cui succedè Troiano suo figliuolo, il quale hebbe titolo di Duca sopra detta Città, dal quale nacque Giouanni II. di questo nome, secondo Duca di Melfi, e da Antonia Caldora, figlia di quel gran Guerriero Giacomo Caldora, la quale stà sepellita in detta Città nel Tempio di Panteo, comunemente chiamato de' Tutti Santi, seruito da Frati Zoccolanti, il qual Giouanni succedè à suo padre, & illustrò di Nobili edificij la predetta Città, hauendoui fondato vn nobile Monastero a' Frati di S. Agostino, e la cinse di forte mura, come dalla seguente iscrizione si raccoglie, che sopra la porta detta Venusina sta situata.

*Non dum sceptr a tulit quisquam sub nomine Regni
Sicilia, tantum septem diuisa per oras;
At sub Principibus fuerat tunc Regia tellus.
Normando veniens Tancredo cum sauis in ista
Robertus posuit Guscardus mœnia primus,
Diruta quæ tandem ciuili Marte fuerunt.
Surgit ab antiqua maiorum stirpe Ioannes*

Dux

*Dux Caracciolus illustris recidiva secundus ;
 Condidit, instituitque replere hoc Civibus omne ,
 Nunc opus egregium praeingit manibus Vrbem.*

Troiano Caracciolo secondo di questo nome hebbe titolo di Principe sopra la detta Città di Melfi da Rè Federico, e da lui pigliò il nome vna delle porte di detta Città, chiamata Troiana.

Giovanni, Terzo di questo nome, figliuolo di Troiano fù secondo Principe di Melfi, il quale ribellatosi dall'Imperatore Carlo V. se ne passò in Francia, la cagione di cotale ribellione fu, che hauendo i Francesi assediata la Città dopò gagliarde resistenze, che vi fe detto Principe in difenderla, vi sopra giunse Pietro Nauarro, soldato di molto valore, che teneua fama d'espugnatore delle fortezze, e con violenza d'artegliaria la prese, oue essendo il Principe malamente ferito, fu poscia carcerato con sua moglie, e figli, e stando per la sua carceratione molto afflitto, richiese più volte al Principe d'Oranges, che li desse commodità di riscatto, se poca, ò nulla stima colui di queste preghiere del Principe, il quale vedendosi abbandonato da tutti, rinunciò l'homagio all'Imperatore, e si diede à seruire i Francesi, e così s'estinse il dominio di detta Città in casa Caracciola, che l'hauuea posseduta cento, e più anni, il cui Principato, dopò ricuperato da mano de' Francesi, fù dall'Imperatore Carlo V. concesso ad Andrea Doria, primo Generalissimo del Mare di questa casa, e fin'hoggi da' suoi discendenti si possiede col medesimo Principato.

Molti fatti memorabili accaderono in questa Città, tra' quali Federico figlio d'Enrico, e nipote di Federico II. Imperatore in vn conuito fattoli da Rè Manfredi fu auuelenato. Et essendo venuto nell'anno 1229. il Re di Tessalonica in Melfi, quiui infermatosi se ne morì.

San Guglielmo fondatore della Religione di Monte Vergine, ritrouandosi in Melfi, v'edificò vn Monastero di Monache sotto il titolo di San Bartolomeo.

Fiorirono in questa Città huomini segnalati, come Alamando Monaco Cassinese, il quale se ne morì con opinione di santità. Saraceno Vescouo di Melfi, essendo egli nell'anno 1298. Procuratore di Carlo II. riceuè da alcuni Cardinali molte gemme, & altre pretiose supellettili per conto del censo, che douevano alla Chiesa per il Regno. Visse ne' tempi della Reina Giouanna L. Angelo di Melfi, che fù suo Tesoriero.

Nel 1590. vi fù D. Benedetto Mandina, fameglia delle principali di questa Città, il quale fù vno de' famosi Auuocati de' suoi tempi in Napoli, sprezzando li fatti secolari, si ridusse à vita religiosa fra Chierici Regolari, comunemente detti Teatini, nel grembo della quale fù dal Sommo Pontefice Clemente VIII. e contro sua voglia creato Vescouo di Caserta, & Inquisitore generale nel Regno di Napoli, e poi mandato dal medesimo per suo Nuntio straordinario all'Imperatore Mattia, & al Rè di Polonia, per trattare grauissimi negotij di Santa Chiesa, che felicemente conchiuse in quella Dieta, e fù stimato huomo di gran lettere, bontà di vita, destrezza, & esperienza, il quale preuenuto dalla morte, non potè ascendere al Cardinalato, al quale era stato destinato dal detto Sommo Pontefice, & vn suo Nipote, imitando le virtù.

virtù del Zio, volle anco imitarne il nome, professando nella medesima Religione, il quale parimente e per bontà di vita, e di lettere fù stimatissimo a segno, che da Sua Maestà Cattolica fù nominato per Vescouo di Tropea, si vedono di costui mandate alle stampe molte degne, & honorate fatiche di diuersi volumi.

Vi fù Giuseppe Piscullo Frate Conuentuale di San Francesco Eminentissimo Teologo, e Predicatore, che fù due volte Generale della sua Religione, e mandato in Germania da' Sommi Pontefici per graui affari di Santa Chiesa, fù poi creato Vescouo di Caranzaro, oue se ne morì.

S'honora anco questa Città di D. Mario Inuro, e di D. Seluaggio Primallo, l'vno già Vescouo di Venofa, e l'altro di Lauello.

Vi sono fioriti molti huomini in lettere, particolarmente il Padre D. Paolo Situio, di famiglia principale già estinta in questa Città, Canonico Lateranense, il quale diede in luce degne opere in prosa, e versi Toscani.

Sempremai questa Città fù fedele al suo Rè, e tale s'è mostrata nell'occasione di guerre, perch'essendo venuto Monsi de Fois, detto di Lautrecco, ad inuadere il Regno di Napoli, diede non piccioli affalti à questa Città di Melfi, la quale fieramente s'oppose all'armi nemiche, & alla fine ne fù saccheggiata, e distrutta con morte di migliaia di Cittadini, onde dall'Imperatore Carlo V. ne fù honorata con titolo di fedele.

Sono in questa Città molte famiglie Nobili, e fra laltre la Mele, che per antichità, e nobiltà è fra le prime, quindi negli registri Regij habbiamo osservato, à tempo del I. Carlo molti di detta famiglia in Melfi ne' bisogni di detto Rè improntarli danari, come nell'anno 1269. Giouanni Mele, e Niccolò Mele. Ritrouo nell' anno 1276. Riccardo Mele di Melfi essere Giudice insieme con Nicolò di Costanzo appresso il Giustitiere di Calabria, ne i tempi di Carlo II. nel 1299. si fè l'Inquisitione de' Baroni, e si legge fra gli feudatarij della Città di Melfi Galerano Mele tenere vn feudo dalla Regia Corte nel 1421. Nicolò Mele viene nominato con il titolo d'Egregius Vir, questo essendo Cambellano, ò vogliam dire Cameriero della Reina Giouanna II. e Luogorenente di Sergianni Caracciolo nel suo Ducato di Melfi, ch'all'ora era stato di numerose Terre, consegna d'ordine di detto Sergianni molte pretiose gemme della Reina stessa à certi tali nominati nell'instrumento, che originalmente si serba da questa casa.

Visse Saluatore Mele nel 1487. molto caro à Ferrante I. quale gl'impose alcuni affari secreti, per seruigio della sua Corona; nell'instruttione, che li dà firmata di sua mano lo chiama Magnifico Messere Saluatore Mele di Melfi, nella quale scrittura, che originalmente si conserua in detta famiglia, leggesi similmente esser chiamato Magnifico M. Pietro Pissicello di Napoli dal medesimo Rè. E dopò la morte del detto Saluatore, Alfonso II. fè testimonianza dell'affetto, che portaua alla casa Mele di questa Città, e della nobiltà di questa famiglia, imperoche hauendo Giouanni Mele, fratello del mentionato Saluatore, lasciate alcune quantità di danari ad Antonella, Ciancia, & Angelica figliuole di detto Saluatore, e sue nipoti, ordina il Rè, li siano pagati per tenerne di bisogno; tanto maggiormente, perche erano donne nobili, e li medesimi Giouanni, e Saluatore fratelli negli atti di Notar Marino di Fiore di

di Napoli dell'anno 1488. sono chiamati Nobiles Viri, e nel 1523. sta chiamato Dominus Lionexus Mele de Melphia, marito di Perna Siluij, nel processo in banca di Francesco Antonio Longo in Camera nell' esibitione del titolo del Demanio di detta Città, & propriè fol. 64. Hà posseduta questa casa da 200. anni, e sin' hora possiede il feudo detto dell' arbore in piano in territorio di Melfi, & boggi li descendentij d'essa possedono la Terra di Caianello nella Prouincia di Terra di Lauore.

La famiglia Alessandro si troua similmente in Melfi, venuta da Ascoli con occasione di matrimonij, discende ella dalli Alessandri di Seggio di Porto di Napoli in particolare da Giouanni d' Alessadro, Gentil' huomo di detto Seggio, che fù in tempo di Rè Ferrante Capitano della guardia, come appare dalle scritture originali, che detta famiglia conferua.

La famiglia Bruschi hà hauuti molti, e singolari antichi Dottori, e sin' al presente si conferua nobilmente.

La famiglia Ferrilli è opinione, che venga dalli Conti di Muro.

La famiglia Giordana portata in Melfi coa occasione, che il Principe d'Oranges, in riconoscimento de' suoi seruitij, li fè concessione di molti beni, che furono de' ribelli in detta Città, e particolarmente della Mastrodattia, ne s'è possuta hauer altra cognitione per essere questa Città pouera d' Archiuio antico, come brugiata, e saccheggiata moltissime volte da eserciti nemici, particolarmente in tempo del detto Monsù de Laurecco, del che fa mentione Francesco Guicciardino nel 18. lib. delle sue Historie e nel fol. 133. e piamente si può credere, ch' in occasione di tanti Rè nominati, e Principi dimorateui, vi siano state, e siano famiglie molto Nobili, senza che di loro s'habbia notitia per la sudetta ragione.

Questa Città, che è Regia, hà le seguenti Famiglie Nobili.

Alessandri	Giouenchi	Orsi	Tisbij
Bastellis	Massei	De Rentijs	Signorelli anco
Benedetti	Mandina	Ricciardi	Nobili in Peru-
Bruschi	Giordani	Ruffi delli Leo-	gia, Rauenna, e
Facciuti	Mele	ni	Molfetta
Ferrilli	Minerui	Rotondi	Vecchi, & altri.

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Giampi	Cauti	Longhi della	Randonj
Carrelli	Gerualdij	Caua.	Siluij



DESCRIZIONE
DI POLICASTRO.



Olicastro vien così detto dalla voce Greca, che due significati n'addita, cioè grande Castello, ouer Castello delle Città; è situato nella Lucania presso al Mare, fauella di lui Leandro Alberto nella descrizione d'Italia, oue dice, che PolICASTRO fusse edificato dalle rouine dell'antica Velia, Colonia famosissima de' Sibariti; benchè Strabone nel principio del 6.lib. par n'accenna, che PolICASTRO fusse l'antica Pituntina. I Scrittori delle cose Geografe controuertono, che nò in Lucania, ma ne' Brutij PolICASTRO edificato

fusse, al che il mentouato Strabone termina la Lucania con far mentione della Terra di Pituntino, e Burdonio nella sua Italia con ferma lo stesso, dicendo, che PolICASTRO est iuxta Palinurum; bènche il Volterrano vuole, che PolICASTRO sia edificato nel seno di Pietri. Patì questa Città in diuersi tempi varie sciagure, perche nel 1065. Roberto Guiscardo la distrusse, e forzò la gente ad andare ad habitare appresso Nicotro, Terra da esso in quello anno fondata, poscia riedificata à tempo di Rè Rogiero, che la diede col titolo di Conte à Simone suo figliuolo naturale, e sotto questo titolo si è conseruata sino al presente, se bene nel 1299. Gio. Ruffo fù Signor di PolICASTRO, siccome ancora nel 1348. sotto Giouanna I. ne furono Signori Gabriello, e Luciano Grimaldi, Gio. Antonio Petrucci figliuolo d'Antonello Secretario di Ferrante I. fù anch'esso Conte di PolICASTRO, il quale essendo macchiato di rebellione, fù nella piazza del Mercato di Napoli scannato. Valorosamente portossi nella guerra Gio. Carrafa della Spina, trà Carlo VIII. & il Secondo Ferdinando, & in guisa tale adoproffi, che se ricuperare il Regno al mentouato Ferdinando, sicche per premio di sì buon seruiigio nel 1496. il medesimo Rè gli donò PolICASTRO con titolo di Conte, che sin'hora da' suoi discendenti si possiede essendo stati di questa Casa otto Conti di PolICASTRO. Questa Città haue vno antico Vescouato, e vi fiorì in esso S. Pietro, Monaco della Trinità della Caua, il quale dopò renunciato detto Vescouato, se ne titornò al suo Monastero, oue fatto Abbate, santamente morì circa il 1091. Celebra la Chiesa di PolICASTRO i suoi natali, li 4. di Marzo, vi furono ancora degni Prelati, come Enrico Vescouo di PolICASTRO, che nel 1470. fù Confessore di Ferdinando I. Vi furono anco Vescouo Leonardo Bentiuogli, famiglia Nobilissima Bolognese, che trahe la sua origine da Entio Rè di Sardegna, figliuolo di Federico II. Imperadore, Ferrante Spinelli, e Filippo Cardinale Spinelli, Nobili Napoletani, vltimamente vi fù Gio. Antonio Sancinio da Taranto. Hoggi questa Città è abbandonata da' suoi habitatori, perche essendo stata inuasa da Turchi, e distrutta, la gente così nobile, come popolana in varie Ville quìui vicine si trasferirono.

Trà le quali fù la Casa Caiasa, ch'è trà le prime di questa Città, e nella Terra di Sicili fa la sua dimora, benchè possiede molti beni in questa sua Patria,
 sic.

Neti in questa famiglia Terentio, da cui sono vicini Filippo Dottor di Legge, e Canonico di questa Città, e Gio. Domenico anch' esso Dottor, e Cantore in detta Chiesa. Il Dottor Gio. Pietro Caiata figliuolo del Dottor Sizio, fratello del P. Maestro Fr. Eusebio dell'Ordine de' Predicatori, che per le sue virtù haue haunte molte Dignità nella sua Religione. Viuono al presente il Dottor Giulio Cesare Caiata, il quale anni sono esercitò con grandissima integrità l'officio di Giudice Ciuile di Vicaria, & un'altro fratello, conseruando ambedue il decoro de' loro antenati.

Viue hoggdi in questa Città la famiglia detto Codice, produttrice d'huomini degni nelle lettere, ch'oltra l'antichi d'essa vi sono Gio. Viacenzo Dottore in Legge, e Bartolomeo professo in Legge.

DI TRICARICO.



V ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contado posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sansuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vitimo da Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouato sono i corpi di S. Porito Martire, e di Sant' Antonio Abate.

bate.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Abbatì
Ampli
Casarelli
Campolonghi
Capocci
Carregni
Caerani

Cati
Fetti
Grilli
Hippoliti
Imperatrici
Monaci
Putignani

Ronchi
Rossi
Ruscelli
Soria
Topatij
Veronichi,
& altri.

DI VENOSA.



A Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusiù, così dal Tépio, e coltura di Venere, ch'era quiui; ma da chi fosse edificata, nò è Autore alcuno, che ciò scriua, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liuiò dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è nò poco illustrata da molti corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vesc. Africano, Audatò, e Génaro Preti, Fortunato, e Sertimio Lettori tutti, e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell' Imperator Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta.

Aa

Fù

Fu ella con titolo di Ducato posseduta da Sanseverini, e poi da Sergiani Cacciolo, sommamente amato dalla Regina Gioianna II. da cui appresso pervenne a Gabriele Orsino, da costui a Pirro del Balzo, Principe d'Altamura, di cui fu herede il Rè Federico suo genero. Fu vitimamente donata con altre Terre dal Rè Cattolico al gran Capitano, dagli heredi di cui nel 1491. pervenne a Luigi Gesualdo Conte di Conza, dagli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede.

In questa Città s'annoverano le seguenti Famiglie Nobili.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consalmagni

Colanzi
Maranti
Plumbatoli
Porfidi

Sperandeo
Solimeli
Tardi
Vigleni, & altri,



BREVE DESCRIZIONE
 DI
CALABRIA CITRA

QVINTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione .

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,

Con l'imposizione, che pagano alla Regia Corte .

Arme della Prouincia di Calabria Citra .



La a

La



La Prouincia di Calabria fu anticamente detta de' Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Breto figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Levante la bagna il Mar Ionio, e da Mezzo giorno tocca con Calabria Vicia, e da Ponente è bagnata dal Mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in Campo d'Argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normando Duca di Calabria passò con dodecimila soldati eletti al soccorso di Terra Santa, onde per le sue prodezze fu poi fatto Principe d'Antiochia: e perche l'impreca fu gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal' insegna, rammentando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca: In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono miniere d'Oro, d'Argento, di Ferro, e di Alabastro, e vi nasce Gesso, e Cristallo, e vi sono grandissimi monti di Sale bianco. Nel Territorio di Rossano sono tre miniere del Sale, dell'Alabastro, e della Marchesia. Nel Territorio di Longobucco sono le miniere dell'Argento, e dell'Argento viuo. Nel Territorio della Terra di Regina sono le miniere dell'Alabastro, del Solfo, e del Vetro. Nel Territorio di Petrasitta vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'Acciario, del Piombo, e del Sale. Nel Territorio della Città di Martorano è la miniera dell'Acciario. Nel Territorio di Cotenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'Oro, e del Ferro, e nel luogo detto volgarmente Macchia Germana è la miniera dell'Oro, del Piombo, e del Solfo, e poco discosto in vn' altro luogo detto Milano è la miniera del Sale, e dell'Alume. Questa Prouincia abonda di Seto, Bombace, Zuccari, Miele, e Zaffirato. Vi è la deliziosa Selua, che i paesani, Sila nominano, che abbonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di Pece Greca, e Treméntina. Questa Selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi piove infino la manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci Città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arcivescouati, le Città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Terre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Nobilissima Città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auvocato, e Procuratore Fiscale.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
Vecchia.	Nuoua.	750 Acri	609	5 Abbate Marco	34
531	A Manteca San Pietro	† 128 Aludona	34	210 Ayeta	106
	448	281 Altilla	252	† 600 Aiello, e Cafali	498
† 150 Amendolara	89	240 Alto Monte	301	68 Aequa formosa	102
				765 Apri.	

DI CALABRIA CITRA.

189

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
765 Aprigliano	450	600 Celidò	380	3 Marri	10
15 Alessandria, alias		29 Cernicate	14	†699 Morano	578
† Torricella	45	713 Cassano	284	569 Mormanno	426
† 27 Bollita	26	50 Cetzio, Albano		†251 Melisa	158
97 Bonuciano	116	se	45	105 Motrafellone	360
1000 Bisignano	541	72 Cunita	69	208 Malitro	321
317 Bucchigliero	1243	24 Cinga	25	260 Mendecino	201
399 Belvedere, Mariti-		36 Crisma	28	468 Mangone, e Santo	
mo	599	19 Castrorreggio	19	Stefano	403
278 Bonifati	310	390 Campana	191	100 Mayera	86
320 Belmonte	199	3 Casalmandatoric-		55 Monte Spinello	45
†297 Bucicaro	148	cio.	10	70 Mocreffano	43
132 Baccarizzo in A-		156 Casola	106	116 Manga la vita	15
frin	107	186 Domaniaco	124	363 Motta Santa Lu-	
65 Belvedere mala-		208 Depignano	377	cia	326
pezz	64	208 Donnici	124	5 Mòte Giordano	22
Baccarizzo in Mòr-		30 Diamante	69	6 Motricello, alias	
alto	127	624 Fegline	539	Casa nuouo, seu	
†213 Castiglione Mar-		929 Fiumefreddo	608	S. Mango	90
timo	149	125 Falconara	140	400 Nocera	365
370 Carolei	182	352 Fuscaldo	327	†100 Nocera	51
†251 Castello fraco	261	32 Fermo	65	460 Ordiolo	219
289 Cetisano	280	27 Farneta	13	9 Oria	15
1453 Corigliano	1325	72 Francauilla	40	859 Pedaci	561
203 Casalnuovo	139	32 Falerna	57	936 Patula	406
† 85 Caccuri	84	213 Grimaldo	151	100 Pietra Paula	75
236 Cruccoli	146	280 Guardia	130	436 Patierno	360
946 Castronuillari	183	35 Grosolia	43	60 Policastriello	83
194 Cariati, e Terra		†400 Ispigro	327	†185 Pietra mala	173
vecchia suo Casa-		180 Lattarico	124	698 Pietra fitta	426
le	220	†280 Luzzi	238	60 Porcile	13
150 Calopezzati	74	460 Lago, e Laghe-		65 Platici	58
†100 Crosta	88	sello	252	†101 Rosito	41
142 Calutano	86	400 Longobucco	268	450 Rouito	210
†190 Cnsopolati	92	206 Lappano, e Cor-		200 Roggiano	221
†130 Casabuono	74	no	188	† 50 Reggina	50
2388 Cosenza	1854	479 Layno, e Bor-		100 Roccadineto	59
102 Caana	22	go	349	†1869 Rossano, e Pa-	
†299 Cerchiaro	874	164 Lungro	131	ludi	1177
100 Ciorella	74	†500 Marturano, e Ca-		†664 Rende	437
98 Cerentia	84	sali	416	170 Rose	112
Castiglione di Co-		200 Melito Crespi-		1126 Roghiano	806
senza	81	co	330	365 Strongoli	266
400 Carpezzano	243	† Montalpo, e Casa-		416 Spezzano	gian-
486 Cetraro	945	li	690	de	235
				400 San-	

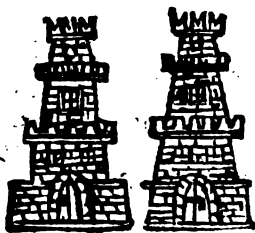
Vecchia.	Nuova.
400 Santofili	377
134 Santo Locito	76
293 S. ala	112
1019 S.igliano	848
7160 Scalea	56
60 S.ara Domenica	22
59 S.ato Maurello	27
104 San Genito	121
161 Santa Agata	113
7170 Santo Donato	212
332 Saracina	317
75 Sauticello	56
39 Santo Marco	211
810 Spezzano piccolo	159
170 Santa Sofia	172
201 Santo Domitro, Macchia, e Schiffo	204
40 San Sofi	58
150 Santo Lorenzo	46
47 Spezzano piccolo noniter numero	73
47 Serra de Lio	28
286 S. Gio. in fiore	333
696 Martino	60
78 Santa Maria della Rota	56
77 San Benedetto Albanese	36
San Benedetto di Cosenza	44
San Pietro di Quarrate	90
74 S. Basile	61
729 S. Caterina	38
33 S. Giorgio in San Marco	30
23 Santo Iacovo	46
26 Sertano	19
60 San Pietro Albanese	61
128 San Giorgio in Corigliano	155

Vecchia.	Nuova.
78 S. Nicola dell'alto	36
14 Santo Laureo	11
6 Sauelli	57
17 San Gio. Palagoria	44
29 San Lorenzo, alias Bellitica	56
8 Tarsia	37
245 Tefano	139
136 Trebifaccia	43
179 Turano	147
256 Terranova	168
125 Tortora	63
265 Verzino	114
119 Vmbratico	42
200 Vrzo marzo	187
8 Verrecchio	272
460 Zumpano	104

Somma della N. Vecchia.	Somma della N. Nuova.
46500	34791

Terre date per disabitato in questa Provincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti.

15 Argentina
3 S. Nicola
118 Ilofa



Castelli, e Torri, che sono guardate da mare la presente Provincia.

11 Mare dell' Amantea.
11 Castello di Cosenza.
11 Mar Tirreno.
1 Torre del Capo di Dino.
2 Torre di Fella.
3 Torre di Tirono.
4 Torre di S. Secla.
5 Torre di S. Giovanni.
6 Torre Lombarda.
7 Torre di S. Quaranta.
8 Torre del Suffio.
9 Torre d'Aquarice.
10 Torre di S. Giouani.
11 Torre di Barbarico.
12 Torre di Coracena.
13 Torre di Mesa.
14 Torre di Rupe.
15 Torre della bocca di Sanuto.
16 Torre di Pietra nel Mar Ionio.
17 Torre del Pinnod' Monaci.
18 Torre di Suplica.
19 Torre di Fiomenica.
20 Torre del Capo di Saracino.
21 Torre delli Magazzeni.
22 Torre del capo d'Allice.
23 Torre di S. Angelo.
24 Torre Limara.
25 Torre di Coscile.



Nome delle Città, e Torre di Demone, cioè Regio.

DI CALABRIA CITRA.

<i>più, che sono in questa</i> Pronvincia.	<i>Terre, che pagano per</i> conventiono.	<i>Paga l'istesso, che paga</i> la Pronvincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di Cà- pagna grana due, e caualli 10. e si paga à mese.
Amantea	Paterno.	
Cosenza	Nocera.	
Longobucco		
Rossano	<i>Impositioni, che paga cia-</i> <i>scun fuoco di questa</i>	
Scigliano.	<i>Pronvincia alla Regia</i>	
<i>Città fràcho in perpetuo</i> <i>in questa Pronvincia.</i>	<i>Corse.</i>	
Amantea.		

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE

*D'alcune Città, e Terre della presente Pronvincia di
Calabria Citra, che sono Famiglie Nobili.*

D A M A N T E A.



V anticamente detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di Mare, che si stende da questa Città fino al capo di Vaticano, Mare Nepetio. Fu ella fabricata sopra al mare, & in eminente luogo, il suo Castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescouci fù il B. Giofuè, il cui corpo è nella Chiesa di S. Belardino dell' Ordine Franceseano della medesima Città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la Sede Vescouale aggregata alla Cattedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scocetto Monaco Franceseano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i Cappari, e si fa abbondantissimo Oglio.

Questa Città, ch'è Regia, hà le seguenti Famiglie Nobili.

Amari	Carrettelli	Lauro	Sacchi,
Baldacchini	Fava	Mirabelli	& altri.
Cozza	Gracchi	Pittelia	
Cavalle	Gioeli	Stanti	





Osenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua Prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Biantio è nominata Cosentia, come riferisce Elianio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuius, Tolomeo, & altri. Riferisce questa Città fra sette piccioli Colli, che la circondano eccetto, che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezzaa si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal Fiume di Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla Città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la Città, si vnisce col fiume Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de' Visigoti, che vi lasciò la vita negli anni di Nostro Signore 412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudio Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatto vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepolto nel fiume Busento in vna sicca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furono presenti, acciò non fosse ritrovato il luogo della sua sepoltura. Pòscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperatore Ottone nell'anno 975. passarono dall'Africa gran moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, e brugarono, & vicerò tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo dalle reliquie, che si debbeto all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati ha proprietà, che lauandosi le donne i capelli diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fa diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca. Laonde Ouidio nella sua Transformatione, così dice,

Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,

Electro similes faciunt, auroque capillos,

Et propè piscos lapidosi eratoidis omnes,

Paruus ager.

Questa Città non è mai stata soggetta à Barone, & Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'hauuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa Città è Metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e Metropoli di tutte l'altre, siccome narra Monsignor Cantalicio Vescono d'Atri, e di Ciuità di Penna nell'Historia del gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouato è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Misericordia Diuina. Tiene questa Città vn fortissimo Castello, ma senza presidio di soldati, per essere

essere dentro terra. Il suo Territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra Città d'Italia, & è circondata da ottantacinque Casali ben popolati, che sono tutti come Terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono le seguenti.

1 Altilia	30 Franconi	58 Petracitta Malfitani
2 Aprigliano	31 Franetto	59 Pettrici
3 Agosto sottano	32 Feruci	60 Puzano
4 Agosto soprano	33 Garno	61 Ronelle
5 Brunetta	34 Grupa	62 Ronito
6 Corte	35 Grimaldo	63 Rogliano Rotaspaai
7 Casignano	36 Lappano	64 S.Nicola
8 Celico sopranise	37 Lupici	65 S.Stefano
9 Certzito	38 Lutrignano	66 S.Maria
10 Caldarizzi	39 Motta	67 Seretani
11 Carpanzano	40 Minnito	68 S.Stef.de Mangoni
12 Castigl.di Cosenza	41 Motta	69 Seria
13 Caporesce	42 Moscani	70 S.Polito
14 Chiane	43 Malito	71 S.Nicolò
15 Cellara	44 Magnone	72 Spezzano grande
16 Cerno	45 Motta	73 S.Bened'di Coséza
17 Crepeffito	46 Marfi	74 S.Pietro di guarino
18 Caua	47 Macchia	75 Spezzano piccolo
19 Capitello	48 Macchisi	76 Scalzato
20 Cuti	49 Maglie	77 Scigliano Diano
21 Casola	50 Motta di S.Lucia	78 Serra
22 Criuati	51 Patrone	79 Turzano
23 Caluisi;	52 Pedalin	80 Tessano
24 Copani	53 Pira	81 Trenta
25 Donnici soprano	54 Petroni	82 Vicinanza
26 Donnici sottano	55 Porchacchie	83 Verticelle
27 Dipignano Viriosi	56 Pedace	84 Yotta
28 Figlione	57 Perito	85 Zumpano
29 Francolise		

Questi Casali vengono ogni Sabbato nella Città à portare, e vendere le cose del vitto nel suo Mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno.

Hà prodotto molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Accademia di huomini illustri in lettere, de' quali a' tempi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Catalcante, e Fabio Cicala gran Filosofi, Gio: Battista Ardoino, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti Nobilissimi Gentil'huomini d'essa Città, & altri, che taccio per breuità.

In questa Città reside la famiglia Pascale, la quale, benchè ne'Regij Archiuji si vegga sempremai esser discendente dalla Calabria; nulladimeno è originaria Napoletana, come appresso vedrassi. Molto tempo prima dell'an. no 1271. fioriuu con nobiltà non mediocre così in Napoli, come nella Cala-

bia; vedesi per prima, che nel predetto anno Gio: Pascale fù del Rè Carlo I. creato vno degli Ambasciatori, e Giusticieri alla Città di Cosenza. Di più nel 1317. Carlo Pascale viene dal Rè Roberto honorato col titolo di Miles, & impetra l'assenso all'obligationi d'alcuni suoi feudi, per la dote, e terzaria di Peregrina sua moglie figlia del Cauatier Tomaso Tassuri di Capua. Nel 1420. Galiorio Pascale in tempo di Ladislao Rè di Napoli si vede posseder Cirella, e Castrocuoco in Calabria, & honorato con titolo di Vir Nobilis, e per le sue rare virtù fù da esso Rè tra suoi familiari annouerato. Di più nel 1460. Cola Francesco Pascale figlio del sopradetto Galiorio honorato si vede col titolo di Miles, & Dominus, & oltre la Baronìa delle sopradette Terre, vi aggiunse anco quella di S. Iacopo, Laina, lo Castelluccio, e la Scala, oue produsse Luise, che lo casò con Franceschella di Loria, da cui nacque Gio: Battista, Margherita, e Gio. Francesco; Gio: Battista casossi con Caterina Minutola, e Margherita con Geronimo di Loria, figlio di Tomaso, e Camillo Tortella del Seggio di Capoana, nel qual matrimonio di Tomaso v'interuenne Rè Alfonso, con molti Baroni del Regno; Gio: Battista produsse Diana, in cui si estinse vn ramo di essi, il quale possedeva casa nel Seggio di Capoana, sita à Santa Maria à Cellara, e questa ammogliossi con Geronimo di Transo.

Restò solo Gio. Francesco Pascale terzogenito di Luise Stipite di detta famiglia hoggi viuente, da cui nacque Geronimo, qual produsse Bartolo, Marc' Antonio, e Balassarre Pascali. Bartolo casossi con Diana Caualcante, famiglia Nobilissima Cofentina, dal cui matrimonio ne nacque Filippo, quale oltre la Nobiltà del sangue, vi aggiunse quella delle lettere, per la cui dottrina fù dalla Maestà Cattolica di Filippo III. assunto al grado di Consigliere, mandando alle stampe vn libro legale, De Viribus patriæ potest. Costui si casò con Geronimo di Medina, Famiglia Nobilissima Spagnuola di Medina del Campo, e da esso nacquero Francesco, e Bartolomeo, qual' applicatosi nelle Leggi Legali mostrano non punto degenerare da' loro antenati. Marc' Antonio fratello di Bartolo, casandosi con Straronia Tosta, Signora Cofentina, ne nacquero Scipione, e Maurizio, il primo fù Ambasciatore al Rè Cattolico per il Duca di Mantoua l'anno 1613. poscia assunto al Vesconato in Casal di Monferrato, & vicinamente eletto Nuntio in Polonia, ma la morte non effettuò l'esecuzione del carico, e Maurizio casossi con Maria dello Stocco Nobile di detta Città, da chi n'è nato Scipione hoggi viuente. L'armi di questa Famiglia sono vn Leone sopra sbarra trauersa d'oro, e 3. Gigli d'oro in Campo Azzurro. Vi risplende tra l'altre Famiglie Nobili la Famiglia di Renda, così detta per la riedificatione, & antico dominio della Città Arinta hoggi chiamata Rende, li cui descendenti insino à nostri tempi sono stati Signori di Mormando, & hoggi di Rosero. In oltre è stato in Napoli Don Pietro Renda Dottor di Legge eccellentissimo, & hoggi viue il Dottor Paolo Renda abbracciato di tutte le virtù, e Filosofo non mediocre de' tempi nostri. Vi sono molti Dottori principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, con tre Auditori, l'Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Campagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E siccome è ornata di Dignità temporale, è ancora di Religione, come

come di ricchi Monasterij dell'Ordine di S. Agostino, e di San Domenico, di San Francesco, così Conuentuali, come dell'Offeruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di San Francesco di Paola, e di Santa Maria del Carmine. Vi sono anco Monasteri di Monache, e vi è l'Hospedale della Santissima Annunziata, e quel de Fate ben Fratelli del B. Gio: di Dio, & il Collegio de' Padri del Gesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo quella dell'Annunziata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà, doue s'impegna gratis.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Abenanti	Ciacci prima det-	Migliatich	Sambiasi
Amici	ti Contestabili.	Matera	Sersali di Guido
Andriotti	Dattili	Mangoni	Scaglioni, de' qua-
Aquini	Faurai	Moli	li si è fatta men-
Barra cchi	Ferrari	Morelli	tione nelle fa-
Bernaudi	Ferrari d'Epami-	Monaci	miglie Napole-
Bombini	nonda	Manuardi	tane esira Piaz-
Boni	Ferrari d'Anto-	Parisi di Roggie-	za, & in quelle
Britti	nello	ro	di Auerfa.
Bocenti passati	Fera	Passalacqua	Spiriti
in Napoli	Francia	Pilusi	Spatafora
Caputi	Gaeta delle Stelle	Pascali di Bartolo	Stocchi
Caselli	Gaeta del Leone	Preti	Tarfa
Caua	Garofali	Plantedij passati	Telefi
Caualcanti	Ciannocchari	in Nap.	Tofti
Corati	Longhi	Quattromani	Tirello
Cicali	Marani	Rocchi	Toscani
	Merendi	Rossi	

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Atoie	Donati	Montali	Pellegrini
Alimeni	Domanici	Mirabelli	Sersali della Motta
Ardoini	Filleni	Neri	Schinosi
Arnoni	Gadi	Orangi	Spina
Baroni	Giacchini	Pantusi	Santangioli
Bonconti	Goffredi	Parisi di Tomaso	Sanfelici
Bonaccursi	Giouanni	Poerij passati in	Sirifanti
Celfi	Longobuchi	Napoli	Tarfa dello Mot-
Carolei	Martirani	Polliij	ta
Cozza	Massari	Pascali di Giacomo	Valle, & altri.
Claucelli			

DI MONTALTO.



A Città di Montalto per esser nuova non si troua appo gli antichi memoria d'essa, benchè Gabriel Barrio nel secondo libro *De Situ Calabriae*, dica esser l'antico Vffugo, del quale fa mentione Liuius. Sta ella edificata nell'ampia, e spaziosa Valle di Grati, lungi dodeci miglia dalla Città di Cosenza sopra vn' ameno, e releuato Monte circondata di mura, che la rendono forte, ornata di belle Chiese, e Palaggi, con popolo nobile, e ciuile, nello spirituale obedisce all' Arciuescouo di Cosenza, al quale fu vnito il Vescouato di Vffugo, come dice Barrio nel medesimo luogo di sopra accennato. Fu in quanto al temporale ne' tempi antichi sottoposta a' Signori Rossi, che la dominorno con titolo di Contado dal tempo del Re Carlo II. infino al tempo del Re Ladislao, che essendo peruenuta in potere de' Signori di Arena col medesimo titolo cadde dopò nel dominio Regale, sotto i Re Aragonesi, da' quali ottenne diuerse immunità nell' anno 1597. Dal Re Ferdinando Cattolico fu donata à D. Ferrante d' Aragona figliuolo del Re Ferrante I. con titolo di Ducato in escambio della Città di Caiazza, ch'era costretto restituire à Signori Sanseuerini in virtù de' Capitoli della pace fatta col Rè di Francia, quale Città peruenne à Donna Maria uirtina della Casa d' Aragona, che maritata con D. Francesco di Moncada Principe di Paternò, la traspiantò nella casa di Moncada con tutte le prerogative della casa d' Aragona, c' hoggi possiede l' Eccellentissimo Signor Duca di Montalto. Rè Alfonso II. essendo Duca di Calabria nel 1473. diede la norma del viuere in detta Città, separando la Nobiltà dal Popolo con grande honore di quella, doue fra gli altri hà risplenduto la Famiglia dell' Alimena così per possessione di feudi, come per antica Nobiltà trahendo la sua prima origine dal sangue di Pipino descendente dall' Imperator Costantino se vogliamo dar fede ad vna Epistola scritta da San Francesco di Paola, che stà stampata nel 4. libro delle Croniche della sua Religione in lingua Spagnola. Questa famiglia se la sua antica stanza in Montecino, ò sia Mendecino, reliquie dell' antica Pandosia sede de' Rè d' Enotria, e fortissimo propugnacolo contro Alessandro Re de' Molossi, che vilasciò la vita ingannato dall' Oracolo, che l' hauea predetto, che in Aceronte, ò in Pandosia douea perire, e mentre si guarda da simili luoghi nell' Epiro, come dice Strabone, morì in Calabria, dal cui luogo si trasferì in Montalto circa gli anai 1400. del Signore.

Ne' tempi del Re Ladislao ritrouasi vn' instrumento del 1402. oue Guglielmo dell' Alimena di Montecino habitante in Montalto viene nominato con honorati titoli, benchè per prima sotto il Re Roberto nel 1318. si leggono nell' Archiuo Regale Federico, Goffredo, e Pietro dell' Alimena Baroni in Calabria figliuoli di Federico Simone dell' Alimena possedere beni feudali in Montecino nella Valle di Grati, e nel 1458. sotto il Re Alfonso I. si legge Guglielmo, Roberto, e Simone dell' Alimena possedere la Chiesa di S. Angelo di

Pa-

Petra alta sopra Mòralto amico iuspatronato de' loro antenati. Questo Simone fu carissimo à S. Fràcesco di Paola à cui predisse, che il Signore gli farebbe gratia di vn figliuolo da i cui discendenti visirebbe vn fanciullo, che ne' primi suoi anni sarebbe grand'amico di Dio, e dopò gran peccatore, e nella fine emendandosi sarebbe santo Principe, e Capitano di gente santa, e distruttore d'infedeli. Fù Simone huomo di gran bontà di vita, à cui il detto Santo scrisse più lettere, delle quali si scorge non meno la bontà della vita, che la sua gran carità, e religione.

Fabio dell'Alimena fu Signore delle Terre di Pietra, Paula, e S.Maurello, D. Antonio dell'Alimena possiede la Terra dell'Alimena in Sicilia con titolo di Marchese, Fra Marcello, e Fra Lutio dell'Alimena furono Cavalieri, assai benemeriti della Religione Gerosolimitana, e di presente gli huomini di questa casa possiedono nella Città di Cotrone gli feudi di Poligrone, e di Marri, & Alfonso della medesima casa, Cavaliero assai gentile, e d'honorati costumi.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alimena	Ferrari di Gio:	Ricci	<i>Esiste.</i>
Barbalei	Iacobellis	Rossi	
Bernaudi	Iannocari	Rossi del parone	Califoni
Bellomine	Iodice	Sprouieri	Francia
Cesare	Molli		Lupinari
De Marinis	Paula		Paladino

D I R O S S A N O.



V edificata da' Romani la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Liuiò dice, che fù Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fù stata fabricata da gli Enotrij. E' hoggi della Metropolitana Dignità ornata, e nel Concilio Costantinopolitano il fello sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo Territorio di perfettissimo Oglio, quini anche nasce il Terebinto, la Vitice, il Capparo, l'Oleandro, il Zafferano seluaggio, il Dittamo, l'Aonide, il Centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa Città Gio:anni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustròlla molto S. Nilo Abbate dell' Ordine di S. Basilio, il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calabria, fù poi dal Clero di Rossano eletto Arcivescouo di detta Città, ma egli con l'esempio del Signore fuggi in vn deserto, finche in suo luogo fu eletto vn'altro. Edificò molti Monasterij, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse sin'al fine di sua vita, doue dopò d'hauer consumato il corso di nouantacinque anni volò vittorioso

toriofo al Cielo a' 26, di Settembre, & iui hoggi da' popoli è venerato il fuo corpo. Nella detta Chiesa è anco il corpo di S. Bartolomeo della medefima Città di Rossano. Abbate, e Difcepolo di S. Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio Difcepoli di S. Nilo, e la B. Teodora Madre fpirituale di S. Nilo: il corpo del B. Stefano è nel Monaftero di Serperi appreffo Gaeta; e quel del B. Giorgio giace nel Monaftero di Sant' Andreano vicino la Città di Bisignano, e quello della B. Teodora nel Monaftero all'incontro di Rossano. Non vo lafciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotiffima Chiesa di S. Maria del Patire, doue fiorirono molti Santi Padri dell' ifteffo Ordine. In queffa Chiesa giamai entrano donne, e fe per forte inauuedutamente v'entraffero, subito fi conturba il Cielo con grandiffime pioggie, foggiori, e tuoni; ch' il tutto pare, che vadi in rouina, & v'cendo le done da quella Chiesa, cefsa la tempeffa, e fi raffercna l'aria, il che accade, perche hauendo la Regina de' Cieli dimoſtrato à S. Bartolomeo il difdegno della Chiesa, che fi doueua fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e fempre n' andaua da fuor il difegno, e perche non caminò di dentro, e per tal cagione ordino à San Bartolomeo, che giamai faceffe entrar donne in quella Chiesa, ma doueffero ascoltar la Meffa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato poffeduto da Marino Marzano, Cognato del Rè Ferdinando Primo. Si poffiede hoggi col medefimo titolo da D. Olimpia Aldobrandino.

In queffa Città vi fono le fequanti Famiglie Nobili.

Adimari	Curti	Negri
Aleffandri	Ferrari	Ponthij
Amarelli	Foggia	Rapani
Armengani	Inerzati	Risè
Britti	Maleni	Tagliaferro
Campana	Manarini	Toscani
Caponfacchi	Mezzomonaco	Zanfini, & altri.
Citi	Muro	

D I P A O L A .



Aola Città del Regno di Napoli nella Prouincia dell' inferior Calabria anticamente detta Patycos, come riferisce Gabriel Barrio Francescano De Antiquitate, & Situ Calabriz, doue venendo à detta Città dice così. *Vbi Paula est cum fonte nobili, quod eiusdem nobilis fluminis praterfluit, Diuo Francisco Minimorum Ordinis Fundatore incllytum, Patycos olim dictum ab Oenotris conditum, vt Stephanus fert incola Patycita.* E' celebre, non folo per la Prouincia, per il Regno, e per l'Italia, ma per il Christianiffimo tutto, come Patria del Glorioso Patriarca San Francefco da Paola Fondatore della facra Religione de' Minimi, honore, e splendore della detta Città, e Regno, dal quale

quale è stato riceuuto per vno de' Padroni, e Protettori. La cui origine, vita, miracoli, e morte con l'altre circostanze degne d'eterna memoria sono stati pienamente scritti dal Padre Fra Luca di Montoia Predicatore, e Cronista dell'Ordine de' Minimi nel Regno di Castiglia, nella sua Historia in lingua Spagnola, chiamata Cronica generale dell'Ordine de' Minimi di San Francesco da Paola suo Fondatore, onde chi è curioso, di hauer piena informazione, legga la detta Historia.

E' chiamata Città per concessione d'antichi priuilegi, e scritture de' Serenissimi Re del Regno sin dal tempo, che la di lui Corona fu nella Serenissima Casa d'Aragona; e particolarmente per la concessione dalla Maestà del Re Filippo, III. di questo nome, Re delle Spagne; E ben se li conueniuà quest' honore per cento, e mille ragioni, e conuenienze, che ne la rendono meriteuole, e particolarmente come à Madre d'vn tanto Gran Patriarca.

Siede detta Città nella piaggia del Mar Tireno, distante dalla Città di Cosenza, Metropolitana della Prouincia, come anco di Paola in spiritalibus quindici miglia, e della riuà del Mare à pena vn quarto di miglio; In luogo così ameno, che non vi si conosce il rigor dell'inuerno, e d'aria così sana, e temperata, che vi è continua frequenza de' conualescenti, che da diuerse parti vi concorrono per rihauernosi dalle loro infermità. E' situata parte in piano, e parte in collina, c'hà forma d'vn sontuoso teatro, e tal spettacolo fa à nauiganti per quella riuiera, per la quale la nauigatione è frequentatissima, per lo commercio, che corre fra il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, siccome frequentatissima è la medesima Città per molte commodità, e delizie, che vi si trouano, non essendouì luogo dall'vno Regno all'altro, oue si trouano simili, non che migliori, e che rappresenti col nome le condizioni, e circostanze di Città, come Paola.

Si riposa questa Città sotto il dominio di Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo, Signor di Paola, delle Terre della Guardia, e di Lattarico Capitano à Guerra per S.M. delle Militie delli Casali di Cosenza, dei suo Consoglio Collaterale, e Gran Giustitiere del Regno di Napoli. Ne per li tempi à dietro la sudetta Città hà riconosciuto padronanza d'altro Barone, che delli Signori della Famiglia Spinelli suo i predecessori, dopo che essendo Città Regia fu conceduta à Gio. Battista Spinello Conte di Cariati, e Duca di Castrouillari per li qualificati, e segnalati seruitij da lui fatti in pace, & in guerra alli Signori Re della Casa d'Aragona.

Tiene questa Città nella sua più alta parte vn bellissimo, e fortissimo Castello, che serue d'habitatione al Marchese Padrone, qual'hora si compiace far la sua residenza fuori Napoli, e per ricouerarsi li Cittadini in tempo d'inuasion d'inimici; Copiosissimo di vaghe, e commodissime stanze, di bellissime loggie, e cappelle, e d'altri edificiij non meno necessarij per vna vaga, e ben'ordinata, che per vna grande habitatione, e però commodissimo, e capacissimo per ogni gran Principe.

E detto Castello fortissimo, perche essendo per ogni parte inaccessibile, e fuori, che per vn ponte leuatoio, che con li rastelli, porte ferrate, garette, & altre fortificationi, che li sopraffano, l'assicurano da ogni subitanea, & improuisa violenza.

Nel

Nel medesimo Castello si conserua vn'Armeria copiosa di Moschètti, Archibugi, Picche, Alabarde, e d'altre Arme, e negli luoghi opportuni si trouano disposti molti pezzi d'Artiglierie, perche in occasione di bisogno possano seruire alla difesa del Castello, e Città. La quale negl'anni adietro fu presa, saccheggiata, e finalmente abbrugiata dalla Real Armata del Turco comandata da Ariadeno Barbarossa Re d'Algieri, che d'ordine di Solimano passaua da Levante à Ponente, à dar'assistenza al Re Francesco di Francia nel maggiore ardore delle guerre fra quella Corona, e l'Inuitissimo Imperatore Carlo V.

Sono bagnate le mura di questa Città da due piccioli fiumi, che scorrono da Tramōrana l'vno, e l'altro da mezo di, li quali dopo hauer seruito di molta commodità alli Cittadini, seruono ancora per far macinare diuersi molini per commodo della medesima Città, e finalmente irrigano molti giardini, che per delitie, e ricreatione degli habitanti si rendono frequenti per tutto l'intorno con molta diligenza disposti, e coltiuari.

Sorgono dentro la Città più fonti, che con varij, e delitiosissimi artificij butrano abundantissima copia di freschissime acque.

Sono in detta Città molti Conuenti di Religiosi, fra li quali il primo luogo si deue à quello del Glorioso San Francesco, origine, e capo della Religione de' Minimi per quanti n'habbiano in tutto il Christianesimo, il primo, che fusse stato edificato dal medesimo Santo, & in grau parte con l'opera delle proprie mani, e con le proprie fatiche, onde per la diuotione d'vn tanto Santo viene frequentato non solo dalla Città, e Prouincia, ma da tutte l'altre del Regno, e da molte ancora remote; & è insieme diuoto per le Reliquie, che vi si conseruano del Santo Fondatore.

Vi sono in oltre Conuenti de' Padri Agostiniani, Capuccini, e Domenicani, che sono delli migliori, che sono nella Prouincia, e finalmente vi è il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù fondato da' predecessori Padroni della Città, che per magnificenza di fabbriche è vno delli migliori, che habbi la Prouincia, e sopra la porta si legge,

*Collegium hoc hospes inspice
Iesu Auspice
Suscipiens Authorem Franciscum
Iustitiarium Magnum,
Et omittas Spinellum.*

Le strade della Città sono tutte lastricate di breccie di Mare con gl'intermezzi, e profili di pietre di taglio, che le rendono non meno vaghe alla vista, che commode al passeggio à piedi, & à cavallo, & all'vso delle carrozze, che con molta commodità si adoprano per tutto.

La Città è popolata à pari di qualsiuoglia altra della Prouincia da' suoi proprij Cittadini, oltre delli forestieri, de'quali vi è continuo concorso per esser porta, e scala per la quale s'introducono tutte, ò la maggior parte delle mercantie, che da dentro, e da fuori il Regno si trafficano, e si distribuiscono negli luoghi mediterranei della Prouincia, & in essa similmente si portano, e s'imbarcano quelle, che dalla medesima Prouincia si comunicano fuori, e particolarmente le sete, delle quali il Paese, e la Città sono abundantissime.

Li

Li Cittadini della sudetta Città sono generalmente civili, & amicissimi di forastieri, li quali vengono amorevolmente accarezzati, e ben trattati, e sono insieme armiggeri, perche standouisi in continuo sospetto d'esser la Città inuasa da inimici pesser così vicina al mare, e però molto opportuna all'incorsioni di Corsari Africani, da' quali è continuamente insidiata, stando situata all'incontro, e dirimpetto di Tunisi, conuiene, che vi si viua con molta vigilanza, e però si troua la gente diuisa, e ripartita in diuerse compagnie, ogn'vna delle quali tiene li suoi particolari Capitani, Alfieri, e gli altri Officiali, che tengono le Compagnie di Fantaria, & ad ogni cenno si trouano tutti armati sotto le loro insegne, e disposti nelli luoghi loro segnalati, e pronti alle difese.

In questa Città vi sono molte Famiglie Nobili affatto separate, e diuisa dall'altre honorate, e popolane. Et il gouerno della Città si forma di tutti gli ordini, cioè vn Sindaco, e quattro Eletti Nobili, & vn'altro Sindaco, & altri tanti Eletti degli honorati, che si dicono popolani.

Le Famiglie Nobili sono le seguenti.

Alessio	Fiducci di Giouan Bar.	Piscioni
Baroni	tista	Pulipi di Girolamo
Bruni	Marchesi	Politi di Gio. Battista
Bugli	Maffei di Giouanni	Porcelli di Luis' Antonio
Canonaci	Miceli	Romani
Carbonelli	Masi	Rossetti di Gio. Antonio
Corbella d'Ottauiano	Pecotari	il Medico
Cobelli	Perrimezi d'Antonello	Rossi, & altri.
Della Valle d'Egidio il Secretario	il vecchio Picardi	

Famiglie Nobili estinte.

Castelli	Fabiani
Casulli	Mendolilli.



BREVE DESCRIZIONE
 DI
CALABRIA VLTRA

SESTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con linomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono,
 Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .*

Arme della Prouincia di Calabria Vltra .



L1



A Prouincia di Calabria Ultra fu detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Levante è bagnata del Mare Ionio, e da Mezogiorno ha il Faro di Messina dell' Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal Mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, e quella di Strongoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro, & ambedue i Campi sono d'Argento, per mezzo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue sono quattro pali vermigli per lungo in Campo d'Oro; la qual' insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in Campo d'Oro sono l'arme d'Aragona. Fu questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Re di Napoli, il che altro non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fustata diuisa da suo Padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16. Città, delle quali Reggio, e Santa Seuerina sono Arciuescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Monreleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Ha tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 152. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello Stato di Don Andrea Ardoino Marchese di Sorito si è nuouamente scuerra vna miniera di Boloarmeno Orientale perfettissimo. Vi sono il Castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa Prouincia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Catanzaro, con il suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno con l'Avuocato, e Procuratore Fiscale, e Trombettieri, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Donè trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Vecchia.	Noua.	295 Belcastro	164	414 Calanna	391
1706	A Rena, e Casali	150 Bouungi	141	30 Cotronci	60
	940	373 Boua	264	† 50 Crepacore	21
59	Amarone	499 Badulato	327	Casal nuouo nouiter eretto	128
220	Amendolea	386 Bagorara	416	198 Conne Ianne	151
50	Argusto	† 700 Borrello	447	24 Centrea	30
370	Annoia	850 Briatico	452	41 Calimera	82
15	Arenuso	13 Belloforte	10	679 Cutri	395
88	Brancaleone	45 Brugnatore	27	57 Castellace	42
275	Bianco, e Carrasa suo Casale	108 Cusolito	91	† 677 Castelluetero	491
	374.	2371 Catanzaro	2651		562 Cro-
			Cc 2		

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
362 Cropani	171	110 Marcellinara	84	52 Prati	32
91 Claraualle	67	18 Motta di Bruzza-		211 Rocca antica	109
700 Cutrone	446	no	19	318 Rocca bernar-	
300 Caridà	228	250 Motta S. Giouan-		da	129
270 Castel minar-		ni	293	357 Rosarno	374
do	177	1174 Melicucca del Prio-		†240 Roccella	201
138 Cardito	164	rato, e Drofi	750	58 Rodio, vel Ama-	
†281 Cinque frōdi	338	176 Motta bouali-		ro	113
200 Cardinale	90	na	126	3541 Riggio	4938
40 Casal de fayti	50	† 80 Monestarace	99	46 Rietta	41
30 Casal di fabritiara,		711 Maida	621	†300 Sorito	249
alias li Brunari	41	†156 Montebello	203	†1580 San Giorgio, e	
32 Canolo	53	500 Mesuraca	270	Polistena suo Ca-	
3 Castelle	6	698 Messano	719	fale	1148
19 Cigala	63	100 Monte santo, (eu		63 Suuerato	37
226 Dauoli	151	Monte sano	49	105 Santo fiore	88
170 Fiancauilla	81	108 Monte russo	48	73 Santo Softi	57
108 Ferolito della		582 Mōsefilocastro	485	48 S. Andrea Valuc-	
Chiefa	106	106 Monteforo	35	ra	47
300 Ferolito di Nica-		26 Marchedusa	38	230 Striano	110
stro	181	81 Mont'abro	93	230 Stellati	124
128 Filogafo	62	123 Monte Padone	53	271 Santo Andrea	172
250 Francica	236	286 Montegioiosa	262	†230 Sellia	120
†789 Fiumara di Mu-		†373 Mortasiderone	498	120 Sant'Elia	69
ro	772	77 Migliarina	99	105 Settignano	177
38 Gagliato	32	†1156 Nicastro	515	66 Stefanacone	40
†843 Grotterria	747	†450 Nicotera	439	144 Serra stretta	163
99 Gioia	20	12 Nicastricello	8	20 S. Pietro Melicuc-	
205 Gimigliano	239	†991 Oppido	764	ca	20
1295 Gerace, e Casa		89 Oliuado	50	31 Santo Onofrio	83
li	1066	44 Potomia	71	49 Santa Maria d'Al-	
192 Girifalco	122	190 Pannaia	43	tilia	23
131 Gasparrina	108	99 Pentidattilo	116	111 Settinzano	81
163 Garrerio	94	139 Palizzi	70	870 Santa Agata	520
568 Galatro	313	674 Policastro	356	70 Santa Femia	75
179 Gaudiofo, e Scan-		79 Plaifano	51	†573 Sinopoli	654
dali	115	331 Pizzo	442	40 Santo Demitri	10
47 Garaffa	50	18 Palermita	16	1132 Seminara	915
52 Garropoli	102	180 Polia	77	219 Spatola, e Ser-	
70 Ioppolo	87	100 Pettrizzi	100	ra	221
123 Izzaria	113	69 Palagoria, alias		†522 Sciglio	377
108 Isola	112	Borgia	149	424 Soriano	348
10 Lacconia	26	234 Papanice fora	155	†299 Sato Lorenzo	213
2191 Monteleone	1793	†103 Placanica	75	†862 S. Christina	655
501 Melito	465	570 Palmi	519	1206 Stilo	1258
				367 San-	

367	Santa Catarina	259
85	Santa Agata di Crepacore	87
301	Santa Seuerina	105
427	Squillace	158
87	Santo Caloyro	59
157	Santo Mauro	116
†267	Simari	111
174	Santo Vito	92
48	Sant'Angelo	48
70	Serfale	95
31	Sant' Angelo, seu Cororella	17
180	Torre dell'Isola	96
49	Torre di Bruzzano	47
152	Teriolo	192
1400	Tauerna, e Casali	776
†1529	Terra noua	1250
3074	Tropea	2023
585	Valle longa	488
39	Villa Aragonia, seu Annali	39
296	Zagarise	170
50	Zagarone.	40

In tutto	
Sōma dell'a N. Vecchia.	Sōma della N. Nuova.
56539	46851

Terre dat. per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti.

- 15 A Priglianiello
- 2 Calandra
- 8 Campoli
- 15 Casal di Francauilla
- 40 Fabritia
- 4 Gaggianiello
- 29 Massanoua
- 4 Rocca fetuca
- 20 S. Pietro dell'Isola
- 156 S. Gio. Minago
- 3 Troiani &
- 15 Villa Carbonara



Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

- C Otrone
- Catanzaro
- Policastro
- Reggio
- S. Agata
- Stilo
- Seminara
- Tropea
- Tauerna

Città, e Terre franche in perpetuo.

- Bagnara
- Silla
- Catanzaro

Terre, che pagano per conuentione.

- Reggio
- S. Eufemia
- Melicucca
- Isarria

E' ancora tra le Città demaniali compresa in questa regione l'Isola di Lipari, la quale non è numerata, per essere esente da ogni pagamento.

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte le medesime imposizioni, che paga la Prouincia di Calabria Citra, però solamente differisce nel pagamento del Barriello, per lo qual paga grana due, e cauali 10.



BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE

*D'alcune Città della presente Prouincia di Calabria
Vlta, oue sono Famiglie Nobili.*

DI CATANZARO.



Agitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Comneno Imperatore di Costantinopoli dopo le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima di vn'alto monte, e quiui edificò anco la Chiesa di S. Michele Archangelo, che fù consacrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da Catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricare la Città, piacendoli il presente luogo, vi si fermò, e riposò nell'anno 1116. Essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliuola d'Alessio Comneno Imperadore di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia suo Cugino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le sne genti, empiedo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei Prencipi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui all' hora dominaua il Conte Loritello, da cui, e da Cittadini fu honoreuolmente raccolto il Santo Pastore, che à prieghi del Conte, consacrò la Chiesa Maggiore, e l'Altare, & vnì questo Vescouado con quel di Tauerna, per esser quella Città quasi consumata, sicome à pieno si legge nella Bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 27. di Decembre, con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Cardinale l'anno 4. del suo Pontificato, e fra l'altre gratie, e doni spirituali, li se gratia di arricchirla di molte Reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di San Vitale Vescouo di Capua, facendo trasferir quelle da Monte Vergine à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vescouo di Todi, e d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali poscia furono rirouati nel 1583. come racconta Paulo Regio Vescouo di Vico nella sua Historia sacra. Fù Catanzaro posseduta con titolo di Contado da Goffredo Loritello, dalla famiglia Russa, e Colonna, & hoggi è Regia. Ha prodotto fra gl'altri huomini illustri Gio: Giacomo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i Commentarij sopra l'Anima, la Metafisica d'Aristotile, & altri libri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alberini
Arcieri

Biblia
Bolotta

Campitelli
Catania

Coco
Cumis

Della

Della Cananea	Grimadi	Dello Nobile	Rodio
del Cameriero	Ingleffi	Di Paola	Sanseuerini
di Re Alfonso	Lauro	Pistoia	Serra
I. prima detti	Malatacca	Pitera	Sonatore
Canani Nobili	Maniardo	Ricca	Spina
li d'origine	Mangione	Rifo	Striuertij
Ferrarese	Marincola	Rocca del Vicario	Sufanna
Di Franza	Mazza	Rocca di Lattantio	Trombatore
Fabrica	Michele		Zaccone,
Ferraro	Morano		& altri.

D I C O T R O N E .



Ono varie l'opinioni degli Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pittagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antioco vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro Donne, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, bruciarono le nauì, accid non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue, il che sentendo gli Achiui, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuifati dagli Dei, che douessero quiui fabricare la Città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendolo veduto con Sibari, giudicò questo luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa Città era quella, di che gli haueua fauellato, che si donesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello.)

*Terga, breuis Miselle, tuo de pectore mitte,
Aetera perquire frustra, venaris iniqua
At testum quodcumque datur, tu laude probato.*

Ritornato poi Misello, edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cesar. si legge, che Cotrone fù edificata prima della Natiuità di Christo Sig. Nostro nel 4480. Ella è da gli antichi Scrittori Cotrone addimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Grotto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da Cotros, parola Greca, che dinota saltatione, imperoche quiui si faceano molti giuochi, salti, e balli. L'aria di questa Città era così salutifera, che mai in essa non occorse pestilenza, ò terremoto: onde disse Plinio nel lib. 2. *Locris, & Crotona pestilentia nunquã fuit, nec ullo terremoto laboratam annotatum est*; anzi, che per la piaceuolezza dell'aria di questa Città dir si soleua per prouerbio, siccome scriue Strabone: *Nil Cotrone salubrius*; e par, che già proprio di quell'aria Cotronefese fù d'influire forze incomparabili di corpo à suoi Cittadini, onde dice Strabone, che ne' giochi d'vna Olimpia si ritrouorono sette Cotronefesi di tal fortezza, che vinsero in steccato gli altri combattenti nascendo il prouerbio *Crotoniarum postremus, est aliorum Græcorum primus*. E di Milone Cotronefese, discepolo di Pittagora, si raccontano prodezze marauigliose di fortezza, & in par-

particolare da Plinio nel lib. 7. che ritrouandosi egli vna volta dietro lo staccato de' giochi Olimpici, dando con la mano destra vn pugno à vn Toro di tre anni, l'uccise, e poi se l'alzò su le spalle, e lo portò per il patio d'vn stadio, & in vn giorno se lo mangiò tutto, onde dice Plinio nel citato luogo. *Milo Crotoniata Taurum quadrimum in Olympico certamine in nuda dextera occidit, & humeris subleuās, stadij spatio portauit, aumq; eodem die consumpsit, unde paronia orta est. Bonem in faucibus portat*: In questa Città filosofo anche Pitagora celebre Filosofo, dalla cui scuola vscirono più Filosofi, & tuomini intendenti, che Capitani dal Cavallo Troiano, e fra gli altri (che in rammentargli tutti farebbe non finir mai) quei tre celebri Cotronefi Filosofi. Astone, Alceio, e Neocle, i quali scrissero opere dignissime. Qu'ui essendo giunto S. Dionigio Arcopagita discepolo dell' Apostolo S. Paolo, che si partì dalla Grecia per andar' in Roma; per quel poco di tempo, che iui se dimora, insegnò à Cotronefi la vera Fede di Christo Sig. Nostro, che per tal cagione tengono fin' hoggi i Cotronefi nel sugello della loro Città l' imagine del glorioso S. Dionigio Arcopagita, sicome dicono il Bario, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria. E questa Città sede Vescouale antichissima, la cui nomina è Regia; e se ne gli andati tempi fu illustrata da Piero, da Teotino, e da Giouanni Vescoui Cotronefi, i quali per la singolar dottrina meritauono d'esser presenti à diuersi Concilij Generali, celebrati sotto diuersi Romani Pontefici, anche ne' nostri tempi vien' illustrata da' suoi Vescoui.

Questa Città è ornata ancora da diuerse Religioni, vi è Cōuento de' Padri Domenicani, vi è quello de' Padri Francescani Conuentuali dentro la Città, oue riposa il corpo del B. Pietro Cotronefe della medesima Religione, vi è anche il Conuento de' Padri Zoccolanti, e de' Padri Capuccini con quello de' Padri del Carmine, e de' Padri di S. Franc. di Paola. Vi è di più vn Monastero di Monache Conuentuali di S. Franc. detto di S. Chiara. Fu già questa Città con titolo di Marchesato posseduta da Nicolò Ruffo, da Pietro Paolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, però hoggi è Regia, & è munita nõ meno da superbissime mura, che di vn fortissimo Castello. Vi è ancora vn Seggio nobile, detto di San Dionigio, oue godono le seguenti famiglie.

Aierbi d' Aragona	Berlingieri	Lopez	chese di Caso
de' Marchesi	Bernali	Luciferi	buono
della Grotteria	Campiteli del	Mangioni	Pipini
Antinori.	Princ. di Stròg.	Marzani	Protospatari
Baglioni, che scē-	Carrafa del Duca	Montalcini	Susanna
dono da Perug-	di Nocera la	Pagani	Suriani
gia	piccola	Pisciotta del Mar-	Vezi, & altri.



D I R E G G I O.



Niun'altra Città, nò solaméte dell'Italia, ma di tutta l'Europa cede la Città di Reggio d'antichità, essendo stata nò molto dopò il primo diluuiu edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla Sacra Scrittura nel cap. 10. del Genes. e nel 1. Paralipom. cap. 1. vien chiamato

Afcenez, nipote di Iafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mofoch, e Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomeriti, da Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Afcenez, ò Asthenego, il secondo Riphaat, ò Riphat, il terzo Tigra, ò Thogorma, da Afcenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Astheneges instituit, qui nunc Rhegini vocantur à Grecis.* Hor giunto Afcenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltra modo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui con la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola Città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo nelle questioni degli Ebrei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicendo, che la Calabria per Oriente, doue fu fabricata questa Città, era vna valle di mare, che daua alla Città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell' Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da' Greci nominata, perche Regnimi, verbo greco significa rompere; e Rigma rottura; il che secondo Trogo, non solamente auuene per li terremoti, e forza dell'acqua, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scriue Plinio nel 2. lib. al cap. 48. e nel 3. lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Bratio agro coherens, mox interfuso mari auulsa duodecim millium in longitudinem freato, in latitudinem CXD. iuxta Coloniam Rheginam ab hoc dehiscendi argumento Rhegium Graeci nomen dedere oppido in margine Italiae sita.* Tuttociò viene affermato da Virg. nel 3. dell'Eneide con simili parole.

*Hac loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum aui longinqua valet mutare vetustas)
Disiulisse ferunt; cum protinus utraq; tellus
Vna foret: venit medeo vi pontus, & undis
Hesperium Siculo latus abscedit, atraq; & vrbes
Littore diductas angusto interluit aestu.
Dextrum Scylla latus, lenum implacata Charybdis
Obsidet, atque imò barathri ter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras
Erigit alternos, & sidera verberat unda.*

Solino, e Sirabone dicono, che fu edificata questa Città da i Calcidesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità

(per ordine dell' Oracolo) vennero quiui conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa Città. Dionisio Afro scriue, che Nettuno suel' se quest' Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dall' infideli viuesse Acasto, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e perciò Callimaco chiama Reggio Città d' Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luogo on' ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina fattale dal padre con l'occasione, che segue. Dionisio hauèdo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, degna per le sue rare virtù d'esser collocata con il più alto Monarca, che in que' tempi esser nel mondo poteva, beffeggiandolo gli mandorno vna figliuola del loro Barigello, huomo villissimo, e di bassa conditione; laonde di questo sdegnato, vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c'hauea nell'armata di mare, e così da lui fu detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strabone, Tucidide nel sesto libro, Polib. Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, Appiano Alessandro nel quarto, e quinto libro, & altri. Gloriafi questa Città d'hauer riceuuto il Sacro Battefimo dall' Apostolo S. Paolo, il quale (come si legge negli atti degli Apostoli nel capitolo vltimo) quiui prigioniero legato con catene ne venne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, perche que' popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero, quanto durarebbe accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol deto, il che facilmente ottenne, imaginandosi sicuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir potesse venti parole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi tosto la candela di già nella colonna assisa, cominciò incontente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono assaiissimi à Christo. Questa colonna è di marmo, non bianco, ne di molta finezza, alta di quindici palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi si riserba nella Chiesa dedicata all' Apostolo San Paolo presso la Città, e sta in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata con la statua dell' Apostolo dorata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo, lasciò in suo luogo per Arcieuescouo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fu d'ordine di Ieraci Presidente di Reggio con Suera Vescouo d'vn'altra Città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicità, e Perpetua dopò vari tormenti per la Fede di Christo vcciso, i corpi de' quali quiui poscia furono seppelliti, come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di Reggio. Quiui anco sono i corpi di S. Eusebio Arcieuescouo di Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbatì dell'Ordine di S. Basilio. In questa Città nacquero Sant' Agatone, S. Leone II. Stefano III. Sommi Pontefici, e bêche secondo il Baronio, il Panuinio, & altri furono Siciliani, nondimeno il contrario tengono gli Autori delle Croniche di Calabria.

Que-

Questa Città, ch'è Metropoli, e Regia, ha le seguenti Famiglie Nobili.

Alagona	Castelli	Fornari	Monfolini
Barone	Diano	Iodice	Parisi
Barilla	Genoese	Logotera	Paromia
Bozzetta	Geria	Malgeri	Pitali
Burza	Giouanni	Maiorana	Ricca
Campolo	Francoverta	Mazza	Riccabono
Campagna	Ferrante	Melissari	Spand
Capua	Filocamo	Melito	Suppa, & altri.

DI SQUILLACI.

DAquel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. lib. delle sue epist. chiaramente appare, che Ulisse habbia edificata la presente Città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu Colonia de gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Re d'Atene dopò Tesco, quiui ne vennero. Fu questo vno de Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruzione di quella, spin o da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà con gli Squillacesi, ordinò la detta Città per Colonia de' suoi Atheniesi, e se bene VI ss. e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tempo, nondimeno Ulisse hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopo in questo luogo. Questa Città è ornata della Vescoual Sedia, & è molto antica, percioche Gaudentio suo Vescouo interuenne nel Concilio Romano, ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, quiui nella maggior Chiesa si riserba il corpo di S. Acatio Centurione, il quale sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperatore nella Città di Constantinopoli riceuè la corona del martirio, fu poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Cassiodoro Senatore dell'Ordine di San Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, benchè Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse Pugliese. Vn tempo Squillaci fu contitolo di Contado posseduto dalla Famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla Famiglia Borgia.

Qui sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alemagna	Ferrato	Monitio	Striuerij
Affanti	Di Franza	Pepi	Terioli,
Barlea	Gironda	Rodio	& altri.

DI TAVERNA.

EDa saperli, che la Città di Taverna trabe la sua origine da Trifchene, antichissima Città di Calabria, la quale era situata tra' fiume Crotalo, e' fiume Simari, & era ornata della Vescoual Sedia: si chiamaua Trifchene, cioè tre Tabernacoli, perche in essa Città erano tre Chiese maggiori, e nelle principali solennità dell'anno soleua il Vescouo di quella Città hor celebrar in vna Chiesa, & hora in vn'altra; dopo fu con molte altre Città di Calabria

distrutta da Mori. Iui l'Imperator Niceforo mandò nella Calabria Gorgo-
lano suo procuratore, imponendogli, che rifacesse le Città distrutte da Mo-
ri, e quelle, che non si poteuano rinouare, per l'estreme ruine, facesse edifica-
re altroue, e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molte altre
trasferì in altri luoghi, vna delle quali fu Trifchene, che prima appresso il ma-
re, fu poi edificata lontana dieci miglia distante da quella, e fu chiamata Ta-
berna, la quale è stata Città Vescouale, per qualche dicono il Simonetta nel
terzo libro delle sue Historie. Nella Chiesa de' Frati Francescani è il corpo del
Beato Matteo di Misuraca, S. Gregorio raccomanda la Chiesa di Trifchene,
dopò ch'ella fu disfatta, à Gio. Arciuescouo di Catanzaro, e l'vni alla sua
Chiesa, come anche fece Calisto II, come altroue s'è detto. Nel suo territorio
nasce il Terebinto. Ha dato gran fama a questa Città Gio. Lorenzo Anania
Teologo, e Cosmografo, il quale scrisse la fabrica del mondo.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Anania di Gio. Lorenzo Mandeli	Poerij
Balafchi	Schipani del Vescouo di
Filante, d'origine da	Belcastro, & altri.
Vngheria, ò secondo	
altri da Macedonia	
Mazze	
Monetij	
Pistoia	

D I T R O P E A .



Itornando Scipione Africano dopò le ronine di Cartagi-
ne in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo
ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici,
quiui eresse vn trofeo, e da quella fu detta la Città di
Trofea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse
de' Filosofi di Calabria, ma per corruttione del vocabolo,
mutata la lettera F, in P, fu chiamata Tropea. Ma raccon-
ta l'historia diuersamente, imperoche, dice egli, che hauendo Sesto Pompeo
vinto nel confitto nauale Ottrauiano Cesare nel capo di Vaticano, e smon-
tato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chia-
mò l'edificata Città Trionfea, hoggi detta Tropea: la quale è ornata della
Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si
ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo. Et à tempi più moderni
Marco Lauro Vescouo di Campagna, e Teosilo Galuppo Vescouo d'Oppi-
do di questa Città interuennero nel Concilio di Trento. Fù similmente di
Tropea Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone,
per honore del Re Catolico entrò in steccato con Mostafà Turco, huomo
valoroso, l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per il suo valore il Re gli donò
vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel Casale detto Santa Domenica giace il
corpo di Santa Domenica Vergine, e Martire.

In

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affitti
Aaroli
Aquini
Angelini
Baroni
Barrili
Buongiouanni
Braccio
Coiuani
Caputi

Campani
Caraccioli
Configlia
Coppula
Del Duce
Facili
Fazali
De Franza
Frezza
Gabrieli]

Galuppi
Giffuni
Lumicisi
Lancellotti
Martirani
Migliarefi
Pellicia
Pipini
Pignatelli
Portugalli

Puglisi
Seartaretica
Schiaueli
Tocco
Tomacelli
Toraldi
Tranfo
Tropiani
Viento
Vulcani, & altri.



BRE-

BREVE DESCRIZIONE
 DI
 TERRA D'OTRANTO

SETTIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono,
 Con l'impo'tione, che pagano alla Regia Corte .
 Arme del a Prouincia di Terrà d'Otranto .*



La



A Prouincia di Terra d'Otranto fu anticamente nominata Hidrunto, Iapigia, Messapia, e Salentina. Dalla parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana, è Greco, la bagna il mare Adriatico, e di Levante, Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fa per arme quattro pali vermigli per lungo il Campo d'Oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine di questa insegna fu nel

1481. al tempo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Re di Napoli discacciò i Turchi dalla Città d'Otranto, e da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Re fatto loro hauea, in liberarli dall'empio Tirano Maumetto secondo Re de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrando per li quattro pali vermigli in Campo d'Oro l'arme del Re Ferdinando d'Aragona. Il Delfino non fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tirano Maumetto s'hauea ingegnato d'occupar in sì bella Regione, gli fu per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero Castelli, con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due Porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. Città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuelscouadi; Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ostuni, Oria, & Vgento; e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Lecce con il suo Vicerè, con provisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auucato, e Procuratore de'poueri, tutti salariati dalla Regia Corte.

Done trouarete questo segno † sono le camere riservate.

N V M E R A T I O N E.

Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
30	A Vetrana 156	10	Andrano 40	589	Ceglie 414
† 86	Acaia 43	107	Barbarano 100	† 1300	Castellaneta 691
75	Arnesano 129	† 139	Borgagnie, e Paf-sole 86	289	Carouigni 290
	50	120	Bagniulo 73	1029	Casale nououo 1002
82	Aquarica di Lecce 80	97	Botrugno 73	500	Campie 496
85	Aradeo 80	† 200	Bugiaro 147	156	Cellino 123
	91	1946	Brindisi 1428	150	Carmiano 155
28	Aquarica del Capo 91	51	Belforte, olim. 51	111	Craparica di Lecce 82
† 110	Arigliano 25		Dragone 42	† 621	Cupertino 512
	239			† 253	Car-

DESCRIZIONE

216: <i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>
†253 Carpignano	168	163 Lizzaniello	218	†326 Parabita	343
18 Casamassella	8	505 Leuorano	337	299 Preficce	185
52 Castro guarino	56	83 Liste	118	121 Patù	135
68 Castro francone	64	562 Lequile	524	15 Rocca	19
171 Cauallino	136	†961 Melciagne	990	188 Racale	165
†436 Corigliano	448	†169 Motula	115	256 Roffrano	216
238 Curfi	140	†2033 Martina	1603	60 Ruggiano	62
83 Cannole	62	919 Massafra	608	326 Surbo	361
97 Cutrofiano	85	393 Maruggio	259	130 Sava	84
275 Castrignano de'		† 56 Monacizzo	57	†586 S. Vito	442
Greci	237	60 Magliano	39	†210 S. Maria de No-	
†428 Casarano	334	220 Muro	242	ui	316
110 Castrignano del		319 Monterone	260	159 Sanarica	148
Capo	212	414 Martano	446	49 S. Pangratiò	81
146 Cursano	116	171 Maledugno	170	†193 S. Pietro Verno-	
22 Craparica del Ca		37 Merine	71	tico	143
po	26	209 Martignano	204	80 Suscianiello	85
67 Cugnano	82	†379 Melpignano	294	476 Squinzano	424
91 Castiglione	97	110 Montefardo	108	382 S. Cesario	315
12 Castro	23	102 Morigeno	84	350 Salice	259
50 Cucumola	30	48 Montefano	58	100 S. Donato	86
93 Cerfignano	110	†160 Maglie	287	55 Serrano	41
175 Calimera	204	263 Marino	257	60 Strutà	65
30 Carosino	44	227 Morciano	172	†315 Sternatea	252
26 Ciuitella	54	40 Misciano , seu Mi-		255 Scorrano	231
108 Disio	152	giano	55	94 Sugliano	85
41 Depressa	61	40 Melissano	88	†145 Seci	150
133 Fragagnano	73	273 Monoruino	270	†914 S. Pietro in Gala-	
108 Faggiano	123	46 Maritima	66	tina	829
99† Francauilla	1170	20 Monteciasì	71	500 Solito	396
123 Fellino	115	81 Montemessoli	43	55 Salignano	118
82 Galugnano	105	6 Monteparano	46	30 S. Dana	11
702 Galatula	663	40 Neuiano	34	305 Salve	308
†255 Gagliano	164	66 Noha	75	10 S. Eufemia	14
†457 Ginosa	372	54 Nociglia	61	266 Specchia de Prei-	
230 Guagnano	238	†1696 Nardò	1736	te	287
1239 Grottaglie	905	1806 Ostuni	1140	80 Supleffano	83
1285 Gallipoli	1463	550 Oira	490	77 Spignano	99
101 Hierchie	137	55 Ortella	91	36 Surano	62
90 Iuliano	78	556 Orranto	455	70 S. Cassiano	71
167 Iordignano	107	49 Pitignano	47	82 Specchia di Mi-	
†4623 Lecce	3300	102 Palegiano	71	neruino	61
320 Latiana	314	132 Pulzano	89	59 S. Crispiero	26
70 Lizzano	73	119 Palmerice	64	51 S. Donnice	32
80 Lcporano	43	35 Paligianiello	72	35 S. Marzano	53
				23 S. Gior-	

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
23 S. Giorgio	67
618 Terza	547
†237 Torre di Santa Susanna	290
†285 Trepuzzi	346
352 Torchiarolo	111
170 Tauiano	296
146 Taurisano	153
77 Tiggiano	114
60 Torricella	49
110 Tutino	113
239 Trecafi	313
187 Torre della Padula	145
3000 Taranto	1870
126 Tutorano	59
98 Vggiano Montefusco	78
163 Vggiano della Chiesa	179
†233 Vgento	296
415 Veglie	454
162 Vernole	177
34 Vanze	36
33 Vitigliano	34
60 Vigna Castrife	98
19 Vaste	15
Zullino, seu Ciulino	131

In tutto

Soma della *N. Vecchia.* | Soma della *N. Nuova.*

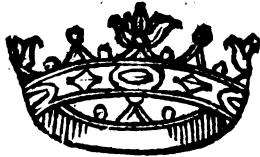
54395

44678

Terre date per disabitare in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le sottoscritte.

- 10 **B** Eluedere
- 16 Cafalicchio
- 14 Stigliano
- 57 Torre di Mare.

Terre franche non li quidare.
100 Rocca forzata
25 San Martino.



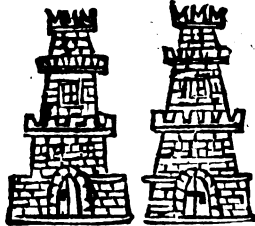
Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

B Rindisi
Gallipoli

Lecce
Ostuni
Otranto
Squinzano
Taranto
Torre di S. Susanna

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga grana due, e c. ualli diece per lo Baricello, e si paga a mese.



Castelli, e Torri, che guardano la Prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
- 2 Il Castello di Lecce.

E c

- 3 Il Castello grande di Brindisi.
- 4 Il Castello dell'Isola di Brindisi.
- 5 Il Forte di Brindisi.
- 6 Il Castello di Gallipoli.
- 7 Il Castello di S. Cataldo.
- 8 Il Castello di Tarato.

Nel Territorio della Città d'Otranto.

- 1 Torre d'Orto.
- 2 Torre Pelagia.
- 3 Torre di S. Stefano.
- 4 Torre S. Milano.
- 5 Torre dell'Arteglione in Territorio di Gallipoli.
- 6 Torre di Buracco in Territorio di Marugio.

Nel Territorio di Nardo.

- 7 Torre del Crustamo.
- 8 Torre del Crito.
- 9 Torre del Castiglione.
- 10 Torre di S. Maria dell'Ailo.

- 11 Torre di S. Sidero.
- 12 Torre della casa del Rionel Territorio di Diño.

Nel Territorio di Brindisi.

- 13 Torre Capogallo.
- 14 Torre Matrelle.
- 15 Torre penna.
- 16 Torre Cauallaccio.

Nel territorio di Lecce.

- 17 Torre Chianca.
- 18 Torre Rinalda.

Nel

- Nel Territorio di Punice.*
- 19 Torre Fiumicelli.
20 Torre del Pizzo in Territorio di Tauiano.
Nel Territorio di Castignano del Capo.
- 21 Torre imbricello.
22 Torre vecchia del porto di S. Maria di Leuca.
Nel Territorio di Gagliano.
- 23 Torre Montelongo.
24 Torre Nauaglie.
Nel Territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
26 Torre Rendinella.
27 Torre S. Vito.
28 Torre della Luna di donne.
29 Torre del fiume di Taro.
30 Torre Mòte dell' oio in Territorio di Marugio.
Nel Territorio di Trecafe.
- 31 Torre del Porto.
32 Torre Piana.
33 Torre Guascito in Territorio di S. Vito.
34 Torre di Mattefante in Territorio di Morciano.
35 Torre Naspere in territorio di Tigliano.
Nel Territorio d'Oluni.
- 36 Torre di Puzelle.
37 Torre S. Leonardo.
38 Torre Porto Mingrano in Territorio di Brigiando.
39 Torre del Porto di Leuerario.
40 Torre protorosso in Territorio di Mombrino.
41 Torre di Protoripa in Territorio di Adrano.
42 Torre Porta Badificio in Territorio d'Vgianno.
43 Torre dei pali in Territorio di Selue.
44 Torre Rocca vecchia in Territorio di Carpignano.
45 Torre di S. Génaro in Territorio di Salignano.
46 Torre di S. Maria in Territorio di Salignano.
47 Torre di S. Giovanni in Territorio d'Vgèto.
48 Torre di S. Lioro in Territorio di Patù.
49 Torre Sáfone in Territorio di falline.
50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
51 Torre Salfolej in Territorio di Monacizzo.
- 52 Torre Suda in territorio di Racle.
53 Torre S. Andrea in Territorio di Burgagne.
54 Torre del Sasso in Territorio dell' Abadia di Cornito.
55 Torre di Soca in Territorio di Meladugno.
56 Torre di S. Cefarea in Territorio di Muro.
57 Torre di S. Pietro Baugno in Territorio di Casalnuovo.
58 Torre pecchia della guardia Cerfignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in Territorio d'Aquarica di Lecce.
60 Torre Saturo in Territorio di Lepano.
61 Torre Specchio grande in Territorio di Corzano.
62 Torre dell' Vrsò in territorio di Martano.
63 Torre di Saline di Castellaneta.
64 Torre del Luzzo nella marina di Polzano.
65 Torre di Porano in Territorio di Cusano.
66 Torre di Nouaglie in Territorio di Gagliano.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

D'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di
Terra d'Otranto,oue sono Famiglie Nobili.

DI GALLIPOLI.



Olto bella, e popolosa è la Città di Gallipoli, che da Plinio viè detta Anxa de'Sénoni, da Póponio Mela Gallipoli. Liuiio, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secondo dice il Razzano, ella fu primieraméte habitata da Greci, e poi da Galli, e Fr. Leádoro Alberti tiene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè Città de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, percioche se i Greci hauessero habitato quiui auanti i Galli, nó l'haurebbono così mérouata, ma altriméte, il che pariméte si cõferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vffici diuini, come i Greci, & anco secondo l'vsáza de' Greci eleggeua il Vesc. vna volta la natione Greca, e l'altra la Latina, il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopo Galli. Questa Città è famosa non meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'Oglio, Vino, Zafferano, e d'altro.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Barba	Magis	Pirelli	Sermaisti,
Calò	Nanni	Sanfonetti	& altri.
Crisofiouanni Pepi		Scaglioni	

DI LECCE.

LA famosa Città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, perciochè fu edificata da Malénio figliuolo di Dasúmo Re de' Salérini, ditceso da Noè, e nipote di Sale Re, prima dell'Isola di Creta (che di preséte si chiama Cádia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri negli atti degl'Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trafero la sua origine paterna da Numa Pópilio, e la materna da Malennio Re de' Salentini, il che anche vien'assertato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa Città, nel cauare i fõdamenti del Monastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge.

*Vt marmor docuit, hic olim fortè reperiunt,
Victori Idomenao fuerat tum Regia quondam
Hic vbi fundarat nostram Malennius Urbem,
Victori haud quid Marte suo superasset, & armis,
Hos Salentinos fortes, lapidumque sodales,
Vistis nam illis ad Locros confugit amicos,
Sed quod coniugio sibi iuncta Enippa potentis
Filia Malenni, Dasummiq̃ue incluta nephis.
Proneptisque Salis, Dauni soror vnica, & bares
Nominis dotis es dedit hac fortissima Regna,
Que nullo tibi prius poterat contulere ferro.*

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomenao, il

qual (come dice Virgilio nel 3. dell'Encide) venne a far guerra dopo la rovina di Troia ne' Campi Salentini, doue Lecce è situata, le parole di sì graue Autore sono tali:

*Et Salentinos obsedit milite Campos
Lycius Idomeneus.*

Et hauendo posto Littio à terra le genti, per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Re per niun còto hauea permesso ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter' i piedi in terra, in questo soprauenèdo dal Regno di Puglia Cleandro, fratello di Diomode, tenèdo di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come hetede di Malènio il padre, e di Danno il fratello era rimasta Reina de' Salentini, e conchiuso fra pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritiradosi i nuouii sposi ad albergar in Lecce, qual fu poi dallo stesso Littio ampliata di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fòdatione della Città, comè dottamente ne scrive il P. Antonio Beatillo della Compagnia di Giesù nella vita di S. Irene Verg. e Martire, Protettrice di Lecce, la quale fu poi rouinata da' Normanni, e rifatta hoggi si vede, e di sito moko grande, ornata di sòtuosi edificij, e di ciuità tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciolla Napoli. Vantasi d'hauer hanuto suoi Cittadini S. Orontio, e San Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità à Sant'Oròtio, i quali fu rono conuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discipoli di Christo, e dall'Apostolo San Paolo fù Orontio creato Vescouo di Lecce, indi tutti tre per la Fede Cattolica furòno d'ordine di Nerone nella stessa Città di Lecce decapitati. Que' anche sono i corpi di S. Irene, e di S. Irenia Vergine, e Martire. Vi morì anche à 2di Luglio 1616. cò opinione commune di santità il P. Berardino Regalino della Còpagnia di Giesù. Produse Lecce fra gl'altri suoi prodi guerrieri Fr. Lónardo Prato, Cavaliero Hierosolimitano, Bagli di Venosa, & vno de' miglioti Capitani de' suoi tempi; attese costui a seruiggi della Republica Veneta, e si portò nel difenderla, con tanta gloria, ch'in ricompèsa del suo valore fece quella Republica alzarli vna statua di marmo con epitafio nella Chiesa di San Gio: Paolo: Nacquero in oltre in questa Città Fr. Roberto Caracciolo dell'Ordine di S. Francesco prima Vescouo d'Aquino, poi della sua Patria, Compose lo *Speculum Fidei*, & altre opere intitolate al Re Ferdinando: Luigi Paladino Ambasciatore del Re Ferrante I. nella Corte Romana: Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperator Carlo V. Scipione Ammirato, Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo. Viffe anco in questa Citta Gallieno della Monica, huomo non meno accorto, che valoroso nell'armi, che per inimicitie nella Città della Caua sua patria quivi se ne passò, fu egli figliuolo di Leone, nepote di Galieno, figliuolo di Gio: Donato, il quale per il suo valore fu caro al gran Capitano. Ammogliossi Gallieno nella Città di Lecce cò la Nobil Famiglia di Lobello da cui nacque Gio: Donato, Signore delle Terre di Salice, e Guagnano, lasciò D. Giulia moglie di Carlo Albertino, e D. Laura con D. Carlo Beltrano Conte di Misagne. Gio: Camillo fe Ottauio, e Vincenzo Maria Padre di Carlo Gentiluomo ornato di belle lettere.

Fu

Fu questa Città posseduta da' Normanni con titolo di Contado, sicome poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi.

Questa Città hoggi è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Dell'Acacia	Castriotti	Grossiglietti	Monica	San'ori
Aicisi	Catanetti	Guarini	Musco	Saracini
Alami	Cicala	Lantoglia	Di Noia	Scaglioni
Ammirati	Condò	Lobelli	Paladini	Scisco
Balduini	Del Doce	Maramonti	Petraroli	Tafuri
Baroni	Delli Falconi	Marscalchi	Pitroni	Ventura
Belle	Franconi	Mattei	Prati	Verardi,
Buttera	Frisani	Memoli	Prioli	& altri.
Carboneri	Georgi	Monte fuscoli	Rainò	
Castromediani	Giudici	Delli Monti	Sambiasi	

DI BRINDISI.

LA Città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisium, e così anche da Plinio, Liurio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro fu capo de' Salentini. Fu ella edificata, secondo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue Historie da gli Etolì, i quali hauevano seguito Diomede loro Re, furono poi quindi scacciati gli Etolì da' Pugliesi, e consultatisi con l'Oracolo, che partito prender douessero, fu loro risposto, che quel luogo, che ritrouaro haueifero, possederebbono perpetuamente, perloche mà Jaronò Ambasciadori a' Pugliesi; chiedendo loro la restititione della Città, e non volèdolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccifero gl'Oratori, e li sepellirono nella Città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quini habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cò Teseo, e Gnofo, e che essendo poi da' Re gouernata, vi togliesse gran parte del Regno, Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, il qual'essendo scacciato da' suoi, quini se ne passò, e fu honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmente fu vn tempo Colonia de' Romani, secondo dice Liurio nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa Città (la quale fu consagrata da Papa Urbano II. nel 1088. come dice Frezza de subfeud. & è ornata dell' Arciuesconal dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di San. Teodoro Martire, quini anche si vede l'intiera lingua del Dottor di Santa Chiesa San Girolamo. Accrebbero già fama a Brindisi Marco Pacunio Poeta Tragico, nipote d'Ennio.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Basso	Canallieri	Pandi	Saluatori
Blanditij	Cuggio	Ramondi	Scolmafora
Claudio	Fornari	Ranieri	Tomasini
Caraccioli	Pacunij	Sacchi	Villanoua, & altri.

D'OSTUNI.

Sied e la Città d'Ostuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bar i, confinano suoi fertilissimi Capi con la Città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di Frumento, Vino, Oglio, Mandole, e d'altre cose necessarie

rie al vitto humano, è anche molto famosa per le folte felue, ch'ella ha d'intorno molto commode per le cacciaggioni degli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fu vn tempo posseduta dalla Famiglia Suanfucrina, e poi da Gualtieri d'Engenio.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Adami	Brancafi	Palmieri	Scaloni
Airoldi	Carducci	Patrelli	Zaccaria,
Angiani	Caualli	Pettraroli	& altri.
Bifanicci	Larcarij		

D I T A R A N T O.

Taranto, secondo dice Antioco, fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Canici, appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smonarono à terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passandò per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Euggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente Città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da Lacedemoni, e Solino dagli Eraclidi, e Scruio esponendo quei versi della Georgica nel 7. dell'Eneide.

*Quà niger humectat flauentia cura Galefus,
Hic situs Herculei, si vera est fama, Tarenti.*

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Talante, e Parenti. Altri stimano che sia detta Taranto dal fiume Tara; A noi piace di seguir la prima opinione. Acerebbero gran fama à questa Città Archita eccellentissimo Filosofo, e Matematico, e come scrive S. Girolamo a Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo; Aristossene, e Lutita Filosofi, Ruggiero di Taranto Logoreta, e Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Re di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero I. Re di Napoli, Guglielmo secondo genito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Nel 1196. fu dalla Imperatrice Costanza donata con titolo di Principe ad Odone Frangipani, a chi successe Arrigo suo fratello, che fu cacciato da Federico II. e ne inuesti Manfredi, poi da Carlo II. fu donata a Filippo suo figliuolo, da i cui successori per via di donna passò a gli Balzi, indi a gli Orsini.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Aicello	Buccarelli	Delle Castella	Manfredi
Dell' Antoglietto	Capitignani	Falconi	Marotta
	Carignani	Galli	Ponti, & altri.

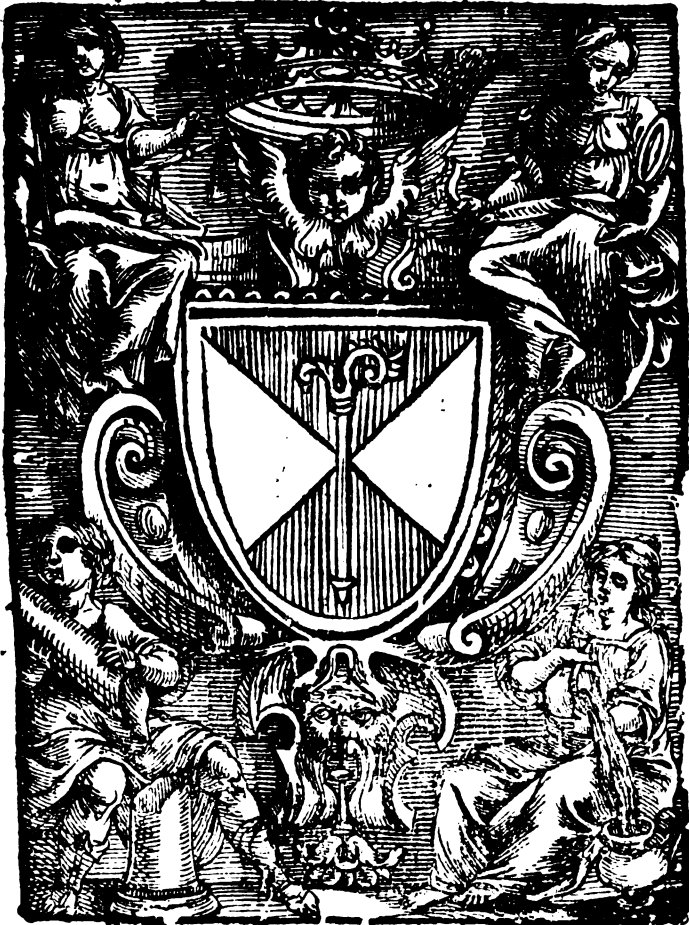
BRE-

BREVE DESCRITZIONE
 DI
TERRA DI BARI

OTTAVA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
 Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
 e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa
 in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono,
 •Con l'imposiione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Terra di Bari.





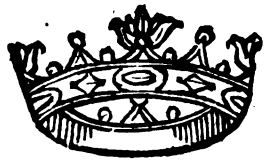
A Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peucetia. Dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato ultra; per Mezo giorno, e Lebecchio confina con Basilicata, e con Terra d'Otranto; da Greco, e Tramontana la bagna il Mare Adriatico. Fa per arme vn Campo angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in Capo Azurro, tutto l'auanzo del Campo della banda è d'Argento, Questa insegna si giudica, che per gli angolidenoti i suoi confini, che la diuidono dall' altre Prouincie: e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolo, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella Città principale della sua Prouincia. Ha questa Prouincia il fiume Ofanto, il Lago Adronico, & il bellissimo Porto di mare nella Città di Trani, con 14. Città, delle quali Bari, e Trani sono Arcivescouadi, e li Vescouedi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Moneriuino, Polignano, e Ruuo: E tra Terre, e Castellà 37. che sono in tutto 51. In questa Prouincia risiede la Regia Audiencia nella Città di Trani col suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta con dodici Alabardieri, e Capitano di Campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

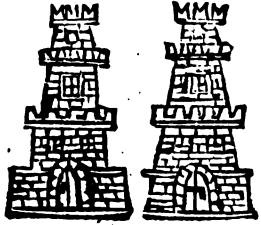
NUMERATIONE		Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.	
†2689	A Ltamura	80	2631	† 807	Nuci 598	
†2892	Andria	160	1421	747	Noia 809	
†1527	Acquauia	20	1530	1499	Putignano 1198	
2937	Bari	20	2345	800	Polignano 634	
3036	Barletta	23	1735	† 800	Palo 548	
† 552	Bitetto	le	546	1658	Quarata 1227	
2508	Bitonto	844	2580	† 1500	Ruuo 1203	
289	B'ritto	Fasciano	264	733	840	Rotigliano 672
† 155	Binetta	2734	70	1916	224	S. Nicandro 220
†1740	Conuersano	751	1405	628	320	S. Eramo 324
639	Cisternino	† 411	533	493	1009	Trani 787
† 706	Cassano	439	412	222	† 1025	Terlizzo 693
402	Casa Massima	† 400	362	70	645	Turi 494
373	Capurso	Loco rotundo	248	50	† 348	Triggiano 334
† 895	Castellana	70	809	2476	65	Turitto 76
355	Canosa	Monopoli	269	1864	1683	Viseglia 1692
178	Ceglie	1350	133	1026	329	Valzano 220
180	Carbonara	Modugno	170	† 1347		
		Molfetta		1247		
		Mola		1436		
		Matera		2027		
		Moneriuino		288		
		Montrone		174		

In

In tutto
 Sōma della N. Vecchia. | Sōma della N. Nuova.
 49345 | 41950



uallo per lo Barricello di Campagna, e si paga à mese.



- 4 Torre di Pietra.
- 5 Torre del Goklorino in Territorio di Mol-fetta.
- In Territorio di Monopoli.
- 6 Torre d'Anazo.
- 7 Torre di S. Giorgio.
- 8 Torre di Cintolo.
- 9 Torre di Pezzulo.
- 10 Torre d'Ancina.
- 11 Torre di Lama in Territorio di Bisceglia.
- In Territorio di Polignano.
- 12 Torre di Rampagnone.
- 13 Torre di S. Vito.
- 14 Torre della Pecosa in Territorio di Noia.
- 15 Torre di fiume di Canna in Territorio di Fasciano.
- 16 Torre di Santo Spirito in Territorio di Bitonto.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

- B** Ari
- Barletta
- Bitonto
- Bisceglia
- Matera
- Monopoli

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana due, e mezzo, e due terzi di ca-

Castelli, e Torri, che guardano la presente Prouincia.

- In Bari, il Castello di Bari.
- In Barletta, il Castello di Barletta.
- In Trani, il Castello di Trani.
- In Monopoli, il Castello di Monopoli.
- 1 Torre di Carnosa in Territorio di Bari.
- Nel Territorio di Barletta.
- 2 Torre di Lofanto.
- 3 Torre di Salina.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
 D'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Bari, oue sono Famiglie Nobili.

D' A N D R I A.

L A presente Città (come si legge in vna Cronica d'un Religioso dell'Ordine de' Crociferi) fu edificata da Greci ne'tempi, che Diomedè regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scrive Goffredo Malaterra nella Cronica de' Normanni al cap. 68. dicendo, che Pietro Cavalier Normanno Conte di Trani, stretto parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò non poco S. Riccardo suo Vescono, il quale nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopo d'hauer per molti anni governata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19. di Giugno, e nel suo Vescouato fu poscia il suo Corpo sepellito, che negli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Sōmo Pontefice Eugenio IV. di felice memoria, e Francesco del Balfo Duca d'Andria. E ornata la

presente Città del titolo Ducale, il quale è molto antico in lei. Hoggi la possiede col medesimo titolo Ducale la Famiglia Carrara.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarti	Volponi, & altri.

D I B A R I .

Bari vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, e da Cornelio Tacito nel 6. lib. della sua historia. Plinio la nomina Barionon, e soggiunge, che prima fusse addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata da Bariono, vno di quei noue fratelli Pediculi, e nomossi Bari, secondo il Razzano. I Pedicoli (secondo Strabone, e Plinio) furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall'Ilirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte Castella; furono detti Pedicoli, quasi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamamo putti, i Greci chiamano pedia, non per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli haueffero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gli fu concesso tal' honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa Città non cede à niun'altra del Regno, ne di ciuità di popoli, ne di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandole: onde à gran ragione è capo di tutta la Prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arcieuescouale. Quiui si soleuano coronare i Re di Napoli, e di Sicilia, oue sin' hoggi si veggono i vestimenti, & altre Insegne Reali, delle quali erano coronati, e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di S. Nicolò Vescouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco Tempio, rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia, si riposa. Questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama manna in tant' abbondanza, che reca marauiglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fu da' Barefani nel 1087. trasferito dalla Città di Mirea in questa di Bari, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fu concluso, che sopra vn carro si douesse portar' il sacro Corpo, e doue due boui l'haueriano per loro stessi condotto, e si fermariano, iui si douesse fabricar la Chiesa, & hauendo i Cittadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro Corpo si serbaua, sù le loro braccia, circondato da molte torcie accese, e seguiti da infinito popolo di Bari, il riposero sul carro; all' hora i buoui cominciarono da loro medesimi con lento passo à caminar verso il mare, ne commossi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, lasciarono di seguire pian piano il camino loro, sù tanto, che essendo giunti presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i boui da loro stessi ritennero il passo, e fermaronsi, ne per molto, che fossero sollecitati, vollero da quiui partirsi, ne piu stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza quiui fu dal Duca edificata la Chiesa sotto à titolo del Santo, e tra tanto il Sacro Corpo fu riferbato nella Chiesa di San

San Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fine il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca Processione il Sacro Corpo nel foccorpo di questa Chiesa, trasportato. A tal solennità interuenne Papa Urbano II. Pontefice di santa memoria con molti Cardinali, & altri Prelati, che ne' medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'Altar Maggiore del foccorpo il corpo del Santo, e l'istesso Pontefice consacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che fin' hoggi quiui si vede, & à 2. di Dicembre 1089. l'istesso Pontefice consacrò il B. Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di S. Nicolò. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua Chiesa fusse esente da ogni giurisdictione dell' Ordinatio, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nel' anno 1290. Carlo II. Re di Napoli, diuotissimo di S. Nicolò, donò alla sua Chiesa fra l'altre due Terre, e furono Rutigliano, e S. Nicandro, e molte sue preziose vesti, e drappi di valore, e volle tra l'altre cose fusse sua Cappella Reale, e seruita da 42. Canonici, e da 56. Preti beneficiati; il che fu poi confermato da Papa Clem. V. di felice memoria, come appare dal suo Breue, spedito nel 3. anno del suo Pontificato. Nel foccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari. Nell' Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Rufino Vescouo di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Questa Città con titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora, Capitan Generale del Re Renato, e da Gio. Antonio Caldora Contestabile, e Vicere di tutta quella parte del Regno, che vbi diua à Renato, indi dagli Sforzeschi Signori di Milano, hora è Città Regia.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitari	Doppola	Lamberti	De Rossi
Arcamoni	Dottola	Lampugnani	Tresca
Boccapianoli	D'Effrema	Marsilia	Ventura
Carducci	Gerunda)	Massimi	Visconti',
Carrettoni	Glixi	Palombi	& altri.
Casamassimi	Izzinofi	Pascaliuo	

DI BARLETTA.

BArletta Città, degna di tal nome, per essere in essa vnita la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Re, a' quali cò la sola nominatione è lecito far le Ville, Città, non' che i famosi Castelli, e per esser successa in luogo dell' antica Canne Città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fu il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del samino tra Trani, e la detta Città di Canne vn luogo, doue si vedeua vna Torre, fatta per alloggiamento de' passaggieri 7. miglia discosto dall' vna, e 7. dall' altra Città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarli, fu detta Barletta, e crescendo sotto l' Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino di Canosa

luogo opportuno, h'ui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione degli habitanti, fu edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò, essend'egli amicissimo del Santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell' Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consecrare questa Chiesa, che fu nell'anno (secondo vado calculando dall' istorie) 493. in circa, il che il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpiù Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona Città, passando dalla detta Città di Canne ad habitar' in essa per maggior commodità molti Cittadini, e se bene, come quella, che era di Canne figliuola, hauesse con essa per molti anni il Territorio commune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Re inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera historia dell'edificazione di Barletta per quanto n'han dato luce gli Scrittori, e le scritture, e la traditione di paesani, che per notizia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna gran proua nelle cose d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normandi al cap. 68. scriue, che Pietro Normando Conte di Trani, fra l'altre Città, e Terre, che fabricò in questo Regno, vna fusse stata Barletta. Di più per la statua di Eraclio Imperatore, che in essa risiede, dicono che il detto l'hauesse edificata, il che è vn vero sogno, non vi essendo Scrittore, ne memoria, che ciò affermi, ne è verisimile, che quei, che hanno scritto l'attioni di questo Principe, che furon molti Autori Greci, hauessero tralasciato questo fatto, e la d. memoria della consecratione della sua Chiesa, in honore di S. Andrea Apostolo fatta da Papa Gelasio, come si è detto; ne ci persuadesse à creder altrimenti la fondatione di questa Chiesa, che si racconta nella vita di S. Sauino Canosino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, nelle memorie della Chiesa di S. Michel' Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Prouincia. Vadano pure altri sofisticando à lor modo. Essendo però la detta statua d'Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa Città, e conferendo il sapere, come qui vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificazione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperatore Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di S. Michel' Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano, per sua diuotione mandò con altri doni la sua statua con vna naue Veneta; ma tenendo i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti per portarla in Venetia, fu la naue da venti sbattuta in quei lidi con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracassata giacque fino all'anno 1491. nel qual tempo fu trasportata dentro la Città nella piazza, oue hora si vede accomodatoui le gambe, e le mani nel modo, che stà hoggi, e se bene Gio. Villani dice essere statua d'Arechi Duca di Beneueto; l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, sicome certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si vada dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla

la Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, che habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel' Archangelo; e fu costume degl'Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandole 150. libre d'oro mandate dall'Imperadore Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatio- ne delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al S. Vescouo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor'hoggi si veggono, come appare dall'inscrition di esse, ne è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua (s'hauesse voluto portarla in Venetia) non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi cò- durla, che da Costantinopoli, e se li poteuan con ragione impedire, ne è ve- risimile, che l'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella sta- tua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza propor- tionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'ha- uessero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il domi- nio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falsa l'opinio- ne dell'Ammirato, il quale nel lib. delle Famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da Barlettani drizzata ad Eraclio Imperadore in segno di gratitu- dine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' Mercadanti fatto il Molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spea, e mag- gior di quella, che si è spea nel Molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' Cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' Cittadini di quei tempi, ch'era la Città in principio, à far simili spese. Ma passando al- l'altre cose di questa Città, ha di più in essa l'Arciuescouado di Nazarette, quiui trasportato, essendo la Città di Nazarette venuta in mano dell'infede- li. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna for- tissima, e bellissima Rocca. Vi è ancora vna Nobiltà esquisita, che viue mol- to alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reli- quie, & in particolare il Corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta Città, nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Mona- che di S. Benedetto. Risiede in questa Città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose maritime ha da fare di due Prouincie. Federico II. magnificò questa Città; e da questo restò ingannato Gio. Razzano, Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fu edificata da Fede- rico.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitati di Bari	Comonte	Gentili	Pappallettere
Acconciaiochi	D'Elefanti	Della Marra	Santacroce
Bonelli	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Cataldo, ò Que-	Gatiano	Nicastri	Stoppa
raldi	Galiberti	Orfini	Vischi, & altri.

D I B I T O N T O .

Siede questa Città in vno fertilissimo Territorio, abundantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da' Cittadini (come dice il Razzano) volendolo interpretare. Bonum torum, cioè buono tutto, ponendo auanti la lettera N, che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza, da Volaterrano si chiama Bitunatum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della Famiglia Acquauia, & è hoggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Preiato, Predicator per la sua gran fama, e merito già noto à tutto il mondo.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitati	Girardi	Ildaris	Scaraggi
Alitti	Labini	Perrese	Silos
Baroni	Di Lucio	Regna	Tacola
Boue	Maggiori	Rogadi	Valeriani
Gentili	Paduli	Saluzzi	Veritate
Giannoni	Planella	Saffi	Volponi, & altri.

D I M A T E R A .

Alcuni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: fu distrutta da' Romani, e poi rifatta da Ottauiano chiamandola Matera, che in Greco significa Cielo stellato, poiche essendo obligati nell'estate cacciare i lumi essendo ella dentro vna Valle, mirandosi da basso da sembianza d'vn Ciel stellato; & è certo notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale fra l'altre cose, produce il Boloarmeno, e la terra sigillata. Nell'866. fu dall'Imperatore Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capitano nominato Stracone, fu buttato in mare. Nel 996. fu da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fu presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriuà di fame, si mangiò il proptio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuescouo Arnolfo fabricò il Tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de' subseudis. Fuono suoi Cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa Città è ornata dell'Arciuescoual Sedia, & è vnita all'Arciuescouado d'Acerenza. È stata con titolo di Contado sotto il dominio de' Duchi di Grauina, se bene la possederono i Sanseuerini, hor'è Regia.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Agati	Elmo	Ricchitio	Troiardi
Alemi	Ferrari	Senetchie	Turco, &
D'Angeli	Maluindi	Santoro	altri.
Duci	Noia		

DI

D I M O L A .

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rovine dell'antica Città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per esser nella presente Prouincia . Fu già sotto il dominio della Famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn Castello, & hora è di Michel Vaez , principal genti'huomo Portoghese, Signor di molto valore, che sotto titolo di Cotado la possiede. Abonda questa Terra d'ortimo Oglio.

Quini sono le seguenti Famiglie Nobili.

Cafari
Candeli
Girandi

Lilli
Lupis
Di Matteo

Minerui
Quintanigli
Rotondi

Sulchi di Roc-
co, & altri.

D I M O L F E T T A .

E Città molto ciuile, e bene habitata, da alcuni vien chiamata Molfetta, e da altri Maletta . Siede ella in vn fertilissimo Territorio, dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al vitto humano, quini anco sono Mandole, Oglio, Aranci, Limoni, & altri frutti. Questa Città si possiede hoggi con titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, essendo però prima stata della Famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella Casa Gózaga.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Agni
Andreoli
De Angileis
Bottoni
De Electis

Falconi
Gadeleti
Lanza
Lepori
Di Lucelli

Lupis
Maiorapa
Marantá
Micchelli
Monni

Passeri
Porticelli
Rufoli
Tattoli
Volpicelli, & altri.

D I M O N O P O L I .

NON è molto antica, e niu no Scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era li appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeud. E molto ben'ornata di fontuosi edificij, e tra l'altre cose degne vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi fatte da Ludouico Fiorentino, eccellente statuario . Fu suo Cittadino Fra Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tempo lesse à Padoa, onde per le sue virtù fu fatto Arcivescouo di Taranto . Illustrò anche questa Città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e Fr. Anselmo Marzaro Capuccino, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla felice memoria di Clemente VIII.

In

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Acconciaioco	Galderisi	Maffroidici	Patricij	Rifi
Arponi	Indelli	Morano	Passarelli	Sandalari
Barba	Mazzalorsi	Manfredi	Ratta	Tarsia,
Ferro	Marzati	Palmieri	Rendella	& altri.

D I T R A N I .

FV questa Città da Tirreno, figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperator Traiano ristaurata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità degli altri detti di sopra. La Rocca della Città fu fatta dall'Imperator Federico II. con vn bellissimo Porto, & ha molti belli, e sontuosi edificij, & è Metropoli, il cui Arcivescouo s'intitola Tranense, e Spalense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, e San Palladio, o Pelagio Vescouo di Salpi, di S. Nicold peregrino. Nelle Chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Assisi, sono i corpi di S. Stefano Papa, e Martire, e del B. Pietro Monaco del medesimo ordine.

Hor questa Città, ch'è Regia, hà quattro Seggi, ne quali, come si costumava nella Città di Napoli sono distinte le sottoscrutte Famiglie Nobili.

<i>Nel Seggio di Portanova .</i>	<i>Nel Seggio dell' Arcivescouado.</i>	<i>Nel Seggio di S. Marco .</i>	<i>Nel Seggio di Campo .</i>
Eliezarij			
Mandrico	Buonsomiro	Berlingiero	Arcamone
Palagano	Campanile	Campitelli	D'Angelis
Passarepe	Crispi	Sifoli	De Cunio
Sanfone	Mondelli	Ventura	Staffa

D I G I O V E N A Z Z O .

FAuoleggiarono gli antichi Arcrifo Re degli Argiui, conoscendo, che Danae sua figliuola fosse stata da Gioue ingrauidata, la quale molto tempo ristretta la tenne in vn'alta Rocca, perche fu dall'Oracolo ammonito, che douea morire dalle mani di colui, che nascer douea da sua figliuola: non volendosi egli imbrattar le mani nel suo proprio sangue, la fe prendere, e porla dentro vna cassa, & in mare la fe buttare, accioche dall'onde sommersa, & insieme col parto fosse da qualche mostro marino ingoiata; ma seguì altrimenti, perche ella felicemente partorì Perseo, e la cassa dall'onde sospinta, e gettata ne' lidi della Puglia, fu da pescatori presa, e col nato bambino presentata à Pilunno Re della Puglia, onde in quel luogo poi s'edificò Giovenazzo, cioè natione di Gioue, come si legge in vn'antico marmo in quel luogo, che dice.

*Natio clara Iouis de dis haec sub virgine terras
Condere cura Danaes teneas ab origine curas -*

Altri poi con piu senno dissero, che dalle rouine dell'antico Nezzo edificato fosse

DI TERRA DI BARI. 215

fosse Giouenazzo, cioè nuouo Nezzo. Era la Città di Nezzo non molto lē-
gi da questo luogo, & al presente se ne veggono le rouine, della quale fauellò
Strabone nel 6. libro Post cam Cella, & Netium, & Canustum, & Cerde-
nia. Siede hoggi Giouenazzo sopra d'vn piano sasso, che buona parte dal
mare è circondata tra Bari, e Molfetta, cinta di grosse mura, il suo territorio,
benche sassoso, produce per suo vitto à bastanza tutto quello li fa di bisogno.
Haue vn' antico Vescouato, e di lui se n'ha memoria fin dal 494. di Chosro,
oue si conseruano molte pretiose Reliquie, tiene vn riguarduole Capitolo
di 20. Canonici con quattro Dignità, e detta Chiesa è sotto la protezione
Regia. Sono anco in Giouenazzo Monasteri di varij Religiosi, e tra l'altri
vi è il Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, che ascendono al
numero di 100. sotto titolo di S. Gio. Battista, e vi di più vn Conseruatorio
sotto il nome di San Giacomo, oue s'allenano le figliuole de' Nobili di que-
sta Città. Gode questa Città tra l'altri priuileggi la Doana concessa da Fer-
rante Lnel 1461. a petitione di Angelo Riccio suo Cittadino, e Regio Con-
sigliero, & il Re Federico la fe sua Camera Reale.

E posseduta hoggi con titolo di Conte dal Principe di Cellamare Nicotò
Giudice.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Braida	Framarini	Planca	Spinelli
Boccapanola	Gacta	Pauoni	Sindolfi
Barnaba	Migronibus	Ricci	Zurli de' Cavalie-
Caccano	Mena	Roberti	ri Napoletani,
Castiglia	Morola	Saraeni	& altri.
Celentani	Nicastrì	Sagacia	
Chiurtia	Paglia	Sassi	



BREVE DESCRIZIONE
DI
ABRUZZO CITRA

NONA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Abruzzo Citra.



I Popo:



Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Macero confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebecchio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Contado di Molise, e da Greco la bagna il mare Adriatico. Ha soggetta l'Isola di Tremiti nel detto mare. Fa per arme vn'a testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' Porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe

fra le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine; anzi potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale, animale ferocissimo, per la ferocità de' Romani, posti sotto il giogo. Sono in questa Prouincia 5. Città, delle quali Lanciano, e Civita di Chieti sono Arcivescoviadi; i Vescoviadi sono Civita Borrolle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra Terre, e Castella 175. che in tutto sono 180. oltre di tro alme distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le supende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Civita di Chieti, con il suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia d'Abruzzo Ultra, hà di prouisione di ducati 800. l'anno, due Auditori, 6. prouisione di ducati 400. per ciascuno, l' Auuocato Fiscale, il Secretario, il Maestro di Camera, Auuocato, e Procuratore de' Poueri, con dodici Alabandieri, con il Capitano, Trombetta, & Aguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Donatione et questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Vecchia.	Buona.	300	Castel di S. Pietro 148	51	Carreto 21
1200	136	290	Capo di Gioie 153	82	Canzano 70
34	128	280	Castelli 150	332	Castiglione 406
145	105	197	Civita di Chieti 1745	7870	Caramanico 595
630	21	12	ti 1745	13	Castel Cippagat- 60
150	58	140	Castelluona 143	1	ti 60
628	46	120	Colle di Macine 39	20	Doghola 75
140	58	80	Civita Luparella 50	50	Fall'ascoso 32
7843	613	111	Catonchio 93	49	Fallo 43
40	48	70	Carpineto 140	89	Frifa grandina- 64
150	101	175	Crecchio 140	7	Frifa 64
7070	61	80	Civita Berrella 91	68	Filetto 58
114	147	70	Canosa 91	71	Frifa di Lancian- 274
1174	331	170	Casalincorradolo 54	11	no 274
1207	94	52	Civitella di Messer Raimondo 34	87	Fuorti 66
52	37	80	Casa languida 61	98	Fara filiorum Pe- 73
59	70	40	Colle di Mezzo 28	40	Furci 33
87	139	140	Celano 144	120	Fossa ceca 93
				90	Frat 93

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
90 Frattura	56	†427 Pescocostanzo	325	270 S. Valentino	243
161 Fara S. Martini	94	60 Paglieta	82	104 S. Vito	92
62 Fraino	88	102 Pollutro	97	50 S. Gio. Luppioni	61
189 Francauilla	238	127 Petranzieri	83	†208 S. Buono	204
14 Feudo del Pilo detto Giuliopoli	25	154 Pentima	206	120 Schiavi	75
5 Feudo delli Castellani detto Villa Castellana	9	†402 Pacentro	421	†150 Taranta	65
†70 Gambarale	50	349 Pettorano	441	130 Toñareccio	99
42 Giulme	36	†341 Popoli	296	100 Tuffillo	105
469 Guardia greca	220	170 Petruso	103	60 Tollo	67
730 Gesso Monte Odoriso	75	155 Prezza	124	163 Torricella	201
284 Gesso prope Palena	277	90 Petrabondante	82	320 Tocco	179
163 Giugliano	81	100 Pizzo ferrato	65	80 Torino	85
171 Inerodaqua	329	15 Petra ferrazzana	22	90 Torre bruna	93
245 Lama	103	48 Penna d'omo	27	53 Turri	68
25 Liffa	30	1 Pescara	1	70 Villa Varrea	54
50 Lentella	33	50 Quadri	23	60 Vatro	84
370 Letto prope Palena	83	161 Rocca del Raso	124	243 Varrea	209
155 Letto Manupello	125	54 Rocca cinque miglia	24	78 Villa Iago	89
3400 Lanciano	1073	†238 Raiano	128	†261 Vasto Aimone	973
57 Monte la piana	63	131 Rapino	186	100 Vittorito	79
17 Malanotte	9	†137 Roio	83	105 Villa S. Maria	95
88 Mofegliaro	36	†172 Rosiello	151	204 Vrsogna	206
130 Monte nigro	54	297 Rocca Valle oscura	129	194 Villamarina	194
98 Monte odoriso	76	45 Rocca scalegna	57	73 Villa Cupello	58
50 Miglianica	124	150 Rocca Monte piano	146	33 Villa S. Calui	36
80 Monte ferrante	45	143 Rocca Morice	339	33 Villa Casa Candidella	54
250 Manupello	321	131 Rocca S. Giouanni	115	26 Villa Alfontina	32
†850 Ortone à Mare	547	205 Ripa Theatina	257	14 Villa sù mouicoli	6
95 Opi	77	46 Rocca Caramanico	62	25 Villa Torre vecchia	18
200 Ortone di Marci	206	210 Reuifondoli	159	16 Villa Torre gentile	93
†144 Palmoli	162	120 Rocca Spinatucci	107	33 Villa forca bonanina	115
284 Palena	142	105 Rocca Calale	116	8 Villa fontechiarra	23
241 Pescocostanzo	184	1193 Sulmona	751	26 Villa fonte del Trocchio	11
200 Pratola	226	115 S. Martino	81	19 Villa S. Silvestro	24
151 Palumbo	121	128 Serra Monacesca	106	19 Villa Mazzagrone	27
70 Penna Pedimonte	59	181 Salle	120	15 Villa scorticola	24
		90 Seicerni	105	40 Villa petra costantina	26
		398 Scanno	310		

Villa

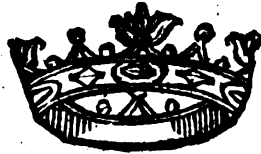
Vecchia.	Nuova.
13 Villa Santa Maria à Mare	21
19 Villa Stanazza	17
5 Villa S. Apollinare	12
40 Villa Treglia	18
22 Villa Arielli	22
3 Villa noua	41
1 Villa Valignano	36
3 Villa S. Cecilia	4
4 Villa Valle mari	25
11 Villa S. Lagni	18
Feudo di Valerio Valignano in Villa Valignano	11
Ripa Corbaria in Territorio di Casal'Incontrada	8

In tutto Soma della N. Vecchia.	Soma della N. Nuova.
27494	23256

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le sottoscritte.

4^B Aselice
96 Frenderola

- 4 Villa Lazzaro
- 1 Villa d'Vgno
- 5 Villa Petruo
- 5 Villa Coroleffa
- 33 Villa Canapara
- 11 Villa S: Rustici
- 11 Villa Viano
- 14 Villa Policornio
- 48 Villa Ranea
- 10 Villa Vasti Meroli
- 3 Villa Santo Spirito



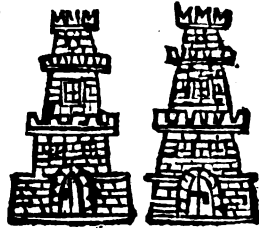
Nomi delle Città, e Terre di Demansio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Ciuita di Chieti
Lanciano

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Prouincia di Terra di Bari, variando so-

lamente dal pagamẽto del Baricello, per lo quale paga a mese grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo



Torri, che guardano questa Prouincia di Mare.

- 1 Torre Moro in Territorio d'Ortona.
- 2 Torre Caualluccia in Territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in Territ. di Fracauilla.
- 4 Torre di Mucchia in Territorio d'Ortona à Mare.
- 5 Torre d'Asinella in Territorio di Pollutro.
- 6 Torre di Sangro in Territ. di Torino.
- 7 Torre di Penna in Territorio Vallo.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
D'alcune Città della presente Prouincia di Abruzzo Citra, oue sono Famiglie Nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA Città di Chieti non ha dubio, che per antichità, e per grandezza d'origine, per nobiltà de' suoi Cittadini, per magnificenza d'edificij, per amenità d'aere, per temperie di clima, per fertilità de' territorij, per eccellenza di sito, e per quanto può rendere vna Città fra l'altre più illustre, non sia vna delle maggiori non solo del nostro Regno, ma d'Italia tutta. Imperciocchè

DESCRIZIONE

ella fu edificata dal fortissimo Achille, che dalla sua Madre Theti, così nomolla negli anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo 1288. auanti la fondatione di Roma 536. e prima della distruzione di Troia 104. che perciò fu capo, e metropoli de' Maruccini, i più bellicosì popoli, che nel Sannio si conteneuano; fu poscia soggiogata da Romani, e dedotta loro Colonia, indi da Goti, poscia da' Longobardi, de' quali essendo mai sempre stata fauoreuole, fu saccheggiata, e brugiata da Pipino perpetuo persecutor di quelli, con morte di 32200. suoi Cittadini, cotanto numerosa, e ripiena di popolo à quel tempo si ritrouaua, & alla fine sotto il dominio de' Re peruenuta, fu costituita capo, e Metropoli di tutte le due Prouincie dell' Abruzzo. La sua Chiesa è Metropolitana, e molto antica, per hauer riceuuto la sede à tempi degli Apostoli, onde ha prodotto molti Santi, e Beati, fra' quali è San Giustino Vescouo, e principal Protettore della Città, San Quirino, Sant' Eleuterio, San Flauiano, San Peregrino, ouer Ceteo, e Sant' Alberto, con molti altri, il B. Pace, il B. Scrafino, il B. Antonio degli Arebaldi, il B. Giouanni della Fiera, il B. Giacomo de' Cerri, con altri molti. Preggiata questa Città di hauer dato il nome, e l'origine alla nobilissima Religione de' Chierici Regolari detti Theatini, per essere stata fondata da San Gaetano, e dal Sommo Pontefice Paolo IV. all' hora Vescouo di questa Città, nella quale sono molti Conuenti, e Monasterij di Religiosi, cioè di Celestini, Domenicani, Francescani Conuentuali, Minori Osseruanti, Capuccini, Agostiniani, Minimi di San Francesco di Paola, Gesuiti, Ministri degl' Infermi, e Padri delle Scuole Pie, con due Monasterij di Donne Monache, & vn gran numero d'altre Chiese di Preti, Hospedali, e Confraternità. Vi sono state, & anche vi sono molte Famiglie Nobili, delle quali qui alcune ne ponemo secondo l'ordine dell'alfabeto; La Famiglia Camarra, stimasi, che da Spagna, oue ella è nobilissima habbia la sua origine, e ne' tempi del Re Cattolico Ferdinando, Gio. Angelo Camarra di Chieti in diuerse occasioni serui quel Re da Capitano di Fanti: tra quei, che di questa casa s'applicaro alle lettere si rese ne' tempi de' nostri auoli sopra modo illustre Geronimo per la gran dottrina gratissimo à molti Prencipi d'Italia, da cui nacquero Scipione, Angelo, & Ascanio tutti, e tre letteratissimi, come anche Lutio loro fratello nella Poesia Latina eruditissimo, ma d'ogni gran lode è degno vn' altro Lutio figlio di Scipione, & vltimo rampollo di questa Famiglia, poiche non solo ha gareggiato col padre, e cogli altri suoi maggiori nella scienza legale, ma superando quelli nell'affetto verso la Patria, di questa ha con somma eruditione scritto l'antiche Istorie, che si vedono in stampa, col titolo di *Teate antiquum*.

La Famiglia d'Errici, ouero de Henticis è delle più antiche di questa Città, e non men nobile per antichità, che per il dominio, e huomini, c'han fiorito in essa, impereioche per quel che tocca al dominio, si ha che fu padrona di vassalli sin dal tempo de' Re Angioini, e Ferdinando I. donò à Gio. Francesco il Castello, ouer feudo di Torre, che fu degli heredi di Christofaro Cilini, e di Giacomo Torricella. Fu anche illustrata da' Genril' huomini, che fiorirono in essa; perche fra gli altri il sudetto Gio. Francesco fu per le sue rare virtù creato Regio Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria dall'istesso Re Ferdinando nell' anno 1463. ne minor splendore le diede

DI ABRUZZO CITRA.

de Giulio Dottor di Legge figlio di Federico nato dall'istesso Giovan Francesco, perche adoprato in dinersi graui maneggi à prò della sua patria con quel zelo c'han posaià hereditato i suoi Posterì, fu finalmente destinato Ambasciatore dall'istessa, con Bernardino Ciccardini altresì Dottor di Leggi, all'Imperator Carlo V. & à Giouanna sua madre, da quali ottennero amplissimi, e fauoritissimi priuilegij. Questa casa anni sono era quasi estinta, ma al presente si vede risorta in Luigi figlio di Fabio, e nipote di Oratio.

Vna delle più chiare famiglie di questa Città è la Gittia, che si vede hoggi passata in Napoli, doue hebbe antichissima origine, ritrouandosi fin dall'anno 1190. tra' Consoli, e Contestabili che la Città di Napoli gouernauano Bernardo Gizzio insieme con Gio. Pignatello, Gio. Crispano, Donadeo Mormile, Gio. Griffo, & altri: trouasi poscia ne' primi anni del Re Carlo I. tra gli antichi Feudatarij Napolitani delle più scelte famiglie di essa Città molti di casa Gittio, e fra gli altri due Adenulfi, & vn Gregorio col titolo di Militi, ò sia di Cauallieri; da Gregorio nacquero Nicolò parimente Milite (che con l'occasione di seguire Pietro suo Zio Vescouo di Rieti, e Regio Consigliero portò la sua Famiglia da Napoli in Abruzzo, doue possedè molte Terre, tra le quali fu Rocca di viuo, San Paolo, e Santo Stefano) Bartolomeo Milite, che per la sua gran virtù, e valor militare arriuò ad essere Gran Contestabile, ò vogliam dire Capitan Generale del Re Roberto in Grecia, e Paolo altresì Milite, Giurisperito, e Maestro Rationale della Regia Corte, che fu padre di vn'altro Gregorio, e di Landulfo tutti chiamati con patria di Napoli, nella quale Città possedeuano molti beni hereditarij li detti figli di Paolo, e d'vna sorella, ouer figlia di Roberto Caracciolo Cauallier Napolitano. Ma sotto il Regnare del primo Alfonso al maggior segno fu questa Casa illustrata da Pietro-Marco Gittio Milite di Chieti disceso dal predetto Nicolò, percioche non vi fu posto d'honore, al quale giunger potesse in quel tempo vn Giuriconsulto, che non fosse stato ottenuto da Pietro-Marco eletto prima dal Re Alfonso I. Giudice perpetuo, appresso General Auuocato Fiscale, doppo Regio Consigliero, indi Presidente della Regia Camera, & in vltimo del Consiglio di Stato, e poscia dal Re Ferrate I. promosso venne all'honoreuol carico di Regète la grà Corte della Vicaria, e Vicegrà Giustittiero, hauédoli anche prima donato fin'à diece Feudi, Terre, e Castella nell'Abruzzo, fra quali fu Basfelice, Torre, Mótanara, Casalpiano, Archiano, le Terre dette di Restaino, & altre: ne' medesimi tēpi de' Re Aragonesi (ne' quali godè questa Casa gli honori della sua nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli) fiorirono Rèzo Gizzio padrone d'vna Galea, quale armò nella guerra d'Otranto del 1481. & Andrea Gittio vno de' Cauallieri chiamati Gentil'huomini della Regia Guardia del Re Ferrate nel 1492. insieme cò Leone di Capoa, Fràcesco della Marra, & altri; & à tēpi nostri è stata questa casa cò molto splendore mantenuta in Napoli da Lelio Giuriconsulto, & Auuocato de' primi, e più famosi Napolitani discendente dal detto Pietro Marco, le Dignità di cui haurebbe anch'egli certamente ottenuto, se non fusse morto assai giouane, lasciando Andrea Giuseppe suo figlio assai noto per le sue Historie, & vnico rampollo di questa casa Gittia Chietina. Nipote del detto Lelio è il Padre D. Giuseppe Gittio Chierico Regolare Teatino in San Paolo di Napoli, che per la sperimentata sua

DESCRIZIONE

grande habilità essercita i più degni carichi della sua Religione.

Ha fiorito anche in questa Città la famiglia de Lelli, c'hoggi pur si vede passata in Napoli, della quale si troua antichissima memoria fin dal tempo dell'Imperador Federico II. in persona di Girolamo de Lello, che vendè la parte sua del feudo di Clamoceto à Giacomo Griffo della stessa Città. Giacomo de Lello fu fatto intimo familiar del Re Roberto per il valore dimostrato in guerra. Lelio si ritroua militar con vna compagnia di Fanti à pro del Re Fer. e fu padre d'Honofrio, e di Gasparo, Honofrio non inferior al padre nel valor dell'armi, valorosamente militò per il Re Cartolico in ricuperare il Regno, & in cacciarne i Francesi sempre con carichi molt'honorati, dal quale nacquero Gio. & Alessandro ambedui de' maggiori Capitani, che per l'Imperator Carlo V. e Re Filippo suo figliuolo militassero, onde à primi gradi della militia si viddero sublimati, da Gio. nacque il P. Camillo Fondatore della Religione de' Padri Ministri degl'Infermi morto con opinione di santità; e d'Alessandro ne nacque vn'altro Honofrio, Baron di San Giouanni, e Sant'Hilario, che vien celebrato per dolcissimo Poeta, che generò Alessandro, di cui ne venne vn'altro Camillo, Donato vn de' primi Auuocati ne' Regij Tribunali di Napoli, e Lelio, che Capitan di Caualli fu Capotroppa di più Compagnie nello Stato di Milano, dal quale nacque Giouanni; fra gli altri figliuoli di Donato si scorge Carlo, che non poco splendore v'aggiungendo alla chiarezza della sua nascita per la cognitione di diuerse scienze, e per la varia eruditione, della quale adornato si scorge, essendo egli notissimo per molti libri, che ha mandati alla luce. Gasparo figliuol di Lelio primieramente da noi mentouato, fu famosissimo Giuriconsulto de'iuoi tempi, e padre di Simone, che fe vn'altro Lelio anch'egli valentissimo Dottor di Legge, del quale se ne scorgono alcune cōpositioni legali, dal quale nacque Ottauio, che seguendo il P. Camillo nella Religione da quello fondata dimostrò quanto à quello fusse congiunto di sangue con approssimarseli nella santità della vita, essendo anch'egli morto con opinione di grandissima bontà di vita. Fu anche celebre questa famiglia nella Città di Teramo antichissima della medesima Prouincia d'Abruzzo, della quale fu Simone, di cui si legge, che si portasse egregiamente nel Concilio di Pisa, e di Costanza. Teodoro fu Auuocato Concistoriale nuouo di Treviso, Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Re, & alla fine promosso dalla Dignità Cardinalitia dal Pōtefice Paolo II. Gasparo ne' medesimi tēpi fu Auditor della Rota Romana, e Col'Antonio figliuol di Brutio si ritroua, che si compra l'altra metà del Castello di Fornarolo da Matteo Roberto d'Aquilano, lasciando di trattar di tant'altri huomini Illustri, che nell'vna, e nell'altra Citrà fiorirono per non ingolfarmi in pelago troppo vasto, essendo il nostro assunto di trattar qui assolutamente in compendio di alcune famiglie.

La famiglia Ramignana, ouero Rauignana, che così anche viene appellata in alcune antiche scritture, che al presente si conseruano da' Gentil'huomini di questa casa, ha la sua origine dalla nobilissima Città di Venetia, poiche Giuliano, il quale fu de' primi di essa Città di Chieti, ottenne non solo il Consolato della Natione Venetiana Residente nelle Prouincie di Abruzzo, ma così egli, come Giacomo, creduto di lui fratello, vengono nominati con

DI ABRUZZO CITRA.

con Patria di Venetia, dalla quale discese anche quasi nello stesso tempo quella, che al presente fiorisce nella Città di Piacenza in Lombardia, non meno della Chictina. Ha posseduto questa famiglia per il passato il Castello di Tollo, e la Terra di Canosa, luoghi posti nell'Abruzzo Citeriore, & il sudetto Giacomo si troua, che per qualche tempo tenne anche in pegno la Terra di Pescara, come creditore di Francesco de Riccardi di Ortona, il quale come potente hauendo con violenza leuatagliela, Francesco Foscarì à quel tempo Doge di Venetia prohibì il commercio fra suoi sudditi, e cittadini di Pescara, e d'Ortona, sino all'intera sodisfattione del credito d'esso Giacomo; ne minor splendore ha questa casa riceuuto da' Caualeri d'essa, perche fra gli altri si trouano Marco, e Matteo sotto il Regno degli Angioini, l'vno honorato della Capitania di Maratea in Basilicata, e l'altro dell'Ambasceria alla Republica di Pisa, nella quale fu adoprato dopò hauer con ottima sodisfattione adempita quella della Città di Chieti sua patria. Al presente di questa istessa casa viuono molti, ma fra gli altri risplende Camillo figlio di Fulvio, Barone del Castello di Ari.

Celebre ancor'hoggi si scorge in questa Città la famiglia Salaia, ouer Celaia quì peruenuta da Valenza Città del Regno dello stesso nome, conforme da alcune scritture si vede, nelle quali con patria di Valenza viene appellato Martino Salaia, che fu quegli, che ne'tempi de' nostri auoli fondò tal casa in questa Città, nella quale fu Regio Auditore, e Commissario generale contro i Ribelli dopò la guerra del Tronto, benchè alcuni altri habbiano creduto, che discenda da Biscaglia, oue questa famiglia molto fiorisce, ma facil cosa sarà, che quella di Biscaglia, e la Valentina sia la stessa, essendo l'vno, e l'altro Regno dalla medesima Corona dominato nel medesimo paese della Spagna. Giulio Cesare figliuol del sopradetto Martino Dottor di Legge si solleuò di maniera con la prospera fortuna, che lo fauori per mezzo di ricchezze, di vassallaggi, e di parètèle, che al presente può questa casa dirsi delle più floride, che viuano nella Città sudetta possedèdo Canosa, Torricella, & altri Feudi nella Prouincia d'Abruzzo, e si troua apparentata con le prime famiglie della Città di Chieti, con quella d'Vgno anch' essa nobile Chietina, ma al presente altroue trasferita, & vltimamente apparentò coi Bianchi nobili Napolitani de' Marchesi d'Oliuio, e di S. Gio. Viue al presente nipote di Giulio Cesare, Lelio Salaia Duca del sudetto Castello di Canosa, & vn suo fratello militò al seruitio di Sua Maestà Cattolica nelle passate guerre.

La famiglia Taultina, ouer Tauoldina discende da Lunata Castello di Lombardia in quel di Brescia, oue fin' à giorni nostri fiorisce tra le prime di quel luogo, Christofaro fu il primo che la fondasse ne' tempi de' nostri Auoli in questa Città con occasione d'hauer condotto à sue spese la fabrica della Real Fortezza di Pescara, già disegnata alcuni anni prima dall'Eccellentissimo Signor Duca d'Alba Vicere di Napoli trasferitosi in quelle parti per l'inuasione de' Francesi dell'anno 1559. Questa famiglia possedè molti anni il Castello del Letto vicino Manupello, e poi Ottauio, & Alessandro possederono ancora i Castelli di Torro, Pefco Sanfonesco, e Corbaro nell'vna, e nell'altra Prouincia d'Abruzzo.

La famiglia Toppi, ò Topi, come seguace de' Gibellini fu scacciata Fiorè-

DESCRIZIONE

za con molte altre Famiglie Nobilissime, come sono i Bompanti, gli Allegretti, gl Ardinghelli, i Magalotti, & altre, e dall' hora in poi nelle Prouincie d' Abruzzo si ricouerò. Fra Alberto Toppi Caualiere Gierosolimitano, che fu nel 1421. sta sepolto ad Ara Cœli di Roma. Giacomo Toppi fu destinato da Clemente VII. per essere stato suo Cameriero secreto, Vescouo di Chieti, ma prima che fusse stato consagrato morì in Roma, e fu sepolto nella Minerua. Francesco Toppi fu Cameriero di Clemente VI. e nel 1349. pigliò l'habito di San Francesco, e nel 1350. fu fatto Vescouo di Valua. Matteo fu Capitan de' Fanti, e si trouò nella guerra di Lautrech, & in quella che seguì in Ciuitella del Tronto a' tempi del Duca d'Alba, e di Paolo IV. e Marc' Emilio suo figliuolo fu Capitan della militia del ripartimento di Celano, e Tagliacozzo. Alessandro Toppi gran Canonista, Legista, e Teologo, renunciò il Vescouato di Sora à Papa Leone XI. che gli l'hauea conferito, essendo stato suo intrinseco familiare. Don Giouanni Canonico della Catedrale di Chieti, e Predicator famoso, Girolamo Toppi figlio di Tomaso Signor di Montepietro al presente è Barone di Vittorito; e' il Dottor Nicolò Toppi oltre la cognition legale essendo accuratissimo inuestigatore delle cose antiche fu per li molti suoi meriti eletto Archiuario maggiore per sua Maestà nella Regia Camera, & hauendo dato in luce tre libri in lingua Latina, *De Origine Tribunalium Vrbis Neapolis*, riceuuti con applaudo di tutti gl'intendenti, & eruditi, & vn'altro libro delli Beneficij Regij, sta hora per publicare altri tre volumi, col titolo di Memorie Historiche delle mutationi, ouero Strauaganze de' secoli nel Regno di Napoli, fatiche di molti anni, che si attendono con altre opere di gran conseguenza per beneficio vniuersale, con grande anzietà.

La famiglia de Turre, ouer Turri, fu così detta dal dominio, c' hebbe del Castello di Turre Montanara nell' Abruzzo Citra posseduto da' Caualiere di questa casa fin da' tempi di Carlo II. Ha similmente questa fam. posseduto il Castello di S. Giouanni al presente distrutto, & altri feudi, & intorno à gli anni 1354. habbiamo che Francesco de Turre riteneffe, ancorche ingiustamente, Villamagna, e Forcabobalina, Castelli della Chiesa Chietina; ne meno illustre si rende per gli huomini, che ne sono usciti, degno di memoria fra gli altri essendo Nicolò, il quale fu Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Consigliero di Re Roberto. Di questa famiglia vi furono Camillo Canonico della Catedrale Chietina, e Gionan Francesco Dottor di Legge ambedui figli di Fabio, similmente Dottor di Legge, e Gio. Francesco hebbe vno vnico figliuolo.

Credeasi, che la famiglia Valignana, ò de Baleniano, ò Volognana, la quale è delle più celebri dell' Abruzzo, & anco del Regno habbia hauuta la sua origine da' Normandi, ò come alcuni han creduto da' Sordi di Roma già estinti, che similmente da' Normandi discendono, il certo è questo, che così si detta dal dominio di Valignano Castello nell' Abruzzo distrutto ne' tempi di Carlo II. ha posseduto altri sì questa famiglia molte Terre, e Castella nell' vna, e nell' altra Prouincia d' Abruzzo, e tuttauia ne possiede alcune, come sono Miglianico, Casteluechio, Falascoso, Cassilensi, Casacanditella, Ceppagatto, Rocca Morice à foglia in Campagna di Roma, & altre, onde si rende mol-

D I A B R U Z Z O C I T R A .

molto Illustre , e magnifica; ne meno Illustre deue stimarsi per lo splendore, che ha riceuuto da molti, fra' quali dagli Storici sono degnamente nominati Eleuterio ne' tempi del Re Manfredi, che nella giostra da lui ordinata per l'arriuo in Bari di Baldouino Imperadore di Costantinopoli comparue fra alcuni altri Cauallieri auuenturieri. Cecco Valignano, che per il Caldora tenne il Castello di Bitonto, Colantonio Vescouo di Chieti sua patria, & Ambasciadore alla Republica di Venetia per il Re Alfonso I. e finalmente Alessandro, il quale aspirando à miglior fortuna visse, e morì nella Compagnia di Gesù esercitando i primi carichi di quella Religione con fama di bontà grande. Hanno parimente illustrato sopra modo questa casa Filippo, che per il Re Alfonso I. gouernò tutte le due Prouincie dell'Abruzzo; e Giouann'Antonio, il quale hauendo molti anni militato sotto l'Imperador Carlo V. n'ottene alla fine molti fauori, e priuilegij; ne di minor pregio fu Cesare fratello del Vescouo Col'Antonio, imperciocchè il Re Carlo VIII. di Franca per l'aggiuto, che ne potea ricercare nelle parti d'Abruzzo, oue era di grandissima potenza, non solamente li confermò le Castella, e luoghi, che possedea, ma li donò la Terra di San Valentino, quella di Pacentro, e li Castelli di Canzano, e di Cusano, non lasciando d'auuertire, come sempre questa famiglia ha contratto parentela egualmente con le prime case Romane, e Napolitane, e tra l'altre con la Sauelli, Orsina, Colonna, di Regina, d'Aquino, Muti, Caracciola, Pignatella, de' Massini, dell'Anquillara, e simiglianti. È stata ornata allo spesso dell'habito di Malta, e taluolta di quello di San Giacomo, e si può terminare con auuertire, che possiede hoggi questa casa la Terra di Cippagato col titolo di Marchesato, vn fratello del qual Marchese, appellato l'Abbate D. Ferrante Valignano, che si trattiene nella Corte Romana, per esser dottissimo in ogni scienza, e di talto assai riguardeuole, sperasi che formontando i Posti, e le Dignità, alle quali è chiamato dalla sua gran virtù, apporterà non picciol'honorè à Chieti sua Patria, & alla sua Nobilissima Famiglia, l'altre grandezze della quale, come d'hauer goduto ne' Seggi di Napoli, e simiglianti, si riserbano à raccontarsi in luogo più opportuno.

La famiglia di Venere è delle antiche della Città di Chieti, e fu così detta dal Castel di Venere, situato già nell'Abruzzo, & al presente distrutto per il dominio, ch'ella n'ebbe, hauendo anche posseduto molt'altre Castella nella medesima Prouincia, come Preta, e San Pio: onde si rende per tal rispetto molto qualificata. Chiari nella militia fra gli altri furono Gentile, che serui con molto valore la Regina Giouanna I. e ne' tempi de' nostri Auoli Alterto di Venere, che militò nella guerra del Tronto. Rinaldo di Venere fu Abate di San Giovanni in Venere Monastero famosissimo dell'Ordine di San Benedetto nell'Abruzzo ne' primi anni di Federico II. e ne' tempi nostri Bonauentura di Venere Eremita del Terz'Ordine di San Francesco passò à vita Beata, come piamente deue crederli nell'anno 1627. nella Terra di Castiglioncello in Toscana con fama di bontà grande resa autentica da segni, che giornalmente si veggono al suo sepolcro. Di questa casa, che s'estinse in questa Città; Mutio trasferì il suo incolato in Napoli, oue viuendo da Cauallere suo pari lasciò Camillo, il quale contrasse matrimonio con Luisa Pignatella, e maritò Beatrice di Venere sua forella con Pompeo Carrafa. Sono in que-

questa Città molte altre Famiglie Nobili, delle quali per nõ essersene potuto hauer cognitione, nè veder le loro scritte, (conforme si sono vedute di queste, delle quali si è discorso) però si è tralasciato di scriuerse, e sono le seguenti, delle quali alcune sono estinte, & altre stanno in piedi, e fioriscono con molto decoro di questa lor Patria.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili:

Aluerci	De Lellis anche passati	Scorciati
Camarra	in Napoli	Tauoltini
Caprafico	De Letto	Toppi
Cantera	Liberatori	De Turre
Carrafa	Merlini	Valignani
Castiglioni	Orsino	Vastaigna
Dario	Ramignani	Venere
Epifani]	Salaia	D'Vgno, & altri
D'Errici	Sterlich detti anche di	ancora
Gittio passati in Nap.	Scorrano	



D I S U L M O N A :

Sulmona fu da Solino Frigio vno de' compagni d'Enea edificata come testifica Ouidio Poeta nel 4. de' Tristibus, nella 10. Eleg. da Strabone è chiamata Sulmo, come anche da Tolomeo. Fu questa Città, dopo, lungo assedio presa da Giacomo Piccinino, Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato contro il Re Ferdinando; il qual Giacomo se ne fe padrone, fu poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicere di Napoli, i cui discendenti l'hanno posseduta insino à tempi nostri, ma spenta quella famiglia, è ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è hoggi trasferita col medesimo titolo nella Famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouato di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouato è il corpo di San Panfilio Vescouo di Valua, e nella Chiesa di S. Nicolò appresso le mura di Sulmona sono i corpi di Fr. Antonio della medesima Città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco. È molto illustre la Città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmo de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalem nel 1386. fu dottissimo nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel secondo anno, e 21. giorno del suo Pontificato à 6. di Nouembre nel 1406. e fu seppellito in San Pietro. Qui nacquerò Giouanni Megliorato suo nipote Arcivescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, & l'elegante Poeta Ouidio, come egli dice nella 10. Eleg. nel 4. lib. de Tristibus, Angelo Politiano. & altri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Amonè	Capograffi	Meliorati	Rinaldi
Aristotele	Colombini	Merlini	Rossi
De Cambus	Corbi	Mezzara	Di Sanità
De Capite	De Matteis	Quatrari	& altri.



BREVE DESCRIZIONE DI ABRUZZO VLTRA

DECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuova numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .*
Arme della Pronvincia di Abruzzo Vltra.





A Prouincia d'Abruzzo Ultra per la fertilità del paese, per la fortezza del sito, e per il valore, e ferocità delle genti, che v'habitorno, e per il splendore, nobiltà, e grandezza delli huomini, che in essa nacquero, e comandorno, di che sono piene l'Historie, fu sempre stimata per la più illustre, antica, e celebre del mondo, ponèdo l'origine da' Greci, e la loro foundatione, & habitatione nell'anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo N. Signore 1288. auanti la foundatione di Roma 536. Li suoi popoli furono detti Velini. Confina per la parte di Maestro, e Tramontana con lo Stato di Santa Chiesa, e da Mezzogiorno con Terra di Laurico, e per Scirocco con Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il Mare Adriatico. Soggiogata poi da Romani, e dedotta in loro Colonia, & appresso dominata da Goti, e posseduta da Longobardi, fu ultimamente con qualche distruzione di quelli conquistata da Pipino, figlio dell' Imperator Carlo Magno, e suoi discendenti, come a ppresso diremo. Fa per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre Monti d'Oro in Campo azzurro, la qual insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani, e secondo altri, che ciò significa l'Imperator Adriano, che in Adria Città della Prouincia nacque, e che i tre Monti d'Oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa Città dell'Aquila, Capo, e principal Città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imperatore, come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Sicilia, &c.* Riferito da Saluatore Maussionio nel suo Dialogo dell'origine della Città d'Aquila, talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imperator Federico. Si leggono ancora queste cose meravigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. e 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, comparue la B. Vergine visibilmente in vna picciola Chiesa fuor delle mura della Città dell'Aquila in su l'Altare di essa col figliuolo in braccio, & hauea vna crocetta in mano, & essendosi saputo nella Città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila à vederla, e stettini insin à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono, la videro molto bene. Ella era più risplendente, e più bella, ch' il Sole; ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in su la spalla dritta: Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à combattere contra gl' Infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col Lago Focino, detto di Celano, con cinque Città, delle quali niuna è Arciuescouado; le Città sono Aquila, Atri, Campi, Ciuita di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutte 327. oltre di tre altre distrutte, che a pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Done trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuona.	Vecchia.	Nuona.
Vecchia.	Nuona.	73 Celera	50	77 Collepietro	42
† 1342. A	Tri, e Ca-	70 Cerchiara	29	115 Ciuita retegna	94
	fali	30 Colledonico	20	102 Castelnuouo	86
220 Alanno	214	55 Collalto	12	† 109 Camarda	87
† 35 Aprigliano	42	50 Cerqueto	28	44 Coruara	80
87 Acquaiua	54	63 Cermignano	55	132 Castiglione del Cō-	
35 Aquilano	29	50 Castagna	45	te	120
1500 Aquila	1355	170 Cellino	155	50 Collesecato	63
† 1086 Amatrice	1001	70 Castiglione della		54 Capradosso	42
440 Acumoli	336	Valle	47	50 Castel Minardo	67
190 Aferpie	87	† 789 Ciuita di Pen-		† 239 Capestrano	160
190 Acciano	65	na	678	113 Carapella	60
50 Aragno	45	110 Castilenti	72	170 Castel vecchio di	
312 Arifche	283	† 127 Carignano	108	Carapella	157
114 Albe	49	120 Castelle	95	† 237 Calascio	155
59 Androschiano	42	151 Castiglione di Mes-		254 Castel del Mon-	
398 Auezzano	211	ser Raimondo	119	te	294
76 Auricola	62	† 452 Ciuita S. Ange-		110 Carsoli	98
230 Aiello	109	lo	345	75 Colle	80
129 Aschi	86	190 Colle coruino		146 Corcumello	60
127 Brittolli	81		207	73 Cefe	55
90 Brisenti	61	645 Ciuitella del Trō-		95 Cappadosso	99
† 155 Basciano	92	to	733	30 Castel del su-	
89 Bacucco	78	† 902 Campoli	1006	me	27
30 Borgo none	22	130 Corropoli	168	81 Capestrello	68
14 Bisegna	12	90 Controguerra	89	60 Ciuita d'Antino	52
158 Bellante	166	70 Castel Vecchio ad		30 Castel vecchio di	
190 Borbone	255	alto	100	Tagliacozzo	18
19 Bazzano	12	170 Colonella	146	124 Coruara del Con-	
67 Bomenaco	20	6 Casal S. Nicola	5	te	53
149 Basse	70	123 Castel vecchio a		60 Cappella	22
† 442 Barisciano	324	basso	47	82 Canistro	60
319 Bagno	155	28 Colle vecchio	21	169. Ciuitella d'Orue-	
129 Bussi	76	127 Canzano	105	to	110
120 Burghetto	Città	† 825 Ciuita Ducale	855	† 148 Ciuita Quana	114
Ducale	110	228 Cantalice	189	147 Castel d'hieri	94
136 Bisegna	70	290 Ciuita reale	256	179 Castel vecchio sub	
207 Balzarano	291	70 Ciuita Tomassa	45	rego	134
40 Cugnolo	52	230 Cagnano	281	391 Celano	264
112 Carpiento	90	77 Casentino	65	185 Circhio	58
152 Ciuitella dell' Ab-		135 Caporciano	93	200 Colle armelo	111
badia	169	16 Campana	20	224 Cocullo	176

D I A B R V Z Z O V L T R A .

243

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
139 Collelongo	154	220 Luco	147	16 Poggio Rattiero	9
2 Feudo di Cāzano	2	48 La pagliara	22	60 Pēna S. Andrea	37
55 Faraone	62	280 Lecce	144	230 Pianella	320
141 Farinola	153	150 Morro	108	115 Petra Camela	34
59 Forea di Valle	16	70 Mofcufo	82	71 Poggio Morel-	
58 Fano Adriano	44	10 Monte galtiero	6	lo.	59
42 Forcella di pēna	23	73 Monte secco	68	148 Poio Picenza	139
44 Frunti	63	60 Monte siluauo	67	154 Picenza	128
38 Fornarolo	80	129 Monte pagano	170	91 Petruso	67
107 Fossa	100	211 Montebello	62	570 Paganica	406
302 Fagnano	257	130 Musciano	126	40 Piefco maggio-	
61 Forcella	107	45 Montone	37	re	18
255 Fontecchia	215	400 Montorio	348	146 Poio Santa Ma-	
60 Filetto	70	100 Miano	137	ria	104
15 Fonte Auigno-		70 Macchia del Con-		98 Prata	116
ne	13	te	21	30 Poplito	61
55 Guardia fluma-		70 Massa superio-		70 Petranico	50
na	36	re	12	†539 Pizzoli	549
270 Giulia noua	275	100 Massa inferiore	50	90 Piefco Sanfone-	
126 Goriā de Valle	113	30 Monticchio	34	feo	76
32 Gergenti	42	78 Molina	43	70 Petrella de Cico-	
50 Gamagna	66	300 Montagna de Ro-		li	70
96 Goriano sicco	66	seto	233	50 Poio viano	63
218 Gagliano	128	†1744 Mōte Reale	1662	119 Poio Popenisco	91
180 Gioia	153	18 Macchia timo-		12 Poio de Valle	16
234 Insula	162	ne	23	22 Poio San Giouan-	
53 Intermosele	28	65 Mareri	72	ni	31
†309 Introdoco	219	210 Magliano	120	36 Poio Sinolfi	69
20 Intempera	23	30 Marano	19	35 Petra secca	63
50 Intromunti	55	70 Morino	72	50 Piefco Rocchia-	
163 Lelece	147	57 Meta d'Orueto	67	no	80
113 Leognano	41	181 Morrea	194	81 Petrella Taglicoz-	
†445 Loreto	569	108 Nocciano	85	zo	95
81 La forma	42	145 Nereto	159	100 Poio Filippo	38
152 Lugnano liscia-		153 Notaresco	123	173 Perito	144
no	10	251 Nauelli	170	28 Patierno	22
8 Li Monti, alias		20 Onna	25	45 Piefco canale	18
S. Maria d'Incon-		193 Ocre	146	276 Pescina	312
tro	2	†253 Ofena	174	54 Rosciano	128
†119 Leoneffa	1163	132 Onindoli	81	15 Rapido	17
520 Lucolo	317	100 Ottucchio	55	80 Ripattoni	197
116 Lauarete	158	50 Pagliara	29	70 Rocca Santa Ma-	
190 La posta	238	31 Poggio ombric-		ria	55
60 Lupranica	39	cio	10	47 Rocca de Petru-	
19 Liofrini	37	21 Petto	13	ro	34

Hh 2

80 Rocca

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
80 Rocca Santo Stefano	75	200 Scurcola	136	7 $\frac{1}{2}$ Villa S. Maria ap- picciano	20
180 Roio	146	158 Secenaro	83	7 $\frac{1}{2}$ Villa bozza	10
138 Rocca de cam- bio	108	70 S. Iona	30	9 $\frac{1}{2}$ Villa Cappella	45
340 Rocca di mez- zo	268	50 S. Petito	8	13 Villa sibi	2
39 Radicaro	46	45 Spronafino	31	22 Villa Cipressi	14
52 Rocca verruti	98	163 S. Sebastiano	69	1 Villa prepositi	14
19 Rocca Randise	13	845 Teramo	1270	18 $\frac{1}{2}$ Villa Caprara	50
10 Rocca librise	4	185 Toffecia	134	1 Villa Certeti	26
180 Rocca di Cala- scio	131	55 Turano di pena	68	97 Villa Santa Lucia, e Villa Rantino	89
121 Rificiolo	41	226 Turtoreto	163	84 Villa S. Angelo	74
196 Rocca de Botti	74	20 Terra Moricone Montagna	14	80 Verrecchia	27
62 Rocca di Cerro	43	10 Terra Moricone tizzana	20	75 Villa Campoto- sto	184
60 Rendenara	67	35 Terra Moricone Magnanella	46	35 $\frac{1}{2}$ Villa Scaye dell'- Amatrice	36
30 Rocca de viuo	70	20 Terra Moricone Solauilla	18	11 Villa S. Iusta	11
99 Rouere	79	20 Terra Moricone del Conte	77	2 Villa Conca	7
34 S. Gio. à Scorzo- ne	32	20 Terra Moricone Moricone	41	13 Villa Domi	15
60 Silue	59	114 Tuffi	67	6 $\frac{1}{2}$ Villa Colle Mori- schi	12
60 Scorzano	61	90 Thione	100	14 Villa Patarichi	20
190 Spoltore	250	329 Torna in parte	211	10 Venere	12
55 S. Gilio	51	30 Tuffilo	32	140 Villa Colle logo	84
90 S. Vito	58	41 Torre di Passari	35	Villa Rocca Sal- le	45
166 S. Homero	212	20 Tonnicoda	24	3 Villa Santa Maria à Iannella	3
95 S. Pio	96	50 Torre de taglio	61	24 Villa Colle Sanso- nesco	5
145 Sassa	130	50 Tufo	74	In tutto	
† 205 S. Demetrio	336	328 Tagliacozzo	297	<i>Sōma della</i>	<i>Sōma della</i>
95 Scopplito	106	200 Trafacco	79	<i>N. Vecchia.</i>	<i>N. Nuova.</i>
15 Stiffe	11	84 Turano dell' Aquila	61	44645	39196
40 S. Iano	57	70 Vicoli	64		
72 S. Maria del Pon- te	58	87 Vasteo	49		
68 S. Benedetto	34	12 Villa Moscione	29		
16 S. Vittorino	11	3 Villa Colle Cornu- no del Conte	4		
60 Staffoli	55	18 Villa de Chiari- no	23		
60 Sambuco	45	10 Villa Verruti	36		
230 S. Stefano	223	166 Villa Castiglio- ne	87		
102 Santè Marie	114	20 Villa Torricella	45		
110 Scanzano	88				
12 Spedino	13				
90 S. Natoglia	43				
75 S. Donato	38				

Terre

Terre date per dishabitata in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti.

- 19 Lattusco
- 11 $\frac{1}{1}$ Villa S. Vittorini
- 9 Villa S. Siluefri
- 2 Villa Costantini
- 67 Villa Micigliano



Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

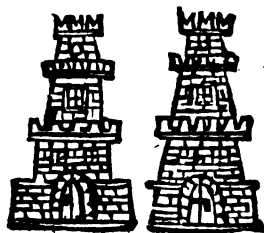
- A** Cumoli
- Alanno
- Aquila
- Ciuita regale
- Ciuita del Tronto
- Campana
- Fagnano

Città, e Terre franche in perpetuo di questa Prouincia.

- Giulia noua
- Nereto
- Pisciano
- Villa S. M. à pifiano

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga conforme à gl'altri, e paga di più il Baricello di Campagna; à ragione di due grana, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo, e si paga à mese.



Castelli, e Torrs, che

guardano la presente Prouincia da mare.

- Il Castello della Città dell'Aquila.
- Il Castello di Ciuita del Tronto.
- 1 Torre di Tronto in Territorio di Colonnella.
- 2 Torre di Cerrano in Territorio d'Attri.
- 3 Torre di Saline in Territorio di Ciuita S. Angelo.
- 4 Torre di Vibreta in Territorio di Tortoreto.
- 5 Torre di Tordinone in Territorio di Giulianoua.
- 6 Torre di Salinello in Territorio di Giulianoua.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
D'alcune Città della Prouincia d' Abruzzo Ultra,
oue sono Famiglie Nobili.

DELL' AQUILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa, non solo per li fatti egregi de' suoi Cittadini, per la magnificenza degli edifici, ma anche per l'antichissima discedenza, ch'ella ha dalle cinque Città de' Sanniti già disfatte; delle quali la principale era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperator Federico II. i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andauano dispersi per le Montagne d'Abruzzo, per la ribellione, c'haueuano fatta à' loro padroni, per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo opportuno per difesa del Regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sommonte, & il Catrasa. Il Poiano nell'ultimo lib. della

della guerra di Napoli dice, che non guari d'Amiterno giaceua vna Villetta picciola, chiamata dal suo fonte Aquila, il qual nome serba hoggidi la parte nuoua della Città, & anco si legge nel priuilegio di detta foundatione, il cui originale si serba nell' Archiuo dell' Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triumphantibus victorioso*, e quel, che segue. Questo priuilegio sta registrato nell' Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Secretario dell'istesso Imperadore; benchè il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono con gli Amiternini, Abiensì, e Duronii, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protezione d'vno Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la Città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dopo fu abellita, & ampliata da Federico II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e come scriue il Cirillo fu poi di licenza di Carlo I. rifatta dagli Aquilani. E Città veramente hoggi illustre per la grandezza, in che ella si vede, famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essend' oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, il qual hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che teneua della Chiesa, fu dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e Calabria. Quiui anche nella Chiesa di Santa Maria di Collemagio, edificata da Odoriso Conte di Marsi con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio. Battista dell'anno 1295. fu coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di Santa Chiesa, & à tal solennità concorsero 200000. persone. L'Aquila fu da Alessandro IV. della Vescoual. Dignità ornata nel 1257. E questa molto illustre, per essere nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono. Nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Martire. Nella Chiesa di Collemagio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini. Nella Chiesa di San Biagio vi è parte del corpo di S. Ranieri Vescouo, & il corpo di San Vittorino Vescouo, e Martire. Nella Chiesa di S. Marco, S. Tutio Confessore. Nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino da Siena dentro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi. Nella Chiesa di S. Lorenzo, S. Equirio Abbate. Nella Chiesa di Sant'Agostino, il B. Antonio Monaco della stessa Religione. Nella Chiesa della SS. Eucharistia, la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno, la B. Giouanna dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piczoli, tutte quattro Monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche dell'istessa Religione.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Agnifili del Car-	Cappa	Crispi	Lepidi
dinale	Carli	Duronij	Lepori
Alfieri	Caprucci	Emiliani	Maneri
Angelini	Castiglioni	Fibbionij	Mariani
Antonelli	Casella	Franchi	Maufonij
Baroncelli	Ciampella	Gentili	Matteucci
Branconij	Colucci	Lucentini	Micheletti
De' Benedetti	Colantonij	Legistis	Nardi

Oliua

Oliua	Perelli	Riuera	Turcani
De Piccolomini	Quintij	De Simeonibus	Veruki
Pascali	Ruftici	Sabini	Zecherij ;
Porcinari	Rofis	Seluiati	& altri
Pica	De Ritij	Trentacinque	

Historia Chronologica de' Conti di Marfi .

Fiorirono in questa Prouincia li Conti di Marfi , quali furono antichi , e potenti Signori nell' Abruzzo , che per retta linea discesero dall' Imperadore Carlo Magno.

Il primo , che propagò la casa in queste parti fu Berardo detto Francesco pronipote di detto Imperatore , come da infinite scritture , che si conseruano nel Monastero di Subiaco.

Costui fu Conte di Marfi, Penna, Valua, e Rieti per ragione , che suo padre Liuduno si congiunse in matrimonio con Doda Contessa di Marfi.

Hebbe Berardo molti figliuoli , da' quali uscirono Illustrissime Famiglie, come Pietra abbondante, Valua, Sangro, Collimento, Barile, Palla d'Oro, Ocre, Celano, Fossa, Marieri, & altre.

Produsse questa pianta nel giardino di Santa Chiesa sei Santi, tredici Cardinali , e molti Vescou , oltre le dignità secolari di Capitani Generali , Governatori di Prouincie, Marefcialati, e diuersi titoli.

Noi la vastità di questa Istoria l'andaremo restringendo conforme all'istituto della breue Descrittione del Regno.

Il primo figliuolo del Conte Berardo fu Rainaldo, il quale possedè il Contado di Marfi, edificò la Terra di Cellina, e nel fatto di guerra , che hebbe contra Napoletani insieme con Vgone Capitano Generale di Ottone III. Imperadore, dopo che ne discacciarono Sergio Duca nel 995. presero Napoli, e la possederono tre anni.

Hebbe costui tra gl'altri due figliuoli, Benedetto, che fu Padre di S. Odorifio XXVIII. Abbate Cassinense, e poscia Cardinale di Santa Chiesa, famoso non solo per la santa vita, ma per la dottrina, e suoi scritti, e da questo ramo uscirono i Còti di Palla d'Oro, & oltre gl'huomini illustri, che vi fiorirono, diedero grã splendore à questa casa S. Berardo Còte di Palla d'Oro, Vescouo Aprutino, e Card. & Odorifio , che dalle delitie del secolo passò all' asprezze della vita Monastica in Mòte Casino, oue anch'esso diuenne poi Cardinale.

Rainaldo, che si chiamò come suo padre, il quale si sposò con Susanna figlia del Principe di Capua, da cui nacquero quattro figli.

Amantio, che da Nicolò II. fu creato Cardinale nel 1040.

Rainaldo marito di Sicilgaida Duchessa di Gaeta , che li procreò tre figliuoli Teodino, che da Urbano II. fu creato Cardinale.

Teodino Padre di Giouanni Cardinale.

Berardo , che fu Padre di S. Berardo detto di Colle sua Terra, Vescouo di Marfi, dal cui ramo uscì S. Rosolea, pronipote di detto Berardo.

Et Erbeo padre di Leone Cardinale Ostiense , e da questa linea uscirono i Conti d'Ocra, como più oltre si dirà.

Berardo primogenito di Rainaldo il Vecchio fu Conte di Marfi , Rieti , e Narni, hebbe dalla sua donna Odorifio, e Rainaldo.

Rai.

Rainaldo fu Conte di Marfi, e fu Padre di Gerardo, che da Monaco Cassinese fu da Pascale II. assontato alla Porpora Cardinalitia nel 1096.

Berardo Signore di Poggiobastone, padre di S. Baldouino, e di Baldouino, e di Teodino Abbate Cassinese, che da Alessandro III. fu creato Cardinale nel 1167.

Ma ritorniamo ad Odoriso primogenito di Rainaldo, costui edificò la Rocca Odorisa, e fu Signore di Collimento, hebbe da sua moglie due figli, & vna figliola femina, quali furono Berardo, Rainaldo detto de Collimento, che fu Zio di Rainaldo di Collimento Cardinale nel 1137. e di Teodino, padre di Berardo di Collimento Monaco Cassinese, e poscia Cardinale.

Odorisa terzagenita di Odoriso fu sposata con Giuseppe Conte Teranense di Gastaldi da Terni.

Berardo primogenito di Odoriso fu padre di Tomaso, Signore di Barile, il quale viuendo secondo le leggi di Longobardi, si cognominarono i suoi descendenti di Barili, prendendo il casato dal nome della Terra, come hoggi giorno si cognominano.

Vedesi chiaramente questo Tomaso essere stato huomo assai pio, e religioso, imperocche nel 1180. dona alla Religione Gerosolimitana la Chiesa di S. Nicola vicina il Castello di Rocca di mezzo con tutte le rendite, territorij, vassalli, e possessioni a detta Chiesa spettanti, che sino al presente la detta Chiesa, e Religione ne partecipa grösse rendite.

Era la Terra, o Fortezza di Barile, non molto lungi dall'Aquila, la quale per dissentione de' Cittadini fu rouinata molto prima della venuta in Regno del vecchio Carlo, e quella gente, che vi rimase, se ne passò ad habitar nell'Aquila.

Hebbe Tomaso vn figlio vnico, che si chiamò Berardo, che fu Signore di Barile, Colle Inirco, Scissa, Rocca Celica, tutte Terre nell'Abruzzo, e nel Contado di Rieti, fu Signore di Scassilla, e Collara.

A tutte queste Terre li successe Rainaldo suo figliuolo, il quale generò Errigo, e Bartolomeo.

Bartolomeo fu Capitano di Gente d'Arme, e Vicerè nell'Abruzzo per Carlo I. nel 1269. hebbe per figlioli Matteo, & Errigo Signori di Cellina, il quale fece Tomaso, padre di vn'altro Errico, che si maritò con Rosa dell'Aquila, e le linee d'ambidue questi fratelli s'estinsero.

Errico primogenito di Rainaldo hebbe piu figliuoli, il primo fu Tadeo, e Tomaso, Signore di Cellina, Monte Pietro, Riccardo, e Rainaldo Vescouo Aprutino, di doue fu S. Berardo Conte di Marfi, e Palla d'Oro.

Tadeo fu Signore di Barile, Cellina, Monte Pietro, da cui uscirono Errico, e Tomaso, dal quale nacquero Berardo, Nicola, e Tuccio, o Tomaso.

Nicola fu padre di Giacomo, &

Giacomo fu padre di Nicola, e di Reale Barile maritata à Gualtieri Caracciolo, detto Viola, Gran Ciambelano del Regno.

Nicola fu padre di Giacomo, &

Giacomo fu padre del famoso Predicasso, che fu Conte di Monte Odoriso, qual fu primo d'Isabella di Celano sua Zia de i Signori Conti di Marfi, fu Consigliero familiare del Re Ladislao, e Gran Maresciallo nel Regno nel

nel 1415. e Signore di Cattropignano, Spicciano, Roccapatia, Montetorice, e Capracotta, come anco della Baronia di Fasanella consistente in Fasanella, S. Arcangelo, Bellorifguardo, Casal Ortati, e Ciuita: questo fu sposo di Antonella di Miro, figliuola di Roberto, Camariero del Re Ladislao, essendo Vedoua di Cecco di Borgo Vicerè di Napoli, con la quale non generò figlioli. Fauella il Costanzo del Conte di Monte Odorifio nel lib. 8. fol. 211. dicendo che il Papa ottenne dal Re vscir dal Castello, & andare ad alloggiare al Palazzo dell' Arcivescouato, doue il Re, e la Reina andarono molte volte à visitarlo, e con interuento loro si fecero due feste di due nepoti del Papa, vna fu data per moglie al Conte di Monte Odorifio, e l'altra à Matteo di Celano gran Signore in Abruzzo, & al lib. 13. fol. 297. seguita, Fe anche liberare Iacouo Caldora, & il Conte di Monte Odorifio, e gli se dare danari, ancorche andassero in Abruzzo à rifare le compagnie, e speraua, che questi due farebbero sempre acerbi nemici di Sforza, perche l'anno auanti, quando Sforza andò à Roma come Gran Contestabile, disse, che questi si sdegnauano di vbidirgli, e però li fe imprigionare tutti due, e dissece le compagnie loro, distribuendo li soldati di quelle tra le sue squadre.

Siegue nel lib. 16. fol. 349. Lasciò (parlando di Gio. Reina II.) sedici Baroni Configlieri, e Cortegiani suoi, che gouernassero il Regno, e questi furono il Conte di Nola di casa Orfina, il Conte di Caserta di casa della Ratta, il Conte di Bucino di casa della Magna, il Conte di Monte Odorifio di casa Barile, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e Gran Cancelliero, che dopò la morte del Gran Senescalco hauea ottenuto il primo luogo nella casa della Reina, Gualtieri, e Ciarletta Caraccioli tutti e tre della Banna Rossa, il Monaco d'Anna Gran Senescalco, Gio. Cicinello, Urbano Cimino, Tadeo Gattola di Gaeta, & altri.

Fratello di Predicasso fu Giacomo padre di Antonio, e di Lucretia, & Altobello.

Antonio hebbe molti figliuoli, tra quali vi fu Berardino, Maestro della Canallerizza del Re.

Bisitto suo fratello fu Signore di Pomigliano d'Atena, e possederono questa Terra i suoi discendenti. Da chi deriuano Anello, e Francesco Cauallero di molta stima, hauendo seruito nello Stato di Milano in diuersi carichi di guerra.

Lucretia predetta fu mandata in compagnia d'Isabella d'Aragona, figlia del Re in Milano, e fu sposata con Gianantonio Caldora Condottiero di Venetiani, questo fu figliolo di Berlingeri, e nipote di Giacomo vno de' maggiori Signori del Regno, il quale oltre le Terre, che possedeua in Abruzzo, era Duca di Bari, Marchese del Vasto, Conte di Monte Odorifio, di Pacento, Atri, Triuento, & altre.

Lucretia con suo marito generò vn'altro Berlingeri, che tolse per moglie Cornelia Cantelma figliola del Duca di Sora, e di Caterina del Balso, sorella di Pirro Principe di Altamura, da cui nacquero Giacomo, e Gianantonio, il quale morì g'ostando.

Giacomo hebbe vn figliuolo, che si chiamò anch'egli Berlingieri, nel quale s'estinse questa nobilissima Famiglia Caldora.

Beto Barile fu padre di Manno, che sotto la disciplina militare di Sforza diuenne il più celebre guerriero de' suoi tempi.

Enrico Barile primogenito di Tadeo successe à suo padre nella Baronia di Barile, Cellina, e Môtepletro. Hebbe egli molti figliuoli Giouanni, Riccardo, & Odolina moglie di Giacomo Tomacello, che fu madregna di Papa Bonifacio IX. e Regale maritata à Pietro Siginolfo.

Giouanni sopradetto fu Consigliero, e Presidente della Camera di Roberto, e suo Ambasciadore in Roma, per la corona di lauro, che doueua pigliare il Petrarca in Cápidooglio; fu Giustitiero di Terra di Lauoro, del Contado di Molise, e di Valle di Grate, e Generale Capitano di tutta la Calabria, hauendo col Castello Pagano posseduto bon tempo, passato in dono, Pitiigliano, Spicciano, Perificcia, e Puzzo magno, inuiato finalmente Vicere nella Prouenza, come il medesimo Petrarca lo testifica nelle sue Epistole, che li scriue lib. 3. fol. 463. Epistola 18. *Ad Ioannem Barilem Neapolitanum militem Arelatensis Prouincia Senescallum.* Di costui parla il Costanzo nel lib. 6. fol. 149. in questa guisa, Re Roberto mandò il Vescouo di Corsù, Nicolò Acciaioi Fiorentino, e Gio. Barile Ambasciadori in Fiorenza con potestà di fare noua lega con Fiorentini, e di riceuere da loro per atto publico la cessione della Città di Lucca, ma poiche furono gionti in Fiorenza, e con volontà del commune fu fatta la cessione, e guidata la lega, il Vescouo, e l'Acciaioi ritornarono in Napoli, e Gio. Barile andò da parte del Re à pigliar la possessione di Lucca.

E poco appresso nell' istesso lib. al fol. 151. soggiunge anco sopra gl'altri Cortegiani suoi Giouan Barile, al quale diede il gouerno di Prouenza, e di Linguadoca. Et il Carafa al lib. 5. fol. 129. Dice, che arriuato, che fu la seconda volta il Re d'Vngaria in Napoli, & andato ad alloggiare al Castel nouo, mandasse à chiamare quelli del gouerno, i Napoletani mandarono otto, e questi furono Gio. Barile, Bartolomeo Carafa, Roberto Orimina, Andrea de Tora, Filippo Coppola, Andrea Ferrillo, e Maestro Leonardo Terracciano, così come dice il medesimo Costanzo al fol. 172.

Hebbe egli vn figlio vnico detto Nicolò, il quale fu anch'esso. Capitano Generale nel Piemonte, e gran Senescallo del Regno di Napoli: generò vn figlio, che si chiamò Giouanni, che generò Cicciola Barile moglie di Gio. Cossò Signore di Procita, e madre di Papa Gio. Carlone, che generò Rita Barile moglie di Angesilao, figlio di Guglielmo Signore di Tocco delli Dispoti di Larta, e Francesco, il quale con Ciccarella Piscicella generò Filippo, che fu Arciuescouo di Capua nel 1409. e Pietro detto Camisa, il quale nel 1400. fu Capitano di Napoli, vfficio di grand'autorità in quei tempi, ricaduto hoggi nell'vfficio di Regente della Vicaria, primo Signore di S. Arcangelo, quale fu di Carlo Artus, figlio di Gio. Antonio, & Isabella di Celano suoi Cugini, Conti di Monte Odoriso, e S. Agata, discendenti da' Conti de Marfi, e poi di molti altri carichi; morì Vicere nell'Abruzzo. Costui cò Maria Tortella, Famiglia spenta nel Seggio Capuano, procreò Francesco Signore di Sant'Arcangelo, marito di Oranella Barile, da cui nacque Gio. Angelo, che con Aurelia Volcano, generò vn'altro Francesco, che fu anch'egli Signore di S. Arcangelo sposo di Bianca Minutola, che fu padre di molti figliuoli.

Gio.

Giò. Angelo, primogenito del sudetto Francesco fu Tesoriero Generale del Regno, hebbe due figliuoli, vno detto Francesco, e l'altro Felice, e due femine, Cornelia, e Vittoria, le quali renunciando le pompe del secolo si diedero à i sollazzi della vita monacale. Rinferrandosi elle nel Monasterio di S. Ligoro, quiui professarono la Regola di S. Benedetto, oue la Vittoria, scorgendosi donna di molta prudenza, fu più volte eletta Abbadessa à gouernare quel Monastero.

Felice anch'esso, lasciando il mondo, si rinchiuse fra Padri Teatini, il quale viuendo con vita molto esemplare, morì con grand'opinione d'huomo santo, per le sue attioni di pietà, e carità verso il prossimo. Si ha, ch'egli s'adopò in far venire in Napoli i Padri dell'Oratorio da Roma, il cui Fondatore fu il glorioso San Filippo Neri, & i Padri Camaldoli: morì nell'anno 1585. essendò andato à fondare la casa di Lecce.

Francesco primogenito fu Signore di S. Arcangelo, che con Maria Coscia sua moglie generò tre figli **Giò. Angelo**, **D. Giulia**, sposa di **Gio. Andrea Coppola**, Nobile della Montagna, e **D. Costanza**, che morì donzella.

Giò. Angelo Cavaliero di molta scienza, e virtù, il quale fu Giustittiero maggiore della grascia della Città di Napoli, Duca di Caiuano, Signore di Sant' Arcangelo, Vice Cancelliero del Consiglio Collaterale di S. M. e suo Secretario nel Regno, per le cui mani essendò passati li maggiori affari, e le cose più importanti della Corona del Re Nostro Signore, rinunciato detto officio di Secretario à **D. Francesco** suo primogenito, hauendo fondato vn Monasterio di Signore Nobili di Piazza, con aggiungerci dui altri di famiglie principali fuora di esse Piazze, à guisa di Tomaso loro progenitore, che donò alla Religion di Malta sì largamente, tirò innanzi vna tant'opera buona, che pareua mancasse à questa Città, si ritirò poi dal mondo, attendendo solo à seruire Iddio, esercitandosi in molte opere di carità, finalmente fu chiamato da Dio, a riceuere nell'altra vita il merito delle sue buone opere, e lasciò molti figliuoli.

Il primo di essi fu **D. Francesco Barile** Duca di Caiuano, il quale per seruitio del suo Re ha leuate, & armate à sua costa alcune Compagnie di Caualli, e fanti in varie occasioni, per lo che fu Capitano di vna di esse nel Regno, esercitaua in assenza del padre i medesimi carichi sì nel Consiglio Collaterale, come nell'officio di Secretario nel Regno, fu ammogliato con **D. Beatrice Ursina** della casa di Bracciano degli antichi Signori della Mentana, e della Matrice.

Don Antonio Cavaliere dell' habitò di Calatraua, Duca di Marianella, del Consiglio Collaterale, Capitano di Caualli, fu Condottiere d'vn Regimento della Caualleria Napoletana in Milano, e Mastro di Campo d'vn Terzo fisso nel Regno.

Donna Isabella Marchesa di Casal nuouo, e Signora della Tufara, che si maritò con **D. Luigi Pignatelli** delli Duchi di Monteleone.

La Marchesa **D. Lucretia**, moglie di **Placido** di Sangro, Cavalier dell' habitò di San Giacomo.

D. Giouanna Marchesa d'Altauilla, che tolse per marito **D. Iacomo Colonna** Signor di Palizzi, e **S. Giouanti Teduccio**, tutti figliuoli del vecchio

Duca di Caiuano, e da esso col suo valore sì nobilmente collocate.

Vn rampollo de' Conti di Marfi fu la casa d'Ocra, e discese da Rinaldo; che hebbe per moglie Sichilgaida Duchessa di Gaeta, come habbiamo detto di sopra, hebbe tra l'altri figlioli, oltra Teodino Cardinale, Odoriso, dalla cui linea discese Berardo Signor d'Ocra, & Alue, e Tomaso Signor d'Ocra.

Hebbe Berardo più figliuoli, tra quali ne fu Tomaso, che spinto dall'esempio della santa vita di San Pietro da Morone, Fondatore de' Celestini, che assunto al Pontificato chiamossi Pietro Celestino V. s'acrisse egli à quella Religione, oue portandosi religiosamente, meritò dall'istesso Papa Celestino essere assunto alla Dignità Cardinalitia, il quale morendo in Napoli fu sepellito nel Domo.

Fra Pietro d'Ocra, che fu Maestro della Religione de' Templari in Puglia.

Rinaldo Signor d'Ocra, & Alue, padre di Gualtieri di Ocra, che fu Cancelliero nel Regno nel 1210.

Offredutio figlio del sopradetto Odoriso, hebbe dalla sua donna vn'altro Odoriso, il quale fu auo di Pietro Conte di Celano, e per non hauer lasciato figliuoli passò la Contea di Celano ad Andrea suo fratello, che fe Ruggiero, il quale hauendo vna figliola vnica, la diede per isposa à Ruggerone, e portò il Contado di Celano a quella casa, indi peruenne alli Accrociamurri; poscia alli Acuti, tutti famiglie estinte.

Dal mentouato Berardo Conte di Marfi uscirono i Sangri, i quali dominorno tutte quelle Terre, che sono nell' Abruzzo poste fra Peligni, e Lago Fucino, che irrigate vengono dal fiume Sangro, e così prefero questo cognome, & in progresso di tempo edificorno vna Terra detta Castello di Sangro.

Alone figliuolo di Pontio Conte di Marfi, figliuolo del sopradetto Rinaldo insieme con Berardo suo figliuolo fanno certa rinunza nell' anno 1014. dalla quale si caua, che discendono dal Conte Berardo Francesco, e da detta linea uscirono tanti huomini illustri, come à pieno si legge nell' historia di essa famiglia.

Habbiamo nel 1269. Odoriso possedere molte Terre, come Rocca dell' Abbate, Castiglione, Seliciani, Belmonte, Rudia, & altre, quali tutte furono possedute da figliuoli di Berardo suo primogenito.

Hassi per primo memoria del Conte Riccardo padre di Rinaldo, à cui l'Imperadore Federico II. nel 1239. diede in guardia alcuni prigioni Lombardi.

I discendenti di Rinaldo possederono queste Terre, Castello di Sangro, Bognara, Frattura, Colle Angelo, Iuvara, Pescò, Asseroli, Opi, Rocca Secca, Ciuitella, & altre. Crebbe in gran numero questa progenie, che diuisa in varij rami ha partorito in Regno Illustrissime Case, come quella de' Principi di S. Severo, Duca di Torre Maggiore, e Marchese di Casal nuouo, de' Principi di Veggiano, de' Marchesi di S. Lucito, de' Duchi di Vietri, e de' Duchi di Casa Calenda.

De' Signori di Bugnara, descendenti della casa del Principe di San Severo, fu

fu Pietro ultimo figlio di Nicolò, che fu padre di Berardino Signore di Bugnara, il quale tra gli altri figliuoli fece Ottavio, padre del sopradetto Placido, marito di D. Lucretia Barile: e questo nella sua giouètà se ne passò in Fiandra Capitano d'Infanteria, oue in varie occasioni di guerra si portò da valoroso soldato. Nel soccorso di Bolduc si segnalò notabilmente, entrò con un grosso di Fantù per mezzo dell'Esercito nemico, le cui attioni furono grandemente incomendate dall'Infanta D. Isabella d'Austria, la quale di proprio pugno scrisse alla Maestà di Filippo III. sicome ancora l'Arciduca Alberto a favore di Placido, per il che dalla Maestà di quel Re ne fu nominato Mastro di Campo, hebbe seicento scudi di pensione, e fu honorato della Croce di San Giacomo, e finalmente morì Decano de' Cavalieri di quell'habito.



BREVE DESCRIZIONE DEL CONTADO DI MOLISI

VNDECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono,
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*
Arme della Prouincia del Contado di Molisi.



Furo-



Vrono i popoli della Prouincia del Cótado di Molisi anticamente detti Irpini, e Sanniti, & dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro. Dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra: da Greco, e Levante, da Capitanata: e da Mezzo giorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebeccio. Fa per arme vna ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento, tutta fulgente

di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che il paese produce, e per la Stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli in seruire il suo Re. In questa Prouincia sono quattro Città, delle quali niuna è Arciuescouado, le Città sono Boiano, Guardia Alfere, Isernia, e Triunto, con 164. Terre, e Castella, che in tutto sono 168.

Due tronarete questa segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE		Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.			
Vecchia.	Noua.	†166	Carpinone	232	rez	68		
53	A Cquaiua	60	23	Casal tauenna	28	700	Isernia	440
†110	Bagnulo	106	†162	Casa Calenna	152	117	Li Cameli	121
†180	Baranello	132	†160	Ciuita Noua	129	120	Loratino	183
100	Buffo	150	44	Ciuita Vecchia	38	170	Lucito	166
319	Boiano	214	20	Castello di lino	21	100	Lupara	109
†826	Campo basso	499	†180	Ciuita Campomara	307	120	Limosano	138
†82	Colle d'Anchise	87	115	Cápo di Pietra	74	220	L'Espenete	204
60	Chianice	29	†185	Campolieto	114	75	Longano	98
182	Castiello Petruso	149	170	Castropignano	149	226	Monterduni	253
220	Carouilli, e Castiglione	47	†72	Casal Ciprano	112	90	Macchia prop. Isernia	129
354	Capracotta	183	†91	Castelle del Giudice	82	210	Macchiagodena	222
26	Castelluccio prope Agnone	27	17	Colle di Croce	34	†147	Miranda	70
97	Caccuone	90	7	Couatta	8	114	Montazzoli	102
164	Cerza piccola	123	†185	Fossa ceca	197	†600	Morcone	620
33	Castello guidone	33	110	Fornicello	84	90	Montorio	81
65	Calcabuttaccio	61	340	Frisolone	432	160	Montefalcone	130
163	Castelluccio Acqua borra	197	†291	Gambatesa	70	225	Morrone	137
280	Campochiaro	113	258	Guasto Girardo	88	150	Mont'Agano	119
70	Castello pizzuto	59	16	Guardia bruna	19	40	Molise	44
			129	Guardia Campochiaro	128	93	Montenegro	83
			109	Guardia Alfere		†280	Mirabiello	166
						164	Matrice	90
						†44	Pescio Láciano	31

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>re di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.</i>
199 Piefco pignataro	136	†120 Santa Croce	240	Isernia. Questa Città paga per conuentione.
70 Pettorano	75	18 Santo Stefano	9	
20 Palata	51	20 Santo Biafe	15	Terre franche di questa Prouincia.
75 Piefco prope Isernia	89	50 Santo Felice	20	
37 Proudenti	29	32 Santa Lucia, Monte Mitro	24	S. Giouanni in Gaudio Toro
†100 Petrella	126	25 Santo Leuci	27	
40 Pietra cupa	38	281 Toro	153	Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.
47 Roccacicutà	45	280 Triuento	323	
50 Rionigro	43	115 Torello	75	Paga per lo Baricello granafei, e caualli vndeci, e due terzi di cauallo, e si paga à mese. Non contribuisce detta Prouincia à pagamento delle Torri, perche non ne tiene, per esser dentro terra.
80 Roccauiara	54	†172 Vinchiaturò	194	
†340 Riccia	141	In tutto		Nomi delle Città, e Terre
50 Rocca aspramonte	31	<i>Sòma della N. Vecchia.</i>	<i>Sòma della N. Nuova.</i>	
†186 Ripa Limofani	226	15081	12876	
167 Ripa li bottuni	154	Terre date per dishabitare in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti.		
280 Rocca Minolfi	303	15 Casal Cerreto, seu Cerritiello		
50 Ripalda	35	20 Monte la Teglia		
155 Santo Pietro d'AUuellana	88	6 $\frac{1}{2}$ Casal Castiglione		
†105 Sant' Angelo in Grottoia	67	6 $\frac{1}{2}$ Castel Cerreto		
55 Scontrone	36			
58 Salcito	71			
400 Supino	153			
193 S. Giuliano	126			
228 S. Polo	108			
60 S. Capita	86			
42 Saffinoro	93			
50 Sant' Angelo limofano	91			
97 S. Massimo	49			
120 Saffano	130			
†249 San Giouanni in galda	224			

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

D'alcune Città della presente Prouincia di Contado di Molisi, oue sono Famiglie Nobili.

D' I S E R N I A.

PER esser questa Città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, solche vn tempo fu Colonia de' Romani, e così vien nominata da Strabone, da Silio Italico nel lib. 8. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio. Gli Esernici sono

no annouerati nella 9. regione, e da Tolomeo questa Città è riposta ne' Sanniti posta tra le 8. Colonie de' Romani. I Segnini, Nolani, Norbini, Satriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucerini, Adriani, Firmani, & Arimanati; dall'akra mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Confani, & infra terra, Beneuentani, Esernini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; cò l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all'hora l'Imperio Romano, e costoro furono molto ringratiati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie viene scritto di questa Città in questo modo. *Aesernia, Colonia deducta lege Julia inter populos debetur pedes ex limitibus augustius est designatus.* Illustrò molto questa Città San Pietro Celestino, che vi nacque, e da giouanetto si dedicò alla vita heremitica, fattosi Monaco, e Sacerdote dell'Ordine di S. Benedetto, fu autor dell'Ordine de' Celestini, ma essendo nata Contesa fra' Cardinali, circa l'electione del nuouo Pontefice, fu egli eletto dopò due anni di Sede vacante à tal Dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. Luglio nel 1292. Sedè nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spontaneamente rinunciato il Papato, ritornò poscia alla sua Religione, e fu in suo luogo eletto Bonifacio VIII. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero al Pontificato, e con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo Santo fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmente ne' 19. di Maggio del 1296. ricco di santi meriti se ne volò al Cielo: il Pontefice Clemente V. l'annouerò poscia nel Catalogo de' Santi Confessori à 13. di Maggio del 1315. il cui corpo hoggi si serba nella Chiesa di Collemaggio dell'Aquila; ou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo non cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vescouado d'Isernia è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione, di cui i Cittadini raccontano, c'hauendo vn loro Vescouo ordinato, che si fusse cauato d'intorno al sepolcro di detto Santo. La Chiesa stessa incontanente si scosse, come che cascar volesse, di che auuertito il Vescouo subito ordinò, che si cessasse di cauar. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di San Cassiano Martire Protettore d'Isernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agosto. Fiorirono in questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isernia. Fu vn tempo Isernia sotto il dominio de' Conti, come si legge nella Cronica Cassinese, indi per lungo spatio fu Regia, & ultimamente è passata sotto il Dominio di D. Diego d'Aualos, d'Aquino, e d'Aragona, hoggi Marchese del Vasto, e Grande di Spagna, che vi ottenne ancora il Titolo di Principe.



BREVE DESCRIZIONE
DI
CAPITANATA

DVODECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de'Fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione .

*E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono,
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte .
Armè della Prouincia di Capitanara .*



L.2



A Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurina, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Verulia, e Magna Grecia, benchè i confini di questi due vltimi nomi complettono molti paesi più larghi, e da sacri, e tra le religioni dicesti la Prouincia di Sant' Angelo, e comprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco

confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Ultra, e Conrado di Molisi. Fa per arme vn Monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte sta S. Michel' Archangelo in Campo azurro, la qual' insegna altro non dinota, se non che l'Apparitione dell' Archangelo S. Michele su' l Monte Gargano, e le spiche l'abbondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi Lesina, e Varano, e vi sono dodici Città, delle quali la Città del Monte di Sant' Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali Città sono successe in luogo dell'antica Città di Siponto, i Vescouadi sono Ascoli, Bouino Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Vieste, Vulturara, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benchè vi siano state altre Città hora distrutte, come Arpi, ouero Agrippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girona, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Lucera col suo Vicere, che gouerna anco la Prouincia di Contado di Molisi ha di prouisione ducati 606. l'anno con tre Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta con 15. Alabardieri, Capitano di Campagna, tutti pagati dalla Regia Corte,

Done trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

NVMERATIONE		Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
Vecchia.	Nuoua.	250 Cagnano	304	263 Colle	185.
†870	A Scoli 381	430 Cerignola	288	318 Cercello	97
223	A Alberono	†193 Castelluete	142	73 Castelluccio delli	
		†400 Celenza	192	Sauri	46
249 Alarino	122	100 Campomarino	74	Casal di S. Agata	
280 Baselice	198	236 Castelluccio delli		nouiter eretto	20
†531 Bouino	361	schiaui	221	298 Delcito	256
140 Castelpagano	129	231 Colle torto	216	79 Deruri	46
273 Celza maggio-		96 Casal nuouo	134	90 Ferrazzano	52
re	120	63 Casal vecchio	82	1479 Foggia	1185
318 Candela	181	30 Casal di Carlenti-		100 Foyano	49
150 Chieusi	132	no	69	†251 Guidone	129
253 Crapino	223	62 Casal di vico	29	†400 Gogliionise	240
				346 Ischi-	

KK 2

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
346 Ischitella	275	88 S. Paulo	94
152 Ielli, anticamente chiamata Gittio	112	†1005 S. Siuiero	518
1550 Lucera	1224	551 Troia	501
20 Lefena	31	†413 ^r _i Torre maggio-	
350 Manfredonia	573	re	335
300 Montenegro	204	125 Tufara	87
188 Macchia	725	150 Termoli	65
159 Monaci liuni	98	†133 Vulturara	139
523 Monte Sant'Ange- lo	556	†670 Vico	518
99 Morta Monte Cor- uino	21	345 Vrsara	272
41 Monte longo	43	200 Venifro	144
29 Monte aguto	3	171 Vulturino	57
30 Mongilfuni	60	450 Vieti	442
473 Procina	176		
308 Pretacatiello	264		
160 Preta Monte Cor- uino	96		
159 Panni	75		
20 ⁱ Porto Cànone	38		
153 Pieschici	128		
Petacciata	56		
210 Rofito	164		
†160 Rodi	222		
†110 Rignano	131		
100 Rotello	52		
638 S. Bastolomeo in Galdo	274		
207 S. Marco la Cato- la	116		
†270 S. Elia	247		
441 Serra Capriola	553		
†420 S. Agata	341		
†426 S. Nicandro	582		
†120 S. Marco in La- mis	310		
215 S. Martino	110		
†472 S. Gio. Rotun- do	460		
33 S. Jacouo	25		
100 S. Giuliano	51		
22 S. Croce	95		

In tutto
Sōma della N. Vecchia. | Sōma della N. Nuova.
22683 | 17090

Terre date per dishabi-
tate in questa Prouin-
cia da Numeratori
nell'ultima Numerazione,
e sono le seguenti
8 Ciuitella
46 Casal della Procina
32 Femina morta
10 Magliano.

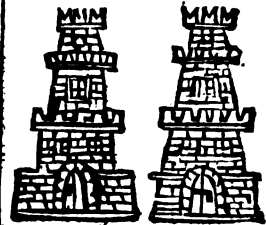


Nomi delle Città, e Ter-
re di Demanio, cioè Re-
gie, che sono in questa
Prouincia.

- Foggia
- Lucera
- Manfredonia
- Vieste
- Troia

Imposizioni, che paga
ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia
Corte.

Paga le grana sei, e ca-
ualli vndici, e due
terzi di cauallo per lo
Barricello di Cam-
pagna, e si paga à me-
se.



Castelli, e Torri, che
guardano la presente
Prouincia da mare.

- Il Castello di Manfre-
donia.
- Il Castello di Vieste.
- 1 Torre del Porto ma-
rino.
- 2 Torre di Ciuita à
mare.
- 3 Torre della foce di
Lefena.
- 4 Torre di Giferno.
- 5 Torre di Regoli.
- 6 Torre del Monte Sa-
raceno.
- 7 Torre della pergola
- 8 Torre della Sesta.
- 9 Torre dell'Aglio.
- 10 Torre della Moli-
nella.
- 11 Torre della Sinarca.
- 12 Torre di S. Felice.
- 13 Torre di Portono-
uo.
- 14 Torre

14 Torre di petacciata.	18 Torre delle Gatta-	21 Torre di Monte Ba-
15 Torre di Martinata.	relle.	rone
16 Torre di Miletta.	19 Torre di Sfinale.	
17 Torre di Galaroffa.	20 Torre di Staccione.	

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE

D'alcune Città della presente Prouincia di Capitanata, che sono Famiglie Nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

Essendo la Città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo, Metropoli di questa Prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia, il nome tra sacri, e l'arme, seu insegne di questa Città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra Città del Monte di S. Angelo, detta in Latino *Mons Garganus*, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimenti Monte dell'Angelo, fu edificata con l'occasione della famosa Apparitione di S. Michele Archangelo, il quale scendendo dal Cielo in terra per render degni i mortali dell'Angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto degl'Idoli, perche come trionfò in Cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro dagli Angelici trionfi, con sua mano celeste edificandouì la sua reggia, ornandola di celesti fauori, dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viu fasso ne la più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'Angelica virtù. Fu questa Città edificata dal Santo Vescouo Lorenzo, e dagli habitatori di Siponto, e fu degna d'essere dallo stesso Archangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc arctauit, & beavit Michael Archangelus, dans fauorem, ut sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, hic habitauit Michaelis cepit ius regiminis Ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis*. Fu detta Città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che hoggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fu giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene ch'iuì fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, degli altri antichi Re d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enotria, di Iapigia, d'Esperia di Ionia, d'Apulia, di Daunia, siccome al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri Regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iuì vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il Tépio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome nella parte più bassa della Città. Iuì fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomedes Re d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, e hauendo il detto Diomede vinti, si gloria

ua

ua d'essere chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Garganicondebat lapigis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo San Lorenzo, ma degli altri Vescouj, e successor i, in tãto ch'essendo rouiuata l'antica Città di Siponto dalli Sclauj, popoli della Sarmatia sotto l'Imperio di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fu l'istessa Chiesa del Monte Gargano, chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fu questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fu detto *Archiepiscopus Sipontinus, uel Montis Gargani*, infino da i tempi de' Normandi, e de' Sueui Prouincia dell'honore del Monte di Sant' Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, *Archiepiscopus Montis Sancti Angeli*; & hebbe per suffraganei Troia, e Vieste, à cui era vnito il Vescouado della Città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, che à quel tempo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto pregio appresso gli antichi Re della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant' Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso San Michele Padrone, e Protettore di detta Città, e così fecero poi i primogeniti del Re, ò altri del sangue Regio, anzi l'istesso Re, come appare negli Archiuji Regij, & in altri Autori. In questa Città, e nell'antico Siponto, da chi la detta Città del Monte di Sant' Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come S. Eufemio, S. Diodoro, San Domitiano Martiri, S. Gracula, S. Giusta, S. Florentio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giordano Abbatì, San Giouanni Pulsanense, e San Giouanni Discepolo, che fu Abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono San Pascasio Abbate, il cui corpo nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina, oue era stato trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastaro, si ferba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di San Giacomo fuor le mura di quella Città. Iui nacque il Beato Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, che iui sono stati specchio di fantità. Veggendosi all'intorno molti luoghi diuori, doue han menato vita molti ferui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto discosto dalla Città, l'Oratorio di S. Anello Abbate Protettore di Napoli, il quale iui setr'anni se penitenza, di doue fu richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedale di San Gaudioso dalla Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Rotaro Longobardo Re d'Italia sopra la porta della Real tomba di San Giouanni, che sta vnita con la Chiesa di San Pietro, e nella Chiesa di San Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa Città, e Tempio frequentato da molti Imperadori, e Re, e particolarmente con notabil' esempio dall'Imperador Ottone II. il quale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la Corte Imperiale. Il Re Cattolico la visitò à piedi due volte; salendo il Monte à piedi Scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto Beato

Illumi-

Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell' entrar della porta nell' Altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell' antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricolando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l' electione del nuouo Vescouo; Papa Alessandro III. ch'era stato in detta Città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & ottenere l'aiuto del Re per l' electione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riferba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di qua han preso alcuni occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell' antichissima Sedia di marmo, che sta nell' Arciuescouale Chiesa Garganica.

Sedes hec numero differt à Sede Sipontis, & honor Sedis, qua sūt sibi, sūt quoq; Montis

Mostrando con quest' artificio l'vnità di tutte due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due Città in vna, ò vna Città diuisa in due.

Ha questa Città dato il nome à tutto il Monte, oue si di ce, *Mons Garganus, & S. Angeli*, e da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; fa questa Città per armi due Santi Micheli, e due Croci in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta Città fusse col resto del dominio de' Normandi signori della Puglia, e poi del Regno, si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d' argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa Città, con l' imagine, e nome di S. Michele, e nell' altra parte l' impresa particolare dell' Arco (per dinotar l' arco di quell' auenturato Cauallero, che fu Ministro dell' Angelica Apparitione) e col nome di Magistrato, conseruata dal Signor Colantonio Dentice. Ha questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arciuescoui, e fra i quali a' tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arciuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebibba, il Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallio, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnasio, dalla cui mano l' hebbe poi Monsignor Annibale Ginnasio suo nipote Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d' vn tanto Zio, l' vno, e l' altro benemeriti, e benemeriti di questa Chiesa, e Città. Ma ricerca il douere, ch' essendo stata questa Città edificata col miracolo dell' Apparitione di S. Michele, e per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l' historia di detta Apparitione, e massime che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d' vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l' anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo Prencipe S. Michele Archangelo nell' anno del Signore 491. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zo-

none

none, in questo modo al mondo si manifestò. Vn Doce di Siponto chiamato Gargano, diede il nome à detto Monte, poiche degli suoi armenti vn Toro a lui più caro le ne fuggì, e cercatolo al possibile, ritrouollo poi sù la cima di detto Monte, oue sdegnato, tirolli vna delle sue fette auuelenate, & in iscambio di ferire il Toro se stesso ferisce; stupisce il buon'huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo con i suoi serui à Siponto se ritornò, dandone notizia al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, il quale ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi cò tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu gli 8. di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascolo à gli huomini, e che il fatto dell'huomo ferito con la propria faetta, era venuto per volontà di esso Archangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Archangelo era il protettore, inspettore, e custode di quello. Fa il Vescouo il tutto intendere al popolo per il timor diuino, che sentiuano, vndesi canti Angelici, che gridauano. Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio: Il che intendendo i Magistrati, che Barbari all'horà erano in Napoli, ferono guerra a' Sipontini, e cinsero d'assedio Beneuento, mentr'egli era confederata co' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numero so esercito de'nemici, se ordine, che di nuouo si facesse il digiuno, oue fatto, comparue il S. Archangelo, animando il Vescouo, che douca al primo assalto riceuerne co'suoi popoli la vittoria, di modo, che detti nemici sino alle mura di Napoli seguitorono, il che visto, vennero alla vera fede di Christo. I Sipontini vittoriosi ritornati offersero all'Archangelo l'opime spoglie de'nemici, in trionfo del'istesso Archangelo, & al Santo Vescouo vederdo il concorso de' Pellegrini si risolse edificarui vn Tempio in honor di San Pietro Apostolo, che conuertì gli Sipontini, poiche non ardiuano i Cittadini, e forastieri d'entrare in quella Angelica casa, oue presone il santo Vescouo consiglio da S. Gelasio Papa, giudicò, che quella Chiesa si douesse consagrare il giorno della vittoria, ma che digiunar 3. giorni prima douessero quei popoli; ciò fatto comparue il glorioso Archangelo, apparendo al santo Vescouo, e così gli disse: Non fa mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io ho fatto con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'ho con la celeste mano fatta, & edificata, ie l'ho col mio diuino nome consagrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo il padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancela, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'ha la remissione; voi se bene domani celebrate iui il santo Sacrificio della Messa, comunicate il popolo, che mio farà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Intelo l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e suppliciuoli cseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di essa alla parte destra vn'Altare, che dal fasso continuo forgeua, videro in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, con vn pallio rosso, opera celeste, con vna gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testi-

testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodado tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicazione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gl'Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tépij in honore di detto Archangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'eresse vno in Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico II. essendo stata rubbata, con banni Imperiali ne fu trouato vn braccio nella Città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fe fare vna Croce, ch'è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi fe ponere il sacratissimo legno della Croce di N.S. la quale di presente si riserba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa stà notato; in essa similmente si scorge vna bellissima statua del detto Archangelo, fatta à richiesta del Re Cattolico dal gran Capitano, ponendola sopra il celeste Altare di San Michele. Stillaua, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta casa dell'Archangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidì adopera Iddio, per i meriti di S. Michele, sicome anco il fasso della spelunca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e negli altri miracoli, che opera il detto Archangelo corporalmente, quello che specialmente dice l'Apostolo, *Quod Angeli sunt administratores spiritus propter eos, qui hereditatem capiunt salutis.* La deuotione, che tengo all'Archangelo S. Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scriuere di questa Città, & Apparitione di S. Michele. Chi ha curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà veder l'istoria di Colantonio Dentice gentilhuomo Napolerano, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede, & omaggio al Re Alfonso, & al Re Ferdinando suo bisauolo) ha hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo Monte, e Città. Vedesi sopra la Sacrata Chiesa dell'Archangelo vn boschetto d'Illici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo fasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti Religiosi, e diuersi huomini far'alcune Crocette per diuotione dell'Archangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, alla fine lo piantò in Siena, oue sin'hora si vede arbore verde, e fronzuto.

Hanno ornato questo Monte marauigliosamente i Cavalieri Napoletani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tennero quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschi-

ci, Varenò, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e col tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Gio. Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Puderichi, che furono vn tempo iui Governatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo, come questa Città ha prodotto molti huomini illustri, e fra gli altri Gregorio de Galganis Cardinale di Santa Chiesa, che fu Governatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e Cavalieri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Geliberti	Morelli	Perutij	Toni
Giorgi della Scala	Palombi del Dot.	Del Raso	Tontoli
Mutij	tor Federigo	Sereni	Vischi, & altri.

Famiglie Nobili estinte.

Corradi	Fidi
Galgani	Genrichelli
Iacobuzzi	Malatesta, & altri.

DI MANFREDONIA.

FV edificata dal Re Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte Meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del Monte, con la Torre, ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempisse d'habitatori, concedè immunità per 10. anni à chiunque vuole habitarui. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauèua tirannicamente occupato nell'anno 1278. fu dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa Città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiamante appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fu causa, che i Cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la Città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Còditore, e fu chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fu da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutti tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questo gran scisma della Chiesa di Dio, che raccontano l'historic) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Re Ladislao, che diede l'esecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome sì bene di Sipontino è stato solito, come suole

suole tener iu la Sede, similmente come la teneua in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fu trasportata da' Canonici della Pantica Siponto la Sedia, edificando in questa Città vn nuouo Tempio per la loro residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo, Protettore già de' Sipontini, e Fondator della Città del Monte di S. Angelo, benchè i Canonici, e Capitolo non lasciarono il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò *Capitulum, & Canonici Sipontini*, e quivi trasferirono le Reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di cui fu consacrata la Chiesa, ch' ancor hoggidì ne fanno la festa della Translatione. Fu fabricata questa Città in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, girando vn miglio, e mezzo in circa, è stata a' sedici d' Agosto nel 1620. presa da' Turchi che vennero con l'armata d' Ali, Bassià Generale di 32. Galere, all'improviso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco cò morte d'alcuni, e presa di molti Cittadini, e fatte salue le genti, che erano in Castello, con le Monache, essendosi quello reso à patti. Ha molte Chiese, e Monasteri, & è ciuile.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Aprile	Celli	Mertola	Seluaggio
Auantaggio	Florio	Minadoi	Tontoli
Beccarino	Gentile	Nicasfri	Vischi, & altri.

DI NOCERA, DA ALTRI DETTA LVCERA.

I Superbi edifici, fatti dal Re Diomede, che edificò questa Città, dinotano la grandezza, e potenza ch'ella hebbe, e meritamente Razzano suo Vescouo di essa dice *Dista est Luceria, quia locus in Apulia*, come riferisce Frezza. Fu questa Città dall' empio Costanzo Imperatore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico II. hauendo scacciato i Saraceni, diede loro per habitatione la presente Città, comandando loro, che la rifaceessero. Carlo I. dopò lungo assedio s'accordò con Saraceni, con imponerli maggior tributo, di quello solenano per prima pagare, e con hauer' i rubelli, ch'erano dentro, e ne inuestì Gio. Ristaldo, come si legge ne' Regij Archiuij sotto il Registro di detto Re nel 1271. lit. B. fol. 51. del quale n'habbiamo fatto mentione di sopra al fol. 192. à Scala. Carlo II. non volendo più tal natione nel suo Regno mandò à Lucera Gio. Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui publicò vn'editto, che qualunque Saraceno non si vuol fare Christiano, lo possi ammazzare ciascuno senza pena alcuna, e chi si facesse Christiano, potera ritener si la robba, e quivi rimaner si. Ciò vditto da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che si battezzò, come si legge nel Regio Archiuio, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che sta in Napoli in San Pietro à Maiella. Quiuà Carlo II. edificò il Vescouado, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte intrade. Nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant' Agostino di natione Vnghero, Frate di San Domenico, il quale da Benedetto II. S. P. fu prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa Cit-

tà, doue risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa de' Padri Francescani sono i corpi di Fr. Angelo da Specchio Ortolano, compagno di San Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fu sommamente amato da Ferrante Primo. E d'un'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viuua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, vedendosene infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche della Religione. Diede gran riputazione à questa Città Pietro Razzano Monaco Domenicano, e poi suo Vescouo chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa Città produce tutte le sorti di vittouaglie. Quiui due volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa Città fu lunghissimo tempo Regia, ma vltimamente fu donata con Titolo di Duca dal Re Filippo IV. di felice memoria al Conte Matthias Galasso Generalissimo dell'Imperadore in Germania, & hoggi si possiede dal suo figlio dimorante pure in Alemagna.

In questa Città sono le seguenti Famiglia Nobili.

Auria	Gagliardi	Mobilia	Seuerini
Campana	Gallucci	Pagani	Spatafora
Corrado	Mangrelli	Prignani	Scaffo, & altri.
Falcone	Mazzagrugni	Recchi	

D I T R O I A.

STA posta la Città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambii lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte che volge in Oriente si veggono abbassate di passo in passo i campi, in modo che si allargano poi in assai ampia, e spaziosa campagna. Ha sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall'Apennino. Fu questa Città edificata da Bubagno Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Fra Leandro Alberti. Il Biondo nel 3. libro dell'istorie scriue, che fu Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli ne' tempi di Stefano VIII. S. P. Il Volaterrano dice l'istesso, ma vuole, che sia stata edificata ne' tempi di Henrico II. Imperadore. Nel 2. libro della Cronica Casinense al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo edificò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fu la Prouincia detta Catapanata, benche Capitanata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di S. Anastasio Confessore.

Possede coteffa Città Petretto d'Andrea con titolo di Conte, à cui fu donata dal Re Ladislao, e dopò lui il Conte Pietro Paolo suo figliuolo, à cui fu tolta da Gio. II. insieme con Montecorsino, & altre Terre, vlcita poscia dagli Andrei, peruenne negli Attendoli, & indi ne' Colcia, per poco tempo,

tempo, poi che dal vincitore Re Alfonso fu donata à D. Garzia Cauaniglia, la qual famiglia per lunga serie di Conti ha posseduto Montella, & hoggi v'è il Ducato di San Giovanni, e Marchesato di San Marco. Dai Cauaniglia fu comprata Troia da Luigi Martino di Capua Gran Conte d'Alcauilla, e poco dopo (benchè per pochissimi giorni) fu posseduta da Ferrante Lombardo Gentiluomo di questa Città, & ultimamente dopò essere stata lungo tempo Regia, se passaggio sotto il dominio della Casa d'Aualos d'Aragona, che hoggi la possiede con titolo di Principe.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

- | | | | |
|--------------|----------|----------|-----------|
| Affitti | Gioiosi | Saliceti | DeTutijs |
| Baldi | Girardi | Silicei | DelVasto, |
| De Claritije | Lombardi | Sassoni | & altri. |
| Eustachij | DeRubis | Tancredi | |



Summa

*Summa di tutti li Fuochi delle dodici Prouincie
del Regno di Napoli, così della Vecchia,
come della Nuova Numeratione.*

<i>Vecchia.</i>		<i>Nuova.</i>
63150 $\frac{1}{2}$	Prouincia di Terra di Lauoro	56990 $\frac{2}{3}$
47563	Prouincia di Principato Citra	30130
32144 $\frac{1}{2}$	Prouincia di Principato Ultra	19118
39266	Prouincia di Basilicata.	27795
46636	Prouincia di Calabria Citra	34791
56850	Prouincia di Calabria Ultra	46851
54607	Prouincia di Terra d'Otranto	44678
49345	Prouincia di Terra di Bari	41950
27739	Prouincia d'Abruzzo Citra	23256
44994 $\frac{1}{2}$	Prouincia d'Abruzzo Ultra	39196
15129	Prouincia di Contado di Molife	12876
22779	Prouincia di Capitanata	17090
<hr/>		<hr/>
500203 $\frac{1}{2}$		394721 $\frac{2}{3}$

Per-

P Erche in questa nuoua numeratione alcune Terre sono state date per dishabitate, è stato cagione, che quelle non siano state descritte, come nella vecchia numeratione furono poste. Acciò dunque si possa hauere la summa effectiua de' fuochi della numeratione vecchia, si deue ad essa aggiungere il numero de' fuochi di quelle Terre, che da nuoui Numeratori sono state date per dishabitate.

Di più s'auerte il Lettore, che nella Prouincia d'Abruzzo vltra inauertentemente si è fatto errore nella summa della numeratione vecchia, e però in luogo del numero 44645. si deue leggere 44886.

IL FINE.

LAVS DEO, BEATÆ VIRGINI MARIE,
B. NICOLAO BARIENSI,
ET OMNIBVS SANCTIS.



I N D I C E

273

Delle cose più notabili, che si contengono nel
presente Libro.



- B** Reue, descrittione del Regno di Napoli, pag. 1.
Descrittione della Fedelissima Città di Napoli. 4.
Nota de' Monasterij di Monaci, e Monache, Preti Regolari, Cōseruatorij, Hospedali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli. 8.
Delle Chiese parocchiali di d. Città. 11.
Nota delle Chiese, e Cōgregationi di detta Città, che fanno maritaggi di pouere Zirelle. 12.
Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle Chiese di detta Città. 16.
Reliquie de' Santi, che sono nelle Chiese di detta Città. 17.
Catalogo de' Vescou di detta Città. 18.
Catalogo degl' Arciuescoui di detta Città. 20.
Famiglie Nobili de' Seggi di d. Città, così viuenti, come estinte. 22.
Famiglie Nobilissime di detta Città, che non godono a' Seggi. 26.
Delli Borghi, Chiese, & altri luoghi, posti nel distretto di detta Città. 27.
Delli Casali di detta Città. 38.
Catalogo de' Sommi Pontefici, nati nella detta Città, e Regno di Napoli. 39.
Catalogo de' Cardinali di S. Chiesa, nati in detta Città, e Regno di Napoli. 40.
Memoriale di quelli, che hanno dominato il Regno di Napoli, dopò la declinatione dell' Imperio Romano. 43.
Cronologia de' Duchi di Beneuento. 43.
Cronologia de' Prencipi di Beneueto. 44.
Cronologia de' Prencipi di Salerno. 45.
Cronologia de' Conti, e Prencipi di Capua. 48.
Cronologia de' Duchi di Napoli. 49.
Cronologia de' Prefetti, Conti, e Duchi d' Amalfi. 52.
Cronologia de' Duchi di Sorrento. 54.
Cronologia de' Duchi di Gaeta. 55.
Cronologia de' Conti prima, poi Duchi di Puglia, e di Calabria. 56.
Gouernatori, che hanno gouernato quella parte del Regno, che obediua a gl' Imperatori Greci con titolo di Catapani, Straticò, Patritij, e Capitani Imperiali. 56.
Cronologia degli Re, che hanno dominato il Regno di Napoli, e prima de' Normanni. 58.
Cronologia de' Re di Napoli Sueui. 59.
Cronologia de' Re di Napoli Angioini. 60.
Cronologia de' Re di Napoli Aragonesi. 62.
Cronologia de' Re di Napoli Francesi. 63.
Cronologia de' Re di Napoli Spagnuoli. 63.
Cronologia de' Re di Napoli della Serenissima Casa d' Austria. 64.
Capitani generali, e Vicerè, che hanno gouernato il Regno di Napoli. 64.
Delli sette officij del Regno. 72.
Cronologia de' Conteabili del Regno di Napoli. 73.
Cronologia de' Mastri Giustitieri del Regno di Napoli. 74.
Cronologia degl' Ammiranti di detto Regno. 75.
Cronologia de' Camerlenghi di detto Regno. 76.

M m

C r o

- Cronologia de' Protonotari di detto Regno. 77.
 Cronologia de' Cancellieri di detto Regno. 78.
 Cronologia de' Senescalli di detto Regno. 79.
 Nota de' Tribunali della Fedelissima Città di Napoli, così Ecclesiastici, come Regij. 80.
 Nota de' Arcivescouadi, e Vescouadi del Regno di Napoli. 83.
 Nota de' Signori Titolari, che sono in Regno, posta per ordine d'Alfabeto. 86.
 Breue Descrizione della Prouincia di Terra di Lauoro. 94.
 Della Città d'Aversa. 99.
 Della Città di Capua. 101.
 Della Città di Caserta. 103.
 Della Città di Gaeta. 103.
 Della Città d'Ischia. 104.
 Della Città di Massa Lubrense. 105.
 Della Città di Nola. 107.
 Della Città di Pozzuolo. 108.
 Della Città di Sessa. 109.
 Della Città di Sorrento. 122.
 Della Città di Teano. 123.
 Della Città di Traetto. 124.
 Della Città di Venafro. 124.
 Della Città di Vico Equense. 125.
 Breue Descrizione della Prouincia di Principato Citra. 127.
 Della Città d'Amalfi. 130.
 Della Città di Campagna. 131.
 Della Città di Capri. 134.
 Della Terra di Casella. 134.
 Della Città della Caua. 138.
 Della Terra di Contursi. 140.
 Della Terra d'Eboli. 140.
 Della Città di Capaccio. 141.
 Della Città di Castell' à mare. 143.
 Della Terra di Gragnano. 144.
 Della Città di Lettere. 144.
 Della Terra di Laurino. 146.
 Della Città di Nocera. 147.
 Della Città di Salerno. 148.
 Della Terra di Sanseuerino. 159.
 Della Terra della Saponara. 160.
 Della Città di Sarno. 161.
 Della Città di Scala. 163.
 Della Terra di Tramunti. 165.
 Della Città di Rauallo. 166.
 Breue Descrizione della Prouincia di Principato Ultra. 169.
 Della Città di Beneuento. 171.
 Della Terra di Solofra. 173.
 Breue descrizione della Prouincia di Basilicata. 176.
 Della Città di Lavello. 178.
 Della Città di Melfi. 178.
 Della Città di Policastro. 184.
 Della Città di Tricarico. 185.
 Della Città di Venosa. 185.
 Breue Descrizione della Prouincia di Calabria Citra. 188.
 Della Città dell'Amantea. 191.
 Della Città di Cosenza. 192.
 Della Città di Montalto. 196.
 Della Città di Rossano. 197.
 Della Città di Paola. 199.
 Breue Descrizione della Prouincia di Calabria Ultra. 203.
 Della Città di Catanzaro. 206.
 Della Città di Cotrone. 207.
 Della Città di Reggio. 209.
 Della Città di Squillaci. 211.
 Della Città di Tauerna. 211.
 Della Città di Tropea. 212.
 Breue Descrizione della Prouincia di Terra d'Otranto. 215.
 Della Città di Gallipoli. 219.
 Della Città di Lecce. 219.
 Della Città di Brindisi. 221.
 Della Città d'Ostuni. 221.
 Della Città di Taranto. 222.
 Breue Descrizione della Prouincia di Terra di Bari. 224.
 Della Città d'Andria. 225.
 Della Città di Bari. 226.
 Della Città di Barletta. 227.
 Della Città di Bitonto. 230.
 Della Città di Martra. 230.
 Della Terra di Mola. 231.
 Della Città di Molfetta. 231.
 Della Città di Monopoli. 231.
 Della Città di Trani. 232.
 Della Città di Giouenazzo. 232.
 Breue Descrizione della Prouincia d'Abruzzo Citra. 235.
 Della Città di Chieti. 237.
 Della Città di Sulmona. 239.
 Breue Descrizione della Prouincia d'Abruzzo

bruzzo Ultra. 241.	pitanata. 259.
Della Città dell'Aquila. 245.	Della Città di Monre S. Angelo. 261.
Historia Cronologica de' Conti di Marfi. 247.	Della Città di Manfredonia. 266.
Breue Descrittione della Prouincia di Cò- rado di Molisi. 255.	Della Città di Nocera, da altri detta Lu- cera. 267.
Della Città d'Isfernia. 256.	Della Città di Troia. 268.
Breue Descrittione della Prouincia di Ca-	Summa di tutti li Fuochi delle Prouin- cie. 270.

Il fine dell'Indice delle cose più Notabili.



I N D I C E

DELLE FAMIGLIE NOBILI ,

o viuenti, o estinte, così della Città, come
del Regno di Napoli, delle quali si fa
mentione nel presente Libro.

<p><i>A</i></p> <p>A Aroli. 213.</p> <p>Dell' Abbateffa . 160.</p> <p>Abbate. 135.</p> <p>Abenanti. 195.</p> <p>Abenauolo. 124.</p> <p>Abignente. 162.</p> <p>Abissa. 24.</p> <p>Dell' Acaia. 220.</p> <p>Acciaioli. 22.</p> <p>Acciapacci. 22. 123.</p> <p>Accòciaioco. 167. 229. 232.</p> <p>Acerra. 23. 25.</p> <p>D' Acerris. 22.</p> <p>Acquadra. 133.</p> <p>Acquanini. 23.</p> <p>Adami. 221.</p>	<p>Adelizzi. 133.</p> <p>Adimari. 198.</p> <p>Adimario. 25.</p> <p>Affaitati. 227. 229. 230.</p> <p>Afflitti. 26. 131. 143. 144. 145. 165. 167. 213. 269. e di Maz- zeo. 23.</p> <p>Agaldi detti poi di Cor- bano Signori di Corb. 23.</p> <p>Agalto. 22.</p> <p>Agati. 230.</p> <p>Aghilar de Cordoua del gran Capitano. 25.</p> <p>Agnese. 25.</p> <p>Agni. 231.</p> <p>Agnifili del Cardinale . 246.</p>	<p>246.</p> <p>Aielfi. 220.</p> <p>Aiello. 22. 159. 222.</p> <p>Aierbid' Aragona, 26. 208.</p> <p>Aioffa. 22. 25.</p> <p>Aioldi. 221.</p> <p>D' Alagno 23. 131.</p> <p>Alagona. 25. 211.</p> <p>Alamagna. 160.</p> <p>Alami. 220.</p> <p>Albani. 105.</p> <p>Aiberini. 206.</p> <p>Albertini. 208.</p> <p>Albertis. 25.</p> <p>Albino 25.</p> <p>Albo. 24.</p> <p>Aldemoristo. 23.</p> <p>Alemagna. 211.</p>
---	---	--

M m 2

Ale.

- Alemi.* 230.
Alessandri. 183. 198.
D' Alessandro. 24.
Alessi. 226.
Alessio. 201.
Alfani. 108. 165.
Alfieri. 246.
Alimeni. 195. 197.
Alitti. 230.
Alneto. 24.
Aloie. 195.
D' Alois. 103.
Alopa. 25.
Altenda. 162.
Altissimi. 122.
Altomari. 101.
Alucci. 238.
Aluito. 104. 122.
Amala. 25.
Amandi. 162.
Amarelli. 198.
Amati. 144. 191.
Di Amati di Roma. 133.
Amici. 195.
De Amicis. 124.
D' Amico. 103.
Ammagliani. 148.
Ammirati. 220.
Ampli. 185.
Amoni. 123. 239.
*Anania di Gio: Loren-
zo.* 212.
Andreoli. 231.
Andriotti. 195.
Anfora. 123.
Angeli. 143. e d' *Angeli*
230.
Angelini. 213. 246.
D' Angelis. 123. 232.
L' Angelo. 24.
De Angileis. 231.
Angiani. 221.
- Anna.* 25. 122. e d' *An-
na.* 140.
Anneccchina. 25.
Antignani. 102.
Antinori. 160. 208.
Dell' Antoglietto. 222.
Antonelli. 246.
*Aponti del Marchese di
S. Angelo.* 25.
Aprani. 22.
Apraia. 145.
Aprile. 162. 267.
Aquaria. 25.
Dell' Aquila. 172.
Aquilcri. 109.
Aquilio. 22.
Aquini. 26 195. 213. e
del *Cardinale.* 172.
Aranda. 121.
Arbusto. 22. 25.
Arcamoni. 24. 25. 227.
232.
Arcella. 22.
De Archiepiscopis. 102.
Arcieri. 206.
Arco. 24. 25.
Arrucci. 134.
Ardoini. 195.
D' Argentio. 102. 145.
Arimino. 25.
Aristotele. 239.
Armengari. 198.
D' Armentia. 145.
Arnoni. 195.
Arponi. 232.
Arrichinto. 24.
Arzani. 109.
Asprelli. 122.
Affanti. 23. 105. 211.
Atellano. 25.
Atti. 122.
Attratino. 25.
- D' Aualos.* 23. 172.
Auantaggio. 267.
Auanzo. 104.
Auentino. 25.
Auersana. 159. e del-
l' *Auersana.* 22.
*Auezano de' Signori
di Tricarico.* 23.
Augusti. 124.
D' Auitaia. 143.
Auria. 268.
D' Azzia. 102. E del
*Marchese della Ter-
za.* 23. E de' *Conti di
Noia.* 26. & altri.
- B
- B** *Accari.* 122.
*Baglioni, che scen-
dono da Perugia.* 208.
Baiano. 24.
Balascchi. 212.
Baldacchini. 191.
Baldi. 269.
Baldini. 148.
Balduini. 220.
Balestrieri. 24.
Balzarani. 162.
Del Balzo. 102.
Baraballi. 22.
Barattucci. 123.
Barba. 219. 232.
Barbalei. 197.
Barbati. 24.
Barlea. 211.
Barrese. 22.
Barili. 22. 178. 213.
Barilla. 211.
Barnaba. 102. 233.
Baroncelli. 246.
Baroni. 108. 144. 178.
195. 201. 211. 213.
220. 230.

- Barracchi.**195.
Basso.22. 25.172. 221.
Bastellis.183.
Beccaria di Pauia.23.
Beccarino.267.
Benedetti. 183. *E de*
*Benedetti.*246.
Belboni.133.
Belle.220.
Bellomine.197.
Belprati de' Conti già
*d'Anuersa.*26.
Beltrani de' Conti di Mi-
*sague.*26.
Berili,109.
Berlingiero. 23. 208.
 232.
Bernalli.133.208.
Bernaudi.195.197.
Bianco, alias Nouello-
*ne.*102.
Biblia.206.
Bilotta.172.
Bisanticci.221.
Blanch de' Signori dell'
*Olineto.*26.
Blanditij.221.
Di Blasio.172.
Boccafingo.22.
Boccapianoli. 22. 227.
 233.
Boccatorti.24.
Boccia.123.
Boccuti passati in Na-
*poli.*195.
Boffa.109.
Boffi detti Stèdardi. 24.
Bologna 23.
Bolotta.206.
Bonaccursi.195.
Bonconti.195.
Bonelli.229.
Bonemmi.105.
Boni.195.
Bonifacy.24. *E de' Car-*
*chesi d'Oria.*25.
Bonito. 131. 145. 165.
Bombini.195.
Bosgarelli.26.
Bottini.172.
Bottoni.231.
Boui.124.167.230.
Bozzetta.211.
Bozzuti.22.
Braccio.213.
Braida.233.
Brancacci. 22. 23. 122.
 178.
Brancafi.221.
Branci.123.
Branca.22.131.
Branconij.246.
Brisfio.26.
Britti.172.
Britti.195.198.
Bruno.26.124.201.
Bruto.24.
Bruschi.183.
Bucca d'Aragonia de'
Marchesi d'Alfadena.
 26.
Buccarelli.222.
Bulcani.122.
Bugli.201.
Buoncompagno.22.
Buongiouvanni.213.
Buonhuomo. 109.
Buonsomiro.232.
Buteo.24.
Buttera.220.
Burza.211. & altri.
 C
Abanigli.23.
Caccano.233.
Cacciaconte.25.
Cadina.22.
Caetani. 185.
Cafari.231.
Casarelli.185.
Casatini.24.26.122.
Casella.246.
Caiafa.184.
Calandri.24.
Calce.159.
Calisfoni.197.
Calenda.159.172.
Calò.219.
Camarra.238.
Cammerino.25.
Camerina. 26.
Campagna.211.
Campana.198.268.
Campani.213.
Campanile.167.232.
Campanini.133.
Campeggi.25.
Campitelli.206. 232. *E*
del Principe di Strongo-
*goli.*208.
Campolo.211.
Campolonghi.185.
Della Cananea del Ca-
meriero del Rè Alfon-
so I. prima detti Cana-
ni Nobili d'Origine
*Ferrarese.*207.
Candeli.231.
Candida.172.
Cangiano.106.
De Canibus.239.
Cannicchi.143.
Cannuta.24.
Canonaci.201.
Canuelmo.22.23.26.
Canelana.26.
Cantera.238.

Cappa. 246.
 Capani. 23. 159.
 Cappansata. 24.
 Cappasanti. 22.
 Capasino. 160.
 Capasfi. 26. 172.
 Capeci. 22. 23. 123.
 Cappella. 25. 26.
 Cappellani. 186.
 Caperuso. 24.
 Capisucco. 26.
 De Capite. 239.
 Capitignani. 222.
 Capobianchi. 172.
 Capocci. 185.
 Capograffi. 159. 239.
 Capomazzi. 109.
 Caponsacchi. 198.
 Caprafico. 238.
 Capranico. 25.
 Caprucci. 246.
 Capua. 211. e di Capua.
 23. 102.
 Capuani. 23. 25.
 Caputi. 24. 26. 106. 186.
 195. 213.
 Caraccioli. 122. 172.
 213. 221. e Bianchi. 23.
 e del Leone. 22. e Ros-
 si. 22.
 Caravita. 141.
 Carbonelli. 201.
 Carboneri. 220.
 Carboni de' Marchesi di
 Padula. 22.
 De Cardenas. 23.
 Cardona. 23. 24.
 Cardoini. 23. 24.
 Carducci. 221. 227.
 Carelli. 183.
 Carigli. 124.
 Carignani. 222.

I N D I C E

Carli. 246.
 Carlino. 26.
 Carmignani. 23.
 Carnegrassa. 26.
 Carolei. 195.
 Carrasa. 23. 238. E del
 Duca di Nocera. 172.
 E del Duca di Nocera
 la piccola. 208.
 Carrettelli. 191.
 Carregni. 185.
 Carrettoni. 227.
 Carrioni. 113.
 Casamassimi. 227.
 Casamatta. 26.
 Caselli. 195.
 Castagna. 25. 104.
 Castagnola. 25. E del
 Cardinale. 26.
 Castaldi. 143. 167.
 Delle Castella. 222.
 Castelli. 201. 211.
 Castellina. 26.
 Castellomati. 159.
 Castiglia. 233.
 Castiglioni. 238. 246.
 Castriotti. 131. 220. E di
 Scanderbeg de' Mar-
 chesi di Ciuita S. An-
 gelo. 27.
 Castrocucchi de' Signo-
 ri d'Aluedona, & an-
 tichi Signori di Ca-
 strocucco. 26.
 Castromediani. 220.
 Castrouetere. 22.
 Casulli. 201.
 Catalani. 101.
 Cataldo, ò Queraldo.
 229.
 Catauei. 22.
 Catanetti. 220.

Catania. 206.
 Cati. 185.
 Caua. 195.
 Canalcanti. 104. 195.
 Cauallari di Bernardo.
 145.
 Cauallo. 191. 221.
 Cauallieri. 221.
 Canafelci. 159.
 Canoti. 183.
 Celano. 23.
 Celentani. 233.
 Celli. 267.
 Celsi. 195.
 Centeglias del Mar-
 chese di Cotrone. 23.
 Centonze. 124.
 Cerasuoli. 121.
 Ceroni. 186.
 Certa. 143.
 Cerua. 26.
 Cesare. 197.
 Cesarmi. 108.
 Delle Ceste. 122.
 Chianola. 24.
 Chiurlia. 233.
 Ciacci prima detti Co-
 restabili. 195.
 Ciampella. 246.
 Ciampi. 183.
 Ciannocari. 195.
 Cicada. 26.
 Cicalese. 24.
 Cicali. 195. 220.
 Cicaro. 26.
 Cicinelli. 24.
 Cicino. 24.
 Cicolino. 25.
 Cifoli di Tarquinio. 103.
 Cimbro. 24.
 Ciminelli. 133.
 Cimini. 125.

Cioffi.

- Cioffi.** 109. 159.
Citarella. 131. 167.
Citi. 198.
Clarj. 141.
De claritjs. 269.
Claudio. 221.
Clauelli. 195.
Clementi. 103.
Clignetta de' Signori di
Caiazza. 23.
Cobelli. 201.
Cocchiola. 24.
Coco. 206.
Coiuani. 213.
Colantonij. 246.
Collalta. 26.
Colle de Medio. 26.
Colombini. 239.
Colonna del Duca di Za-
garola. 22. e d'Asca-
nio. 24.
Colucci. 246.
Combi. 162.
Comino. 22.
Comite Marone. 22.
Comiti. 159.
Comonte. 229.
Comparati. 143. 144.
Composta. 109.
Concilij. 144.
Concublet de' Marchesi
d' Arena, Conti di Sti-
lo, e Signori di S. Ca-
tana. 26.
Condò. 220.
Conestabili. 172.
Consalone. 167.
Conoscitori. 226.
Consiglia. 213.
Consolmagni. 186.
Contestabili. 122.
Conti. 122.
coppola. 25. 145. 159.
165. 167. 213. e di Co-
luccio. 24.
Corati. 195.
Corbella d'Ottaviano.
201.
Corbi. 239.
Corcioni. 141.
De Cordoua. 122.
Corradi. 266.
Corradio. 26.
Corrado. 268.
Correali. 123.
Cortesi. 123. 124. 167.
Coscia. 121.
Cosso. 22. 23.
Costanzi. 24. 25. 109.
186.
Cotogno. 24.
Cozza. 24. 191. 195.
Crasso. 25.
Crisfogiouanni. 219.
Crispani. 22.
Crispi. 141. 232. 246.
Crispi. 24.
Crisofano. 141.
Cuggio. 221.
Cumis. 206.
De Cunio. 232.
Cupidini. 24.
Curti 198. e de Curtis.
140. 167.
Curuiseri. 24.
Et altri.
D
D Aldis. 162.
D Damiani. 109. 122
Daniele. 160.
Dario. 238.
Dattili. 195. e Dattoli.
124.
Dauid del Regente. 159.
Daunio. 160.
Dentici. 22. 131. E delle
Stelle. 23.
Diano. 26. 211. e de Dia-
no. 22. 124.
Diazcarlone de' Conti
d'Alifi. 23.
Del Doce. 220. e dello
Duce. 23. 213.
Domanici. 195.
Domini Marte. 123.
Donati. 195.
Don Vrsò. 123.
Dopnibono. 25.
Doppola. 227.
Dottola. 227.
Druso. 25.
Duci. 230.
Dura. 24.
Duronj. 246.
Et altri.
E
E Boli. 25.
E Eccelsi. 226.
Edina. 26.
D'Effrem. 227.
Egino. 24.
Egittj prima detti Mò-
delli. 133.
De Electis. 231.
D'Elefanti. 229.
Eliezarij. 232.
Elisei. 143.
Elmo. 230.
Emiliani. 246.
D'Enea. 172.
D'Enrico. 103.
D'Errici. 238.
Epifanj. 238.
Euoli. 102. E de' Conti
di Triuento, antichi
Signori di Castropi-
gna-

gnano.26.
Eustachij.269.
Et altri.

F

F Abiani. 201.
Fabrica.207.
Facili.213.
Facciuti.183.
Fagilla.24.
Falangoli.104.123.
Falce.24.
Di Falco.102.
Falconi.222.231.268.
E delli Falconi . 220.
229.
Fasani.173.
Farinola.26.
Fatterusi di Barnaba.
145.
Fava.191.
Fauari.195.
Fazali.213.
Fellecchia.108.
De Felippo.145.
Fenice.167.
Fera.195.
Ferramosca. 102. E del
.Core di Mugnano. 23.
Ferrante.211.
Ferrai.195.
Ferrara.24.
Ferrari. 102. 198. 207.
230. E d'Antonello .
195. E d'Epaminonda.
195. E di Giouanni .
197.
Ferrato.211.
Ferri.185.
Ferro.232.
Ferrilli.183.
Ferrillo del Conte di
Muro.25.

Fiasconi.122.
Fibbioni.246.
Fidi.266.
Fiducci di Gio: Battista.
201.
Filante d'Origine da
Vngaria, o secondo al-
tri da Macedonia .
212.
Filleni 195.
Filingieri . 172. de' Si-
gnori di Pozzulo ,
de' Conti di Marsico, di
Nocera , di Satriano ,
d'Auellina, antichi Si-
gnori della Pia, e del-
la Candida.26.
Filocamo.211.
Filomarini.22.124.
Finelli.101.
Fingerio.26.
Fiori.123.
Fiorentino.25.
Flammatio.145.
Flandrino.26.
Florimonti.122.
Florio 267.
Fodio.25.
Fogliano.26.124.
Foglietto.25.
Foggia.167.198.
Folgoni.141.
Folliero.160.
Fontana.145.
Fontanarosa.108.
Fontanella di Vespasia-
no.166.
Fontanola.23.
Forma.22.
Formoli 166.
Fornari.211.221.
Fratapani.109.

Framarini.233.
Francesco di Girolamo.
121.
Franchi . 26. 102. 246
E del Marchese di Po-
stiglione. . 22. E del
Marchese di Taniano .
26.
Francia.195.197.
Fraucipane.26.
Franconi. 220.
Francoperta.211.
Di Franza . 207. 211.
213.
Frappiero.102.
Fregosi.25.
Frezza . 23. 108. 167.
213.
Frezza.124.
Frisani.220.
Frisaro.165.
De Fundi.122.
Furio.25.
Fusco.167. E d'Alben-
sio 145.
Fuso.25.
Et altri.

G

G Abrieli.213.
Gadeleti.231.
Gadt.195.
Gaeta. 233. E del Leo-
ne.195. E della Stella.
195. E di Gaeta.24.
Gaetani.23.185.
Gagliardi.22.140.268.
Galano.160.
Galardo.145.
Galderisi.232.
Galeoti. 22. 124. E de'
Prencipi di Monaste-
race.26.

Gal-

- Galiberti. 229.
 Gallerati. 23.
 Galli. 222.
 Gallicani. 105.
 Galloppi. 134.
 Gallucci. 23. 102. 122.
 123. 268.
 Galuppi. 213.
 Gambacorta. 24. e de'
 Signori di Pisa, Duchesi
 di Limatula, Marchesi
 di della Cilenza, e Si-
 gnori di Frasso. 27.
 Gambatella. 26.
 Gargagli. 124.
 Gargani. 101. E de'
 Principi di Durazza-
 no, e di Montefalcone.
 27.
 Garofali. 195. E Garo-
 fani. 124.
 Gattiano. 229.
 Della Gatta. 23.
 Gattola. 23. E di Gaeta.
 121. E Gattoli. 25.
 104.
 Del Gaudio. 122.
 Gazzelli. 104.
 Geliberti. 266.
 Di Gennaro. 24. E de'
 Conti di Nicotera. 25.
 Genese. 211.
 Genrichelli. 266.
 Gètili. 25. 26. 229. 230.
 246. 267.
 Genutio. 24. 25.
 Georgi. 220. E Giorgi
 della Scala. 266.
 Geremia. 172.
 Geria. 211.
 Gernasii. 183.
 Gerunda. 227.
 Gesualdi. 23.
 Giacchini. 195.
 Giannoni. 230.
 Giannotti. 226.
 Gibboni. 134.
 Giffuni. 213.
 Giliberto. 160. 173.
 Dello Giodice. 23.
 Gioeli. 191.
 Gioiosi. 269.
 Giontula. 24.
 Giordani. 183.
 Gioseppi. 108.
 Giovanni. 195. 211.
 Giouenchi. 183.
 Giptio. 25.
 Girandi. 231.
 Girardi. 230. 269.
 Girone del Duca d'Of-
 suna. 23.
 Gironda. 211.
 Giudici. 108. 220.
 Giugnano. 102.
 Giugni. 226.
 Giuliani. 141. 144.
 Di Giulio. 162.
 Giusti. 124.
 Gizzio passati in Na-
 poli. 238.
 Gliri. 277.
 Goffredi. 195.
 Golauì. 144.
 Gonzaga. 26. e di Fer-
 rante. 23.
 Goruo. 26.
 Gracchi. 191.
 Graniti. 159.
 Grassa. 24.
 Grossefoglietti. 220.
 Gregorio. 172.
 Grieci. 134.
 Griffi. 24. 172.
 Griffina. 26.
 Grilli. 159. 185.
 Grimaldi. 101. 207.
 Grifoni. 23. 167.
 Guadagnini. 134.
 Guardati. 123.
 Guarini. 220.
 Guarna. 159.
 Guarnieri. 134.
 Guarracini. 24.
 Guastaferrò. 104.
 Guerrieri. 134.
 Gueuari. 23.
 Guido. 103.
 Guindazzi. 22. 23. 122.
 Guirradi. 162.
 Et altri.
- H
- H Elba. 25.
 Hercules. 24.
 Hipanta. 24.
 Hippoliti. 185.
 Hortado. 145.
 Et altri.
- I
- Iacobacci. 173.
 Iacobatio. 25.
 Iacobellis. 197.
 Iacobuzzi. 266.
 Iagante. 24.
 Ianaro. 24.
 Iancoletto. 25.
 Iannocari. 197.
 Ianuilla. 25.
 Ildaris. 230.
 Imperatrici. 185.
 Impero. 24.
 Indelli. 232.
 Inglefi. 207.
 Inferra. 24.
 De Insola. 22. 167.

- Interzati. 198.
 Iodice. 197. 211.
 Dello Iodice. 131. 159.
 185.
 Iouane. 22.
 Isalla. 25.
 Dell' Isola. 122.
 Iulo. 24.
 Iuntola. 24.
 Iusti. 167.
 Izzinosi. 217. Et altri.
- L
- L** Abini. 230.
 Lagni. 22.
 Lamberti. 148. 227.
 Lampugnani. 227.
 Lancellotti. 213.
 Lanari. 166.
 Landi. 102. 121. 134.
 Landriano. 25.
 Landulfo. 101.
 Lantoglia. 220.
 Lanza. 102. 231.
 Lanzalonga. 24.
 Larcarij. 221.
 Latri. 22.
 Latio. 25.
 Laudati. 104.
 Laudisi. 143.
 Laurentys. 25.
 Lauro. 191. 207.
 Ledesma. 122.
 Legistis. 246.
 Leyua de' Principi d' A-
 scoli. 27.
 De Lellis passati in Na-
 poli. 238.
 Leo di Giustiniano. 124.
 E di Leo. 172.
 Leone. 172.
 Leonessa. 102. E della.
 Leonessa. 22.
- Lepidi. 246.
 Lepori. 231. 246.
 De Lettere, doue è stato
 il Conte. 145.
 De Letto. 238.
 iberatori. 238.
 De Ligorio. 145.
 Liguori. 25. 122. 141.
 Lilli. 231.
 Lobelli. 220.
 Loffredi. 22.
 Logoteta. 211.
 Lombardi. 269.
 Lomboli. 104.
 Longhi. 125. 140. 159.
 167. 195. E della Ca-
 ua. 183.
 Longobardi. 143.
 Longobuchi. 195.
 Lopez. 208.
 Lorenzo. 121.
 Lottieri. 26. 124.
 Loue de Vega. 121.
 Lucarelli. 101.
 Di Lucelli. 231.
 Lucentini. 246.
 Luciani. 166.
 Luciferi. 208.
 Di Lucio. 230.
 Luminosi. 213.
 Di Luna. 25.
 Lupi. 162. 178. E Lu-
 pis. 231.
 Lupinari. 197. Et altri.
- M
- M** Acconij. 25. E
 di Maion. 25.
 Maczono. 25.
 Maffei. 173. 183. E di
 Giovanni. 201.
 Maggi. 226.
 Maggio. 102.
- Maggiori. 230.
 Magis. 219.
 Magni. 123.
 Magnotti. 124.
 Maielli della linea di
 Francesco. 103.
 Di Maio. 24.
 Maiorana. 24. 211. 231.
 Malabranca. 25.
 Malacarne. 141.
 Malaspina. 23.
 Malatacca. 207.
 Malatesta. 266. E de' Si-
 gnori di Rimini in Ro-
 magna. 23.
 Maleni. 198.
 Malgeri. 211.
 Maluindi. 230.
 Mammoli. 24.
 Manarini. 198.
 Manatis. 25.
 Manco. 22. 25.
 Mandagoro. 25.
 Mandeli. 212.
 Mandina. 183.
 Mandolino. 24.
 Mandrico. 232.
 Maneri. 246.
 Manfredi. 222. 232.
 Manfrone. 26.
 Mangarari. 159.
 Manganella. 104.
 Mangione. 207. 208.
 Mangoni. 195.
 Mangrelli. 268.
 Maniardo. 207.
 Mannia. 178.
 Mansella. 22.
 Mansi. 25.
 Manto. 25.
 Manuardi. 195.
 Manzelli. 172.

DELLE FAMIGLIE NOBILI. 283

- | | | |
|---|--|--|
| Maramaldi. 23. 131. | Mastrangioli. 134. | Mezzomonaco. 198. |
| Maramonti. 220. | Mastrilli. 108. | Mazzara. 239. |
| Maranci. 145. | Mastroflaffo. 145. | Miceli. 201. |
| Marani. 195. | Mastromiro. 145. | Michaeli. 178. |
| Maranta. 166. 186. 231. | Mastroiodice. 23. 123. | Micheletti. 246. |
| Marcangioni. 141. | 232. | Michele. 207. |
| Marchesi. 102. 144. 201. | Matera. 195. | Micchelli. 231. |
| E de' Marchesi di Camarota. 27. E de' Principi di Monte Marano. 27. | Matruj. 122. | Migliaresi. 103. 195. 213. |
| Di Marco. 101. | Mattei. 220. | Mignonibus. 233. |
| Mardones. 24. | De Mattheis. 239. | Milani. 23. |
| Mariani. 246. | Di Matteo. 231. | Milensii. 164. |
| Mariconda. 22. 159. | Matteucci. 246. | Mileto. 25. |
| Marifeoli. 108. | Mauri. 148. | Milani. 141. |
| Marincola. 207. E del Vesouo. 212. | Di Mauro. 101. | Minadoi. 267. |
| De Marinis. 197. | Mausony. 246. | Minerui. 183. 231. |
| Marini. 144. 148. | Mazza. 24. 159. 207. | Minturni. 124. |
| Mariscalchi. 220. | 211. E Mazze. 212. | Minutilli. 124. |
| Marogani. 24. | Mazzagrugni. 268. | Minutoli. 22. 102. |
| Marotta. 102. 222. | Mazzalorfi. 232. | Miroballi. 24. 25. |
| Della Marra. 22. 121. 167. 229. | Mazzjotti. 102. | Mirabelli. 191. 195. |
| Marfilia. 227. | Medici. 144. E de' Principi d'Ortano. 27. | De Miro. 143. 144. 145. |
| Martiale. 123. | Mele. 25. 183. E Meli. 226. | Mirti. 141. |
| Martelli. 124. | Meliiorati. 239. | Mobilia. 268. |
| Martini. 106. E di Carles. 123. | Meliffari. 212. | Mocci. 25. |
| Martirani. 195. 213. | Melito. 211. | Molignani. 123. |
| Martucci. 124. | Mellusa. 105. | De Molino. 25. |
| Marulli. 229. | Memoli. 220. | Molli. 195. 197. |
| Marzani. 208. | Mena. 233. | Monaci. 141. 185. 195. |
| Marzati. 123. 232. | Mendolilli. 201. | Moncada d'Aragonia de' Duchii di Montalto. 27. |
| Mascambryni. 172. | Mendozza del Principe di Melito. 22. E de' Marchesi della Valle. 27. | Monelli. 232. |
| Masi. 201. | Mercadanti. 21. | Monetij. 212. |
| Massari. 195. | Merendi. 195. | Monforti. 26. 108. 122. E de' Signori di Campobasso. 23. |
| Massarotti. 124. | Merlini. 238. 239. | Monica. 220. |
| Massimi. 227. | Meroldi. 226. | Monitio. 211. |
| Massonia. 26. | Messanelli de' Marchesi. 27. | Monni. 231. |
| Massaro. 22. 26. | Mestola. 267. | Monfolini. 23. 211. |
| | | Montalcini. 208. |
| | | Montalti. 23. 195. |

N n 2

Mon.

- Mentaquila.** 104. 122.
 124.
Di Monte. 123.
Monteforte. 172.
Montefuscoli. 220.
Monti. 105.
Delli Monti. 220. *E de'*
Marchesi di Corigliano, e d'Acacia. 27.
Monticello. 26.
Montori. 162.
Montuoro. 26.
Morano. 207. 232.
Morelli. 195. 266.
Mormili. 25.
Morola. 233.
Morra. 22. 172.
Moschini. 26.
Moscione. 24.
Mugillaro. 24.
Mummia. 24.
Muscettola. 24. 167.
Musco. 220.
Musetta. 24.
Muro. 198.
Mutij. 266. *E altri.*
- N**
- Naccarelli.** 159.
Nanni. 219.
Napoli. 143.
Nardi. 246.
Nardino. 26.
Narmoli. 134.
Negri. 198.
Neri. 195.
Nicastri. 229. 233. 267.
Nigli. 143.
Nigris. 134.
Nigronibus. 233.
Di Nisi. 101.
Nissi. 121.
Nisiaco. 25.
- Dello Nobile.** 207.
Nobilioni. 123.
Di Nocera. 143.
Noia. 230. *E di Noia.*
 220.
Normandia. 162.
De Notarij. 108.
Novella. 141.
Novelletto. 25. 26.
Et altri.
- O**
- Offero.** 23. 26.
Olimpio di Tiberio. 102.
Oliua. 247.
Ollopesce. 22. 26.
Olzina. 26.
Omnibano. 26.
Orangi. 195.
Orefici. 123.
Oricchioni. 24.
Origlia. 24. 25.
Orimini. 24.
Oringa. 25.
Orlando. 26.
Orsi. 141. 183.
Orsini. 229. 238. *E de'*
Conti di Pacento. 27.
E de' Duchi di Bracciano. 22. *E de' Duchi*
di Gravina. 23.
De Offa. 25.
Oziar. 121.
Et altri.
- P**
- Pacifici.** 101.
Pacauj. 221.
Padarano. 22.
Paduli. 230.
Paganelli. 124.
Pagani. 25. 148. 159.
208. 268.
Paglia. 233.
Pagliara. 159.
Paladini. 24. 197. 220.
Palagano. 232.
Palentana de' Signori
di Rauenna. 23.
Palma. 108.
Palmery. 178.
Palmieri. 221. 232.
Palombi. 24. 166. 227.
E del Dottor Federi-
co. 266.
- Pando.** 165.
Pandolfelli. 173.
Pandoni. 102. 143. 162.
E del Duca di Boiano.
 22.
Pannizzato. 25.
Pantusi. 195.
Di Paola. 207.
Di Paolo. 121.
Papa. 122. 134.
Paparone. 22. 25.
Papirio. 23.
Pappacoda. 25.
Pappalettare. 229.
Pappansogna. 24.
Parisi. 211. *E di Rug-*
giero. 195. *E di Toma-*
so. 195.
Paromia. 211.
Pascali. 121. 247. *E di*
Bartolo. 195. *E di Gia-*
como. 195.
Pascalino. 227.
Passalacqua. 195.
Passarelli. 232.
Passeri. 231.
Passassepe. 232.
Patrelli. 221.
Patricij. 232.

Paudi. 221.	Pipini. 25. 208. 213.	Prignani. i 59. 160. 268.
Paula. 197.	Pippi. 121.	Prioli. 220.
Pauoni. 233.	Pirella. 219.	Proculo. 23. 25.
Pecorari. 201.	Pirroni. 220.	Del Proposto. 25.
Pellegrini. 102. 195.	Pisanelli de' Marchesi	Protonobilissimi detti
Pelliccia. 213.	di Bonito. 27.	Facceperori. 22.
Pelosi. 124.	Piscicelli. 22.	Protospatari. 208.
Pepi. 211. 212.	Piscitelli. 121.	Pnglisi. 213.
Perelli. 247.	Pisciani. 201.	Pulipi di Girolamo. 206.
Perotti. 134.	Pisciotta del Marchese	Putzina. 26.
Perrese. 230.	di Casabueno. 208.	Punizi. 140.
Perreca. 141.	Pisloia. 207. 212.	De Puteo. 22.
Perrimezzi d'Antonol.	Pitali. 211.	Putignani. 185.
lo il Vecchio. 201.	Pittania. 26.	Et altri.
Perutij. 266.	Pitera. 207.	
Pescara. 160.	Pitelia. 191.	Q
Pesce. 22. E Pesci. 109.	Pizzofalcone. 24.	Varanta. 25.
172.	Pizzuni. 24.	Quarti. 226.
Pentangelo. 145.	Poderoico. 24.	Quatrari. 239.
Petraroli. 220. 221.	Podietto. 25.	Quattromani. 195.
Petrucchi. 124.	Poerij passati in Na-	Quintana. 22.
Del Pezzo. 131. 159.	pali. 195. 212.	Quintanigli. 231.
Petroni. 173. 220.	Politi di Gio: Battista.	Qnintij. 247.
Plagesi. 143.	201.	Et altri.
Planea. 233.	Pollisij. 195.	R
Planella. 230.	Ponti. 222. E d' Apont:	Abicani, doue è
Platedij passati in Na-	del Marchese di S. An-	stato il Còte. 145.
poli. 195.	gelo. 25.	Raghi. 141.
Plumbaroli. 186.	Ponthij. 198.	Di Rago. 167.
Pica. 247.	Ponzetti. 24.	Ragoni. 141.
Picardi. 201.	Porcelli. 134. E di Luis'	Raimo. 24.
Piccolomini. 23. E de'	Antonio. 201.	Raino. 220.
Piccolomini. 247.	Porcinari. 247.	Ramignani. 238.
Pico de' Signori della	Porfidi. 186.	Ramundi. 221.
Mirandola. 26.	Della Porta. 24. 123. E	Randoni. 183.
Piezo. 24.	del Cardinale. 25.	Ranicri. 221.
Pigna. 24.	Porticelli. 231.	Rapani. 198.
Pignatelli. 23. 213.	Purtugalli. 213.	Del Raso. 266.
Pignoni. 24.	Pozzella. 26.	Ratta. 232. E della Rat-
Pilusi. 195.	Del Pozzo. 143.	ta. 102. 121.
Pij. 123.	Prati. 220.	Raunano. 26.
Pinti. 159.	Preti. 195.	Recchi. 268.
		Regale. 134.

- Regna. 230.
 Rondella. 232.
 De Rentys. 183.
 De Renzi. 123.
 Retrosa. 24.
 Ribera del Duca d'Alcalá. 24.
 Ricca. 121. 207. 211.
 Riccavano. 211.
 Riccardi. 101. 134. 178.
 Ricena. 124.
 Ricchitto. 230.
 Ricci. 23. 233. 197.
 Ricciardi. 183.
 Dello Riccio. 102.
 Rignoni. 124.
 De Rimini. 144.
 Rinaldi. 239.
 Di Rinaldo. 102. 148.
 Risi. 134. 198. 232. E de' Risi. 108. 145. 148.
 Riso. 207.
 Ristaldi. 165. Signori anticamente della Città di Santa Maria.
 De Risi. 247.
 Riüera. 247.
 Roberti. 233. E de' Roberti. 145.
 Rocca. 124. E del Vicario. 207. E di Lattantio. 207.
 De Rocco. 145.
 Rocchi. 24. 140. 195.
 Rodio. 207. 211.
 Rogadei. 167. 230.
 Roggieri. 159.
 Romana. 22. 123. 145. 166. 201.
 Ronchella. 26.
 Ronchi. 173. 185.
 Rosa. 122.
 Rosani. 143.
 Rosi. 247.
 Rosselli di Gio: Antonio il Medico. 201.
 Rossi. 24. 102. 109. 122. 134. 185. 195. 197. 201. 239. E del Leone. 24. E del Barone. 197. E de' Rossi. 227.
 E de' Conti di Caiazzo. e di S. Secondo. 27.
 Rota. 25. 123.
 Rotondi. 183. 231.
 Rouito. 167.
 De Rubeis. 269.
 Ruffi de' Conti di Catanzaro. di Montalto. Marchesi di Cotrone. Principi di Scilla. Conti di Sinopoli. e Duca della Bagnara. 27.
 Rufolo. 165. 167. 231.
 Ruggi. 159.
 Rumbo. 23.
 Ruscelli. 185.
 Rusi delli Leoni. 183.
 Rustici. 247. Et altri.
- S**
- Sabini. 247.
 Saccapano. 22.
 Sacchi. 191. 221.
 Del Sacco. 141.
 Sagacia. 233.
 Salernitani. 159.
 Saliceti. 269.
 Saluatori. 221.
 Salata. 228.
 Saluzzi. 230.
 Sanabarhati. 160.
 Sambiasi. 195. 220.
 De Sanctis. 124. 160.
 Sances del Marchese di Grottoia. 24.
 Sandalari. 232.
 Di Sangro. 23.
 Sagramundo de' Conti della Cerrese di Cerrese. 10. 23.
 Sanfelici. 195.
 Di Sanità. 239.
 Sannazaro. 26.
 Sannella. 165.
 Sansenerui. 23. 207. E de' Duca di S. Donato e Signori di Calvera. 27.
 Sansone. 230.
 Sansonetti. 219.
 Santabarbi. 124.
 Santacroce. 122. 229.
 Santangioli. 195.
 Santella. 166.
 Santilli. 134.
 Santo Mango. 159.
 Santo Paolo. 122.
 Santori. 103. 146. 220. 230.
 Saraceno. 28. E Saraceni. 233. E Saracini. 220.
 Sardo. 22.
 Sarno. 34. E de Sarno. 160.
 Sarriani. 101.
 Sassi. 103. 165. 230. 233.
 Sassoni. 26. 269.
 Sanariani. 172.
 Scaccianenti. 140.
 Scaglioni. 27. 101. 195. 219. 220.
 Scalaleoni. 124.
 Scaldo. 22.
- Scal-

Scalla. 25.
 Scaloni. 221.
 Scannacardillo. 24.
 Scannasorice. 26.
 Scaraggi. 230.
 Scarso. 25.
 Scaffo. 268.
 Scataretici. 159. 213.
 Sciabichi. 159.
 Schianelli. 213.
 Schinofi. 195.
 Schipani del Vesconte di
 Belcastrò. 212.
 Scisco. 220.
 Scolmafora. 221.
 Sconciaioco. 167.
 Sconditi. 22.
 Scoppi. 106.
 Scorciati. 238.
 Scorno. 25.
 Scortiani. 24.
 Scrignara. 24. 26.
 Sebastiani. 165.
 Sellaroli. 172.
 Seluaggio. 267.
 Seluiati. 247.
 Senerchie. 230.
 Sereni. 266.
 Seripandi. 22.
 Serluchi. 159.
 Sermaisti. 219.
 Serra. 207.
 Serfali. 23. 123. E di
 Gùldo. 195. E de la
 Motta. 195.
 Sessa. 121. E da Sessa.
 122.
 Sesto. 122.
 Senerini. 25. 268.
 Sforza. 24. 26.
 Sicardi. 143. 144.
 Sicchi. 134.

Sicchimanno. 22.
 Sicola. 24.
 Sifoli. 232.
 Sigismundi. 22.
 Sigleri. 104.
 Signorelli. 183.
 Signoroli detta Passarel-
 li. 23.
 Silicei. 269.
 Silos. 230.
 De Silua. 22.
 Siluestri. 101.
 Siluy. 183.
 De Simeonibus. 247.
 Simia. 24.
 Simonelli. 101. 124.
 Sincilla. 23.
 Del Sindaco. 172.
 Sindolfi. 233.
 Siniscalchi. 102.
 Strisanti. 195.
 Siscara de' Conti d' Al-
 lo. 26. 27.
 Sitica del Duca Altèps.
 25.
 Solimeli. 186.
 Solimeni. 159.
 Solpizio. 23.
 Di Somma. 22.
 Sonatore. 207.
 Sorgenti. 24.
 Soria. 185.
 Soto. 24.
 Spandò. 211.
 Sparani. 166.
 Sparella. 25.
 Spasiani. 123.
 Spatafora. 195. 268.
 Spatari. 104.
 Specchio. 162.
 Speraindeo. 186.
 Spicciacaso. 24.

Spicula. 124.
 Spina. 23. 165. 195. 207.
 Spinelli. 23. 233.
 Spiriti. 195.
 Sprouieri. 197.
 Squallato. 25.
 Squaquara. 104. 122.
 Staffa. 232.
 Stagnasangue. 26.
 Staibani. 165.
 Stanti. 191.
 Stefano. 135.
 Sterlich detti anche di
 Scorrano. 238.
 Stocchi. 195.
 Stoppa. 229.
 Storrenti. 104.
 Stramboni. 25.
 Strazza. 229.
 Strini. 134.
 Striuati. 207. 211.
 Suardi de' Signori di
 Berbatto, di Gamba-
 tesa, e d' Airola. 27.
 Suessemi, ch'eran prima
 Testa. 122.
 Suppa. 211.
 Suriani. 208.
 Susanna. 207. 208.
 Suschi di Rocco. 231.
 Et altri.

T

T Acola. 230.
 Tafuri. 220.
 Tagliacozzo. 122.
 Tagliaferro. 198.
 Tancredi. 269.
 Tanfilli. 108.
 Tanzi. 143.
 Tardi. 186.
 Tarsia. 195. 232. E del-
 la Motta. 195.

Tat-

Taccoli. 231.
 Taulovini. 238.
 Tele. 195.
 Teodori. 123.
 Terioli. 211.
 Tesoni. 140.
 Tesorieri. 226.
 Tessa. 121.
 Tirello. 195.
 Tisby. 183.
 Tocco. 22. 213. *E delle*
Bande. 172. *E del Prin-*
cipe di Montemiletto.
 172.
 Toledo. 24.
 Della Tolfa. 23.
 Tomacelli. 22. 23. 122.
 213.
 Tomasini. 221.
 Di Tomaso dotti del Ba-
 rone. 102.
 Toni. 266.
 Tonoli. 266. 267.
 Toparij. 185.
 Toppi. 238.
 Torà. 24. 26.
 Toraldi. 122. 213. *E de'*
Signori di Pulignano.
 23. *E de' Signori di Ba-*
dolato, e de' Marchesi
di Polignano. 27.
 Torelli de' Signori di
 Rugnana. 27.
 Tortello. 23.
 Toscani. 195. 198.
 Toso. 24. 26.
 Tossi. 195.
 Transo. 213. *E di Tran-*
so. 121.
 Trecafi. 134.
 Trefca. 227.
 Trentacinque. 247.

Trofeo. 24.
 Troiani. 141. 230.
 Trombatore. 207.
 Tropiani. 213.
 Tusi de' Fondatori, e Co-
 ti d'Aversa antichi Si-
 gnori del Tuso, de'
 Marchesi di Genzano,
 e di Lauello, e di San-
 Giovanni. 27.
 Del Tuso. 101. 172.
 Turboli. 106.
 Turcani. 247.
 Turco. 230.
 De Turre. 238.
 Turcello. 26.
 Turtauilla. 25.
 De Turis. 269. & altri.

V
 Accari. 143.
 Valeriani. 230.
 Valignani. 26. 238.
 Valle. 122. 195. *E della*
Valle. 23. 101. 124. *E*
d'Egidio il Secretario.
 201.
 Valletti. 124.
 Valua antichi Signori
 della Valua. 27.
 Vastaigna. 238.
 Del Vasto. 269.
 Vecchi. 183.
 Velloni. 26. 124.
 Venato. 25. 172.
 Venere. 238.
 Ventura. 220. 227. 232.
 Verardi. 220.
 Vergari. 143.
 Verstate. 230.
 Veronichi. 185.
 Verticillo. 24.
 Vernisi. 247.

Vespoli. 106.
 Vezi. 208.
 D'Vigno. 238.
 Vicarij. 134. 159.
 Del Vico. 172.
 Viento. 213.
 Vigilanti. 173.
 Vigheni. 188.
 Vignati. 143.
 Delle Vigne. 102.
 Villamarina del Conte
 di Capaccio. 23.
 Villani. 160. *E del Mar-*
chese della Polla. 24.
 Villanoua. 221.
 Vinnimiglia. 172.
 De Vio. 104.
 Viola. 25.
 Dela V. pera. 172.
 Virginio. 23.
 Vischi. 229. 266. 267.
 Visconti. 227.
 Vitagliani. 166.
 Vitale. 121.
 Vitani. 226.
 Vitelli. 102.
 Vito. 124.
 Vitiani. 134.
 Di Vino. 166.
 Vngari. 148.
 Volpicelli. 231.
 Volponi. 226. 230.
 Vulcani. 23. 123. 213. *E*
dell'Onde. 23. & altri.

Z
 Accaria. 23. 221.
 Zaccome. 207.
 Zanfini. 198.
 Zappulli. 134. 143.
 Zecherij. 247.
 Zuroli. 22. 233. & altri.

Questi due Indici, l'vno delle cose più notabili, l'altro delle Famiglie
 Nobili, delle quali si fa menzione nel presente Libro, mancano in tutte
 l'altre edizioni passate, e con somma fatica, e diligenza si sono raccolti.

ite
ar-

E
h.

m.
o
)

140

F

30

